ISTITUTO STORICO ITALIANO

FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

Cronache Veneziane antichissime

PUBBLICATE

A CURA

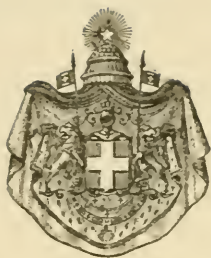
DI

GIOVANNI MONTICOLO

VOLUME I.

ROMA

NELLA SEDE DELL' ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

vol. 9

SCRITTORI . SECOLI X-XI

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1890

CRONACHE VENEZIANE

ANTICHISSIME

PUBBLICATE

A CURA

DI

GIOVANNI MONTICOLO

VOLUME PRIMO

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1890

PREFAZIONE

I.

Le cronache veneziane antichissime di questa collezione.

Le cronache composte a Venezia e nelle altre città del ducato dai tempi più antichi sino al secolo XIV sono molto diverse nel metodo e nella natura del racconto da quelle del doge Andrea Dandolo, e siccome anche in gran parte rappresentano quasi tutti gli elementi con i quali quel principe compose la maggiore delle sue opere storiche, così si possono raccogliere in un gruppo col titolo di *Cronache veneziane antichissime.* Con esse hanno relazioni molto strette le agiografie e più di tutte quelle che ricordano le scoperte delle reliquie e il loro trasporto a Venezia, perchè illustrano molti fatti della storia politica e civile e in gran parte furono note al Dandolo, principalmente nelle compilazioni di frate Paolino, Iacopo da Voragine e Pietro Calò da Chioggia.

Delle cronache antichissime sono comprese in questo volume la *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*, il così detto *Chronicon Gradense* e l'opera del diacono Giovanni, le quali furono composte quasi nel medesimo tempo e hanno in comune il lungo passo intorno al si-

nodo convocato a Grado nel 579 dal patriarca Elia. Ho aggiunto ad esse il testo di una brevissima narrazione intorno alle origini del patriarcato di Grado, la quale non si trova in codici anteriori al secolo XIV, ma è un breve estratto di una parte del *Chronicon Gradense* con continue reminiscenze stilistiche. Il volume avrebbe dovuto contenere anche le più antiche agiografie intorno all'evangelista Marco, e principalmente la *Translatio* che mi ha dato qualche sussidio per ristabilire la lezione primitiva nei primi periodi della cronaca di Giovanni interpolati dall'anonimo nel principio del suo racconto quasi senza mutazioni di materia e di forma; ma quelle scritture ci sono pervenute in tanti esemplari che non ancora ho potuto compierne la collazione, e d'altra parte non mi è sembrato opportuno pubblicare la sola *Translatio*, perchè esse sono, per così dire, l'una in continuazione dell'altra con i loro riferimenti e richiami e rappresentano i momenti successivi della leggenda di s. Marco nella Venezia dai tempi più remoti al secolo XIV.

II.

La « Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie ».

1. Nella serie delle opere raccolte in questo volume il primo posto spetta alla *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*, che fu pubblicata in parte dal Pertz [1] e nella sua integrità dal Waitz [2], e sino dal tempo di Marco

[1] *Mon. Germ. hist. Script.* VIII, 45-47.
[2] *Mon. Germ. hist. Script. Langob. et Ital.* pp. 393 sgg.

Foscarini venne considerata come la più antica tra le cronache veneziane [1]. Essa si legge per intero nel codice della biblioteca Barberini di Roma segnato XI, 145, già 247, donde furono tratti nei secoli XVII e XVIII gli altri esemplari [2], e però l'edizione venne condotta principalmente secondo la testimonianza di quel manoscritto [3]. Il codice è membranaceo, in foglio piccolo (22×13×6), e contiene nelle prime cinque carte la cronaca e nelle seguenti il *Compendium ecclesiasticarum institutionum* di Ivone di Chartres, ma ne furono strappati gli ultimi fogli. La scrittura è sempre la stessa dal principio alla fine e rivela le forme del secolo XI; ma il copista non cominciò l'opera sua prima della metà del secolo XI, perchè nella *Cronica* è ricordata la morte del patriarca Orso Orseolo avvenuta verso quel tempo [4]. L'amanuense aggiunse nel margine alcune postille sulla durata di ciascun patriarca, ma non hanno valore, perchè ripetono i dati numerici che si leggono nel testo della cronaca. Il manoscritto non ci presenta l'opera nella sua forma genuina, perchè la serie dei patriarchi giunge in esso sino alla metà del secolo XI, mentre la cronaca era stata usata nei

[1] *Storia della letteratura veneziana,* Venezia, Gattei, 1854, p. 119.

[2] Cod. Vat. 3922, sec. XVII, a cc. 24-28, con la nota marginale: «si-«milis prorsus chronica extat in codice bibliothecae Barberini n. 247»; cod. Barberini XL, 14, sec. XVIII, a cc. 1-6; i due apografi derivano direttamente dal codice Barberini ma con ommissioni ed errori; cod. Fontanini XXIV, a cc. 142-152, presso la biblioteca Comunale di S. Daniele del Friuli. Cf. anche FOSCARINI, op. e loc. cit.

[3] Per la *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie* cf. FOSCARINI, op. e loc. cit.; WAITZ, *Ueber das Chronicon Gradense im cod. Vatican. Urb. 440* in *Neues Archiv,* I, 375; CIPOLLA, *Ricerche sulle tradizioni intorno alle antiche immigrazioni nella laguna* in *Archivio Veneto,* fasc. 58, p. 342 sgg.

[4] Cf. UGHELLI, *Italia sacra,* 2ª ed. V, 1109, 1117.

primi anni del secolo XI per la composizione del *Chronicon Gradense*, come risulta dal codice Vaticano Urbinate 440, che per certo fu anteriore all'anno 1032[1]. Infatti il *Chronicon Gradense*, come è noto, contiene una gran parte dell'opera e forse in origine ne comprendeva anche la rimanente[2]; ma da esso non derivò il codice Barberini, perchè nel manoscritto Urbinate manca il lungo passo intorno all'eretico patriarca Fortunato, e per l'ommissione l'ultimo periodo non ha senso, mentre quella parte si legge per intero nell'altro esemplare. Il codice Urbinate diede tuttavia molti aiuti per l'edizione della cronaca essendo più antico e in generale più corretto del codice Barberini, ove l'amanuense talvolta per ignoranza o negligenza alterò il testo e non sempre si curò di comprendere il significato delle frasi stesse da lui trascritte.

La cronaca si distingue per la sua forma semplice e piana, ma non manifesta nella composizione di tutte le sue parti il medesimo metodo, perchè verso la fine vi succede alla narrazione un arido catalogo di patriarchi, nel quale da Venerio in poi non furono usati i documenti dell'archivio metropolitano di Grado. Come dimostrerò tra poco, essi fornirono all'anonimo gran parte della materia con cui compose la narrazione, e anche avrebbero potuto somministrargli copiose e importanti notizie intorno al contrasto tra le sedi patriarcali di Aquileia e di Grado che si riaccese verso l' 827 nel tempo di Venerio e Massenzio; laonde sembra assai strano che l'autore

[1] Cf. la mia dissertazione *I manoscritti e le fonti della cronaca del diacono Giovanni*, cap. 4, nel *Bullettino dell' Istituto Storico Italiano*, n. 9.

[2] Cf. la cit. dissertazione, loc. cit.

della *Cronica* a un tratto non abbia voluto più oltre attingere a quella fonte, e si presenta il dubbio che il catalogo da Venerio in poi sia stato aggiunto da altri. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che la serie fu continuata nel codice Barberini con l'aggiunta del periodo intorno a Orso Orseolo, il quale doveva mancare nel testo seguito dal compilatore del *Chronicon Gradense*; inoltre lo stesso elenco non sembra opera di un solo continuatore, perchè di quasi tutti i patriarchi da Venerio a Vitale « iunior » è ricordata la tomba, mentre per i susseguenti manca di continuo quella notizia. Il copista del codice Barberini fu negligente anche nella trascrizione della serie di quegli ecclesiastici; ma agli errori e alle ommissioni suppliscono altre testimonianze, quella specialmente del *Chronicon Altinate*.

L'opera fu composta da un anonimo a Grado nell'archivio della chiesa metropolitana, perchè quasi tutta la materia della prima parte fu tratta dai documenti in esso conservati. Gli atti del sinodo di Mantova dell'827 ci dimostrano in parte [1] quali fossero le condizioni dell'archivio in quel tempo e come di molti documenti si possedessero soltanto copie senza contrassegno d'autenticità; ma nei secoli seguenti molte carte furono distrutte, e così l'anonimo ci ha trasmessa la materia anche di atti che ora più non si conservano e dagli altri cronisti veneziani non furono conosciuti. L'interpretazione dei do-

[1] Cf. la cit. dissertazione, cap. 21. Gli atti del sinodo dell'827 attestano che nell'archivio metropolitano di Grado si conservavano gli atti del sinodo del 579. L'anonimo attesta di aver conosciuto il testamento di Severo e non fa menzione di carte le quali non avessero la loro sede naturale in quell'archivio.

cumenti talvolta venne da lui fatta a sproposito, come quando riferì a Gregorio III la lettera che il suo predecessore, dopo l'espulsione dell'intruso Pietro vescovo di Pola, scrisse al clero e al popolo della Venezia e dell'Istria perchè eleggessero un nuovo patriarca; la lettera si legge nel codice Trevisaneo [1] con la nota cronologica: « data kalendis martiis imperante domino nostro piissimo « augusto Leone a Deo coronato magno imperatore anno « nono, pacis eius anno nono, sed et Constantino maiore im- « peratore eius filio anno sexto, indictione . VIII. », la quale corrisponde al 1° marzo 725 in cui il papa era Gregorio II [2]. L'anonimo mostrò di essere bene informato di quanto si riferiva alla chiesa metropolitana di Grado, come quando affermò che anche al suo tempo sussisteva la tomba del patriarca Paolo, e nella composizione della sua cronaca diede

[1] Nell'Archivio di Stato a Venezia (a c. 1 A). Fu pubblicata dall'UGHELLI nell' *Italia sacra*, V, 1088, con molte inesattezze. L'anonimo ricorda anche una lettera con la quale Gregorio III avrebbe accordato il pallio al patriarca Antonino, ma è probabile che anche per quel documento egli abbia confuso quel papa col predecessore, perchè, come è attestato dal *Chronicon Gradense*, il patriarca di Grado dopo l'elezione e l'investitura riceveva il pallio dal pontefice. È vero peraltro che la concessione del pallio avendo un carattere personale e dovendo rinnovarsi dopo l'elezione di ciascun pontefice e patriarca, Antonino avrebbe potuto ricevere il privilegio prima da Gregorio II e poi da Gregorio III; infatti molti anni dopo, anche Vitale IV Candiano ebbe più volte quella concessione dai papi che si succedettero durante il suo patriarcato.

[2] Due documenti furono riferiti dall'anonimo testualmente, cioè la lettera di Gregorio II a Sereno patriarca di Aquileia in data del 1° dicembre 723 e quella scritta dal medesimo ai vescovi della Venezia e dell'Istria forse nel medesimo tempo. Per la prima cf. la cit. dissertazione, cap. 21; per la seconda osservo che essa si legge anche nella cronaca di ANDREA DANDOLO, in MURATORI, *Rer. It. Scr.* XII, 132, ma con tali diversità da dover ammettere che il doge ne abbia tratto il testo da un'altra fonte. Le differenze sono confermate anche dal noto codice 400 catalogo Zanetti, ove la lettera si legge a c. 57 A.

prova di conoscere l' *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono [1] e un antico catalogo, ora perduto, di patriarchi Gradesi il quale si distingueva dalla testimonianza dello scrittore langobardo ponendo Marciano come successore di Severo, e da quella dei documenti, perchè in essi al nome del patriarca Paolo è sostituito quello di Paolino [2].

III.

Il « Chronicon Gradense ».

2. Il secondo posto nella serie delle *Cronache veneziane antichissime* in ordine al tempo della composizione è stato assegnato al così detto *Chronicon Gradense*, il quale a mio parere fu soltanto un apparato per la composizione di una cronaca. Venne pubblicato nel 1845 per la prima volta, ma con molti errori, dal Rossi nell'*Archivio storico italiano* [3] secondo il codice H, V, 44 della biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia; nel 1846 ne fu fatta la seconda edizione a cura di Giorgio Enrico Pertz [4] col sussidio dei codici Vaticano Urbinate 440, Vaticano 5269 e Marciano Latino X, 141, ma nemmeno

[1] *Hist. Langob.* II, 10, 14; IV, 33.

[2] Nell'edizione della cronaca ho procurato di correggere qualche lieve inesattezza in cui incorse il Waitz nel testo e nel commento. Al pari del Waitz non ho sciolto le abbreviature ann., m., d., perchè non è certo che corrispondano alla forma dell'accusativo anzichè a quella dell'ablativo o viceversa; il cronista preferisce la prima, ma non costantemente, e talvolta ha nella stessa frase le due costruzioni, p. e. a p. 9, r. 14; inoltre nel testo del *Chronicon Gradense* è più frequente l'uso dell'ablativo.

[3] Ser. I, to. VIII, 116-129.

[4] *Mon. Germ. hist. Script.* VIII, 39-45.

essa fu affatto priva di mende nel commento e nella lezione del testo.

In questa edizione, che è la terza, sono stati usati i manoscritti seguenti:

1) il codice Vaticano Urbinate 440 del principio del secolo XI e anteriore all'anno 1032, ove le ultime carte del *Chronicon Gradense* furono strappate prima del secolo XIII;

2) il codice H, V, 44 della biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia; fu scritto quasi per intero nel secolo XIII e precisamente tra gli anni 1237 e 1249, perchè nel catalogo degli imperatori latini vi è ricordato Baldovino III che nel 1237 salì al trono, e nel catalogo dei dogi s'arresta la serie alla morte di Pietro Ziani (1229), e così non v'è fatta menzione del successore Iacopo Tiepolo che morì nel 1249 [1]; il codice consta di più fascicoli membranacei di vario numero di carte in foglio piccolo (26 × 17 × 3), con trentadue righi di scrittura per pagina; i quali in origine erano disposti in altro modo; il *Chronicon Gradense* vi è compreso nel secondo, che nella prima carta ha di mano più recente la nota: « liber « secundus cartarum octo »; ma l'esemplare fu tratto indirettamente dall'Urbinate, perchè una nota marginale del codice antico venne per errore trascritta e interpolata nel testo [2];

[1] La serie dei dogi continua nel codice anche dopo Pietro Ziani, ma con scrittura diversa e più recente.

[2] Per i particolari sulle vicende del manoscritto cf. SIMONSFELD, *Venetianische Studien*, I, *Das Chronicon Altinate*, cap. 2. Per la nota interpolata cf. questa edizione, p. 50, r. 28. Nel foglio cartaceo di guardia si legge, del noto carattere di Marin Sanudo il Giovane: « N. 2784, est Marini Sanuti Leo-

3) il codice Vaticano 5269, pure della prima metà del secolo XIII e nel *Chronicon Gradense* simile al precedente; la comunanza degli errori e delle ommissioni dimostra che tra i due apografi vi fu relazione diretta, ma il codice Vaticano derivò immediatamente dall' Urbinate [1];

4) il codice Marciano Latino X, 141, della fine del secolo XV, che è una copia non del tutto esatta del codice Vaticano 5269 [2].

« nardii filii »; nei secoli successivi ebbe varie vicende, sinchè adornò la libreria del conte Francesco Calbo Crotta che fu podestà di Venezia e nel 1815 lo diede a titolo di prestito al cappellano dell'arciconfraternita di S. Rocco, don Sante della Valentina, che voleva illustrarlo, e ne fece una relazione all'ateneo il 27 giugno 1816 e una lettura il 23 agosto 1821. Il Crotta morì nel 1827 e lasciò tutti i suoi manoscritti alla biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia, ma quel codice non fu recuperato che il 17 febbraio 1832. Infatti essendo morto il della Valentina nel 1826, esso restò confuso con gli altri manoscritti di quel cappellano, e pervenne al seminario non senza difficoltà a petizione del patriarca Iacopo Monico e di mons. Giannantonio Moschini custode della biblioteca. Ma il manoscritto prima di passare alla biblioteca di Marin Sanudo apparteneva alla chiesa di S. Maria dei Crociferi; infatti nel codice si legge la nota: « domus S. Mariae ordinis cruciferorum », come già fu avvertito dal Simonsfeld. Sulla chiesa di S. Maria dei Crociferi v. CORNER, *Ecclesiae Venetae*, II, 173 sgg.

[1] Nella cit. dissertazione ho dimostrato quella relazione per la cronaca del diacono Giovanni; per il *Chronicon Gradense* valgano i seguenti confronti:

[Cod. Vat. Urb. c. 3 A; cod. Vat. 5269, c. 43 A.]	[Cod. H, V. 44].
de ... visione certificati	de divisione testificati
[c. 4 B; ib. c. 43 B.]	
prandium prepare	prandium preparare
[c. 5 A; ib. c. 44 B.]	
at quem (a)	ad quem
sedis (b)	sedit

[2] Per maggiori notizie sui codici 1, 3, 4 cf. la cit. dissertazione ai capp. 4, 5, 6.

(a) *Vat. 5269 corr.* ad quem *su* at quem (b) *Vat. 5269* sedit, *ma corr.* t *su lettera abrasa.*

Adunque i quattro manoscritti si riducono effettivamente ad un solo; ma il Vaticano 5269 ha un valore notevole per l'edizione, perchè ha conservato e trasmesso agli altri due meno antichi la lezione genuina del codice Urbinate in molti luoghi ove più tardi la scrittura primitiva dal medesimo fu abrasa e sostituita da nuove espressioni. Infatti ripetutamente nel *Chronicon Gradense* i dogi Obelerio e Beato vengono rappresentati come contemporanei ai primordi della comunità veneziana, e però un correttore del secolo XV o XVI volle togliere l'anacronismo sostituendovi la frase « tribuni, proceres » che meglio designava il governo primitivo delle isole.

Altrove ho esposto i giudizi che furono dati intorno all'origine ed all'autore del *Chronicon Gradense*[1] e ho anche manifestato il parere che esso non sia mai stato una vera composizione storica ma un aggregato informe di due scritture contradditorie con le quali forse si voleva preparare la materia per comporre una cronaca intorno alle origini dei comuni di Torcello e Grado e alle vicende del patriarcato.

La seconda parta del *Chronicon Gradense* non altro contiene che la trascrizione della *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie,* con molte mutazioni arbitrarie del testo, mentre la prima riassume il lungo racconto intorno alle origini di Torcello e Grado che si legge nel *Chronicon Altinate*[2]. L'opera adunque per la sua stessa origine non può somministrare notizie che manchino nelle

[1] Cf. la cit. dissertazione, cap. 19.

[2] Il passo intermedio tra il racconto di Torcello e quello di Grado, ove è descritto un diluvio disastroso nelle isole veneziane, fu ommesso dal compendiatore.

fonti più antiche, e però non ha in sè stessa un carattere proprio nè alcuna importanza storica; ma siccome ci è stata trasmessa anche in un codice del principio del secolo XI, così ci dà un argomento sicuro, forse il solo, per dimostrare che almeno la parte corrispondente del *Chronicon Altinate* era già composta prima di quel tempo, sebbene gli antichi manoscritti del medesimo sieno soltanto della prima metà del secolo XIII; inoltre il *Chronicon Gradense* essendo stato scritto con maggiore correzione e chiarezza, ci dà sovente un aiuto efficace per comprendere il senso dell'opera più antica e le forme speciali dei suoi costrutti spesso enigmatici e contorti.

Il compilatore del *Chronicon Gradense*, per quanto mi sembra, non ha voluto lasciare nel suo zibaldone una opera storica, ma una raccolta di appunti intorno alle origini di Torcello e Grado e alla storia del patriarcato, con i quali avrebbe forse a suo agio composta poi una cronaca intorno a quel tema coordinando meglio la materia e togliendone le evidenti contraddizioni; così si potrebbe spiegare come mai quella compilazione contenga l'una dopo l'altra due relazioni contradittorie intorno alle origini del patriarcato di Grado secondo la diversa testimonianza del *Chronicon Altinate* e della *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie* e come nella trascrizione di questa sia stato ommesso il noto passo intorno a Fortunato, senza che dal periodo susseguente il compilatore abbia tolto la frase « idem vero papa », la quale si riferisce al pontefice Onorio I ricordato nella parte tralasciata, e però nel *Chronicon Gradense* è affatto privo di senso [1].

[1] È strano che l'anonimo abbia aggiunto nello stesso periodo la frase « interventu supradictorum » che pure si riferisce ai vescovi ricordati nel

È impossibile stabilire se il compilatore abbia egli stesso compendiato il racconto del *Chronicon Altinate* o se il sommario debba essere riferito ad altri; ma è certo che l'autore del medesimo non mancava di coltura letteraria, perchè non solo sapeva esprimere il pensiero con sufficiente chiarezza, ma anche dovette superare difficoltà molto gravi nell'interpretazione del testo originale, che però talvolta da lui non fu inteso nel suo vero significato; laonde se il riassunto e l'intera compilazione fossero stati composti dal medesimo scrittore, a più forte ragione non si potrebbe ammettere ch'egli avesse voluto tramandare ai posteri un'opera così contradittoria e sconnessa. La compilazione venne fatta con l'intendimento abbastanza manifesto di spiegare le origini e le vicende del patriarcato di Grado, e però probabilmente fu composta in quella città da un sacerdote della chiesa metropolitana nel principio del secolo XI. La prima parte di essa, cioè il sommario, è in relazione assai stretta col *Chronicon Altinate* e in più luoghi ne ripete anche le frasi, sicchè può sorgere facilmente l'idea di investigare con quale dei testi di quell'opera abbia maggiori somiglianze. Il *Chronicon Altinate* ci è pervenuto in tre codici del secolo XIII, ciascuno dei quali ebbe un'origine sua propria [1]; nel Vaticano e nel Dresdense il racconto intorno ai principî di Torcello e Grado è contenuto per intero, ma con molte differenze nella lezione; nel Veneziano, che in quanto al testo pure da essi si discosta, ne è stata ommessa l'ul-

passo ommesso, ma forse essa esisteva nel testo originario e venne tralasciata nel codice Barberini della *Cronica de sing. patr.* Cf. questa ediz. a pp. 10, 51.

[1] Cf. SIMONSFELD, nella prefazione al *Chronicon Altinate* in *Mon. Germ. hist. Script.* XIV.

tima parte. Il riassunto del *Chronicon Gradense*, mentre dimostra che quella narrazione anche nel manoscritto anteriore al secolo XI aveva nell'insieme la stessa forma con la quale ci si presenta nei codici del secolo XIII [1], si discosta troppo dalla loro lezione perchè si possa ammettere che il testo di uno di essi sia stato eguale a quello che venne usato dall'anonimo compendiatore [2].

Il codice Urbinate non ci ha trasmesso che una parte dell'opera, perchè furono strappati il secondo, il terzo ed il quarto quaderno [3], e così ci manca il modo di deter-

[1] Cf. CIPOLLA, op. cit. in *Arch. Ven.* fasc. 56, pp. 304-333, e specialmente cf. p. 308, ove devo notare che la differenza tra il passo del *Chronicon Altinate*: « in navibus et in caveis lignorum in patulibus aquarum fue« runt habitantes » e quella del *Chronicon Gradense*: « cum in patulibus et « in insulis ... diu habitarent » deriva soltanto da un errore dell'edizione curata dal Pertz, perchè il cod. Vat. Urb. 440 in luogo di « in insulis » ha « munosulis » (cf. questa ediz. p. 19, r. 21), cioè piccole barche formate da un solo pezzo di legno, il che corrisponde appieno al « caveis ligno« rum ». La voce manca nel Du Cange, ma la parola greca μονόξυλον e la voce « monosolum », che più volte si legge nei documenti veneziani editi da TAFEL e THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgechischte der Republik Venedig* nei *Fontes rerum Austriacarum*, non lasciano luogo a dubbi sul suo significato.

[2] Così a p. 21, r. 20, di questa edizione si legge: « Massi qui Macinii « Celires appellati sunt », mentre il cod. Vat. del *Chron. Alt.* ha: « Massi« gnorum qui Marcelli appellati sunt », e gli altri due: « Massi qui Marcelli « appellati sunt »; a p. 22, r. 18, si legge: « Gambas-sericas », ma nei tre codici del *Chron. Alt.*: « Gambas-ferreas »; a p. 34, r. 7, si legge: « Scopa« calle », ma nel cod. Dresdense: « Scivia callus »; a p. 39, rr. 15, 16, si legge: « communicatoque .XXXVIIII. episcoporum concilio », ma nei codici Vat. e Dresd.: « consilium fecit decem et octo episcoporum ». Il cod. Vat. è quello che più si discosta dalla lezione del *Chronicon Gradense*; il cod. veneziano ha con esso minori dissomiglianze nelle frasi, ma contiene solo una parte di quel racconto. Per altri confronti nella lezione può essere consultata con profitto l'eccellente edizione del *Chronicon Altinate* procurata dal SIMONSFELD.

[3] Cf. cit. dissertazione, cap. 4.

minare con maggiore precisione l'età del manoscritto. Nel capitolo precedente ho dimostrato che in esso non poteva essere compreso l'ultimo periodo della *Cronica de singulis patriarchis* intorno al patriarcato di Orso, o che tutt'al più vi sarebbe stato aggiunto più tardi da un continuatore; ma anche il periodo penultimo ricorda nella morte del patriarca Vitale IV Candiano un fatto che fu posteriore di alcuni anni al 1008 in cui termina il racconto del cronista Giovanni; laonde se l'ultima parte del *Chronicon Gradense* fosse a noi pervenuta in quel manoscritto, potremmo stabilire con sicurezza un termine molto più preciso secondo che l'autore avesse composto la serie di quegli ecclesiastici sino alla morte di Vital Candiano IV o a quella del predecessore.

La cronaca non ha nei quattro manoscritti antichi nè il proprio titolo nè l'indicazione dell'autore, ed è generalmente conosciuta col nome di *Chronicon Gradense* solo perchè le venne dato per la prima volta dal Pertz nella sua edizione. Ma quel titolo assai male corrisponde alla materia dell'opera, perchè in essa sono comprese due narrazioni affatto diverse, l'una sulle origini di Torcello, l'altra intorno a quelle di Grado, che nella loro forma primitiva erano due composizioni indipendenti e solo nel *Chronicon Altinate* si mostrano per la prima volta riunite apparentemente in un unico racconto [1].

Secondo la testimonianza dell'anonimo autore del *Liber pontificatus ecclesiae Aquilegiensis* [2] vissuto verso la fine

[1] Ciò fu dimostrato per la prima volta dal WAITZ, op. e loc. cit.

[2] L'opera è inedita e si legge in parte nel cod. Marciano Lat. X, 305 e in quello della biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia segnato G, III, 10.

del secolo xv, l'opera sarebbe stata composta dal patriarca Vitale IV Candiano che nel *Liber* è designato « Vitalis secundus » [1]; ma non è nota la fonte onde l'anonimo trasse quella notizia. Certo è che egli conobbe il *Chronicon Gradense* nel codice Marciano, il quale al pari degli altri non contiene alcuna indicazione di quel genere, ma la testimonianza non è inverosimile, perchè quella cronaca sembra composta da un ecclesiastico della metropoli; e, d'altra parte, l'autore del *Liber*, mentre trasse dalle opere del diacono Giovanni e del Dandolo la materia della storia politica e religiosa, più volte si mostrò anche sollecito di raccogliere da fonti a noi sconosciute notizie precise intorno alla cultura dei patriarchi di Grado e alla loro operosità letteraria [2]. Inoltre non può sembrare strano che nel codice Urbinate del principio del secolo xi sieno state raccolte le opere di due scrittori vissuti in quel medesimo tempo, le quali forse rappresentavano tutta la letteratura veneziana dei due decenni susseguenti al mille. Il diacono Giovanni e il patriarca

[1] Cf. la cit. dissertazione, cap. 19, e questa ediz. a p. 42, nota al r. 3.

[2] Cf. i versi e le sentenze del patriarca Agostino che ho pubblicato in nota al cap. 19 della cit. dissertazione; ma l'autore del *Liber* ricorda anche la coltura di altri patriarchi. Così (c. 16 B del cod. G, III, 10 del sem. Patr. di Venezia) intorno ad Elia attesta che compose un' epigrafe nella chiesa di S. Eufemia, nella quale ne era ricordata l'edificazione: « hic Helias fecit suis « sumptibus pavimentum * * quod his versibus adornavit, que carmina mo- « derni antistites resartierunt et in presenti ecclesia Gradensi leguntur, que « quidem ego vidi et legi aliisque legenda hic subponam ad perpetuam rei « memoriam. hoc epigramma cernitur in medio atrii ecclesie Gradensis in « presentiarumque permanet »; segue quindi l'iscrizione che fu pubblicata dal Filiasi nelle *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi,* VI, par. II, 20 e dal Mommsen, *Corpus Inscriptionum,* V, dopo i numeri 1590-1593 che si riferiscono a largizioni di ufficiali e soldati bizantini per la costruzione di quel tempio.

Vitale morirono l'uno dopo l'altro alla distanza di pochi anni, e però si devono giudicare come contemporanei nel senso più rigoroso che a quella parola si può attribuire. Infatti un documento del 1018 [1] dimostra che il diacono Giovanni « capellanus ducis Venetiarum » venne mandato in quell'anno ad Aquisgrana presso l' imperatore Enrico II da Vita badessa del monastero di S. Zaccaria perchè le ottenesse la conferma dei privilegi largiti a quel sodalizio per le terre che esso possedeva nel regno d' Italia. La testimonianza è preziosa, perchè la cronaca di Giovanni farebbe credere che la vita di lui si fosse spenta alcuni anni innanzi; infatti la narrazione non vi si estende oltre il 1008, nè in alcun luogo vi si ricordano in via indiretta gli avvenimenti posteriori, nemmeno l'elezione di Orso Orseolo vescovo di Torcello a patriarca di Grado; anzi per quel silenzio potrebbe sorgere il dubbio che il fatto non fosse ancora avvenuto quando l'autore componeva la sua opera; eppure non si può ammettere ch'egli abbia voluto presentare ai contemporanei la sua cronaca in quella forma nè nel 1008 nè negli altri anni che precedettero la morte di Vitale, perchè l'opera non è nè corretta nè compiuta [2]. D'altra parte, in quanto al patriarca Vitale Candiano, anche se non si voglia accettare come sicura la data del 1018 che dall'Ughelli [3] fu attribuita alla morte di lui, non si potrà mai

[1] Fu pubblicato dal CORNER, *Ecclesiae Venetae,* XI, 353, e dal GLORIA nel *Codice diplomatico padovano,* sec. VI-XI, doc. n. 103.

[2] Cf. la cit. dissertazione, cap. 7.

[3] UGHELLI, *Italia sacra,* 2ª ediz. V, 1108. L'autore del *Liber* pone la morte di Vitale nel 1021 (cod. cit. c. 37 B); il DANDOLO (MURATORI, *Rer. It. Scr.* XII, 236 e cod. Marc. Lat. catal. Zan. 400, c. 100 B) non designa l'anno, ma narra il fatto dopo altri avvenuti nel 1018.

discendere oltre gli ultimi mesi del 1021, perchè secondo gli antichi cataloghi [1] tenne la dignità per cinquant'anni e mezzo, e v'era stato promosso anche prima del luglio 971, come risulta da un documento [2]. Adunque il codice Urbinate comprende due opere imperfette, l'una in forma di appunti quasi privi di unità organica, l'altra senza il compimento e le correzioni; e se non vi fossero state strappate le ultime carte del *Chronicon Gradense*, si potrebbe forse investigare con successo se, come credo, il diacono Giovanni compose la sua cronaca prima della morte di Vitale e della susseguente elezione di Orso Orseolo a patriarca, per lasciarla poi da parte senza correggerne gli errori più manifesti, specialmente nei passi che aveva tratto alla lettera da altre opere, ripetendone come proprie le frasi ove i rispettivi autori facevano menzione di loro stessi [3] in forma soggettiva.

Il patriarca Vitale fu figlio del doge Pier Candiano IV e della prima moglie di lui, Giovanna [4], e venne avviato suo malgrado al sacerdozio quando suo padre, dopo aver costretta la dogaressa a farsi monaca nel cenobio di S. Zaccaria, sposò Gualdrada sorella di Ugo marchese di Toscana. Col favore paterno Vitale potè in breve salire alla maggiore dignità ecclesiastica del ducato veneziano, la quale era il patriarcato di Grado, e nel luglio del 971 intervenne all'assemblea del comune ove il doge

[1] Cf. *Cron. de sing. patr.* ediz. presente, p. 16; DANDOLO in MURATORI, *Rer. It. Scr.* XII, 210; cod. Marc. Lat. catal. Zan. 400, c. 87 B; *Liber pontif. eccl. Aquil.* cod. cit. c. 37 B.

[2] Tra le sottoscrizioni del documento del luglio 971 edito da TAFEL e THOMAS, op. cit. I, 25, si legge: « ego Vitalis patriarcha manu mea subscripsi ».

[3] Cf. la cit. dissertazione, cap. 7.

[4] Cf. *Cronaca veneziana* di GIOVANNI, presente ediz. p. 138.

e i suoi sudditi s'obbligarono a non vendere nè armi nè legname da guerra ai Saraceni [1]. Tre anni dopo mandò a Ottone II il suo cappellano Audoeno per domandargli la conferma del privilegio accordato da Ottone I alla chiesa di Grado, e così nel 2 aprile 974 ottenne dall'imperatore che le terre appartenenti al suo patriarcato e ai vescovi suffraganei poste entro i confini del regno d'Italia godessero piena immunità dal potere degli ufficiali imperiali [2]. Quando il doge fu ucciso nella sollevazione del 976, il patriarca Vitale, per eccitamento dei partigiani della sua famiglia, andò in Germania presso Ottone II e gli domandò protezione ed aiuto. Dopo la partenza di Pietro I Orseolo pel monastero di S. Michele di Cusan nell'Aquitania e l'elezione dello zio Vital Candiano al trono ducale, ritornò in patria e poi si recò una seconda volta, per incarico del nuovo principe, presso l'imperatore, perchè si rinnovasse l'antico patto tra lui e Venezia che per i fatti del 976 era stato turbato. Intanto i beni patrimoniali, « allodia », di Pier Candiano IV, già confiscati dopo la morte di lui, erano tenuti tuttavia dal comune, e vani riuscirono due ricorsi di Vitale per ricuperare l'eredità paterna; il secondo venne fatto quando era doge lo zio, ma per la morte del principe le pratiche non menarono ad alcun risultato [3]. Finalmente il 15 giugno 981, sotto il governo di Tribuno Menio, l'as-

[1] Cf. il doc. in Tafel e Thomas, op. cit. I, 25: « residente domino « Petro excellentissimo duce seniore nostro una cum Vitale sanctissimo pa- « triarcha filio suo ».

[2] *Mon. Germ. hist. Kaiserurkunden,* II, par. I, 84 sg., doc. n. 71, con le pregevolissime osservazioni premessevi intorno alla sua autenticità.

[3] Cf. Gloria, *Codice diplomatico padovano,* sec. vi-xi, doc. n. 66.

semblea deliberò che quei beni fossero resi al patriarca, il quale nel medesimo giorno per atto notarile dichiarò che dal comune non aveva più da richiedere alcuna cosa dacchè il patrimonio del padre gli era stato per quella legge restituito [1]. Il 20 dicembre dell'anno seguente [2] il patriarca intervenne all'assemblea del comune, la quale deliberò che fosse accordata al monaco Giovanni Morosini la facoltà di fondare un monastero presso la chiesa di S. Giorgio Maggiore che dipendeva dalla cappella ducale di S. Marco. Quando Pietro II Orseolo salpò dal porto di Olivolo con la flotta verso l'Istria e la Dalmazia per combattere gli Slavi, giunse anche a Grado, probabilmente il 27 maggio del 1000, e Vitale gli andò incontro in segno di onore col clero e popolo, e gli offrì un gonfalone con l'imagine di s. Ermagora, secondo protettore di Grado [3]. Nel suo lungo patriarcato ebbe il pallio dal papa Giovanni XIII e ottenne dai pontefici Silvestro II e Sergio IV il diritto metropolitano non solo sulle sedi vescovili del ducato veneziano, che sempre erano state sotto la dipendenza di lui e dei predecessori, ma anche su quelle dell' Istria [4].

[1] Cf. il doc. a c. 97 A del cod. Trevisaneo nel R. Archivio di Stato di Venezia.

[2] Cf. il doc. in CICOGNA, *Iscrizioni veneziane*, IV, 284 sg.

[3] Il primo protettore della chiesa metropolitana era s. Marco, ma era divenuto da molto tempo il simbolo del comune veneziano, laonde il patriarca offerse al doge lo stendardo con l' imagine dell'altro santo. È noto che s. Ermagora fu discepolo di s. Marco e suo successore nel patriarcato di Aquileia, del quale i metropoliti di Grado si consideravano come continuatori.

[4] Cf. DANDOLO in MURATORI, *Rer. It. Scr.* XII, 210, 231, 235 e cod. Marciano Lat. 400 catal. Zan. c. 87 B, 99 A, 100 A; cf. JAFFÈ, *Regesta pontificum*, 2ª ed. nn. 3933, 3981, ma vi manca il numero corrispondente al privilegio largito da Giovanni XIII. Il Dandolo mostra di avere esaminato i tre documenti.

Nel 1006 il vescovo di Olivolo gli cedette il prete Domenico, affinchè provvisoriamente passasse sotto la diretta dipendenza della chiesa di Grado e fosse quindi promosso a vescovo di Malamocco, giacchè il clero e il popolo di quella diocesi lo desideravano per loro capo spirituale [1]. Vitale morì a Grado dopo cinquant'anni e sei mesi di patriarcato e fu sepolto nella cattedrale di S. Eufemia [2].

Il *Chronicon Gradense* ci è pervenuto anche in una seconda redazione, la quale ci è stata trasmessa dal codice G, III, 10 del seminario Patriarcale di Venezia. Il manoscritto è della fine del secolo XV e contiene in più fascicoli di caratteri diversi la cronaca veneziana del De Monacis, una gran parte del *Liber pontificatus ecclesie Aquilegiensis* e in questo il *Chronicon Gradense*, meno il frammento della *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*. Come ho dimostrato in altro luogo [3], la nuova redazione è assai tarda, perchè deriva dal codice Marciano, pur esso della fine del secolo XV; tuttavia ho creduto opportuno pubblicarne il testo, essendovi non solo molte diversità stilistiche e formali rispetto alla redazione più antica, ma anche ommissioni ed aggiunte che alterano profondamente la sostanza del racconto. A mio avviso esse si devono attribuire all'autore del *Liber*, perchè anche nelle parti ove trascrisse l'opera di Giovanni, tenne il medesimo metodo, e mentre ommise l'enumerazione dei patriarchi anteriori a Paolino e il frammento della *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*, perchè ne

[1] Cf. il doc. in GALLICIOLLI, *Memorie venete antiche sacre e profane*, IV, 92.

[2] Cf. *Cronica de sing. patr.* ed. presente, p. 16, e *Liber pont. eccl. Aquilegiensis* nel cod. G, III, 10 del seminario Patriarcale di Venezia a c. 37 B.

[3] Cf. la cit. dissertazione, cap. 19.

aveva svolta la materia nelle biografie dei patriarchi precedenti, aggiunse qua e là alcune notizie o per illustrare il testo antico, che talvolta interpretò a sproposito[1], o per ricordare avvenimenti posteriori, come la traslazione del vescovado di Malamocco a Chioggia, o per riferire consuetudini e usi che gli erano noti per altre vie, come quando descrisse le usanze praticate nel monastero di donne dell'isola di S. Pietro presso Grado.

Nell'edizione del *Chronicon Gradense* ho seguito come testimonianza fondamentale il codice Urbinate, restituendone, col sussidio degli altri manoscritti, la lezione primitiva nelle parti ove il testo venne raschiato da un annotatore vissuto dopo il secolo XIII; ma non ho aggiunto nel margine alcuna nota cronologica, perchè, come si può osservare anche nella parte corrispondente del *Chronicon Altinate*, l'autore non fece alcuna distinzione di tempi, ma avvicinò la storia degli Unni e delle più antiche immigrazioni nelle lagune a quella di Obelerio e Beato che tennero la suprema dignità nei primi anni del secolo nono.

IV.

La cronaca delle origini del patriarcato di Grado.

3. Nella serie delle *Cronache veneziane antichissime* ho assegnato il terzo posto a una breve composizione alla quale ho dato il nome di *Cronaca brevissima delle origini del patriarcato di Grado.* Come sopra ho affermato, essa deriva dal *Chronicon Gradense*, perchè consta di

[1] Cf. presente ediz. p. 32, rr. 21-24.

alcuni periodi che l'anonimo compilatore trasse da quell'opera e raccolse in un tutto quasi senza mutazioni nè di sostanza nè di forma. L'origine della compilazione deve essere posteriore ai codici del *Chronicon Gradense* composti nel secolo XIII, perchè il testo concorda con la loro lezione, ma non avrei difficoltà a discendere sino alla metà del secolo XIV. Infatti essa si legge tra le scritture (a c. 132 A) che al *Pactorum liber primus*[1] furono aggiunte tra gli anni 1300 e 1353 e forse anche più tardi, e da quella fonte la trasse l'anonimo compilatore del codice Trevisaneo[2] vissuto verso la fine del secolo XV. Inoltre è manifesto il criterio col quale vennero scelti i passi del *Chronicon Gradense,* perchè l'anonimo volle mettere in evidenza il diritto di investitura che spettava ai dogi nella elezione dei patriarchi; laonde la compilazione potrebbe essere avvenuta sotto il governo di Andrea Dandolo, del quale sono note le idee intorno alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Ma qui alcuno potrebbe domandare come mai il compilatore non ommise il passo intorno alla distruzione di Altino e perchè una semplice cronaca venne trascritta in un registro ufficiale di documenti politici. Alla prima domanda è molto facile la risposta: il passo su Altino venne posto nella nuova compilazione come quello che determinava l'epoca delle origini del patriarcato, che altrimenti sarebbe stata designata con la frase « hisdem autem temporibus », la quale senza i periodi precedenti non avrebbe avuto senso, appunto perchè ad essi si riferisce. Quanto poi alla collocazione della

[1] Cf. la cit. dissertazione al cap. 23 e al n. 3 dell'appendice.
[2] Cf. la cit. dissertazione al cap. 23 e al n. 4 dell'appendice.

piccola cronaca nel *Pactorum liber primus* non v'è motivo di farne meraviglia, perchè essa riferisce un privilegio che Benedetto I, col consenso di un concilio, avrebbe accordato al doge Beato intorno all'elezione del patriarca, e così non è un documento nel senso preciso della parola, ma ne contiene la sostanza. È poi inutile aggiungere che il privilegio è spurio, perchè Benedetto non visse al tempo della emigrazione del patriarca Paolino a Grado, e l'avvicinamento dei due personaggi si fonda sulla testimonianza di Paolo Diacono [1] che a sproposito interpretò il luogo corrispondente del *Liber pontificalis* [2].

V.

La cronaca veneziana del diacono Giovanni.

4. L'opera più importante della collezione è la cronaca veneziana del diacono Giovanni; ma la dissertazione che testè è stata pubblicata nel *Bullettino dell' Istituto Storico Italiano* mi dispensa dal dare notizia dei manoscritti e delle fonti dell'opera, e soltanto qui noto che ho fatto l'edizione sulla testimonianza del codice più antico, l'Urbinate 440, del secolo XI, che non ancora apparteneva alla biblioteca ducale d'Urbino quando fu istituita [3], e siccome vi manca la prima parte della cronaca, così per essa ho

[1] *Hist. Langob.* II, 10, nei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

[2] Vita di Benedetto I, p. 308, ed. DUCHESNE.

[3] Cf. l'inventario antico di quella biblioteca pubblicato da CESARE GUASTI nei vol. XVI e XVII del *Giornale storico degli archivi toscani*; fu compilato da Federigo Veterano segretario di Federigo I di Montefeltro che fondò la biblioteca dei duchi d'Urbino.

seguito il codice Vaticano 5269, della prima metà del secolo XIII, che dall'antico esemplare derivò direttamente.

L'*Historia Langobardorum* di Paolo, il *De sex aetatibus mundi* nel *De temporum ratione* di Beda, la *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie* e la *Translatio sancti Marci evangeliste* hanno dato esse pure qualche sussidio per ristabilire la lezione primitiva del testo nelle parti che con l'opera di Giovanni hanno piena somiglianza di concetto e di forma. Nelle note al testo ho indicate con cura le correzioni del codice Urbinate e anche la lezione primitiva quando fu possibile leggerla nella scrittura abrasa; in questo modo il lettore potrà giudicare dall'edizione stessa se quelle mutazioni sono veramente un indizio sicuro che il codice venne scritto dal diacono Giovanni, come fu affermato dal Pertz.

Circa l'autore, i documenti e la cronaca dànno notizie poco copiose ma assai importanti. I dotti attribuirono l'opera al diacono Giovanni per l'esattezza con la quale vi è descritta la strana e misteriosa venuta di Ottone III a Venezia; difatti alcune circostanze di quell'avvenimento non potevano essere note che a lui solo, perchè non vi furono altri testimoni. Così soltanto in sua presenza i due principi per la prima volta s'incontrarono e s'abbracciarono tra le tenebre della notte nell' isoletta di S. Servolo e poi si ricambiarono le cortesie nella torre orientale del palazzo, e soltanto con Giovanni diacono Ottone fece ritorno sopra una piccola barca al monastero di Pomposia donde era partito prima di recarsi a Venezia. Inoltre dalla cronaca si rileva che la proposta di quel viaggio, che venne fatta all'imperatore, era nota solo al diacono Giovanni e all'Orseolo, perchè questi non la co-

municò ad alcuno; laonde sull'autore non può cader dubbio. Ma il cronista nell'opera non fa mai menzione di sè stesso in forma soggettiva e nemmeno ricorda tutti gli avvenimenti ai quali ebbe parte; anzi quando narra la sua missione ad Aquisgrana nel 995, occulta il suo nome a bello studio, perchè mentre il documento rispettivo attesta che il legato del doge all' imperatore fu in quella circostanza il diacono Giovanni [1], l'autore così riferisce il fatto: « dum ... suum legatum ... Ottoni ad Aquis-« grani pallacio sine aliqua mora transmisit » [2].

La prima notizia sicura che ci è stata trasmessa intorno al cronista Giovanni, si trova nel privilegio che fu accordato il 1° maggio 995 da Ottone III a Pietro II Orseolo in Aquisgrana. Il vescovo Giovanni di Belluno, sino dal tempo in cui da Ottone II era stata dichiarata la guerra a Venezia, aveva occupato una parte del terri-

[1] Per il testo del doc. cf. KOHLSCHÜTTER, *Venedig unter dem Herzog Peter II Orseolo,* pp. 84-85. Il cod. Trevisaneo (c. 115 A, nel R. Archivio di Stato a Venezia) ricorda il documento come allegato alla sentenza del 26 marzo 991 pronunciata da Ottone marchese di Verona contro il vescovo Giovanni di Belluno e a favore di Pietro II Orseolo per le terre da quello usurpate nelle vicinanze di Eraclea, ma dopo l'intestazione aggiunge, in luogo del testo: « et « caetera ad verbum ut in pacto numero 170 praeter quam quod in calce « aliter hic legitur, videlicet: ut autem hoc verius credatur, hoc preceptum « inde conscriptum manu nostra propria corroboravimus et sigillo nostro in-« signiri precepimus. signum domini Ottonis gloriosissimi regis. Erimbertus « cancellarius ad vicem Petri romani episcopi recognovi. datum in kalendis « maii anno dominice incarnationis .DCCCCXCV. indictione .VIII. anno vero « tertii Ottonis regnantis .XII. actum Aquisgrani pallatii feliciter. amen ». Il documento, al quale l'annotatore del codice Trevisaneo rimanda, è il privilegio accordato da Ottone III all'Orseolo per le medesime terre e si legge a c. 131 A di quel registro e anche nel *Liber blancus* a c. 23 B (R. Archivio di Stato a Venezia), donde lo pubblicò lo STUMPF negli *Acta imperii* (*Reichskanzlerei,* V, p, 37, n. 30).

[2] Cf. la *Cronaca* di GIOVANNI a p. 150 della presente ediz.

torio d' Eraclea che spettava al ducato, e seguitava a tenerla anche dopo la pace del 983. Questa violazione del diritto delle genti diede origine a una contesa nella quale il doge si giovò due volte dell'opera del diacono Giovanni per ricuperare gli antichi dominî. L'Orseolo nel secondo anno del suo governo potè ottenere da Ottone III la rinnovazione degli antichi patti e privilegi dello Stato veneziano verso il regno d'Italia, la qual cosa obbligava il vescovo a restituire le terre occupate; ma il diploma del sovrano [1] non venne tenuto da quell'ecclesiastico in alcun conto. Il doge allora si vide costretto a domandare a Ottone un nuovo privilegio nel quale il territorio d'Eraclea fosse rappresentato con la maggiore chiarezza come parte del ducato veneziano e ne venissero designati con precisione i confini verso il regno d'Italia, e così mandò nel 995 il diacono Giovanni ad Aquisgrana, ove ottenne il diploma desiderato [2]. Ma nemmeno il nuovo precetto potè indurre il vescovo alla restituzione, e però il doge ricorse a Ottone marchese di Verona perchè il privilegio fosse rispettato, e così suscitò una serie di processi, finchè quelle terre non furono restituite. Il doge ricuperò quei luoghi verso la fine del luglio 998 [3];

[1] Privilegio di Mülhausen del 19 luglio 992 edito dal ROMANIN nella *Storia documentata di Venezia*, I, 383.

[2] È il documento ricordato alla nota 1 della pag. XXXI.

[3] Il vescovo Giovanni fu obbligato alla restituzione nel placito di Verona del 25 marzo 996 (edito da KOHLSCHÜTTER, op. cit. p. 84) e poi in quello di Staffolo del maggio 998 (edito dal medesimo, op. cit. p. 87) perchè non aveva obbedito alla sentenza; i suoi vassalli resero le terre a Venezia un po' più tardi, come risulta dal placito del 18 luglio 998 (edito da KOHLSCHÜTTER, op. cit. p. 90) e del 22 luglio (edito dal PELLEGRINI nelle *Ricerche intorno al vescovo Giovanni di Belluno*, p. 57).

ma perchè gli accordi fossero convalidati da un nuovo privilegio imperiale, mandò per la seconda volta il diacono Giovanni a Ottone III, dal quale ottenne a Roma, il 7 gennaio 999, la conferma delle sue ragioni sul territorio d'Eraclea come era stato posseduto dai Veneziani dai tempi di Liutprando e del primo doge Paoluccio [1]. In quella circostanza il diacono Giovanni ricevette dallo Stato per le spese del viaggio e del soggiorno due lire veneziane in denari di Pavia, le quali furono levate dal reddito della decima pagata all'erario così dagli abitatori come dai cittadini [2]. Il documento del 999 dimostra che Giovanni era allora cappellano del doge; ma siccome secondo la testimonianza del codice Trevisaneo [3] quella carta è identica al privilegio del 995 che solo in parte si conserva, così si deve ritenere che sino d'allora egli tenesse quell'ufficio [4].

Ma il diacono Giovanni non prestò i suoi servigi al doge soltanto nella controversia col vescovo di Belluno, perchè anche in altre circostanze gli furono affidate trattative difficili e di somma importanza per gli interessi economici e politici della sua patria. Nel 996 Pietro II Orseolo lo mandò all'imperatore a Ravenna insieme a Pietro Gradenigo per ottenere da lui il permesso di aprire

[1] Cf. il doc. in STUMPF, *Acta imperii*, p. 37, n. 30.

[2] Il documento è affatto sconosciuto e si legge nel cod. Trev. c. 88 B: « Ioannes Greculo dedit duas libras quas dedimus Petro diacono propter pa« pienses denarios quos Ioannes diaconus habuit Romae propter expensas ».

[3] Cf. il doc. in KOHLSCHÜTTER, op. cit. p. 85, e la nota 1 a p. XXXI.

[4] Nel documento del 996, del quale tratterò nella nota seguente, Giovanni non è designato cappellano del doge, ma l'omissione del titolo non prova nulla, perchè si nota anche in un diploma dell'aprile 1001 del quale farò menzione più sotto.

tre mercati nel territorio del regno d'Italia, cioè a S. Michele del Quarto presso Altino e in altri due luoghi presso la Piave ed il Sile, la qual cosa gli fu concessa con un diploma del 1° maggio di quell'anno [1]. Verso la fine del giugno del 1000 [2] venne mandato dal doge a Como ad ossequiare Ottone III, che allora scendeva per la terza volta in Italia, e si recava in quella città; accompagnò l'imperatore a Pavia e poi ebbe agio di vederlo ripetutamente a Ravenna, verso la fine del marzo 1001, per preparare la secreta venuta a Venezia [3]. Ottone potè compiere il suo viaggio nel ducato senza che la sua presenza fosse notata da alcuno; ma l'esito felice dell'impresa derivò dalla sagacia del diacono Giovanni che lo accompagnò su una piccola nave dal monastero di Pomposia a Venezia e poi lo ricondusse presso quel cenobio. Nel breve soggiorno dell'imperatore a Venezia, Giovanni [4] s'adoprò in nome del doge perchè il comune fosse esonerato dal tributo del pallio che ogni anno nel marzo era mandato alla corte del sovrano d'Italia. Verso la metà del dicembre di quel medesimo anno venne mandato per due volte dal doge a Ottone III a Ravenna e recò seco nel viaggio i ricchi doni che i due principi si ricambiarono [5]. Dopo la morte dell'imperatore dovette recarsi a Ratisbona, nel novembre 1002, presso il nuovo re di Germania Enrico II, per commissione dell'Orseolo, e il giorno 16 di quel mese

[1] Cf. il doc. in FANTUZZI, *Monumenti ravennati,* VI, 273, che lo trasse dal cod. Trev. c. 113 A, e nel *Liber blancus* a c. 24 A.

[2] *Cronaca* di GIOVANNI, ediz. presente, p. 160.

[3] *Cronaca* di GIOVANNI, ed. cit. p. 161.

[4] Cf. il doc. nel cod. Trev. a c. 127 A.

[5] Cf. *Cronaca* di GIOVANNI, ed. cit. p. 164.

ottenne al doge la conferma del noto privilegio accordato da Carlo Magno a Venezia nel patto con Niceforo[1]. Anche dopo la morte di Pietro II Orseolo conservò l'ufficio di cappellano del doge e così venne contrassegnato nel privilegio che Enrico II accordò nel 1018 a Vita, badessa di S. Zaccaria, per le terre del suo monastero nel regno d'Italia, la quale aveva affidato a Giovanni l'incarico di presentare la sua domanda a quel principe[2]. Da tutte queste testimonianze si rileva che le maggiori notizie intorno al cronista non vengono date dalla sua opera, ma dai documenti, e che la sua operosità politica si svolse alla corte di Ottone III ed Enrico II, mentre manca qualunque indizio ch'egli abbia avuto parte alle trattative non meno importanti che nel medesimo tempo vennero fatte tra il doge e la corte bizantina. Nella cronaca egli si mostra molto affezionato agli Orseoli, ma quando ricorda Pietro II, lo chiama suo «senior» e usa verso di lui il linguaggio che s'addice a un suddito rispettoso e devoto; talvolta anche lo designa coll'epiteto «dominus», ma nel senso di signore o persona civile anziché di padrone, e però nel medesimo significato aggiunge quell'aggettivo anche ai nomi propri degli ecclesiastici e dei principi stranieri.

[1] Cf. il doc. in Romanin, op. cit. I, 387.

[2] Cf. il doc. in Corner, *Eccl. Ven.* XI, 353, e in Gloria, op. cit. doc. n. 103.

VI.

Scritture storiche aggiunte alla cronaca veneziana del diacono Giovanni.

5. Nei codici Urbinate, Vaticano e Marciano seguono alla cronaca varie scritture storiche, delle quali alcune sono molto importanti; ma per esse rimando il lettore al capitolo quarto della mia dissertazione. Non tutte si riferiscono direttamente alla storia veneziana, perchè tra esse troviamo il catalogo dei re langobardi e carolingi e quello degl' imperatori romani da Cesare a Michele Paleologo; ma ho creduto opportuno di aggiungere anche queste alla collezione, perchè la cronaca di Giovanni ha qualche riferimento alla storia langobarda e anche più a quella di Bisanzio, e d'altra parte il secondo elenco nella sua ultima parte ricorda molti avvenimenti che sono in relazione stretta con la storia di Venezia.

Le scritture storiche che in tutti i codici vennero aggiunte alla cronaca di Giovanni, furono pubblicate dal Pertz nel volume VII degli *Scriptores* nei *Monumenta Germaniae historica*; il catalogo dei re langobardi e carolingi ebbe una nuova ed esatta edizione a cura del Waitz nella collezione degli *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum.* La prima di quelle scritture ha a mio parere una importanza straordinaria, perchè è l'unico documento sicuro il quale ci rappresenti le condizioni delle Arti a Venezia nei primi anni del secolo XI; le testimonianze anteriori che sono comprese nelle parti più antiche del *Chronicon Altinate* dimostrano che quelle corporazioni esistevano nello

Stato veneziano sino dai primi tempi della sua storia politica e civile, ma non determinano con chiarezza l'ordinamento dell'Arte e le sue relazioni col comune; le testimonianze posteriori non risalgono che ai primi anni del secolo XIII, quando cominciò la composizione dei capitolari, e però ci presentano quei sodalizi in condizioni diverse dai tempi delle origini[1]. Anche il catalogo dei dogi ha grande valore storico, ma la dissertazione che ho pubblicato recentemente[2] mi dispensa dal dichiarare l'origine e la natura di quell'elenco e le sue relazioni con gli altri che si leggono nel *Chronicon Altinate* e negli *Annales breves*.

Il catalogo degl' imperatori comincia con Cesare, ma nel codice Urbinate non giunge che a Probo, perchè l'ultima carta forse fu strappata. Vi supplisce il codice Vaticano, ove la serie è continuata sino ad Alessio Comneno,

[1] Si confronti a proposito di ciò la prima aggiunta, vale a dire ricorso del fabbro ferraio Giovanni Sagornino, con lo statuto dei fabbri nel cod. Marciano 359 della classe X dei manoscritti latini (già della collezione Morbio) a c. 57 A sg. del 4 dicembre 1271. Il più antico capitolare è quello dei sarti; fu composto nel febbraio 1219 e si legge nella raccolta ufficiale del cod. 289 ex Brera a c. 38 B sg. all'Archivio di Stato a Venezia; il manoscritto recentemente vi è stato collocato nella busta I dell'antico archivio della Giustizia vecchia. Il codice Marciano contiene la prima parte della raccolta e in origine formava con quello dell'Archivio un solo manoscritto, come viene dimostrato all'evidenza non solo dalla forma dei caratteri e dei fogli, ma anche dall'indice che si trova nel codice 289 ex Brera e contiene i titoli dei capitolari delle prime venti Arti nel medesimo ordine col quale si succedono nel manoscritto Marciano. Non mi è noto come mai una parte venne separata dall'altra, ma sarebbe opportuno che fossero di nuovo riunite in un solo codice perchè così si avrebbe nella sua forma originaria il più antico registro ufficiale degli statuti delle Arti che si conservava presso il magistrato della giustizia vecchia. In un prossimo lavoro determinerò l'origine e la natura del manoscritto e dimostrerò che le parti più antiche di ciascun capitolare vi furono registrate d'ufficio tra il 31 maggio 1278 e l'ottobre del medesimo anno.

[2] *Bullettino dell' Istit. Stor. Ital.* n. 9; cf. il cap. 16.

e generalmente non contiene che il nome e il tempo del governo di ciascun imperatore. L'elenco del codice Vaticano ha in più luoghi correzioni ed aggiunte di un anonimo vissuto nella prima metà del secolo XIII, il quale anche continuò la serie da Alessio Comneno al suo tempo, cioè a Michele Paleologo, seguendo la testimonianza del catalogo che si legge in quel medesimo codice, H, V, 44 della biblioteca del seminario Patriarcale di Venezia che, come sopra ho indicato, era derivato dal manoscritto Vaticano per il testo del *Chronicon Gradense*. La continuazione manifesta un nuovo metodo di composizione, perchè alle scarse notizie della serie precedente sono aggiunti per ciascuno imperatore brevi cenni sui principali avvenimenti storici, la designazione del luogo ove il monarca fu sepolto e talvolta anche la data; laonde sembra che l'aggiunta sia stata composta a Costantinopoli anzichè a Venezia.

Determinata la natura delle cronache che fanno parte di questa raccolta devo aggiungere una dichiarazione intorno al modo col quale ho riferito nelle note il testo dei documenti. Per la maggior parte essi sono stati pubblicati da più eruditi ma non sempre colla dovuta esattezza, e però ne ho esaminato il testo anche nelle fonti manoscritte e con esse in più luoghi ho ristabilito la lezione originaria. Con lo stesso metodo ho seguito la testimonianza del Dandolo per il quale mi sono attenuto al codice Marciano 400 del catalogo Zanetti che deve dare il fondamento per l'edizione critica di quella cronaca. Nelle note ho raccolto quasi costantemente con la maggiore brevità le notizie meno comuni che potevano illustrare il testo e solo per eccezione qua e là ho esposto

con maggior larghezza i risultati di alcune mie ricerche sui documenti veneziani; perocchè la piena ed esatta illustrazione delle parti rispettive del testo rendeva necessarie quelle indagini o per accertare qualche fatto importantissimo messo in dubbio dai critici recenti o per determinare la posizione di alcuni luoghi delle lagune ricordati dai cronisti con altri nomi i quali da molto tempo sono caduti nell'oblio.[1] Per il ricordo poi delle edizioni dei documenti ho rimandato di continuo il lettore alla pregevolissima bibliografia del Cipolla sulle *Fonti edite della storia della regione veneta dalla caduta dell' impero romano sino alla fine del secolo* X, perchè altrimenti avrei dovuto allungare troppo le note con le citazioni, e soltanto qua e là ho mutato qualche data che in quella bibliografia non mi è sembrata giusta e che per inavvertenza non fu corretta dall'eruditissimo autore nella revisione delle bozze[2].

Roma, maggio 1890.

G. MONTICOLO.

[1] Così nella nota 2 a p. 5 sg. ho voluto dimostrare l'autenticità degli atti del sinodo provinciale di Grado del 579 che sino dal secolo scorso diede occasione a una controversia tra gli eruditi, la quale non è stata ancora definita. Così pure nelle lunghe note delle pp. 24-27 mi sono proposto di determinare, col sussidio degli antichi documenti, la posizione dei lidi che nel *Chronicon Gradense* vengono designati coi nomi « litus Mercedis », « litus « Album » e « litus Boum », i quali non ancora sono stati spiegati dagli eruditi; d'altra parte è necessaria la precisa cognizione di quei luoghi per bene comprendere le vicende dell'immigrazione descritta nella cronaca. Alcune altre illustrazioni storiche e geografiche sono state svolte nell' indice per non dare un'estensione soverchia al commento.

[2] A. p. XL sono spiegati i segni d'abbreviatura che nelle note ai testi indicano i rispettivi manoscritti.

Spiegazione

delle abbreviature usate per designare i manoscritti.

B = codice Barberini XI, 145.
M = codice Marciano Lat. X, 141.
P (nel *Chronicon Gradense*) = codice del seminario Patriarcale di Venezia G, III, 10.
P (nella *Cronaca brevissima di Grado*) = *Pactorum liber primus* nel R. Archivio di Stato di Venezia.
S = codice del seminario Patriarcale di Venezia H, V, 44.
T = codice Trevisaneo nel R. Archivio di Stato di Venezia.
U = codice Vaticano Urbinate 440.
V = codice Vaticano 5269.

CRONACHE VENEZIANE

ANTICHISSIME

I.

CRONICA DE SINGULIS PATRIARCHIS NOVE AQUILEIE

Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie, que Gradensis ecclesia vocatur, a tempore domini Helie eiusdem ecclesie patriarche.

c. 1 a

3 novembre 579

Temporibus Tyberii Constantini augusti Helias patriarcha Aquileiensis in Gradensi castro ecclesiam sanctę Eufemię fabri- 5
cari precepit, ibique synodum congregavit. in qua synodo [1]
quicquid de Calcedonense concilio dubitabatur, pulsa dubietate,
confirmatum est [2], ibique statuit ęcclesiam Gradensem caput et
metropolim totius provincię Histriensium et Venetiarum, cuius
10 Venecię terminus a Pannonia usque ad Adam fluvium prote-

6-7. *U* in eadem vero sinodo, quam supra memoravimus, quicquid de Calcedonensi dubitabatur concilio, pulsa ambiguitate 9. *U* tocius 10. *U* Venetie

(1) La parte della cronaca da « in « qua sinodo » sino al patriarcato di Primogenio, « ad eandem metropolim « regendam direxit », è compresa anche nel *Chronicon Gradense.*

(2) Gli atti del sinodo di Grado, tenuto « sub die tercio nonarum no« vembrium indictione .xii. » (3 nov. 579) nella chiesa di S. Eufemia, ci sono stati trasmessi da due scritture del sec. xiv, cioè dalla cronaca del Dandolo (*Rer. It. Scr.* XII, cod. Marciano Lat. catal. Zanetti 400, c. 40 b sg.) e dal primo volume dei *Pacta* (Arch. di Stato a Venezia, I, c. 54 a), ove furono interpolati in alcune carte bianche, e la loro autenticità è posta in dubbio dai dotti. V. Cipolla, *Fonti edite della storia della regione veneta dalla caduta dell' impero romano sino alla fine del secolo* x, p. 33. Ma i critici che negarono l'autenticità del documento, non avvertirono che non solo le chiese di Grado e di Aquileia, ma anche quella di Roma non dubitarono che quel concilio avesse avuto luogo, avendo i papi ricordate nelle conferme de' privilegi ai patriarchi di Grado le bolle consimili dei loro predecessori, e prima di tutte la lettera di Pelagio II, che diede occasione perchè quel sinodo fosse convocato, e vi fu letta nel modo il più solenne. Ma una prova anche più

latur [1], ępistolamque pro his statutis accepit a beatissimo papa Pelagio [2], consentientibus universis episcopis iam dictarum provinciarum.

Paulus [3] siquidem precessor eius, hostile periculum non ferens, Longobardis advenientibus, cum omni thesauro ęcclesię Gradus se contulerat, afferens secum corpora sanctorum martyrum Hilari et Taciani et reliquorum [4]. defuncto vero Paulo et in ęcclesia Gradensi humato, cuius sepulchrum usque modo ibi manet, Probinus Gradensium, id est novę Aquileię, rexit ęcclesiam. 5

Cui succedens memoratus Helyas patriarcha, hec quę supra scripta sunt ordinavit, et iam dicta corpora sanctorum in miro ordine locavit, domumque sibi a fundamentis fabricari precepit, asserens in 10

1. *U* Pellagio 2. *U* consencientibus 4. *B ha in margine:* Paulus rexit ecclesiam an. .xii. tempore Iustiniani imperatoris quando Totilam superavit. 6. *U* Ellari 8. *U* Gradense umato *B ha in margine:* Probinus rexit ecclesiam annum .i. 9. *U* Gradensem 11. *U* sanctorum ibi *che forse fu la lezione originaria.* *U* miro modo 12. *U* fabricare

diretta dell'autenticità di quegli atti ci viene data da una testimonianza importantissima non solo per la sua antichità, ma anche per la sua natura ufficiale, cioè dalla sentenza pronunciata da Gregorio III nel sinodo Romano del novembre 731 (Hormayr, *Archiv für Sud-Deutschland,* II, 209; Jaffè, *Regesta pontificum,* 2ª ed. n. 2234; una copia del sec. xii si trova al R. Arch. di Stato a Venezia tra i documenti restituiti dall'Austria nel 1868, ed è segnata col n. 140, busta XIII), ove furono definite alcune questioni religiose e anche fu sancita dal pontefice la divisione delle due chiese d'Aquileia e di Grado. In quel concilio il patriarca Antonino stesso difese i diritti della sua sede e presentò i documenti rispettivi, tra i quali gli atti del sinodo del 3 novembre 579. Il passo relativo al sinodo di Grado è il seguente: « Interea Antoninus Gradensis patriar- « cha sua protulit monimenta, in « quibus continebatur de mutatione « sue sedis ex veteri Aquilegia in « Gradensem civitatem pie memora- « tionis decessoris nostri pape Pellagii « auctoritate facta, eamque episco- « porum viginti sinodica promulgata « sentencia totius Venetiae et Istriae « metropolim confirmatam, atque ad « instar veteris novam dictam fuisse « Aquilegiam ».

(1) Cf. Paolo Diacono, *Historia Langobardorum,* lib. II, cap. 14.

(2) Jaffè, op. cit. « † 1047 ». La autenticità della lettera fu messa in dubbio, ma nel concilio Romano del nov. 731 (v. nota 2, p. 5) Antonino fece menzione di quel privilegio, e ne riferì la materia, ripetendo anche molte frasi del testo.

(3) Nelle lettere di Pelagio I (Cipolla, op. cit. pp. 103, 104) il suo nome è « Paulinus ».

(4) Cf. Paolo Diac. op. cit, II, 10, e *Chronicon Altinate* in *Mon. Germ. hist. Script.* XIV, 13, 16.

synodo supra statuta: karissimi fratres, intervenientibus malis nostris cottidie hostile perpetimur flagellum; et iam pridem ab Atila Unorum rege Aquileia civitas nostra funditus destructa est, et postea Gothorum incessu et cęterorum barbarorum cassata (1), vix aspi-
5 rans, ‖ sed et nunc Longobardorum nefandę gentis flagella sustinere non potest; quapropter dignum ducit mansuetudo nostra, si vestrę placet sanctitati, in hoc castro Gradensi nostram confirmare metropolim. quo dicto (2) omnibus placuit episcopis, et facto libello statutę suę, id est de memorata Calcidonensi synodo et de hac ipsa
10 sede, subter manibus suis conscripserunt, id est primus Helias patriarcha, id est deinde Marcianus episcopus sanctę ęcclesię Opetergine (3), Leonianus episcopus Tyborniensis (4), Petrus episcopus Altinatis, Vindemius episcopus Cessensis (5), Bergullus episcopus Patavinę ęcclesię, Ioannes episcopus Celeianę (6), Clarissimus episco-
15 pus Concordiensis, Patricius episcopus Emonensis (7), Adrianus episcopus Polensis, Maxencius episcopus Iuliensis (8), Severus episcopus Tergestinus, Solacius episcopus Veronensis, Iohannes episcopus Parentinę ęcclesię, Aaron episcopus Avonciensis (9), Ingenuus episcopus secunde Retię (10), Agnellus episcopus Tridentinus, Vigilius

c. 1 B

3. *U* Ungarorum 4. *U* aspirat 5. *In U manca* et *U* infande 7. *U* Gradense 8. *U* quod dictum 9. *U* Calcedonensi 10. *U a* sede *aggiunge* et omnium supradictorum *U* supter 11. id est deinde] *così B, ove* id est *forse fu aggiunto dal copista;* *U* deinde *U* Marcellus *U* Opitergine 17. *U* Tergestine ecclesie 19. *U* Recie *U* Tridentine ecclesie

(1) Sottintendi « est ».

(2) Per « quod dictum », avendo, secondo il solito, l'ablativo il valore di nominativo. Waitz interpreta la frase per ablativo assoluto.

(3) Oderzo.

(4) Tiburnia, Teurnia nel Norico e poi nella seconda Rezia.

(5) Cissa già nell'Istria presso Rovigno. Kandler, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del litorale,* Trieste, Lloyd, 1855, p. 13: « a. 740. « L'isola di Cissa, che era poco di- « stante da S. Andrea di Sera, spro- « fonda nel mare, e cala a segno che « la sommità del colle è a 15 tese « sotto l'acqua ».

(6) Cilly nella Stiria.

(7) Emonia nell'Istria alla foce del Quieto; sopra di essa sorse Cittanova, « Civitas nova ». Cf. Kandler, *Vicende della santa chiesa Emoniense,* nelle *Memorie storiche,* Trieste, Papsch, 1847.

(8) Zuglio presso Tolmezzo.

(9) Sede ignota; secondo Waitz « Aguntinensis » (?).

(10) O « Sabionensis »; Seben nella seconda Rezia.

episcopus Scaravaciensis (1), Fontegius episcopus Feltrensis, Marcianus episcopus Petenatis (2), Laurentius presbiter, et Martinus presbiter, atque Emerius presbiter provinciales, et presbiteri ceteri, tam metropolitani quam et plebani; omnes isti suprascripti consentierunt, et omnia in eodem loco confirmaverunt (3). post annos .v. 5
his omnibus suprascriptis peractis in ipsa sede metropolitana Gra-

1. Scaravaciensis] *così U;* *B* Caravaciensis *U* Fonteius 2. *U* Marinus 3. *U* ceteri presbiteri 4. *U* quamque *U* consencierunt 6. *U* hec omnia suprascripta peracta *U* Gradense

(1) « Scarabantia » nel Norico.

(2) Pedena (Istria).

(3) Il cronista vide il documento, ma lo interpretò in più luoghi a suo arbitrio. Il passo « karissimi - metro-« polim » si legge negli atti, ma con alcune differenze; infatti in essi dopo « karissimi fratres » seguono alcune parole in parte ommesse dall'autore e in parte collocate dopo « sustinere « non potest ». Così si legge nel documento: « d i g n u m ergo, karissimi « fratres, m a n s u e t u d o n o s t r a du-« c i t... si vestrae (DAND. n o s t r e) « placet (DAND. p l a c e a t) sanctitati « hanc civitatem Gradensem nostram « perpetuo c o n f i r m a r e metropo-« l i m ». L'ordine delle firme e i nomi presentano alcune diversità, forse anche perchè il testo del documento qua e là fu alterato dai copisti: 1° manca nella cronaca la firma di « Laurentius « presbiter apostolicae sedis legatus »; 2° il vescovo di Padova negli atti non è « Bergullus » ma « Virgilius »; 3° negli atti, probabilmente per errore del copista, è ommesso il nome di Giovanni vescovo di Cilly e il suo titolo è riferito a « Clarissimus »; infatti, non ammettendo l'omissione, il numero de' vescovi sarebbe di 19 e non 20, come risulta dal passo citato nella nota 2, p. 5; 4° il vescovo di Zuglio negli atti non è « Maxentius » ma « Maxenci-« nus », « Massencinus »; 5° il vescovo di Siben negli atti non è « Ingenuus » ma « Ingenuinus », e non interviene direttamente al sinodo: « Marcianus « episcopus archidiaconus locum fa-« ciens viri beatissimi Ingenuini epi-« scopi sancte ecclesie secunde Recie « his gestis subscripsi », e lo stesso fece il vescovo di Feltre: « Laurentius pre-« sbiter superveniens in sancta sinodo « locum faciens viri beatissimi Fron-« tei episcopi sancte ecclesie Feltrine « his gestis michi relictis subscripsi »; 6° negli atti fu omesso dal copista il nome d'Agnello vescovo di Trento; 7° il nome del vescovo di « Scaraban-« tia » negli atti è « Virgilius » e non « Vigilius »; 8° manca negli atti la firma di « Marinus presbiter »; 9° negli atti verso la fine delle firme si legge a torto: « Provincialis presbiter super statutis « gratias Deo agens subscripsi », mentre il cronista molto a proposito riferisce la parola « provinciales » ai tre sacerdoti Lorenzo, Marino ed Emerio per indicare ch' erano della stessa provincia, vale a dire di quella che Elia nominò negli atti « miserae pro-« vinciae nostrae » e Pelagio II nella lettera rispettiva « tota Venecia et « Istria »; 10° i « presbiteri ceteri » ricordati dal cronista furono « Ser-« gius, Dorotheus, Laurencius, Albi-« nus, Leo, Marcianus, Servancinus, « Lucillus e Castus », come risulta dalle sottoscrizioni.

densi, defunctus est supramemoratus Helias patriarcha, qui annos pontificatus rexit .XIIII. et menses .X. dies .XXI. et sepultus est in ecclesia beatę Eufemie [1]. 586.

Huic successit Severus patriarcha ad regendam ecclesiam; qui 5 omnes suas res, quas de parentum iure habuit, in iam dicta ęcclesia sanctę Eufemię reliquit per testamentariam vocem, commendans | sacerdotibus ipsius metropolis Gradensis ut ipsi superstites c. 2 A seu posteri eorum pro his rebus specialiter omni die sabbato pro ipso missas celebrarent atque oblationes offerrent, mensamque pau-10 perum instituit; cuius et testamenti cartula apud ecclesiam Gradensem manet [2], et res quas ibi reliquit ipsa possidet ęcclesia. defuncto vero ipso beatissimo viro apud Gradensem metropolim ecclesiam, sepultus est in basilica sanctę Eufemię; qui pontificatum rexit annis numero .XXI. dies .XXXI.

15 Huic successit Marcianus patriarcha, qui ęcclesiam Gradensem [3] rexit annis numero .III. m. .I. d. .V. mortuo vero ipso apud Gradum, sepultus est in ecclesia beatę Eufemię.

Huic successit Candidianus patriarcha in ipsa suprascripta metropoli Gradensi, sub cuius tempore per consensum Agiulfi regis Lon-20 gobardorum Gisulfus dux per vim episcopum in Foroiulii ordinavit Iohannem abbatem, in quo tres episcopi consenserunt, Deo sibi contrario, et eum consecraverunt [4]; tamen postea per epistolam domni

1. *In U manca* est *B ha in margine:* Helias an. .XIIII. m. .X. d. .XXI. 3. *U* Eufimie 4. *U* ad regendam Gradensem eandem ęcclesiam 5. *U* que 6. *U* Eufimie reliquid per testamentariam vocem *B* per testamenta iam voce 7. superstites seu posteri] *così U; B* superstes posteri 8. *U* sabbati 9. celebrarent] *così U; B* celebrent *U* offerrerent 11. *U* sibi reliquid *B* ęcclesiam 13. *U* beatę Eufimię *B ha in margine:* Severus an. .XXI. d. .XXXI. 14. *U* viginti et octo et diebus triginta et uno 15. *B ha in margine:* Marcianus an. .III. m. .I. d. .V. qui] *così U; B* id est qui 16. *B* amnis 17. *U* Gradus, idest novam Aquileiam *U* Eufimię 19. *U* Agilulfi 20. *U* per forciam 21. *U* qua

(1) Per la durata de' patriarchi cf. il catalogo del *Chron. Alt.* p. 16 sgg.; Paolo Diac. op. cit. lib. III, cap. 26.

(2) Il documento non si conserva.

(3) Nella *Hist. Langob.* di Paolo Diac. IV, 33, e negli atti del sinodo di Mantova dell' 827 (Baronio, *Annales ecclesiastici,* a. 605; De Rubeis, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis,* pp. 414-420) a Severo succede immediatamente Candidiano.

(4) Il cronista aveva presente il passo di Paolo Diac. op. cit. IV, 33, del quale ripetè alcune frasi, e se-

Bonifacii pape urbis Rome sub eandem metropolim Gradensem se subiugaverunt. defuncto vero Candidiano patriarcha apud Gradense castrum, qui annis rexit ecclesiam numero .v., successit Epiphanius, qui sanctam ecclesiam Gradensem rexit annum .I. mensem tres, dies .XI.; qui mortuus et sepultus est in ecclesia sancte Eufemie. 5

Huic successit Ciprianus patriarcha ad regendam ecclesiam Gradensem, qui rexit ann. numero .XV. m. .III. dies .XX., et hoc mortuo atque sepulto in eadem basilica, ubi suprascripti pre- c. 2 B cessores humati sunt, Fortunatus quidam hereticus ‖ pontificatum arripuit; qui quintam synodum minime credens, ob sui erroris pia- 10 culum pavens, totam ęcclesiam Gradensem metropolitanam denudans in auro et vestibus vel ornamento, simul et ecclesias baptismales provincię Histrię et sinochagia que ad eandem ęcclesiam Gradensem pertinere videbantur, fugam in Longobardiam petiit apud castrum Cormones (1) super civitatem Aquileiam miliario .XV. 15 contra cuius nequitiam et heresim episcopi Venetiarum et Histriensium et clerici Aquileiensi, qui etiam Gradensis ęcclesię, scripta sua ad Honorium papam direxerunt. idem vero papa providens utilitati sanctę Dei ęcclesię, Primogenium diaconum et regionarium (2) sedis apostolicę ad eandem metropolim regendam direxit, 20 18 febbraio 628. dans et epistolam auctoritatis apostolicę innodantem memorati Fortunati heresim. idem autem Primogenius per visionem ammonitus corpora beati Hermachore et martiris atque pontificis et sancti Felicis et Fortunati, sita miliario tercio, in Gradensem civitatem adduxit ibique diligenti cura deposuit, et usque hodie pon- 25

2. *B ha in margine:* Candidianus an. .v. 3. *B ha in margine:* Epiphanius an. .I. m. .III. d. .XI. 4. mensem] *così B; leggi* menses 5. *U* beatę Ęufimię 6. *B ha in margine:* Ciprianus an. .XV. m. .III. d. .XX. 7. *U* diebus 8. *U* mortuo sepultus est in *U* predecessores 13. *B* Historię 16. *B* Venetiatum 17. *B corr.* Aquileiensi *sopra* Aquileiensę 18. *U* isdem 19. *U a* ecclesie *aggiunge:* interventu supradictorum *U* subdiaconum regionarium *come nella lettera di Onorio I ai vescovi della Venezia e dell'Istria; v. sotto, nota 2.*

condo WAITZ riferì a Giovanni quello che PAOLO attribuisce ai vescovi dell'Istria favorevoli a Severo (op. cit. III, 26).

(1) Cormons.

(2) Nella lettera d'Onorio I (cf. CIPOLLA, op. cit. p. 107; JAFFÈ, *Reg. pontif.* ed. 2ª, n. 2016) e nel *Chronicon Gradense* Primogenio è « subdiaconus re« gionarius ».

tifex civitatis Gradensis pallei benedictionem a summa sede apostolica promeruit.

At vero supra memoratus patriarcha Primogenius apocrisiarium suum dirigens in regiam urbem ad virum piissimum Iusti-
5 nianum augustum (1), huius rei indagandę causa, qualiter ipse baptismales ęcclesię denudatę fuissent, quod et Longobardi suos episcopos a diocesi eius subtrahere voluissent, et ipsum thesaurum apud se ipsi retinuissent. tunc demum ipse piissimus imperator aurum et argen||tum plus remisit quam perdiderant, et insuper sedem   c. 3 A
10 beatissimi Marci evvangeliste dirigens, quam ab Alexandria Heraclius augustus in regiam urbem adduxerat (2). mortuo vero beatissimo viro Primogenio, qui ann. numero .xx. ms. .III. d. .VII. rexit pontificatum, sepultus est iuxta corpus antecessoris sui beatissimi Cypriani in basilica beatę Eufemię.

15 Huic successit Maximus presul, qui ann. numero .xx. rexit pontificatum, et sepultus est in eadem basilica. deinde successit ad regendam ęcclesiam Stephanus presul, qui ann. numero .v. pontifex fuit (3). eo vero mortuo atque sepulto in eodem castro iuxta basilicam beati Iohannis evvangeliste, Cristoforus presul su-
20 scepit ecclesiam Gradensem regendam; qui in patriarcatu vixit ann. numero .XXXII. et mortuus est atque sepultus in eadem basilica.

Huic successit Donatus antistes, cuius tempore Longobardi per fortiam Sereno Foroiulensis ęcclesię archiepiscopo a summa sede palleum detulerunt apostolica primitus, cui beatissimus papa
25 Gregorius epistolam direxit (4), interdicentem inter cetera ne um-   1 dicembre 723.

12. *B ha in margine:* Primogenius an. .xx. m. .III. d. .VII. 15. *B ha in margine:* Maximus an. .xx. 17. *B ha in margine:* Stephanus an. .v. 18. *Probabilmente il copista tralasciò un periodo intorno al patriarca Agatone.* 19. *B ha in margine:* Cristoforus an. .XXII. *ma per essere stata accorciata la pagina nella legatura del codice; prima leggevasi* .XXXII. 25. *B* ceteras

(1) L'imperatore era Eraclio.

(2) Cf. la cronaca del diacono Giovanni.

(3) Secondo gli altri cataloghi dei patriarchi la chiesa metropolitana tra Stefano e Cristoforo fu retta da Agatone; quegli elenchi derivano dalla stessa fonte onde fu tratta la lista della cronaca, e però la loro testimonianza deve essere accettata.

(4) Cf. la mia dissertazione: *I manoscritti e le fonti della cronaca del diacono Giovanni,* n. 21.

quam aliena iura invaderet aut temeritatis ausu usurparet iurisditionem cuiusquam, sed in his esset contentus quę usque tunc possedisset, et ex auctoritate apostolica precepit ipse beatissimus papa ne ullo modo terminos excederet a Donato presule Gradense possessos, sed sibi sufficeret in his quę possidebat, nec amplius quam 5 in finibus procul dubio gentis Longobardorum gressum tendere presumeret; quod si inobediens fuisset, apostolici vigoris indignus c. 3 B iudicaretur. mortuo vero Donato patriar||cha, qui ann. numero .VII. rexit pontificatum, sepultus est in basilica sanctę Eufemię.

Incipit epistola beati Gregorii pape missa Sereno episcopo Fo- 10 roiulensi in his verbis interdicens:

« Tanto munere quisque ditatur, quantum in sublimitate positus « de se ex mandato domini Redemptoris humiliter sentit; etenim « pastoralis dignitas singulariter ex humilitate ornatur, spernendum « quippe apostolica lectio arguit elatos: et si accepisti, quid gloriaris 15 « quasi non acceperis? nam dum ad cumulum tui honoris precibus « eximii filii nostri regis flexi, plurimum etiam pro rectitudine fidei, « quam te tuamque ęcclesiam tenere et amplecti cognovimus, pro- « vocati, palleum tibi direximus interdicentes et inter cetera ne um- « quam aliena iura invaderes aut temeritatis ausu usurpares 20 « iurisditionis cuiusquam, sed in his esses contentus quę usque « hactenus possedisti. nunc vero, ut cognovimus, Gradensis pre- « sulis niteris pervadere iura atque ex his quibus possedit nunc « usque usurpare. ne ergo in quoquam existas temerator, ex apo- « stolica auctoritate precipimus ne ullo modo terminos excedas ab 25 « eo possessos, sed solum suffitias, in hisquę te habeto, que modo « usque possedisti, nec amplius quam in finibus procul dubio gentis « Longobardorum existentibus gressum tendere presumas, ut non « iniuste te suscepisse gratiam collati pallei ex presumptione osten-

1. *B* ausi 2. *B* contemptus 4. *B* nec 7. *Forse* apostolici vigore concilii 8. *B ha in margine:* Donatus an. .VII. 11. *B ha in margine:* epistola beati Gregorii pape 15. *Forse nell'originale si leggeva anche:* quid est quod non accepisti? *perchè il passo è tratto dalla lettera I di s. Paolo ai Corinzi, cap. 4, e vi si legge quella frase innanzi a* et si accepisti *etc. con cui è intimamente collegata.* 19. *Forse* et *sta per* etiam; *nel testo della lettera dato dal Dandolo (Rer. It. Scr. XII, 133) segue* prohibentes *a* et inter cetera 20. *B* usu

« das, et inde apostolici vigore concilii, si inobediens fueris con-
« probatus, indignus iudiceris. data kalendis decembribus, indi-
« ctione .VII. ».

Idem Gregorius pro hac re talem ad episcopos Venetiensis et
5 Hystrię direxit epistolam:

« Gregorius, servus servorum Dei, episcopus universis episcopis
« Venetiensis seu Hystrię ‖ vel plebi eiusdem. quamquam ex mini- c. 4 A
« sterio, quod miseratione superna regimus, quicquid provide deli-
« berando peragere absque obstaculo conveniat, illa cupimus perse-
10 « qui, quę non ad lesionem cuiusquam, verum potius ad munitatem
« respitiant, et illa satagere, unde ex potestate divinitus concessa
« non supplicia sed premia sperentur; convenit enim ut cum unius
« votis paremus, alterius iura non fraudentur. quia igitur, missa
« relatione, nos a Deo salvata communitas vestra petiit contra
15 « Foroiulensem antistitem, agentes quod cupiat invadere ditionem
« Gradensis patriarchae et ut numquam excedere terminum vel iura
« invadere aliena, sed nec velle in ea quę hactenus possedisset
« esse contentum, cui etiam in presenti ne ea temptet ex auctori-
« tate apostolica interdiximus, eique concessum palleum sub hac
20 « esse conditione, dilectissimi, sciatis; cui denuo ne presumat exce-
« dere precepimus. ne ergo incuria quadam aut discidio locum
« gens eorum insidiando, ut assolet, invadat, pervigiles cavete, potius
« solliciti de vestra post divinum presidium percogitate salute, quia
« illud non occasione agitur, sed ubi possunt, Deo eis resistente,
25 « virtute perpetrare nituntur. optantes vos de reliquo in amore
« domini nostri Ihesu Cristi pollere et ab omni inmunes aversitate
« manere, bene valete ».

Interim autem hic beatus Gregorius defunctus est Romę; cui 11 febbraio 731.
successit beatissimus Gregorius papa tercius, qui post obitum Do-
30 nati Gradensis patriarche epistolam suam direxit universis Vene-

1. *Waitz* et in - fuisses 4. *B* Veñs *Sotto r. 30:* Venetiensis seu Histrie 7. Venetiensis] *c. s. r. 4.* 8. *B su* superba *corr.* superna 11. et illa] *manca in B; suppl. Dandolo (Rer. It. Scr. XII, 133).* 12. non] *manca in B; suppl. c. s.* 14. *B* et vestra 15. *Legg.* aientes *riferito a* communitas 15-17. ditionem - invadere] *manca in B; suppl. c. s.* 19. *B sopra* pallium *corr.* palleum 21. *Waitz* precipimus 24. *B* eius 30. universis] *così B; legg.* universis episcopis

tiensis seu Histrię et cuncto populo, ut electionem in Gradensem patriarcham facerent; qui ‖ precepto eiusdem papae Gregorii elegerunt Antoninum, virum probatissimum, in nova sancta Aquileiensi patriarcham ecclesiam, qui a beato Gregorio papa tercio iuxta decessorum suorum exemplar privilegium cum benedictione pallei consecutus est (1).

c. 4 B

Hic Antoninus patriarcha ammonitus est a predicto Gregorio papa Romam ad synodum occurrere, ad quam synodum Iohannes archiepiscopus Ravenas vocatus est, propter imagines quę in regia urbę deponere iubebant Leo atque Constantinus augusti et inlicita coniugia quę per diversa loca fiebant (2). post hanc vocationem Antoninus patriarcha cum suis suffraganeis Romam ad synodum perrexit; in qua synodo definitive divisio facta est inter Antoninum Gradensem patriarcham et Serenum Foroiulensem antistitem iuxta edictum beati Gregorii secundi, confirmante tota synodo, et sententiam anathematis in huius confirmationis violatores dictante (3). mortuo vero ipso Antonino patriarcha, qui ann. rexit pontificatum .xxii. ms. .x. d. .xx., sepultus est in eodem castro in ęcclesia sanctę Eufemię.

1 novembre 731.

Huic successit Emilianus patriarcha, qui rexit pontificatum ann. .viii. dies .vi.; mortuo vero, sepultus est in eadem ęcclesia.

Huic successit Vitalianus, qui rexit ęcclesiam metropolitanam ann. .xii. ms. .ii. d. .xv. et sepultus est in eadem basilica.

Huic successit Iohannes patriarcha, qui rexit ęcclesiam metropolitanam ann. .xxxvi. et sepultus est in eadem ęcclesia beatę Eufemię.

Post hunc successit Fortunatus patri‖archa, qui a Leone papa privilegium cum benedictione pallei iuxta suorum decessorum exemplar consecutus est (4). hic tantę famositatis fuit, ut dive

c. 5 A

21 marzo 803.

4. ecclesiam] *così B.* 7. *B* Antonius 11. *B* inlicite 17. *B ha in margine:* Antoninus an. .xxii. m. .x. d. .xx. 20. *B ha in margine:* Emilianus an. .viii. d. .vi. 22. *B ha in margine:* Vitalianus an. .xii. m. .ii. d. .xv. 24. *B ha in margine:* Iohannes an. .xxxvi. 26. *B* Fornatus

(1) Cf. la cit. mia dissertazione, n. 21.

(2) Jaffè, op. cit. n. 2232; Cipolla, op. cit. p. 109, n. 52.

(3) Jaffè, op. cit. n. 2234; Cipolla, op. cit. p. 109, n. 53.

(4) Jaffè, op. cit. n. 2512; Cipolla, op. cit. p. 111, n. 65.

memorię Karolus imperator spiritalem patrem eum habere optaret, cuius ad augmentum ęcclesię idem reverentissimus augustus quamplurima contulit precepta (1); qui Fortunatus rexit ęcclesiam ann. .XXVII. cui successit Venerius, restaurator ecclesiarum, qui
5 rexit pontificatum ann. .XXIIII. ms. .VIII. et sepultus est in sanctę Eufemię ęcclesia.

Huic successit Victor (2), qui rexit ęcclesiam ann. sex, ms. .III. d. .IIII. et sepultus est in eadem ęcclesia sanctę Eufemię. cui successit Vitalis patriarcha (3), qui rexit pontificatum annos .XVIIII.
10 mensem .I. dies. VI. et sepultus est in ęcclesia beate Agathę. post hunc successit Petrus patriarcha, qui ęcclesiam rexit annos .IIII. menses .VI. d. .VIII. et sepultus est ante ecclesiam sanctę Eufemię. cui successit Victor iunior, qui rexit ecclesiam annos .XVII. ms. .XI. d. XIII. et sepultus est ante ęcclesiam sanctę Eufemię.

Innanzi il 1° aprile 852.

Innanzi il 30 marzo 858.

15 Huic successit Gregorius (4) patriarcha, qui rexit pontificatum annum .I. ms. .VI. d. .XXII.

Huic successit Vitalis iunior patriarcha, qui rexit ęcclesiam annos .III. ms. .III. d. .XIIII. et sepultus est in ęcclesia sanctę Eufemię iuxta corpora sanctorum martyrum Hermachorę et Fortunati (5).

1. *B* partem 4. *B ha in margine:* Fortunatus an. .XX. *B ha in margine:* Venerius an. .XXIIII. m. .VIII. 7. *B ha in margine:* Victor an. .VI. m. [.III.] d. .IIII. *Il* .III. *è scomparso per essere stata accorciata la pagina nella legatura del codice.* 9. *B ha in margine:* Vitalis an. .XVIIII. [m. .I. *scomparso*] d. .VI. 11. *B ha in margine:* Petrus an. .IIII. m. .VI. d. .IIII. 13. *B ha in margine:* Victor an. .XVII. m. .XI. d. .XIII. 15. *B ha in margine:* Gregorius an. .I. m. .VI. d. .XXII. 17. *B ha in margine:* Vitalis an. .III. m. [.III. *scomparso*] d. .XIIII.

(1) Cipolla, op. cit. p. 47, nn. 33, 34.

(2) Jaffè, op. cit. n. 2616; Cipolla, op. cit. p. 112, n. 71.

(3) Jaffè, op. cit. n. 2672; Cipolla, op. cit. p. 112, n. 72.

(4) In tutti gli altri cataloghi il nome del patriarca è « Georgius », e ciò dimostra che il copista del cod. Barberini confuse quella parola con « Gregorius », sostituzione molto frequente ne' manoscritti per la somiglianza della scrittura abbreviata delle due voci. Infatti nel noto cod. 400 cat. Zan. Lat. Marc. della cronaca estesa del Dandolo si legge a c. 82 b: « Georgius patriarcha nacione Venetus, ex patre Georgio Andreadi », mentre l'edizione dà la variante erronea: « Gregorio Andreadi ». Muratori, *Rer. It. Scr.* XII, 194.

(5) Nella cronaca non si fa menzione del luogo, ove furono sepolti i patriarchi di Grado da Domenico in poi, e ciò fa sospettare che l'enumerazione di quegli ecclesiastici sia stata continuata da un altro autore.

Huic successit Dominicus patriarcha, qui rexit pontificatum annos .VII. ms. .XI. d. .III. post hunc successit Laurentius patriarcha, qui rexit ęcclesiam annos .XII. ms. .VIIII. d. .XXIIII. cui successit Marinus patriarcha, qui tenuit pontificatum ‖ annos .XXXIIII. ms. .III. d. .VII.

Huic successit Bonus patriarcha, qui rexit ęcclesiam annos .VIIII. ms. .VI. d. .II. (1). post hunc successit Vitalis, qui rexit pontificatum annos .L. et ms. .VI.

Huic successit Urso, qui omni virtute plenus rexit ecclesiam annos .XXXVII. d. .XLV.

1. *B ha in margine:* Dominicus an. .VI. m. .XI. d. .III. 2. *B ha in margine:* Laurentius an. .XI[I. *scomparso*] m. .VIIII. d. .XXIIII. 4. *B ha in margine:* Marinus an. .XXX[IIII. *scomparso*] m. .III. d. .VII. 6. *B ha in margine:* Bonus an. .VIIII. m. .VI. d. .II. 7. *B ha in margine:* Vitalis an. .L. m. .VI. 9. *B ha in margine:* Urso an. .XXXVII. d. .XXXXV.

(1) Il *Chron. Alt.* nel catalogo de' patriarchi di Grado pone dopo « Bonus » due metropoliti che si succedono l'uno dopo l'altro ed hanno entrambi il nome « Vitalis ».

II.

CHRONICON GRADENSE

CRONACA DEL PATRIARCATO DI GRADO E DELLE ORIGINI DI GRADO E TORCELLO, NOTA COMUNEMENTE COL TITOLO DI « CHRONICON GRADENSE ».

5 [Secondo il cod. Vat. Urb. 440.]

c. 1 A

POST multarum urbium destructionem et Aquileie desolationem, cum sevissima paganorum [1] multitudo ad Altinensium civitatem aciem direxissent, in qua cum eiusdem civitatis indigenis fugatis neminem repperissent, omnem illam civitatem depredantes igne succenderunt, muros quoque ac turres funditus subverterunt. huius vero civitatis magna pars populi [2] timore correpta, cum in paludibus et munosulis paganorum

[Secondo il cod. G, III, 10 del seminario Patriarc. di Venezia.]

Hic describitur Torcellensis insule initium.

c. 32 A

POST multarum urbium distructionem, cum saevissima paganorum multitudo ad Altinesium civitatem aciem direxisset, in qua cum eiusdem civitatis indigenis fugatis neminem reperissent, omnem illam civitatem depredantes igne succenderunt, muros quoque ac turres funditus subverterunt. huius vero civitatis magna pars populi timore correpta, cum in paludibus et in insulis paganorum fugientes insidias diu habitaret, divinitus

9-10. *In M S V manca* et Aquileie desolationem 21. munosulis] *così S U V* = μονόξυλον *M Pertz* in insulis

(1) « paganorum » = Unni, ma qui personificano tutti i barbari che fino ai Langobardi invasero l' Italia. Il cronista nel racconto delle origini di Torcello e Grado confonde e avvicina in un solo racconto avvenimenti che si svolsero nel corso di tre secoli.

(2) *Chron. Alt.* p. 6: « pars tercia « populi ... in navibus et in ca« veis lignorum in patulibus aqua« rum fuerunt habitantes ».

fugientes insidias diu habitaret, divinitus factum est ut quidam sanctissimus vir Geminianus nomine, sacerdos, Spiritus Sancti perlustratus gratia, egenis cupiens subvenire, cum plurima loca diligenter perlustrasset ad prefatum paludum perveniens locum, cum Ario quodam et Aratore (1) copiosam cristianorum ibidem invenit multitudinem, quibus visis ac de invencione eorum admodum illarescens, nunciavit eis quod pessima illa multitudo divine nutu clemencie destructa esset et in nichilum redacta; at illi gratias agentes glorificaverunt Deum, qui non deserit sperantes in se. tunc Arius et Arator filius eius, cum omnibus qui cum eo erant, vicinas quasdam insulas, quę in eisdem erant paludibus, intuentes ac meliores, quas eligerant, perscrutantes, domos et aecclesias in eisdem edifficare ceperunt, quarum in edifficatione relictam Altinensis civitatis pulchritudinem, nec non et multarum turrium subversionem recolentes, licet nimio merore turbati, tamen supradictarum tur-

factum est ut quidam sanctissimus vir Ieminianus nomine, sacerdos, Spiritus Sancti illustratus gratia, egenis cupiens subvenire, cum plurima loca diligenter perlustrasset, ad prefactam palludem cum Ario quodam et Aratore ibidem copiosam christianorum invenit multitudinem, quibus visis ac de inventione illorum admodum illarescens, nuntiavit eis quod pessima illa multitudo nutu divinę clementię esset destructa et in nihilum redacta; at illi gratias agentes glorificaverunt Deum, qui non deserit sperantes in se. tunc Arius et Arator filius eius cum omnibus qui cum eo erant, vicinas quasdam insulas que in eisdem erant palludibus intuentes ac meliores quas eligerant perscrutantes, domos et aecclesias in eisdem edificare cęperunt, quarum in edificatione relictam Altinensis civitatis pulchritudinem, nec non et multarum turrium subversionem recolentes, licet nimio męrore turbati, tamen supradictarum turrium nominibus illas quas habitabant insulas appellarunt, unde

3. *U sopra* Gemianus *aggiunge* ni

30. habitabant] *così anche M.*

(1) Dal *Chron. Alt.* p. 6, onde questa cronaca in gran parte deriva, si rileva che « cum Ario quodam et Ara- « tore » si deve riferire a « multitu- « dinem » e non a « Geminianus ».

rium nominibus illas quas habitantes insulas appellarunt, unde factum est ut cuiusdam excellentissime eiusdem civitatis turris nomine Torcelli Arrii omnes insule prefate vocarentur [1]. ex supradictis itaque insulam quandam Arrii cum quibusdam suis serviciis ut ibi habitarent sibi vendicarunt, ubi etiam proprium nomen commutantes omnes qui ex eorum tribu erant Aurii appellati sunt[2]. cum his quidem omnes illi qui in Altinensium erant civitate, in porta illa que versus boreas ‖ respiciebat ibidem hospitati, vicum Burianum [3] Aurii a porta illa appellari constituerunt. Aurius vero tribunus cum Massi, qui Macinii Celires appellati sunt [4], et cum quibus-

factum est ut a nomine cuiusdam excellentissimę eiusdem civitatis turris Torcellum appellarent, sicque singulę eiusdem loci insulę Arias vocarent, unde etiam Ariana insula. ex supradictis etiam Ariis, quandam sibi insulam, ut ibidem habitarent, vendicarunt, ubi quoque nomen proprium commutantes singuli ex illa tribu Aurii appellati sunt. cum his quidem omnes illi qui in Altinentium erant civitate, in porta illa que versus boreas respiciebat ibidem hospitati vicum Burianum Aurii a porta illa appellari constituerunt. Aurius vero tribunus cum Massis, qui Macinii Celeres appellati sunt, et cum quibusdam aliis, quorum nomina ignorantur, locum qui huic insulę vi-

5. *Pertz* Arii 20. *Pertz* massi = massa, armatorum globo.

(1) Il passo è meno oscuro nel *Chron. Alt.* p. 6: « propterea turris « nomina composuerunt illa istorum « habitationibus; et propter aliis tur- « ribus diversitatum, que per circuitu « Altinensem civitatem positas erat, « Torcellus composuit Arii appel- « lari ».

(2) Il cognome « Aurius » o « Dauro » si trova spesso ne' documenti Torcellani anche nei secoli posteriori; p. e. negli allegati delle sentenze 35, 42 e 43 del noto *Codex Publicorum* (museo Civico di Venezia, cod. Cicogna 2563), cc. 149 B, 177 B, 189 A, si legge: (a. 1134) « ego Theodolenda relicta... « Dauro de Torcello una cum Aurio « Dauro filio meo »; (a. 1008) « ego « Vitalis Aurio » teste a Torcello; (a. 1126) « Aurius Dauro », « Oto « Dauro », « Petrus Dauro ».

(3) Burano, isola scomparsa in tempi antichissimi; l'odierna Burano nei documenti antichi è denominata « Buriano de mare ».

(4) *Chron. Alt.* p. 6: « cum Massi- « gnorum (« Massi » in alcuni codd.) « qui Marcelli appellati sunt »; come risulta dai cataloghi gentilizi del *Chron. Alt.* p. 35, una famiglia omonima da Eraclea si trasferì a Rialto quando quella città fu distrutta. La famiglia

dam aliis quorum nomina ignorantur, locum, qui huic insule vicinior erat, ad habitandum eligerunt. cum his quidem permanserunt omnes illi qui fuerant in prefata civitate de eorum porta iuxta quam turris magna et nimis excelsa fuerat, ex qua erat eis introitus et exitus. hunc namque locum inhabitantes ex porta et turri illa magna vicum Maioribus [1] isdem Aurius constituit appellari, in qua Maxum militem iudicii fecit. idem Aurius tribunus cum Fraudunis, qui et Faletri appellantur [2], et Rusticus, qui Luthoitus dicitur [3], et Calciamiri, quos Gambas-sericas nominarunt [4], cum Viatoribus [5] et quibusdam reliquis quorum no-

cinior erat ad habitandum elegerunt. cum his quidem permanserunt omnes illi qui fuerant in prefacta civitate de eorum porta iuxta quam turris magna et nimis excelsa fuerat, ex qua erat eis introitus et exitus. hunc namque locum inhabitantes ex porta et turri illa magna vicum Maioribus isdem Aurius constituit appellari, in qua Massum militem iudicem fecit. isdem Aurius cum Fraudunis, qui Faletri modo appellantur, et Rusticus, qui Luthoitus dicitur, et Calciamiri, quos Gambas sericas nominarunt, cum Viatoribus et quibusdam aliis, quorum nomina ignorantur, omnes insimul quasdam vicinas elegerunt insulas, ex quibus vicum

c. 32 B — 10 — 15 — 20

11. Massum] *così anche M.* 19. *Pertz* viatoribus

Marcello è ricordata talvolta nei documenti Torcellani dei secoli XII e XIII. CORNER, *Eccl. Torc.* I, 218: « casa et « terra que quondam Petri Marcelli « fuit ».

(1) Mazorbo.

(2) Nell'atto di donazione rogato a Torcello nel marzo 1001 e pubblicato dal CORNER, *Eccl. Torc.* I, 67, è ricordato un « Petro Falletro »; la celebre famiglia omonima, come risulta dal *Chron. Alt.* p. 35, nel principio del IX secolo si portò da Equilio (Iesolo) a Rialto.

(3) Una famiglia omonima si trova nel catalogo del *Chron. Alt.* p. 35, tra quelle che da Eraclea dopo la distruzione della città vennero a Rialto.

(4) Tra le sottoscrizioni dell'atto del pagamento fatto dai Veneziani a Tribuno Menio (cod. Trevisaneo, c. 87 B, al R. Arch. di Stato a Venezia) si legge: « Dominicus filius « Georgii Gamba-syrica da Constan- « tiaco dedit et iuravit ». Il *Chron. Alt.* p. 7, ha « Gambas-ferreas ».

(5) Interpetro la parola « Viatoribus » come cognome non solo perchè le parole seguenti non lasciano luogo a dubbi, ma anche perchè di quella famiglia fanno menzione i documenti Torcellani; p. e. nella carta del 23 settembre 1243, edita dal CORNER, op. cit. II, 238, si legge a proposito dei confini d'una vigna a Torcello: « et aliud suum « latus firmat in Dominico Viaduri ».

mina ignorantur, omnes insimul quasdam vicinas eligerunt insulas, ex quibus vicum Constanciacum et vicum Amianarum (1) Aurii constituentes, nominibus portarum, ex quibus fuerant, Aurius tribunus constituit appellari. postquam vero universa huius populi multitudo convicinancium insularum loca invaserat, una insimul convenientes, mirabili forma ac prelucida claritate basilicam fundaverunt in honore sancte Dei genitricis et virginis Marie pulcherrimo pavimento ornatam, cuius medium pulchritudine sua rota quedam (2) admodum decorabat, unde omnis habitatio que ipsi ecclesie proxima erat ab Aurio tribuno Rota appellata fuit; quam ecclesiam, videlicet episcopatum, Aurius tribunus constituit; quod episcopium prefatus Aurius ex collaudacione Metamaucensium et Rivoaltensium (3), nec non et ex confirmacione Obellierii et Beati ducum, qui tunc Venetiam

Constantiacum et vicum Amianarum Aurii constituentes, nomina portis ex quibus fuerant Aurius tribunus constituit appellari. postquam vero universa huius populi multitudo convitinarum insularum loca invaserat, una insimul quadam die convenientes, mirabili forma ac prelucida claritate basilicam fundaverunt in honorem sancte Dei genitricis et virginis Marie pulcherrimo pavimento ornatam, cuius medium pulchritudine sua rota quedam admodum decorabat, unde omnis habitatio quo ipsi ecclesie proxima erat ab Aurio tribuno Rota appellata fuit, quam ecclesiam, videlicet episcopatus, Aurius tribunus constituit, quod episcopatus prefactus Aurius ex collaudatione Methamaucensium et Rivoaltensium nec non ex confirmatione Obelierii et Beati ducum, qui tunc ducalem dignitatem egerant, ducatum in proprii dominii iure vendicarunt. quibus omnibus compositis et

11. in honorem] *così anche M.* 26. *Pertz* nec non ex 28. *U* tribunorum, procerum et *per* Obellierii et Beati *ma di mano più recente e su fondo abraso; da M S V si rileva che almeno sino al secolo* XIII *vi si leggeva la lezione primitiva* Obellierii et Beati *perchè fu conservata in quei tre esemplari, i quali derivano da U. V (c. 41 B) ha nel margine il segno comunissimo d'abbreviazione della parola* nota

(1) Costanziaco e Amiana. Isole abbandonate fino dal sec. XVI. Cf. Filiasi, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi,* VI, par. I, 189 sgg.

(2) Una pietra rotonda nel pavimento della navata principale della chiesa.

(3) Malamocco, Rialto.

regebant ducatum, in proprii dominii iure vendicavit. quibus omnibus compositis et ordinatis, prefatus Aurius cum universa populi multitudine, qui ex predicta Altinensi confugerant civitate, Obelierio et Beato ducibus colla submittentes se subiugaverunt eo ordine quo in prefata civitate ‖ olim subditi fuerant ducibus, qui ipsius regimen obtinuerant. his namque patratis, ut supra memoratum est, ex concessione iam dictorum ducum et populi collaudatione quedam littora in prefati Aurii tribuni potestate concessa sunt; in primo quorum [1] quendam Maurum presbiterum, qui de Altinensium fugerat civitate, invenit, qui ei ordinatim omnia exposuit,

c. 2 A

ordinatis, prefactus Aurius tribunus cum universa populi multitudine, qui ex predicta Altinensi confugerant civitate Obelierierio et Beato ducibus colla submittentes se subiugaverunt eo ordine quo in prefacta civitate olim subditi fuerant ducibus, qui ipsius regimen obtinuerant. his namque patratis, ut supra memoratum est, ex concessione iam dictorum ducum et populi collaudatione quedam littora in prefacti Aurii tribuni potestate concessa sunt; in primo quorum quondam Maurum presbiterum, qui de Altinensium fugerat civitate, invenit, qui ei omnia seriatim exponunt, qualiter sibi Deus revelaverat quendam heremi locum, in quo sancti martires Hermes

7. *U* tribunis, proceribus et *per* Obelierio et Beato *c. s.* 18. *U corr. il primo* u *di* Maurum; *forse in origine leggevasi* Magnum; *la corr. è posteriore al secolo* XIII, *dando M S V la lez. primitiva.*

(1) Lido di S. Erasmo. Il cronista lo denomina poi « littus Mercedis », nome che si trova anche nel racconto della venuta di Carlo Magno a Venezia in *Chron. Alt.* p. 54, ove quella spiaggia è rappresentata come vicina al lido di Malamocco; infatti quel litorale si estende tra il porto di Treporti e quello di S. Erasmo. Dai documenti de' secoli XI-XIV risulta che il porto di S. Erasmo si chiamava anche porto di Murano (*Cod. Publ.* sentenza 31, c. 132 B: « in portu « meridiei quod vocatur portum de « Muriano et portum Sancti Erasmi ») e che la parte del litorale presso quel porto si denominava Lido di Murano (*Cod. Publ.* c. 132 B: « in litore Sancti « Erasmi quod vocatur litus de Muriano »; c. 265 A: « litus ... a capite « rivi Aurei, quod caput respicit versum Sanctum Herasmum, quod discurrit in La Mala et inde traverso « usque in pelagus, et ab eodem capite rivi Aurei per longum usque « ad portum Muranense ... semper est « vocatum litus Murani »), perchè quasi tutta apparteneva alla chiesa di S. Maria di Murano. Pel monast. di S. Erasmo cf. CORNER, op. cit. II, 112.

qualiter sibi Deus revelaverat quendam heremi locum, in quo sancti martires Hermes et Herasmus in Dei honore et eorum 5 nominis titulo ęcclesiam ei ediffi-care iusserant, cuius etiam mercedem illi impendere promiserunt. in sequenti quoque littore (1) et Herasmus in Dei honore et eorum nominis titulo ęcclesiam ei edificare iusserant, cuius etiam mercedem illi impendere spoponderunt. in sequenti quoque littore albissimam nubem sibi apparuisse dicebat, ex qua duos velut solis radios || resplendere vi- c. 33 A

(1) Secondo il FILIASI, op. cit. pp. 146-153, il cronista descrive sempre il lido precedente con un nome nuovo, « litus Album », ma a me sembra che designi un luogo diverso presso quello di S. Erasmo. Dalla descrizione del *Chron. Alt.* p. 9, donde questa deriva, risulta che « litus Al-« bum » stava tra il lido « de Bovis » e quello di S. Erasmo. I documenti de' secoli XII e XIII ricordano spesso quel luogo; merita speciale menzione la carta del gennaio 1184, pubblicata dal BARACCHI, *Le carte del mille e millecento che si conservano nell'archivio Notarile di Venezia* (*Arch. ven.* VI-XXII, doc. n. 67 colla falsa data del 1183), ove non solo è dimostrato che veramente vi sorgeva la chiesa del Salvatore, ma anche si attesta che il monastero di S. Felice d'Amiana vi possedeva delle terre, le quali da un lato confinavano con un luogo nominato « Polassa ». Dalla carta del giugno 1137 (op. cit. n. 11) risulta che « litus Album » era bagnato dal rivo Iovardo « in loco qui dicitur Mu-« gla ». Dai documenti degli anni 1181-1191 intorno ai beni del monastero di S. Felice d'Amiana (R. Arch. di Stato a Venezia, busta ducale VI) risulta che uomini « de littore Albo » e « de littore Maiore » probabilmente nella circostanza di una lite attestarono che alcune acque presso i canneti alla foce del Seneze e la fossa (« taliada ») di lido Maggiore da loro frequentate per la caccia e la pesca appartenevano a quell'abbazia, il che può far credere che « litus Album » fosse vicino a Sagagnana, a Lido Maggiore e al monastero di S. Felice, sebbene non sia una prova sicura. La vicinanza di « litus Album » a San Felice è meglio dimostrata dalla carta del settembre 1273 pubblicata dal CORNER, *Eccl. Torc.* III, 332, ove si fa menzione d'una « petia de terra ... « posita in littore Albo secundum « quod firmat uno suo capite in fos-« sato Sancti Felicis de Amianis ... « et altero suo capite in porto de « Mugla ». Non avrei difficoltà ad ammettere che vi corrispondesse quel luogo che ora è denominato Lido Piccolo, perchè nella nota carta della laguna delineata del Sabbadino (una copia si trova al R. Archivio di Stato a Venezia) « Lio Pizolo » è posto presso « S. Felice di Mani, Saga-« gnana, Valle Palassa, Lio Mazor », e un po' più al sud è segnato il lido di S. Erasmo, e oggi pure vi sorge una chiesa dedicata a S. Maria della Neve. I nomi « litus Parvum », « li-« tus Minus » si trovano talvolta nei documenti de' secoli XIII e XIV (*Cod. Publ.* c. 227 A: « Iacobo Belli de lit-« tore Minori »; c. 388 A: « littora que « tenebantur per littus Minus afficta-« bantur per littus Maius ») e fino dal secolo XIII « litus Minus » era la sola denominazione ufficiale di quel luogo, come risulta dalle deliberazioni del

albissimam nubem sibi apparuisse dicebat, ex qua duos claritatis velut solis radios resplendere viderat, ad quam cum proppius accederet, clarissima voce sibi dicentem audivit: ego sum dominus Deus Salvator et tocius orbis dominator; terra autem in qua stas, cave ut in ipso loco, quem tibi monstravero, in nomine meo basilicam construas. tunc nubes illa cum prefatis radiis non longe ad alium transferens se locum, in quo dulcisona alia vox facta est, de nube dicens: ego sum Maria domini Ihesu Cristi mater; in hoc loco ęcclesiam in honore mei nominis volo ut ediffices; quem etiam locum sibi denotasse aiebat. in tercio (1) autem cum pervenisset

derat, ad quam cum propius accederet, clarissima voce sibi dicentem audivit: ego dominus Deus Salvator totius orbis dominator; terra autem in qua eras, fac ut in ipso loco, quem tibi ostendero, in nomine meo basilicam edifices. tunc nubes illa cum prefactis radiis non longe ad alium locum se transferens, in quo alia vox divinitus auditur, eaque de nube exire videbatur dicebatque: ego sum Maria mater domini Iesu Christi, quamobrem volo ut in hoc loco mihi ecclesia fabricetur in honorem nominis mei, quem etiam locum sibi denotasse agebat. in tertio autem cum pervenisset littore, medietatem eiusdem littoris ex diversa multitudine gentium et

4. *U sopra* propius *aggiunge un* p

18. agebat] *così anche M.*

Maggior Consiglio. *Liber comunis secundus*, c. 162 A, al R. Arch. di Stato a Venezia. È probabile che quel nome sia sorto quando il « litus de « Bovis » cominciò a chiamarsi « litus « Maius ».

(1) Parve al Filiasi, op. cit. p. 145, che questo lido, al quale poi il cronista dà il nome di « litus Boum », fosse il medesimo che più tardi fu denominato « lido Maggiore » tra il porto di « Tre Porti » e quello di di lido Maggiore o Iesolo, che restò chiuso verso il 1700. Cf. Cecchetti, *La vita dei Veneziani nel 1300* in *Arch. ven.* XXIX, 9; ora è detto « Litorale « del Cavallino ». A mio avviso non si può nemmeno dubitare della identità dei due nomi, perchè talvolta sono scambiati nel medesimo documento. Così nel *Cod. Publ.* sent. 67, c. 352 B, in un allegato dell'ottobre 1185, sono usate come sinonime le frasi « homines de Maiori littore » e « homines de littore Bovensi », e mentre in un luogo della sentenza 38, allegato del decembre 1173, c. 158 B, si legge: « Iohane de Tumba diaconus « plebanus plebis Sancti Petri de pre« dicto littore », cioè del « litore Bo« vensis » sopra ricordato, poco dopo (c. 159 B, allegato dell'agosto 1177) si trova il passo: « Iohani da Tumba « diaconus plebanus Sancti Petri de

littore, eiusdem littoris medietatem ex gencium et populi diversa multitudine occupatam se vidisse narrabat, cuius alia medietas boum ac bubalorum densissimas acies vegetabat. in medio autem littore nubes illa candidissima cum suis radiis stetit, ad quam cum accessisset, splendida canicie senem quendam in speciosissima sede sedentem infra ipsam nubem contemplatus est, cum quo videlicet iuvenis quidam erat, insimul confabulantes. tunc senior ille ait eidem Mauro presbitero: ego sum Petrus apostolorum princeps a christiani gregis pastore constitutus ut ipsius pascam oves et agnos; nunc in peccatorum tuorum remissione tibi iniungo quatinus ad Dei honorem ‖ (c. 2 B) et in mei nominis titulo honorifice in hoc loco ęcclesiam fundare studeas ut in natalicii mei die universus Torcellanus populus in ea con-

populi narrabat se vidisse occupatam, cuius alia medietas bobum ac bubalorum densisimas acies vegetabat. in medio autem littore nubes illa candidissima cum suis radiis stetit, ad quam cum accessisset, splendida canitie senem quendam in speciosissima sede sedentem inter nubem ipsam vidit, cum quo videlicet iuvenis quidam erat, insimul confabulantes. tunc senior ille ait eidem Mauro presbitero: ego sum Petrus apostolorum princeps constitutus a Christo super gregem suum vigilans pastor ut ipsius pascam oves et agnos; nunc in peccatorum tuorum remissione tibi ex parte Dei iniungo quatenus ad Dei honorem et in mei nominis titulo honorifice in hoc loco ecclesiam fundare curabis ut in natalitii mei die universus Torcellanus populus in ea congregetur et Deus ibidem adoretur. iuvenis autem

2. bobum] *così anche M.* 9. *U sopra* accessiset *corr.* accessisset

« predicto littore », ma la frase è riferita a « litore Maiori ». Nella sent. 5 luglio 1321 aggiunta al *Cod. Publ.* nell'esemplare Marc. Lat. V, 9, si legge nell'allegato dell'ottobre 1185: « Marcum Petro et Dominicum Petro atque Iohannem Petro de littore Bovensi », e più sotto: « homines de Maiori littore ... videlicet Iohannes Petrus et Dominicus Petrus ac Marcus Petrus ».

Le stesse testimonianze confermano l'esistenza della chiesa di S. Pietro in quel lido. Sino dal sec. XIII, quando gli abitanti si costituirono a comune con un podestà in dipendenza politica da Venezia, il nome ufficiale fu quello di « litus Maius », come risulta dalle deliberazioni del Maggior Consiglio. *Lib. com. secundus*, c. 162 A; il *Lib. plegiorum*, c. 70 A, ha il capitolare del podestà.

gregetur. iunior vero ille qui cum eo erat, dixit: ego sum servus Dei nomine Antoninus, qui pro Cristi nomine passus fui, ideoque precipio tibi ut parvam ęcclesiam iuxta magistri mei basilicam in honore Dei et sub titulo nominis mei ediffices, nichil tamen alieni operis inter utrasque facere presummas; in qua si quis iuste ac devota mente aliquid pecierit, meis precibus apud Deum obtinere non ambiget; cave ut, sicut tibi designaverimus, ipsas ęcclesias extruere facias. in quartum [1] autem cum pervenisset littus, visum fuit ei quod totum littus vineis esset plenum maturissimas uvas habentibus, et ecce nubes illa, quam paulo ante diximus, apparuit ei; ad quam cum accessisset, decora facie puellam quandam in sede preciosa sedentem aspexit, que dixit: ego sum Iustina virgo que pro Cristi nomine in Patavi civitate passa fui; pro eius amore te deprecor ut parvam ecclesiam in Dei honore et mei nominis

qui cum eo erat, dixit: ego sum servus Dei Antoninus, qui pro Christi nomine martirium passus sum, ideoque precipio tibi ut parvam ecclesiam iuxta magistri 5 mei Petri basilicam in honorem Dei et sub titulo nominis mei edifices, nihil tamen alicuius operis inter utrasque ecclesias facere presumas; in qua si quis iuste ac 10 devote a Deo intercessione mea petierit, meis precationibus apud Deum obtinere non ambigat; quare fac ut, quemadmodum tibi indicavimus, ipsas ecclesias eri- 15 gere facies. ‖ in quartum autem c. 33 B cum pervenisset litus, eidem visum fuit quod totum littus vineis esset plenum maturissimas uvas habentibus; tunc ecce nubes illa, 20 quam paulo ante diximus, iterum eidem apparuit; ad quam cum accessisset, decora facie puellam quandam in sede speciosa sedentem aspexit, que quidem 25 dixit: ego sum Iustina virgo et martir, que pro Christi nomine in Patavina civitate martirium fui passa; pro Christi honore et

3. *P* martirum 6. in honorem] *così anche M.* 9. alieni] *così U V;* *M* alicuius *S* alicui 15. *Pertz* ipsius 28. *P* martirum

(1) Nel *Chron. Alt.* p. 9, il nome è « Vigniolas » e sta (p. 8) « iusta mare ». Ora « le Vignole » sono uno scanno di fondo arenoso tra il porto di San Nicolò del Lido e quello di S. Erasmo, e però lontano dal lido Bovense, laonde non affermerei con sicurezza che fosse il medesimo luogo, sebbene nel *Chron. Alt.* pp. 8, 9, venga designato « Par« vum littore ».

commemoratione in hoc littore construere facias. his omnibus taliter revelatis, visum sibi fuerat in cuiusdam brevissime tumbe (1)
5 loco persistere, ubi et nubes illa lucida apparuit ei, supra quam solem illustrantibus radiis aspexit. in eadem autem nube vir quidam mirabilis aspectu erat di-
10 cens ei: ego sum Iohannes Baptista precursor Domini; deprecor te per nomen eius, ut secundum hanc quam tibi in hoc loco ostendero formam, ęcclesiam mi-
15 chi edifficare facias; in qua die noctuque orationibus ac vigiliis sibi vacare iniunxit nec non per anulum ac scripture paginam investicionem tradidit. his om-
20 nibus expletis, supra ecclesię sancte Marię tectum astitisse sibi visum fuit, ubi nimio molendinorum strepitu, qui iuxta prefatam ęcclesiam adesse videban-
25 tur, ex huius quiete visionis som-
c. 3 A pno expergefactus, scripti ‖ volumen et anulum in suis repperit manibus.

30

nominis mei amore in hoc littore volo ut ecclesia mihi parva fabricetur. his omnibus hoc modo habitis visionibus, videbatur esse ac esse perductum in cuiusdam brevissime tombe loco, ubi et nubes illa lucida eidem apparuit supra quam solem radiis illustrantibus aspexit, in qua quidem nube vir quidam aspectu mirabilis erat dicens ei: ego sum Iohannes Baptista Domini precursor, quam ob rem te deprecor ut secundum exemplar, quod tibi hoc in loco premonstravero, ecclesiam mihi facias edificare, in qua die ac nocte orationibus et vigiliis vacare iniungam; nec non per annulum ac scripture paginam investituram tradidit. his omnibus explectis, eidem visum fuit nubem illam astitisse supra tectum ecclesię sanctę Marię, ubi nimio fulgebat lumine. porro postea ex somno suavissimo ob plurimas visiones habitas expergefactus, ubi strepitu molendinorum nimio facto, qui licet procul esset, sed non longe abesse ab ecclesia dive Marie videbatur, se ab somno excutiens, annulum et volumen scriptum a sancto Ioanne Baptista in suis reperit manibus.

(1) Nel *Chron. Alt.* p. 8: « terrenulam parvam », cioè piccolo spazio di terra che sporgeva sulle acque.

Hec autem seriatim postquam omnia exposuit, Aurius tribunus et alii nobiles qui cum eo erant, viso anulo et scripti volumine, quod ipse reppererat in manibus suis, de huius revelationis visione certificati, parvam ęcclesiam in honore Dei et sancti Iohannis, sicut idem sanctus Baptista ipsi Mauro ostenderat, iuxta atrium episcopii mira pulchritudine edifficaverunt. in ipsa quoque baptismatis fontes ponentes, mirum in modum per occultos meatus in eisdem fontibus aereas bestiarum imagines aquas evomere fecerunt. his itaque peractis, prefatus sacerdos Maurus secum duxit Aurium tribunum ad littus in quo sancta sibi apparuerat Iustina, ibique, iuxta quod in prefata visione sibi revelatum fuerat, parvam ęcclesiam construere fecit. deinde veniente in littus in quo gencium ac boum sibi apparuerat multitudo, secundum quod in prefata revelatione sibi iussum fuerat, ęcclesiam in honore sancti Petri et aliam parvam ecclesiam in honore sancti Antonini martyris edifficaverunt; littus autem Boum Aurius tribunus

Hec autem seriatim postquam omnia exposuit, Aurius tribunus et alii nobiles qui cum eo erant, viso annulo et volumine scripto, quod ipse in manibus suis repererat, de huius revellatione et visione certificati, parvam ecclesiam in honorem Dei et sancti Ioannis, sicut ipse idem sanctus Baptista ipsi Mauro ostenderat, iuxta atrium episcopii mira pulchritudine edificaverunt. in ipsa quoque baptismatis fonte per occultos meatus in eisdem pluribus fontibus ponentes aereas bestiarum imagines aquas mirum in modum evomere fecerunt. his itaque peractis, prefactus sacerdos Maurus secum duxit Aurium tribunum ad littus in quo [c. 34 A] sancta sibi apparuerat Iustina, ibique iuxta quod in prefacta visione sibi revellatum fuerat, parvam ecclesiam construere fecit. deinde venientes in littus in quo multitudo gentium ac bovum sibi apparuerat, secundum quod in prefacta revellatione sibi visum fuerat, ecclesiam in honorem sancti Petri apostoli et aliam parvam ecclesiam in honorem sancti martiris Antonini edificaverunt; littus autem Bo-

7. *S* testificati 8. in honorem] *così anche M.* 23. revellatum] *così anche M.* 25. venientes] *così anche M.* 28. *S* iusum *o* visum *M* visum revellatione] *così anche M.* 31. in honorem] *così anche M.*

constituit hoc appellari. deinde ad aliud littus transfretari cupientes, albissimam nubem supra id ad quod tendebant littus viderunt, ad quod cum pervenissent, evanescente nube, secundum ea que illic reppererant signa, ęcclesiam in honore domini Salvatoris edifficaverunt; ex prefate quidem albe nubis visione littus Album idem Aurius tribunus illud constituit nominari. ad huius littoris versus dexteram gradientes partem, sicut in prefata sibi ostensum fuerat visione, et sanctis martiribus designatum, ęcclesiam in honore sanctorum martirum Hermetis et Herasmi edifficaverunt, cuius mercedis promissa locum in quo altaria fodientes destinaverant plurimum auri invenerunt, et ob hoc Aurius tri||bunus littus Mercedis constituit hoc appellari.

vum Aurius tribunus instituit hoc modo appellari. deinde ad aliud littus transfretari cupientes, albissimam nubem supra id ad quod tendebant littus viderunt, ad quod cum pervenissent, evanescente nube, secundum ea que illic preostenderant signa, ecclesiam in honorem Salvatoris edificaverunt. ex prefacta nubis albę visione littus Album isdem Aurius tribunus illud vocari constituit. ad huius littoris versus dextras partes euntes, in honorem sanctorum martirum Hermetis et Herasmi ecclesiam ibidem edificaverunt, cuius mercedis promissa locum in quo altaria fodientes destinaverant, plurimum auri invenerunt, et ob hoc Aurius tribunus littus Mercedis constituit hoc appellari.

Expletis his omnibus, hec omnia, que supra memoravimus, littora prefatus Aurius cum ceteris eiusdem episcopii principibus in iure proprie dominationis sub eodem episcopatu susceperunt, in quibus etiam multos agricolas seu colonos constituerunt, hoc itaque modo, ut

Expletis his omnibus, hec omnia que supra memoravimus littora prefactus Aurius cum cęteris nobilibus et tribunis in unum collectis decreverunt ut iure proprietatis et dominationis perpetuo subessent omnia episcopo et sub eodem episcopatu omnia sub illo pro tempore episcopo pos-

8. *In P prima leggevasi* appa (apparuerant?), *poi* repererant *che dalla stessa mano fu corretto in* preostenderant   14. in honorem] *così anche M.*

nullus in eisdem littoribus vineas vel alicuius culture opus agere presumeret sine episcopi concessione vel venundatione. constituerunt quoque quod singulis annis ex unoquoque sulcu uniuscuiusque vineę iam dicto episcopatui duos palmites cum omnibus racemis pro censu persolverent, et pro unaquaque domo pro fisci precio octo nummos eidem episcopatui impenderent; omnes vero piscarias gurgitum ac paludum prefato subiugaverunt episcopio. preterea quedam alie eiusdem episcopatus partes in censi debitum ova et gallinas offerebant; omnium autem supradictorum cunctos redditus prefato Mauro presbitero usque quo episcopali fungeretur honore comiserunt [1].

Eo namque tempore Frau-

suerunt, in quibus etiam multos rusticos agricolas seu colonos constituerunt, hoc itaque modo, ut nullus in eisdem littoribus vineas vel alicuius culture opus agere presumeret quicumque absque episcopi concessione aut consensu. verum in signum subiectionis constituerunt quod in singulis quibuscumque annis tali die et ex unoquoque sulcu uniuscuiusque vineę huic iamdicto episcopatui duos palmites cum omnibus racemis pro censu perpetuo persolverent, et pro unaquaque domo ibidem situata pro pretio fischi octo nummos eidem episcopatui darentur; omnes vero piscarias gurgitum ac palludum prefacto episcopio subiugaverunt. prepterea quedam alię domorum partes reddebant pro annuo censu aut incensum aut cereos aut ova aut gallinas aliaque plura huiusmodi episcopatui offerrebant; omnium autem supradictos redditus et census et regalia prefacto Mauro presbitero commisserunt, donec et quousque episcopali honore ipse fungeretur.

Eodem quoque tempore Frau- c. 34 b

5. *In U dopo* quod *breve lacuna per abrasione d'una sillaba, forse* in 11. U sisci *V corr.* fisci *sopra* sisci. 16. eiusdem] *così M V; U* eisdem 20. *U corr.* Magno *sopra* Mauro *c. s.*

(1) Interpretazione libera del passo rispettivo del *Chron. Alt.* pp. 9 e 10.

duni cum Willarenis Mastalicis (1) ecclesiam (2) in honore Dei et sancti Laurencii levite et martyris honorifice construxerunt, 5 cuius per girum fundamentis constructis, castellum quoddam illic fieri ordinaverunt, a quo vero castello pontem edifficantes, usque ad Amianas fecerunt iter. pre- 10 fatis namque Fraudunis concessit Aurius tribunus et Maiurus presbiter in vico Amianarum iudicii tribunatum; maximam vero cuiusdam littoris partem 15 ex concessione Aurii tribuni nec non et Mauri presbiteri, ut ad eiusdem ęcclesie utilitatem vineas edifficarent, ipsi Frauduni apprehenderunt; piscarias quo- 20 que ac paludes ut eidem ęcclesię molendinos construeret idem c. 4 A Aurius tribu||nus et Maurus presbiter plures concessit. in eodem vero vico Amianarum supra- 25 dicti Frauduni ęcclesiam sancti

duni cum Villarenis et Mastalitiis hii omnes simul propriis sumptibus ecclesiam in honorem Dei et sancti Laurentii levitę et martiris honorifice construxerunt; per circuitum cuius constructis et iactis fundamentis, castellum quoddam illic fieri ordinaverunt, a quo vero castello pontem edificantes, usque ad Amianas insulas fecerunt iter. verum Aurius iste tribunus prefactis Fraudunis concessit cum consensu Mauri presbiteri ut in vico Amianiarum sedes tribunalis ad reddendum iuditium constitueretur, et ad eiusdem ecclesię quoque utilitatem maximam littoris partem ad vineas faciendas ex concessione Aurii tribuni et presbiteri Mauri ipsi Frauduni susceperunt; piscarias quoque ac palludes ut eidem ecclesię molendinos construerent acceperunt, pluraque alia Aurius tri-

1. *Pertz* mastalicis = massalicis, incolis 3. in honorem] *così anche M.* 11. *U corr.* Maiurus *sopra* Magnus 21. *Pertz* constitueret *U corr.* construeret *sopra* costitueret *M S V* construeret 22. *U corr.* Magnus *sopra* Maurus *c. s.*

(1) La famiglia è talvolta ricordata ne' documenti Torcellani; così nella notitia testium d'un documento del marzo 1001 allegato alla sent. 43 del *Cod. Publ.* c. 188 A, si legge il nome di « Constantinus Hvillarem » che era uno dei testi. Una famiglia omonima risedeva a Iesolo e dopo la nota distruzione d'Eraclea si portò a Rialto. *Chron. Alt.* p. 35.

(2) Molti documenti comprovano l'esistenza della chiesa di S. Lorenzo (p. e. uno del 15 maggio 1195 in Corner, op. cit. III, 344) e di quella di S. Marco, che da essa dipendeva (doc. del gennaio 1185 in Corner, op. cit. II, 267).

Marci construxerunt, eamque sancti Laurencii ecclesię subiugantes. non post multum temporis ipsi Frauduni cum Calciamiris aliquas reliquias sanctorum martirum Sergi et Bachi a quodam Stephano Scopacalle (1) suscipientes, ęcclesiam in Dei et eorum honore in capite vici Constanciaci edificaverunt, quam prefate plebi sancti Laurencii subdiderunt. iterum, quasdam alias reliquias sanctorum martirum Marcelliani et Maximi (2) a quibusdam Castellanis acquisiverunt; in quorum honore ęcclesiam edifficantes iam dicte subiugaverunt plebi. has namque tres ęcclesias per scripti cyrographum prefate subdiderunt plebi, eo vero ordine, ut singulis annis in earum festivitatibus iam dictę ęcclesię plebano prandium preparare honorifice deberent, huius vero vicem isdem plebanus in ipsius plebis

bunus et Maurus presbiter libentissime eisdem concessit. porro in eodem vico Amiarum predicti Frauduni ęcclesiam sancti Marci edificarunt, eamque sancti Laurentii ecclesię subiugantes. non post multum temporis ipsi Frauduni cum Calciamiris aliquas reliquias sanctorum martirum Sergi et Bachii a quodam Stephano Scopacalle suscipientes, tunc ęcclesiam in Dei et eorum honore edificaverunt in capite vici Constantiaci, quam prefacte plebi sancti Laurentii subdiderunt. iterum, quasdam alias reliquias sanctorum martirum Marcelliani et Maximi a quibusdam castellanis acceperunt et vi et dolo rapuerunt; in quorum honore ecclesiam edificaverunt et iurisditioni plebis predictę subiugaverunt, hac tamen conditione, ut singulis annis in earum festivitatibus dicte ecclesię plebano prandium sibi ho-

3. Amiarum] *così il Cod.; legg.* Amianarum 24. *U V* prepare

(1) Il *Chron. Alt.* p. 26, tra le famiglie che vennero a Rialto ricorda « Scuvacalles vero invenerunt corpora « sanctorum Sergi et Bachi; ipsi ad il« lorum honorem ecclesiam fecerunt ». L'esistenza di quella chiesa a Costanziaco è comprovata da molti documenti, p. e. CORNER, op. cit. III, 352, carta del maggio 1261 &c.

(2) L'esistenza della chiesa di S. Massimo è provata dal documento della traslazione del monastero di S. Cipriano a S. Antonio di Torcello (25 giugno 1246), ove tra i testi si legge: « Marcus Natalis plebanus ecclesie « sancti Maximi de Constanciaco ». Arch. di Stato a Venezia, *Pergamene del monastero di S. Antonio di Torcello,* busta I, sec. XIII, e UGHELLI, *Italia sacra,* 2ª ed. V, 1384, 1385.

festivitate earundem ęcclesiarum clericis constituerunt reddere. ex collaudacione vero Aurii tribuni principis Torcellani et Mauri presbiteri, qui in episcopii honore electus fuerat, per testamenti paginam censuerunt quatinus si quis ex illorum tribu utilis inveniretur clericus, accepta investicione a Torcellano pontifice, sine alicuius contraditione in sancti Laurencii ecclesia plebanus constitueretur; sin autem ex predicta prole nullus talis superesset clericus, eiusdem parrochię vicini in aliam quam vellent personam liberam faciendi haberent potestatem. reliquas vero ecclesias, que per diversas Torcelli partes fuerant edifficate, Aurius tribunus et predictus Maurus presbiter, qui fuerat electus, cum universi populi laude constituerunt et confirmaverunt atque sub potestativo iure ęcclesię sanctę Marię subdiderunt et omnium supradictarum ‖ ęcclesiarum censuerunt episcopium ipsam ęcclesiam sanctę Marię. iuxta hanc quippe ęcclesiam non longe in honore Dei et sancti Iohannis apostoli et evangelistę prefati Frauduni edifficaverunt basilicam; ex con-

norifice preparare deberent, et per dies octo ante festum ab illis invitaretur; huius vero vicem isdem plebanus in festivitate eiusdem sue ecclesię clericis earumdem ecclesiarum reddere teneretur, et de hoc extat statutum. ex collaudatione vero Aurii tribuni principis Torcellani et Mauri presbiteri, qui in honore episcopatus electus fuerat, per paginam testamentariam constituerunt, quatinus si quis ex illorum tribu utilis et idoneus et sufficiens reperiretur clericus, accepta investitione a Torcellano pontifice, sine alicuius contraditione in sancti Laurentii ecclesia plebanus constitueretur; sin autem ex predicta prole nullus clericus talis inveniretur aut superesset eiusdem parochię in aliam quam vellent personam liberam faciendi electionem haberent facultatem et potestatem. ‖ reliquas vero ecclesias que per diversas Torcelli partes fuerunt edificate, Aurius tribunus et Maurus presbiter, qui episcopus fuerat electus, cum laude totius populi constituerunt et confirmaverunt atque sub potestativo iure ecclesię sanctę Marię

c. 4 B — c. 35 A

4. *U corr.* Mauri *sopra* Magni *c. s.*

cessione vero Obelierii et Beati Metamaucensium ducum et collaudacione Aurii tribuni nec non et ex confirmatione Mauri presbiteri, qui in episcopatus honore electus fuerat, ipsam ecclesiam sancti Iohannis apostoli et evangelistę cenobium sanctimonialium perpetuo esse ordinaverunt.

His (1) autem, ut supradictum est, constitutis, eodem tempore universa Venetię populi multitudo, communicato consilio, in Gradense pervenerunt castrum, ibique iuxta ęcclesię sancti Iohannis Baptiste de Torcellis formam in honore sanctę Marię virginis basilicam construxerunt; aliam quoque ęcclesiam in honore sancte Agathe virginis ediffi-cantes, mirabili opere in eandem ordinarunt criptam, in qua altare

subdiderunt et omnium supradictarum ecclesiarum matrem ipsam ecclesiam sancte Marię cathedralem cum episcopatu precellere censuerunt. iuxta hanc quippe ecclesiam non longe in honorem Dei et sancti Iohannis apostoli et evangeliste ecclesiam ipsi Frauduni erexerunt; ex concessione vero Obelingerii et Beati Methamaucensium ducum et collaudatione Aurii tribuni nec non ex confirmatione Mauri episcopi, ipsam ecclesiam sancti Iohannis evangeliste cenobium santimonialium perpetuo esse ordinaverunt.

His autem constitutis et ordinatis ac dispositis, eodem etiam tempore universa populi multitudo, communicato consilio, in Gradense pervenerunt castrum, ibique iuxta ecclesiam sancti Iohannis Baptiste de Torcello eandem formam in honorem sanctae Marie virginis basilicam construxerunt; aliam quoque ecclesiam in honorem sancte Agathe virginis edificantes, mirabili opere in eandem ordinaverunt

1. *U corr.* tribunorum et procerum et *sopra* Obelierii et Beati *c. s.* 3. *Pertz* nec non ex 24. Torcello] *così anche M.* 29. edificantes] *così anche M.*

(1) Qui comincia la narrazione delle origini di Grado e del suo patriarcato.

in honore sancti Vitalis martyris erectum est [1].

criptam, in qua altare in honore sancti Vitalis martyris est erectum.

Ea namque tempestate cuidam
5 Geminiano presbitero divina revelatione iniunctum est ut in Tergestina civitate destructa inter muros ecclesię et muros destructę civitatis corpora sancto-
10 rum quadraginta et duo martyrum diligenter perquireret, quibus inventis, cum quibusdam suis comprovincialibus ad Aquilegensium destructam perveniret
15 civitatem; perquirentes reliquias sanctorum invenerunt ibi corpora sanctorum martyrum Cancii et Canciani atque Cancianille nec non et corpora sanctarum
20 virginum Eufimię, Dorotheę, Teclę et Erasmę, quas omnes reliquias, ut ei revelatum fuerat, secum defferentes, cum maximo honore in castro Gradensi infra
25 ęcclesias dignissime condiderunt.

Eadem etiam tempestate cuidam Geminiano presbitero divina revellatione iniunctum est ut in Tergestina civitate destructa inter muros ecclesię et muros destructe civitatis corpora sanctorum .XL. et duo martirum diligenter perquireret, quibus inventis, cum quibusdam suis conprovincialibus ad Aquilegiensium civitatem destructam perveniret, perquirentes reliquias sanctorum; inveneruntque ibi corpora sanctorum martirum Cancii, Canciani atque Cancianille nec non et corpora sanctarum martirum et virginum Euphemie, Dorotheę, Theclę et Erasmę, quas omnes reliquias, ut eidem revellatum fuerat, secum deferentes, cum maximo honore in castro Gradensi infra ecclesias dignissime condiderunt.

Hisdem autem temporibus Beatus dux Metamaucensium
c. 5 A cum quibusdam tribu||nis et no-
30 bilibus ad universalem Romane

Hisdem autem temporibus Beatus dux Methamaucensium cum quibusdam || tribunis et nobilibus suis ad universalem pon- c. 35 B

13. *Pertz vuole aggiungere* cum *innanzi* ad; *ma* perveniret *dipende da* iniunctum est ut   28. *U corr.* proceres et *sopra* Beatus *c. s.*

(1) Fu riedificata dal patriarca Fortunato II (cf. UGHELLI, *Italia sacra,* V, 1101; cod. Trev. c. 30 A); nella descrizione, che si legge nel rispettivo documento, non v'è alcun ricordo della cripta di S. Vitale.

sedis pontificem nomine Benedictum adgressi sunt iter, at quem cum pervenissent, suppliciter fusis precibus, quatinus Gradense castrum novam Aquileiam institueret et tocius Venetię et Hystrię metropolim ordinaret deprecabantur. nomina quoque patriarcharum qui post destructionem Aquilegensium urbis sine alicuius apostolici concessione in prefato Gradensi castello sederant refferebant, dicentes: Marcellianus patriarcha ipse primus in eadem novam Aquileiam sedit annis .XVIIII., qui prius fecerat monasterium Beligniense in destructa Aquileia; quod etiam monasterium sub proprii dominii iure quamdiu vixit retinuit. huic autem successit Marcellinus, qui annis .XV. novę Aquilegę rexit ecclesiam; post quem Stephanus in eiusdem castri ecclesiam sedit annis .XII. et mensibus .III. et diebus .XV. huius quippe successor extitit Maurus, qui in eadem ęcclesia prefuit annis .IIII. mensibus .V.; post quem Macedonius per annos .XVI. et menses .V. et dies .VI. ibidem extitit patriarcha, qui ęcclesiam sancti Iohannis apostoli et evangelistę

tificem Romane sedis nomine Benedictum se contulerunt; ad quem cum pervenissent, suppliciter fussis precibus, quatinus Gradense castrum novam Aquilegiam institueret et totius Venetie et Histrie metropolim faceret omnes idem suppliciter deprecabantur. nomina quoque patriarcharum qui post ruinam et destructionem Aquilegiensium urbis sine alicuius apostolica concessione in prefacto Gradensi castro in quo sederant hoc pacto refferebant dicentes: Marcellianus patriarcha ipse primus in eadem nova Aquilegia sedit annis 19, qui prius fecerat monasterium Beligniense in destructa Aquilegia; quod etiam monasterium sub iure proprii dominii quamdiu vixit tenuit. huic successit Marcellinus, deinde Stephanus, postea Laurentius et deinde Macedonius. demum hic in eodem castello fundavit ecclesiam beati Ioannis evangeliste. hos autem in numero episcoporum, qui a tempore beati Marci usque ad Nicetam, qui tempore destructionis Aquilegiensi ecclesię prefuit, connumerari credimus, nec non ab pon-

2. at] *così U; leggi* ad *pel solito scambio di t e d finali.* 14. *Pertz* Marcellinus 16. *U* sedis *V corr.* sedit *sopra* sedis 17. nova Aquilegia] *così anche M.* 20. Aquilegia] *così anche M.*

in eodem castello fundavit[1]. hos autem in numero episcoporum, qui a tempore beati Marci usque ad Nicetam, qui tempore destru- 5 ctionis Aquilegensi prefuit ęcclesię, connumerari credimus nec non ab apostolice sedis pontificibus cum pallii benedictione in hanc quam petimus novam 10 fieri Aquileiam destinati sunt.

Tunc idem sanctissimus Benedictus summus Romanę sedis pontifex, benignitatis clemencia motus, dignis eorum condescen- 15 dit precibus, communicatoque c. 5 B .xxxviiii. episcoporum concilio, Gradensem civitatem novam Aquileiam constituens, ex collaudatione supradictorum episco- 20 porum et omnium sanctę Romanę ęcclesię cardinalium tocius Venetię et Hystrię metropolim ordinavit, accersitoque duce et qui cum eo erant: per privi- 25 legii, inquit, preceptum sanctę Romane ęcclesię et collaudatione ac confirmatione omnium istorum fratrum, tam episcoporum quam cardinalium, tocius 30 Venetię nec non et Hystrię Gra-

tificibus apostolice sedis cum palii beneditione in hanc quam petimus novam fieri Aquilegiam destinati sunt.

Tunc, ut etiam supra vidimus[2], idem sanctissimus Benedictus papa motus nimia bonitatis clementia, dignis eorum condescendit precibus, convocatoque .xxxviii. episcoporum concilio, Gradensem civitatem novam Aquilegiam constituens, ex collaudatione predictorum episcoporum et omnium sanctae Romane ecclesię cardinalium totius Venetie et Histrie metropolim ordinavit, constituit et ita perpetuo esse voluit tempore, accersitoque duce et qui cum eo erant: per privilegii, inquit, preceptum sanctę Romanę ecclesię et collaudatione et confirmatione omnium istorum fratrum tam episcoporum quam

3. Aquilegiam] *così anche M.* 11. *U* sctissimus 15. *Prima leggevasi in P* communi *cioè parte della parola* communicatoque *che fu cassata dalla stessa mano.* 17. Aquilegiam] *così anche M.*

(1) È ricordata nell'elenco delle donazioni di Fortunato II. Ughelli, op. cit. V, 1101.

(2) Nessuno dei passi precedenti della cronaca e del *Lib. pont. eccl. Aquil.* tratta del privilegio largito da papa Benedetto.

densem ęcclesiam metropolim vobis ordinamus; eiusdem vero presulis electionem clero et populo liberam faciendi tribuimus facultatem. prefate preterea regionis duci post factam electionem investicionis potestatem committimus, qua ab ipso duce accepta, eiusdem suffraganeis consecrandi licenciam concedimus. quibus expletis, ad huius sanctę Romane ęcclesię sedem ad pallii benedictionem suscipiendam properare iniungimus.

Hec omnia per privilegii paginam duci Beato et cunctis eius successoribus concessit. ad huius rei confirmationem recto, ut supradictum est, ordine quendam Paulum cardinalem sanctę Romanę ęcclesię, facta electione ab ipsis tribunis et nobilibus qui cum Beato duce aderant, a prefato quoque duce accepta investicione, patriarcham consecravit atque cum palli benedictione in novam Aquileiam cum eis remisit; qui sanctissimus patriarcha corpora sanctorum in eisdem nove Aquileie ęcclesiis honorifice condivit: in ęcclesia sancti Vitalis quadraginta et duo mar-

cardinalium totiusque Venetię nec non et Histrie Gradensem ecclesiam metropolim vobis ordinamus. eiusdem vero presulis electionem clero et populo liberam faciendi tribuimus facultatem. prefacte prepterea regionis duci post factam electionem investitionis potestatem committimus, qua ab ipso duce accepta, eiusdem suffraganeis consecrandi licentiam concedimus. quibus explectis, ad sedem Romanam ad palii beneditionem suscipiendam properare iniungimus.

Hec omnia per privilegii decretum duci Beato et cęteris suis successoribus concessit. ‖ ad huius (c. 36 A) rei confirmationem recto, ut supradictum est, ordine quendam Paulum cardinalem sanctae Romane ecclesię, facta electione ab ipsis tribunis et nobilibus qui cum Beato duce aderant, a prefacto quoque duce accepta investitione, patriarcham consecravit atque cum palii beneditione in novam Aquilegiam cum eisdem feliciter remissit; qui sanctissimus patriarcha corpora sanctorum in eisdem novę Aquilegie ecclesiis honorifice condidit: in ecclesia sancti Vitalis .XLII. martirum

17. *U corr.* ducibus *sopra* duci Beato *c. s.* *Pertz* duci 18. *U corr.* eorum *sopra* eius *c. s.* 24. *U corr.* prefato *sopra* Beato *c. s.* 28. Aquilegiam] *cosi anche M.* 32. condidit] *cosi anche M.*

tyrum corpora dignissime tumulavit; in ecclesia sancte Marie corpora sanctarum virginum Eufimie, Dorothee, Tecle et Erasme diligenter collocavit; corpora autem sanctorum Cancii, Canciani et Cancianille in ecclesia sancti Iohannis evangeliste celeberrime composuit. | cumque idem venerabilis patriarcha ad destructam Aquileiensium civitatem cum populi multitudine ire disponeret, divina revelatione sibi innotuit qualiter cives Aquileie sevissimam Longobardorum rabiem in Gradense castrum fugientes beatissima corpora sanctorum Quirini, Illari et Taciani et ceterorum secum asportaverunt. hac itaque revelatione non parum illarescens et translationem eorum scripsit et natalicii diem constituit celebrari; in octavo die pentecosten natale quadraginta et duo martirum instituit, natalicia sanctorum Illari et Taciani sexto decimo kalendas marcii, Quirini sacerdotis quarto kalendas iunii, sanctorum Cancianorum pridie kalendas madii, natale sanctarum virginum tercio nonas septembris. rexit autem Paulus benignissimus patriarcha, primus per apo-

corpora devotissime tumulavit; in ecclesia sanctae Marie corpora sanctarum virginum Euphemie, Dorothee, Thecle et Herasme diligenter collocavit; corpora autem sanctorum Cancii, Canciani et Cancianille in ecclesia sancti Ioannis evangeliste celleberrime condidit. cumque idem venerabilis patriarcha ad destructam civitatem Aquilegiensem cum populi multitudine ire disponeret, divina revellatione sibi innotuit qualiter cives Aquilegie sevissimam Longobardorum rabiem in Gradensem civitatem fugientes, beatissima corpora sanctorum Quirini, Illarii et Taciani et ceterorum secum asportaverunt. hac itaque revellatione non parum illarescens et translationem eorumdem seriatim cum vitis suis in annalibus diligenter conscripsit et natalitii diem celebrari instituit; in octavo die penthecosten natale .XL. et duorum martirum solemnitatem instituit, natalitium autem sanctorum Illarii et Taciani .XVI. kalendas martias, sancti Quirini sacerdotis .IIII. kalendas iunii, ittem festum sanctorum Cancianorum martirum pridie kalendas maias, natale

30. martias] *così P*; *M* marcias *Cron. venez. ant.*

34. maias] *così P*; *M* maii

stolicam concessionem, novę Aquileię ęcclesiam annis .xii.

Huic successit Probinus, qui in eadem nova Aquileia metropolitanam rexit ęcclesiam annis .ii. mensibus .viii.(1). dehinc Helias, egregius patriarcha, Gradensem regendam suscepit ęcclesiam. ipse in eadem ęcclesiam sanctę Eufimię iuxta nominis proprietatem fabricare precepit, nam quod grece Eufimia, latine bona forma(2) sonat. in eadem quoque ęcclesia congregata multitudine episcoporum a Verona usque Pannoniam, cunctoque Venetie populo convocato, generalem sinodum celebravit. ipso namque tempore corpora sanctarum virginum secundum quod a reverendo Paulo patriarcha scriptum fuerat perquirens, omnibus revelavit, quibus cunctis qui erant in prefato

vero sanctarum virginum Euphemie, Dorotheę, Tecle et Herasme martirum .iii. nonas septembris. rexit autem Paulus, benignissimus patriarcha, primus per apostolicam concessionem novę Aquilegię ecclesiam annis .xii.

Cui successit Probinus, qui eandem metropolitanam rexit ecclesiam annis .ii. mensibus 8. dehinc Helias, egregius patriarcha, ecclesiam Gradensem suscepit regendam. ipse in eadem ecclesia sanctę Euphemię iuxta nominis proprietatem fabricare precepit, nam Euphemya grecę, latine bona forma interpretatur. in eadem quoque ‖ ecclesia congregata multitudine episcoporum a Verona usque Panoniam, cunctoque Venetiarum populo convocato, generalem synodum celebravit. ipso namque tempore corpora sanctarum virginum secundum quod a reverendissimo Paulo patriarcha scriptum fuerat perquirens, tandem inventis sanctissimis reliquiis qui aderant in prefato concilio ipsa

c. 36 B

3. septembris] *il Cod. aggiunge:* Vitalis iste secundus, patriarcha Gradensis, scripsit Initium Torcellensis civitatis et episcopatus, omnesque predictas visiones reperit et quomodo patriarchatus Gradensis sit effectus metropolis, vitasque antecessorum suorum diligenter perquisivit et invenit, multaque privilegia a pontificibus obtinuit pro tempore. 21. *Pertz* cuncteque.

(1) Paolo Diac. *Hist. Langob.* III, 14, gli dà un anno di patriarcato.

(2) Cioè « bona fama ».

concilio visis, celeberrime ipsa corpora venerati sunt. tunc Helias, egregius patriarcha, cum c. 6 B omni illa multitudine episcoporum ac cleri et populi collaudatione ordinavit sedecim episcopatus inter Forogulensium nec non et Hystrię sive Dalmatiae partes, videlicet in Vegla, in 10 Apsaro, in Pathena (1); in Venetia autem sex episcopatus fieri constituit, quorum electiones uniuscuiusque parrochię (2) clero et populo comittens, sicut a 15 beato Benedicto sanctę Romanę sedis antistite fuerat sanccitum, nec non et privilegii scripto confirmatum, duci investicionem concessit. horum episcopatum 20 primum constituit Torcellanum, sicut primus fuerat vetustate in Altinensium civitate, secundum Metamaucensem, tercium Olivolensem (3), cui ideo hoc nomen 25 impositum est quia ibi ante ianuam ęcclesię sancti Serzi imanis erat olivarum arbor; cuius parrochię convocatis populis magnam ęcclesiam in honore Dei 30 et sancti Petri idem venerabilis

corpora sancta viderunt et celeberrime ea honore maximo affecerunt. tunc Helias patriarcha egregius cum omni illa episcoporum multitudine ac cleri et populi collaudatione ordinavit et constituit et de novo erexit .XVI. episcopatus tam inter partes loci Foroiuliensium nec non et Histrię et Dalmatię regiones, videlicet Veglensem, in Apsaro, in Pathena, quam in Venetiarum partibus. in hac quidem regione Venetiarum sex episcopatus fieri instituit, quorum sane electiones uniuscuiusque parochię clero et populo committens ut pax et universalis unitas cleri et populi perheniter servaretur et contentaretur de suis electis, quemadmodum a beato Benedicto primo papa sanctitum fuerat nec non ex privilegii scripto per eundem erat confirmatum; porro duci Veneto investitionem et intronizationem perpetuo concessit. horum episcopatum primum Torcellanum constituit; sicut enim primus fuerat vetustate in civitate Altinensi, po-

9. Foroiuliensium] *così anche M.* 17. committens] *così anche M.*

(1) Veglia, Ossero, Pedena. Il cronista erroneamente riferisce ad Elia l'origine di tutti i vescovadi della sua provincia.

(2) Cioè diocesi.

(3) Il vescovado d'Olivolo sorse sotto il doge Maurizio e la chiesa di S. Pietro nel secolo IX sotto il doge Giovanni I Particiaco, come risulta dalla cronaca di Giovanni.

patriarcha edifficare precepit ibique episcopium constituit, ubi scripti confirmatione et anathematis vinculo convenire in unoquoque sabbato se constrinxerunt, ibique plurimas mercationes faciebant. quartum episcopium in Aequilensem civitatem[1] fieri constituit; quintum in civitate Eracliana[2] adesse precepit. eodem quoque tempore idem venerabilis patriarcha ęcclesiam in honore Dei et sancti Petri edifficavit, quam Opiterginam appellavit. sextum autem episcopium in Caprulis[3] fieri iussit, ubi castellum constituit, in quo ęcclesiam in honore sancti Stephani protomartyris fundavit, iuxta quam episcopalem domum secundum loci posicionem sat honorice edifficare precepit.

stea inde translatus est in Torcellensem; secundum Methamaucensem, tertium Olivolensem episcopatum, ubi nunc est sedis patriarchalis et ecclesia sancti Petri de Castello; cui hoc nomen Olivolensis insula imposita est quia ibi ante ianuam ecclesię sancti Sergi et Bachii, ubi nunc est ecclesia sancti Petri apostoli, erat arbor magna olivarum, a qua nomen suscepit insula Olivolensis; cuius ecclesię et parochię convocatis populis, magnam ecclesiam in honorem Dei et sanctissimi Petri idem venerabilis patriarcha edificare precepit, habitis tamen prius revelationibus beati Magni Altinensis episcopi, ibique isdem patriarcha episcopalem sedem constituit. ubi ista omnia apostolica confirmatione roborata, deinde anathematis vinculo et excomunicationis pena mandavit pontifex ut in unoquoque sabbato omnes tam clerici quam laici ad huiuscemodi ecclesiam Olivolensem convenirent, seque ad ępiscopum suum presentarent et accepta illius benedi-

6. *U dopo* ibi *aggiunge* que *nello spazio interlineare.* 9. Sergi] *così anche M.* 15. in honorem] *così anche M.*

(1) Iesolo.
(2) Eraclea, Città nuova.
(3) Caorle.

tione inde discederent; ubi in tali die ob populi cursum nundinę et mercatum et plurimas mercationes Veneti faciebant. quartum autem episcopatum in Aquilinensi civitate fieri instituit, quintum in civitate Heracliana adesse precepit. sextum autem episcopium in civitate Caprulensi fieri iussit, ubi castellum etiam ediffìcavit, in quo ecclesiam sancti Stephani prothomartiris fundavit, iuxta quam ecclesiam episcopalem sedem honorifice erexit. eodem quoque tempore idem venerabilis patriarcha fundavit ‖ ecclesiam in honorem sancti Petri, quam Opiterginam ecclesiam nuncupavit, que quidem ecclesia erat in Heracleana civitate.

c. 37 A

Metamaucensium autem episcopatus ex Patavium civitate extitit oriundus, et veluti universus populus exivit cum suo episcopo, sic in eadem insulam Metamaucensi habitare disposuit. episcopatus vero Civitatis novę, quę Eracliana appellata est, de Ovedercina [1] civitate advenisse testatur, unde dux et magna pars nobilium eiusdem civitatis fugientes, in prefata Eracliana civitate prelibatum episcopatum

c. 7 A

Nota etiam quod episcopatus Mathemaucensis ex Patavina civitate devenit, nam ob quorumdam barbarorum incursationes et devastationes universus populus Patavinus egressus et inde expulsus cum suo episcopo et tandem diu in Mathemaucensi insula habitare coactus, sicque, sedatis rebus, ex confirmatione apostolica, ut dictum est, perseveravit, demum inde translatus est ad civitatem Clugiensem [2],

Aprile 1110

(1) Oderzo.

(2) Esiste nel vol. II dei *Pacta*,

constituerunt. Caprulensium quidem episcopatus de Concordia a fugienti clero et populo, sicuti ibidem fuerat, hic ita constitutus est.

ubi usque hodie perstat; sed nota quod Mathemaucensis ubi tunc erat episcopatus, nunc est aquis obrutus. verum episcopatus Civitatis nove, que Heracleana appellatur, de Ovedrana civitate advenisse legimus, unde dux et magna populi pars et prefati nobiles eiusdem civitatis fugientes, in prefacta Heracleana civitate putantes se tutos, prelibatum episcopatum ibidem constituerunt. Caprulensis episcopatus de Concordio oppido, sive insula, illuc confugientes clerus omnis et populus convenientes episcopatum ibidem facere decreverunt.

Idem quoque sanctissimus Helias patriarcha in littoribus, quę a Gradensi civitate usque Caprulanum episcopium discurrunt, quasdam edifficare fecit ecclesias. in primo littore, quod iuxta Gradensem adesse dinnoscitur civitatem, basilicam in honore Dei et sanctissimi Petri apostolorum principis edifficare precepit [1], ubi et cenobium puellarum adesse ordinavit. in secundo quoque littore, cuius longitudo per sex extenditur mi-

Idemque sanctissimus Helias patriarcha in littoribus, que a Gradensi civitate usque ad Caprullanum episcopatum discurrunt, quasdam basilicas sanctas hedificare fecit. in primo quidem littore, quod adesse dignoscitur iuxta Gradensem civitatem, ecclesiam in honorem sancti Petri apostolorum principis edificare iussit, ubi et monasterium puellarum ibidem adesse instituit, que quidem post illorum ingressum a nemine am-

13. Concordio] *così anche M.* 26. in honorem] *così anche M.*

c. 149 A, nel R. Arch. di Stato a Venezia, il testo della legge per la traslazione della sede, proposta dal doge Ordelafo Falier; fu pubblicato dall' UGHELLI, *Italia sacra,* ed. cit. V, 1344 sgg.

(1) L' isola di S. Pietro d' Orto presso Grado.

liaria, in quodam eiusdem littoris heremi loco duo viri ibidem manentes inventi sunt, quorum alter vocabatur Barbanus, alter vero Tarilessus dicebatur. idem namque viri paganorum fugientes rabiem, de Tarvisio cum omni sua suppellectile illic latitabant, quibus ecclesiam in honore sanctę Dei genitricis Marię, ut fuerat revelatum, prenominatus patriarcha facere precepit. ad quem cum isdem patriarcha pervenisset locum, veluti ibi reppererunt signa eiusdem ęcclesię fundamenta iniecit, ubi et monachorum cenobium adesse nec non et Barbanum abbatem fieri ordinavit; huius namque socius ad propria remeavit [2].

plius in vita videbantur, sed post illarum obitum cadaver eius in medio ecclesię populo ostendebatur. ceterum notabis quod in secundo littore, cuius longitudo per sex miliaria extenditur, in quadam parte eiusdem littoris duo viri ibidem latitabant, qui non inventi reperti sunt; quorum unus vocabatur Barbanus [1], unde et ab illo sene Barbano locus ille usque in presens Barbanus dicitur; alter vero Tarilessus nuncupabatur; qui plane ibi latuerant ut paganorum rabiem declinarent, venerantque de civitate Tarvisina, nam et cives eiusdem Tarvisine civitatis fuerant, detulerantque illuc omnem illorum suppellectilem et omnem familiarem substantiam quam possederant, quibus in honorem sancte Dei genitricis Marie ecclesiam, ut eisdem fuerat || revellatum, facere isdem Helias patriarcha devote curavit. ad quem locum cum isdem patriarcha simul cum istis viris ire disposuisset, ibidem, sicuti illi predicerant, signa et fundamenta

c. 37 B

5. *Pertz* Tardessus 10. unus] *così anche M.*

(1) Nel citato documento di Fortunato II (Ughelli, op. cit. V, 1101) si legge: « monasterio sanctae Dei « genitricis in insula Barbinio ». Il cronista interpretò male il luogo corrispondente del *Chron. Alt.* sul primo lido presso Grado.

(2) Per gli errori del compilatore nella descrizione del litorale tra Grado e Caorle cf. la cit. mia dissertaz. n. 19.

eiusdem ecclesię in eodem loco reperta sunt, ibique statim ęcclesiam fundavit et erexit, ubi et monachorum cęnobium adesset et ibidem perpetuo instituit, nec non ibidem Barbanum abbatem fieri ordinavit. alter vero sotius ad propria remeavit eo quod nimia filiorum coacervatione refertus in seculo fuerat, quos quidem barbarorum servos effectos audiverat et pre dolore statim diem postremam clausit. tempore huius Helię patriarche primum devenit in Italia Atthila rex Ungarorum, a quo funditus Aquilegia civitas est destructa, postea Gothi, demum Longobardi gens infandissima.

[Cod. Vat. Urb. 440.]

c. 7 B In eadem [1] vero sinodo, quam supra memoravimus, quicquid de Calcedonensi dubitabatur concilio, pulsa ambiguitate, confirmatum est, ibique statuit ęcclesiam Gradensem caput et metropolim tocius provincie Hystriensium et Venetiarum, cuius Venetię terminus a Pannoniam usque ad Adam fluvium protelatur, epistolamque pro his statutis acceperunt a beatissimo papa Pellagio, consencientibus universis episcopis iamdictarum provinciarum.

25. *V corr.* Pannonia *su* Pannoniam

(1) Il sinodo ricordato nel passo precedente tratta della istituzione canonica di sedici vescovadi ed è affatto diverso da quello del quale ora si fa menzione; qui comincia una nuova parte aggiunta nel modo più grossolano e tratta dalla *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie,* alla quale rimando il lettore per il commento. L'istituzione del patriarcato di Grado nei periodi precedenti è riferita a papa Benedetto, e ciò prova, come fu dimostrato dal Waitz, che questa cronaca ci presenta intorno a quel fatto due narrazioni d'origine diversa, unite insieme da un compilatore poco abile.

Paulus siquidem processor eius, hostile periculum non ferens, Longobardis advenientibus cum omni thesauro ecclesię Gradus se contulerat, afferens secum corpora sanctorum martirum Ellari et Taciani et reliquorum. defuncto vero Paulo et in ęcclesia
5 Gradense umato, cuius sepulchrum usque hodie ibi manet, Probinus Gradensem, id est nove Aquileie, rexit ęcclesiam.

Cui succedens memoratus Helias patriarcha, hec que suprascripta sunt ordinavit; et iam dicta corpora sanctorum ibi miro modo locavit domumque sibi a fundamentis fabricare precepit, as-
10 serens in synodo supra statuto: karissimi fratres, intervenientibus malis nostris cottidie hostile perpetimur flagellum, et iam pridem ab Atila Ungarorum rege Aquileia civitas nostra funditus destructa est, et postea Gothorum incessu et ceterorum barbarorum cassata vix aspirat, sed nunc Longobardorum infande gentis flagella su-
15 stinere non potest; quapropter dignum ducit mansuetudo nostra, si vestrę placet sanctitati, in hoc castro Gradense nostram confirmare metropolim. quod dictum omnibus placuit episcopis, et facto libello statutę suę, id est de memorata Calcedonensi synodo, c. 8 A
et de hac ipsa sede et omnium supradictorum supter manibus
20 suis conscripserunt, id est primus Helias patriarcha, deinde Marcellus (1) episcopus sanctę ęcclesię Opitergine, Leonianus episcopus Tyborniensis, Petrus episcopus Altinatis, Vindemius episcopus Cessensis, Bergullus episcopus Patavinę ęcclesię, Iohannes episcopus Celeianę, Clarissimus episcopus Concordiensis, Patricius episcopus
25 Emonensis, Adrianus episcopus Polensis, Maxencius episcopus Iuliensis, Severus episcopus Tergestinę ęcclesię, Solacius episcopus Veronensis, Iohannes episcopus Parentine ęcclesię, Aaron episcopus Avonciensis, Ingenuus episcopus secunde Recię, Agnellus episcopus Tridentine ęcclesię, Vigilius episcopus Scaravaciensis, Fonteius epi-
30 scopus Feltrensis, Marcianus episcopus Petenatis, Laurencius presbiter ęt Marinus presbiter atque Emerius presbiter provinciales

1. *V corr.* precessor *su* processor   19. *V corr.* subter *su* supter   *M S* subter

(1) Nella *Cron. de sing. patr.* e negli atti del sinodo il vescovo d' Oderzo è Marciano.

et ceteri presbiteri tam metropolitani quamque et plebani; omnes isti suprascripti consencierunt, et omnia in eodem loco confirmaverunt. post annos quinque hec omnia suprascripta peracta in ipsa sede metropolitana Gradense, defunctus supramemoratus Helias patriarcha, qui annis pontificatum rexit .XIIII. et mensibus .X. die- 5 bus .XXI. et sepultus est in ęcclesia beatę Eufimie.

Huic successit Severus patriarcha ad regendam Gradensem eandem ęcclesiam, qui omnes suas res, que de parentum iure habuit, in iam dicta ęcclesia sancte Eufimie reliquid per testamentariam vocem, comendans sacerdotibus ipsius metropolis Gradensis ut ipsi 10 superstites seu posteri eorum pro his rebus specialiter omni die sabbati pro ipso missas celebrarent atque oblationes offerrerent, c. 8 B mensamque pauperum instituit, ‖ cuius et testamenti cartula apud ęcclesiam Gradensem manet, et res, quas sibi reliquid, ipsa possidet ęcclesia. defuncto vero ipso beatissimo viro apud Gradensem 15 metropolim ęcclesiam, sepultus est in basilica beatę Eufimię; qui pontificatum rexit annis numero viginti et octo et diebus triginta et uno.

Huic successit Marcianus patriarcha, qui ecclesiam Gradensem rexit annis numero tribus, mense uno, diebus quinque. mortuo 20 vero ipso apud Gradus, id est novam Aquileiam, sepultus est in ęcclesia beatę Ęufimię.

Huic successit Candidianus patriarcha in ipsa suprascripta metropoli Gradensi, sub cuius tempore, per consensum Agilulfi regis Longobardorum, Gisulfus dux per forciam episcopum in Foroiulii 25 ordinavit Iohannem abbatem, in qua tres episcopi consenserunt, Deo sibi contrario, et eum consecraverunt; tamen postea per epistolam domni Bonifacii papę urbis Romę sub eandem metropolim Gradensem se subiugaverunt. defuncto vero Candidiano patriarcha apud Gradense castrum, qui annis rexit ęcclesiam numero 30 quinque, successit Epiphanius, qui sanctam ęcclesiam Gradensem anno uno, mensibus tribus, diebus undecim gubernavit; qui mortuus et sepultus est in ęcclesia beatę Ęufimię.

6. *In S V manca* et *che vi fu abraso.* 12. *Pertz* ipsos 13. *In S V dopo* cartula *abrasione d'un* m 28. *U nel margine e d'altra mano:* In hoc loco necessaria est epistola Bonifacii pape *In M S V la nota fu interpolata nel testo.*

Huic successit Ciprianus patriarcha ad regendam ęcclesiam Gradensem, qui eam rexit annis numero quindecim, mensibus tribus, diebus viginti, et hoc mortuo sepultus est in eadem basilica, ubi suprascripti predecessores eius humati sunt.

5 Isdem [1] vero papa providens utilitati sanctę Dei ęcclesię, interventu supradictorum Primogenium subdiaconum regionarium sedis apostolicę ad eandem metropolim regendam direxit.

5. *Omissione di un lungo passo, alla quale supplisce la Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie.*

(1) Cf. per l'omissione la cit. mia dissertaz. al n. 19.

III.

CRONACA BREVISSIMA DI GRADO

Cronaca brevissima

delle origini del patriarcato di Grado.

Post multarum urbium destructionem, cum sevissima pagano- c. 132 A
rum multitudo ad Altinensium civitatem aciem direxisset, in
5 qua cum eiusdem civitatis indigenis fugatis neminem reperissent,
omnem illam civitatem depredantes igne succenderunt, muros
quoque ac turres funditus subverterunt. huius vero civitatis magna
pars populi timore correpta, cum in paludibus et monosolis paga-
norum fugientes insidias diu abitaret, divinitus factum est ut quidam
10 sanctissimus vir, Geminianus nomine, sacerdos, Spiritus Sancti per-
lustratus gratia, egenis cupiens subvenire, cum plurima loca di-
ligenter perlustrasset, ad prefatum paludum perveniens locum, cum
Ario quodam et Aratore copiosam cristianorum ibidem invenit
multitudinem; quibus visis ac de inventione eorum admodum il-
15 larescens, nuntiavit eis quod pessima illa multitudo divine nutu
clementie destructa esset ac in nichilum redacta.

Hisdem autem temporibus Beatus dux Methamaucensium
cum quibusdam tribunis et nobilibus suis ad universalem Romane
sedis pontificem, nomine Benedictum, aggressi sunt iter; ad quem
20 cum pervenissent, suppliciter fusis precibus quatenus Gradense ca-
strum novam Aquilegiam institueret et totius Venetie et Istrie
metropolim ordinaret deprecabantur. tunc idem sanctissimus

3. *T c. 25 A incomincia:* Gradus facta metropolis Venetię et Istrię. Ex primo Pacto-
rum c. 132. 6. *P premette di mano più recente* h *e dà la lezione* hominem *T* omnem
8. *T* monoxilis *Il Chron. Grad. ha* munosulis 20. *T* simpliciter.

Benedictus summus Romane sedis pontifex, benignitatis clementia motus, dignis eorum condescendit precibus, comunicatoque triginta novem episcoporum concilio, Gradensem civitatem novam Aquilegiam constituens, ex collaudatione supradictorum episcoporum et omnium sancte Romane ecclesie cardinalium totius Ve- 5 netie et Istrie metropolim ordinavit, acersitoque duce et qui cum eo erant: per privilegii, inquit, preceptum sancte Romane ecclesie et collaudatione ac confirmatione omnium istorum fratrum tam episcoporum quam cardinalium totius Venetie nec non Istrie Gradensem ecclesiam vobis metropolim ordinamus, eiusdem vero 10 presulis electionem clero et populo liberam faciendi tribuimus facultatem; prefate preterea regionis duci post factam electionem investitionis potestatem committimus, qua ab ipso duce accepta, eiusdem suffraganeis consecrandi licentiam concedimus; quibus expletis, ad huius sancte Romane ecclesie sedem ad palii benedi- 15 cionem suscipiendam properare iniungimus.

Hec omnia per privilegii paginam duci Beato et cunctis eius successoribus concessit, et ad huius confirmationem recto ut supra dictum est ordine declarandam, quendam Paulum cardinalem sancte Romane ecclesie, facta electione ab ipsis tribunis et nobilibus, qui 20 cum Beato duce aderant, a prefato quoque duce accepta investitione, patriarcham consecravit atque cum palii benedictione in novam Aquilegiam cum eis remisit.

IIII.

LA CRONACA VENEZIANA

DEL DIACONO GIOVANNI

La cronaca veneziana del diacono Giovanni.

I (1).

Siquidem Venetie due sunt (2). prima est illa que in antiquitatum hystoriis continetur, que a Panonie terminis usque ad
5 Adda fluvium protelatur (3), cuius et Aquilegia civitas extitit caput, in qua beatus Marcus evangelista, divina gratia perlustratus, Cristum Ihesum dominum predicavit. secunda vero Venecia est illa, quam apud insulas scimus, que Adriatici maris collecta sinu, interfluentibus undis, positione mirabili, multitudine populi feli-
10 citer habitant. qui videlicet populus, quantum ex nomine datur intellegi et libris annalibus comprobatur, ex priori Venetia ducit originem. quod autem nunc in insulis maris inhabitat, hec causa

4. *V corr.* terminis *su* terminu *ch'era molto probabilmente la lezione originaria, com'è provato dalla Translatio corporis sancti Marci evangeliste che ha* termino 4. *La lez. orig. era forse* usque Adda *e l'*ad *una ripetizione del copista. Paolo Diac. lib. II, cap. 14* usque Adduam *Transl.* usque Addam *e* usque ad Adan 9. *M omette* populi 10. *Pertz* habitatur 12. *Pertz omette* nunc

(1) Questa parte della cronaca del diacono Giovanni, che comprende i fatti avvenuti dalle prime origini del popolo veneziano sino alla elezione del doge Maurizio, manca nel cod. Vat. Urb. 440, e si trova soltanto nel ms. Vat. 5269 e nel Marc. 141 della cl. X de' codd. lat.

(2) Intorno al proemio cf. la cit. mia dissertaz. al n. 15.

(3) Paolo Diac. *Hist. Lang.* II, 14: « Venetia enim non solum in paucis « insulis, quas nunc Venetias dicimus, « constat, sed eius terminus a Panno- « niae finibus usque Adduam fluvium « protelatur. probatur hoc annalibus « libris » &c. *Cron. de sing. patr.* p. 5: « cuius Venecie terminus a Pan- « nonia usque ad Adam fluvium pro- « telatur ».

fuit (1). Winillorum, qui et Longobardorum gens (2), de litoribus oceani partes septemtrionis egressa, cum per multorum bellorum certamina diversarumque terrarum circuitus tandem venisset Pannoniam, ultra iam non audens procedere, sedem sibi in ea perpetue habitationis instituit (3). ubi cum habitasset quadraginta duobus annis (4), tempore quo Iustinianus gloriosissimus augustus Romanum imperium apud Constantinopolim gubernabat (5), directus ab eo est Narsis patritius (6), vir eunuchus, ad urbem Romam ut exercitum Totile regis Gothorum, qui Ytaliam devastabat, Deo auxiliante contereret. qui cum venisset, primum cum Longobardis omnimodam pacem (7) instituit, atque deinde procedens ad bellum, universam Gothorum gentem ipsorumque regem Totilam usque ad internitionem delevit et universos Ytalie fines obtinuit (8).

circa a. 543. — A. 550. — A. 552. — A. 555.

Hic Narsis prius cartolarius fuit, deinde propter virtutem patriciatus honorem promeruit. erat autem vir iustus, in religione catholicus, in pauperibus largus, in recuperandis basilicis satis stu-

1. *V ha in margine di mano più recente* Vandalorum *Pertz* Winulorum *V corr.* Winillorum *su* Winilorum? *Transl.* Winilorum *e in alcuni testi antichi* Ubiunnorum *ch'era forse la lez. orig.* 10. *Pertz* Langobardis 12. *V corr.* ipsorumq.. *su* ipsorumque 15. iustus] *Paolo Diac. II, 3* piissimus *Transl.* pius *forse lez. orig.*

(1) Il cronista deliberatamente omette il ricordo degli effetti che le invasioni precedenti de' barbari avevano prodotto nelle isole veneziane, perchè più oltre fa menzione di quelle d'Attila e dei Goti.

(2) Paolo Diac. I, 1: « Winnilo« rum, hoc est Langobardorum, gens »; ibid. 10: « Winnili igitur, qui et Lan« gobardi ».

(3) Tuttociò da Paolo Diac. I, 2-24.

(4) Paolo Diac. II, 7: « Habitave« runt autem in Pannoniam annis qua« draginta duobus ».

(5) Reminiscenze del catalogo de' patriarchi del *Chronicon Altinate,* p. 16, rr. 15-16: « Tempore quod (al. quo) « Iustinianus (al. Iustinianus augustus) « Romanum imperium feliciter rege« bat, in Italia Totilam Gotorum re« gem superavit ».

(6) Paolo Diac. II, 1: « Narsis « chartolarius imperialis »; ma il cronista seguì la testimonianza di Beda, *De temporum ratione,* p. 564: « Narsis patritius Totilam Gotho« rum regem in Italia superavit et oc« cidit ».

(7) Più esattamente Paolo Diac. II, 1: « cum iam pridem Langobardos « foederatos haberet ».

(8) Paolo Diac. II, 1: « quibus « (Gothis) usque ad internitionem pa« riter cum Totila suo rege deletis ». Il cronista, al pari dell'autore della Vita di Vigilio (*Liber pontificalis,* p. 299), fa cadere il regno de' Goti colla battaglia di Tegina (552) e non con quella del Vesuvio (marzo 553).

diosus, vigiliis et orationibus in tantum studens, ut plus supplicationibus ad Deum profusis quam armis bellicis victoriam obtineret (1). sed cum de spoliis gentium quas contriverat plurimum auri sive argenti diversarumque rerum immensas divitias acqui-
5 sisset, maximam a Romanis (2), pro quibus multa contra eorum hostes || laboraverat, invidiam pertulit, qui contra eum Iustino augusto, qui Iustiniano in regnum successerat, et eius coniugi Sophye in hec verba suggesserunt, dicentes quia expedierat Romanis Gothis potius servire quam Grecis, ubi Narsis eunuchus imperat
10 et nos servitio premit, et hec noster piissimus princeps ignorat; nunc ergo aut libera nos de manu eius, aut certe et civitatem Romanam et nosmetipsos gentibus trademus. cumque hoc Narsis audisset, hec breviter retulit verba: si male feci cum Romanis, male inveniam. tunc augustus in tantum adversum Narsetem
15 commotus est, ut statim in Ytaliam Longinum prefectum mitteret, qui Narsetis locum teneret. Narsis vero, his cognitis, valde pertimuit, et tantum maxime ab eadem Sophya augusta territus est, ut egredi iam ultra Constantinopolim non auderet. cui illa, inter cetera, pro eo quod erat eunuchus, ita mandaverat, ut eum puellis
20 in genicio lanarum faceret pensas dividere; ad que verba Narsis dicitur hec responsa dedisse: talem se eidem telam orditurum, qualem ipsa dum viveret deponere non posset. itaque odio metuque exagitatus in Neapolim, Campanie civitatem, secedens, legatos mox ad Longobardorum gentem direxit, mandans ut pau-
25 pertinam terram relinqueret, et ad Ytaliam, cunctis repletam divitiis,

c. 1 B
A. 565.
A. 567.

1. *M omette* plus 3. *V corr. il 1° r di* contriverat 4. sive] *Pertz* et 5. *Pertz* magnam 6. *In V* laboraverat *è un po' guasto; fu ripetuto sopra da mano più recente.* 10. princeps] *Pertz* imperator 13. *V su* fici *corr.* feci 14. *V corr. il 2° i di* inveniam 15. *Pertz omette* est 17. *Transl.* in tantum *forse lez. orig., trovandosi anche in Paolo Diac. II, 5.* 18. *Transl.* regredi *forse lez. orig., trovandosi anche in Paolo Diac. II, 5.* 20. *V su* at *corr.* ad 23. *V corr. il* Ne *di* Neapolim 24. *V corr. il 2° n di* mandans *Paolo Diac. II, 5* paupertinam *Pertz* pauperrimam 25. *M* cunctam *V corr. l'* itiis *di* divitiis

(1) « Hic Narsis - obtineret » da Paolo Diac. II, 3, con piccole diversità di frasi.

(2) « Romanis » = gli Italiani in quanto erano cittadini romani. Come presso i Greci e i Latini, così anche nel medio evo lo Stato era concepito come città e non come nazione.

possidendam veniret, simulque multitudo pomarum genera aliarumque rerum species, quarum Ytalia ferax est, misit, quatinus eorum ad veniendum animos posset inlicere. Longobardi leta nuntia et que ipsi preobtabant gratanter suscipiunt deque futuris commodis animos attollunt [1], et egressi cum Alboin rege suo 5 Ytaliam possessuri adveniunt [2].

po la pasqua (aprile) 568. Eodem tempore Romanam ecclesiam vir sanctissimus, Bene- ns. 3 giugno 574. dictus papa, regebat, Aquilegensi quoque civitati eiusque populis olto 31 lug. 578. beatus Paulus patriarcha preerat, qui Langobardorum rabiem metuens, ex Aquilegia ad Gradus insulam confugit, secumque bea- 10 tissimi martiris Hermachore et ceterorum sanctorum corpora, que ibi humata fuerant, deportavit et apud eundem Gradensem ca- c. 2 A strum honore dignissimo || condidit, ipsamque urbem Aquilegiam novam vocavit [3]. in quo etiam loco post paucum tempus Helyas, egregius patriarcha, qui tertius post Paulum regendam su- 15 novembre 579. scepit ecclesiam, ex consensu beatissimi pape Pelagii, facta synodo viginti episcoporum, eandem Gradensem urbem totius Venecie raclio 610-641. metropolym esse instituit [4]. ad cuius roborem Heraclius post

1. multitudo] *così M V; Paolo Diac. II, 5* multimoda 2. *V corr. il* ti *di* quatinus *Paolo Diac. II, 5* quatenus 3. leta] *Pertz* legata 4. *V corr.* deque *in* deq;. 5. *V corr.* attollunt *sopra* adtollunt *Paolo Diac. II, 5* adtollunt 8. *V corr.* is *di* populis *forse prima* populo *come nella Transl.* 10. *V su* secumque *corr.* secumq;.

(1) « sed cum - attollunt » da Paolo Diac. II, 5, con alcune diversità specialmente nel principio del passo, ove il cronista compendiò il racconto di Paolo, e da Beda, op. cit. p. 564, del quale il cronista si giovò per sostituire la frase « Iustino augu- « sto, qui Iustiniano in regnum succes- « serat » alle parole di Paolo Diac. « Iustiniano augusto ». Paolo Diac. trasse la materia del passo da Beda, op. cit. p. 564 e dalla Vita di Giovanni III, p. 305, che fu anche fonte di Beda in quel passo.

(2) « et - adveniunt » da Paolo Diac. II, 7, che il cronista compendia; Paolo Diac. da Gregorio di Tours, *Historia Francorum*, p. 174 (IV, 41).

(3) « Eodem tempore - vocavit » da Paolo Diac. II, 10, e dal *Chron. Alt.* p. 16, rr. 16-22, con alcune diversità sostanziali; il *Chron. Alt.* p. 16, concorda col frammento del *Chron. Alt.* p. 13, rr. 12-15, e deriva pur esso da Paolo Diac. II, 10; e Paolo Diac. dalla Vita di Benedetto, p. 308.

(4) Dal *Chron. Alt.* p. 16, r. 31: « Helias dehinc patriarcha tercius eam- « dem Gradensem regendam susce- « pit ecclesiam » (ibid. p. 13, r. 24: « Huic successit Helias dehinc patriar- « cha, eadem Gradensem regendam « suscepit ecclesiam ») e dalla *Cron. de sing. patr.* p. 5: « ibique statuit ec- « clesiam Gradensem caput et metro-

hec augustus beatissimi Marci sedem, quam dudum Helena Constantini mater de Alexandria tulerat, sanctorum fultus amore direxit, ubi et actenus veneratur pariter cum cathedra, in qua beatus martir sederat Hermachoras (1).

Dopo la pasqua (aprile) 568.

At vero dum essent revoluti anni ab incarnatione Domini quingenti quadraginta, Longobardi Venetiam, que prima provincia est Ytalie, penetrarent, Vincentiam Veronamque et reliquas civitates, excepto Patavi et Monte silicis seu Opitergio atque Mantua Altinoque, expugnantes cepissent (2), populi vero eiusdem provintie penitus recusantes Longobardorum ditioni subesse, proximas insulas petierunt, sicque Venetie nomen, de qua exierant, eisdem insulis indiderunt, qui et actenus illic degentes Venetici nuncupantur. Heneti vero, licet apud Latinos una littera addatur, grece laudabiles dicuntur (3). verum postquam in his insulis future habitationis sedem optinere decreverint, quedam munitissima castra civitatesque edificantes, novam sibi Venetiam et egregiam provintiam recreaverunt. nunc vero singularum nomina insularum necesse est convenienter exprimere. prima illarum Gradus dicitur, que dum constat altis menibus ecclesiarumque copiis de-

6. *Pertz* Langobardi 8. *Anche U sempre* Patavim Patavi *Paolo Diac. II, 14* Patavi Padavi *in alcuni codd. Pertz omette* seu 14. *M V* greci *come alcuni mss. di Paolo Diac. diversi da quello che fu usato dal cronista Giovanni. Ho sostituito* grece *Pertz* graece 15. *M Pertz* decreverunt *forse lezione originaria.*

« polim totius provincie Histriensium « et Venetiarum... epistolamque pro « his statutis accepit a beatissimo papa « Pelagio, consentientibus universis « episcopis iam dictarum provincia- « rum ».

(1) Nella *Cron. de sing. patr.* l'imperatore è Giustiniano II e la traslazione della cattedra avviene sotto il patriarca Primogenio; la quale sarebbe stata trasportata da Eraclio (e non da Elena) da Alessandria a Costantinopoli. Secondo gli Atti del sinodo di Mantova dell'827 (De Rubeis, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis,* pp. 414-420) Paolo « ex civitate Aqui- « leiensi, et de propria sede ad Gra- « dus insulam, plebem suam, confu- « giens... sedes sanctorum Marci et « Hermachorae secum ad eamdem « insulam detulit ».

(2) Da Paolo Diac. II, 9: « Ve- « netiae fines, quae prima est Italiae « provincia » e II, 14: « Igitur Alboin « Vincentiam Veronamque et reliquas « Venetiae civitates, exceptis Patavium « et Montemsilicis et Mantuam cepit ». La data della discesa de' Longobardi in Italia in Paolo Diac. è il 2 di aprile 568.

(3) « Heneti - dicuntur » da Paolo Diac. II, 14. Cf. Iordanes, *De rebus Geticis,* c. 29. A « Heneti » è attribuita la derivazione da αἰνέω.

corata sanctorumque corporibus fulta, quemadmodum antique Venecie Aquilegia, ita et ista totius nove Venetie caput et metropolis fore dinoscitur [1].

Secunda namque insula Bibiones nominatur [2].

Tertia vero Caprulas vocitatur, ad quam Concordiensis episcopus cum suis Longobardorum timoratione territus adveniens, auctoritate Deusdedi pape episcopati sui sedem inibi in posterum manendam confirmavit et habitare disposuit [3].

19 ottobre 615. 8 novembre 618.

Quarta quidem insula estat, in qua dudum ab Eraclio imperatore fuerat civitas magnopere constructa, sed vetustate consumpta, Venetici iterum illam parvam composuerunt; postquam autem Opiterine civitas a Rothari rege capta est, episcopus illius civitatis auctoritate Severiani pape hanc Eraclianam petere ibique suam sedem confirmare voluit [4].

c. 2 B. 28 maggio 640. 2 agosto 640.

Quinta insula Equilus [5] nuncupatur, in qua dum populi illic

4. *Pertz omette* insula 7. *V corr.* episcopati *su* episcopatus 13. *V corr.* Severiani *su* Seveniani *Legg.* Severini 15. *V corr. l'* E *di* Equilus

(1) Grado. Cf. la descrizione del *Chron. Alt.* p. 37, rr. 6-11.

(2) Tra Grado e Caorle; è ricordata anche nel patto tra i Veneziani e gli abitanti del regno d'Italia del 2 dicembre 967 e indirettamente nella descrizione del litorale tra Grado e Caorle del *Chron. Alt.* p. 15, rr. 26, 27: « Post hec (dopo il lido del Taliamento) venit (il patriarca Elia) in « littore Biaçianum, quia toti piscatores Bibonensium hic illorum recia « ponebantur ».

(3) Teodato fu consacrato il 19 ottobre 615 e fu sepolto in S. Pietro l'8 novembre 618. Cf. Jaffè, op. cit. p. 222. « Caprulas » = Caorle. Erroneamente Jaffè, op. cit. nn. 1678, 1681 e Cipolla, op. cit. pp. 106, 107, pongono il vescovado di Caorle sotto Gregorio Magno confondendo Caorle coll' « insula Caprea » o « Capritana » che stava nell'Istria, e fu il luogo ove sorse Capo d'Istria. Cf. Kandler, *Sui nomi dati alla città di Capodistria,* Trieste, 1866, e anche Pinton, *Della origine della sede vescovile di Caorle nell'estuario veneto,* nell'*Arch. veneto,* XXVII, 283-293, che dà la stessa dimostrazione del Kandler; alle testimonianze da loro addotte si può aggiungere quella del *Chron. Alt.* che nel catalogo de' patriarchi secondo il noto cod. del seminario Patriarcale di Venezia ha il seguente passo: « Angathon patriarcha qui fuit nacione « ... stinopolis (cioè « Iustinopolis ») « Capris, Ystrie civitate ».

(4) « Eracliana » = Eraclea, Cittanova (Melidissa). Severino è il vero nome del papa che fu consacrato il 28 maggio 640 e fu sepolto in S. Pietro il 2 agosto del medesimo anno. Cf. Jaffè, op. cit. p. 227. Su Eraclea cf. *Chron. Alt.* p. 14, r. 14 e p. 33, rr. 26, 27.

(5) Equilio, Iesolo. Cf. *Chron. Alt.* p. 14, r. 14 e p. 34.

manentes episcopali sede carerent, auctoritate divina novus episcopatus ibi ordinatus est.

Sexta [1] insula Torcellus subsistit, que licet urbium menibus minime clarescat, tamen aliarum insularum [2] munitione circum-
5 scepta, in medio tutissima pollet.

Septima insula Morianas vocitatur [3].

Octava quidem insula Rivoaltus subsistit, ad quam ad extremum licet populi ad habitandum confluerent, tamen ditissima et sublimata omnibus manet, que non solum ecclesiarum seu domo-
10 rum decoritate ostentatur [4], verum etiam ducatus dignitatem atque episcopati sedem habere et possidere videtur [5].

Nona insula Metamaucus dicitur, que non indiget aliqua urbium munitione, sed [6] pulchro litore pene ex omni parte cingitur, ubi auctoritate apostolica episcopalem sedem populi habere con-
15 secuti sunt.

Decima vero insula Pupilia manet [7].

Undecima minor Clugies dicitur, in qua monasterium sancti Michaelis scitum est [8].

3. *V corr. il* To *di* Torcellus *V corr.* que *su* qua 13. *V* sed.. *Forse era* sed et 18 *M Pertz* situm

(1) Torcello. Cf. *Chron. Alt.* pp. 6, 8.

(2) Il *Chron. Alt.* pp. 6, 7, ne dà i nomi: « vicum Burianum » (Burano), « vicum Maioribus » (Mazorbo), « vi- « cum Constanciacum » (Costanziaco), « vicum Aimanis » (Ammiana).

(3) Murano. *Chron. Alt.* p. 16, rr. 2, 3: « Mayranensium populum », e nei patti col regno d'Italia: « Amo- « rianas », « Amurianas ».

(4) Per le chiese fondate verso la fine del sec. IX a Rialto cf. *Chron. Alt.* p. 28: « Toti isti antiquiores Venetici « quos... in Rivoalto se congrega- « verunt, fecerunt hec tote ecclesie « pulcre et palacie multe ».

(5) La sede del vescovado era Olivolo (Castello), ma il cronista considerò Olivolo e Rialto come un'isola sola. I fatti, ai quali allude il diacono Giovanni, non avvennero che verso la fine del sec. VIII e il principio del IX, e il passo su Rialto dimostra che il cronista descrisse le isole secondo le condizioni nelle quali si trovavano al suo tempo.

(6) Cf. *Chron. Alt.* p. 36. Malamocco (città) nel principio del sec. XII fu distrutta e sommersa; era in luogo diverso da Malamocco odierna. Cf. il doc. in *Pacta,* II, c. 149 A e UGHELLI, *Italia sacra,* ed. cit. V, 1344 sgg.

(7) Poveglia. *Chron. Alt.* p. 24: « in terra posita proximum insula Me- « tamauco... que Popilias enim no- « minanda est ».

(8) Sottomarina o tra Chioggia e Brondolo? Cf. FILIASI, *Memorie storiche de' Veneti primi e secondi,* VI, par. II, pp. 22-26.

Duodecima insula Clugies maior nuncupatur.

Est etiam in extremitate Venecie castrum, quod Caput argilis (1) dicitur. sunt etenim apud eandem provintiam quam plurime insule habitabiles (2).

Per hec tempora apud Constantinopolym, ut supra premissum 5 est (3), Iustinus minor regnarat, vir in omni avaritia deditus, contemptor pauperum, senatorum spoliator; cui tanta fuit cupiditatis rabies, ut archas iuberet ferreas fieri, in quibus eá que rapiebat auri talenta congereret; quem etiam ferunt in heresim Pelagianam dilapsum. hic cum a divinis mandatis aurem cordis averteret, iusto 10 Dei iudicio amisso rationis intellectu, amens effectus est. hic A. 577. Tyberium cesarem adscivit, qui eius palatium, vel singulas provintias gubernaret, hominem iustum, utilem, strenuum, sapientem, elemosinarium, in iudiciis equum, in victoriis clarum, et, quod his omnibus supereminet, verissimum cristianum. hic cum multa 15 c. 3 A de thesauris, quos ‖ Iustinus adgregaverat, pauperibus erogaret, Suffia augusta frequentius eum increpabat, quod rem publicam redigisset in paupertatem, dicens: quod ego multis annis congregavi, tu infra paucum tempus prodige dispergis. agebat autem ille: confido in Domino quia non deerit pecunia fisco nostro, tantum 20

6. regnarat] *corr. in V forse su* regnabat *come in Paolo Diac. III, 11.* *M Pertz* regnavit 9. congereret] *come Paolo Diac. III, 11;* *V* congegeret *e corr. il 1º* e 14. victoriis] *così anche Paolo Diac. III, 15;* *V* victoris 15. *Pertz* multas 16. *V corr. l'* n *di* Iustinus 19. *Pertz* intra

(1) Cavarzere.

(2) Il nostro scrittore più innanzi ricorda « Brundulus », « Curiclum », « Albiola » e la città di « Vigilia »; il *Chron. Alt.* i lidi (p. 9) « Vigniolas » (Lido delle Vignole?), « de Bovis » o « Bovensis » (Lido Maggiore), « Al-« bum » (Lido Piccolo?) e « Merce-« dis » (lido di S. Erasmo) del vescovado di Torcello; (pp. 14, 15) di « S. Pietro d'Orto », « Anforis » (porto Anfora), « Budes » (porto Buso), « Budes » (porto S. Andrea), « Lu-« gnanum » (porto Lignano), « Ta-« liamentum » (porto del Taliamento), « Biaçianum » (Bevazzana? porto di Baseleghe), « Pupiliola » tra Grado e Caorle; (p. 16) « Fines » e i lidi « Linguentie » (Livenza), « Roma-« tine » (Romatina), « Pineti » verso Iesolo; Fossone (p. 41, r. 19); Loreo (p. 41, r. 22). Altri luoghi sono ricordati dai documenti anteriori al sec. XI. Cf. FILIASI, op. cit. e COSTANTINO PORFIROGENITO, *De administratione imperii*, cap. 28.

(3) PAOLO DIAC. si riferisce al II, 4, che Giovanni non usò nella sua compilazione.

ut pauperes helemosinam accipiant aut captivi redimantur. hoc est enim magnum thesaurum, dicente Domino: thesaurizate vobis thesauros in celo, ubi neque erugo neque tinea corrumpit, et ubi fures non effodiunt, nec furantur; ergo de his que Dominus tri-
5 buit, congregemus thesauros in celo, et Dominus nobis augere dignabitur in seculo. igitur Iustinus cum undecim annis regnasset, amentiam quam incurrerat tandem cum vita finivit. bella sane, que per Narsetem patricium Gothis vel Francis inlata superius per anticipationem diximus [1], huius temporibus gesta sunt. de-
10 nique et cum Roma temporibus Benedicti pape, vastantibus omnia per circuitum Langobardis, famis penuria laboraret, multa milia frumenti navibus ad Egypto dirigens, eam sue studio misericordie relevavit [2].

Mortuo igitur Iustino, Tyberius Constantinus Romanorum A. 579.
15 regni quinquagesimus sumpsit imperium. hic cum, ut superius diximus [3], sub Iustino adhuc cesar palatium regeret et multas cottidie helemosinas faceret, magnam ei Dominus auri copiam subministravit. nam deambulans per palatium vidit in pavimento domus tabulam marmoream, in qua erat crux dominica sculpta, et
20 ait: cruce Domini frontem nostram et pectora munire debemus, et ecce eam sub pedibus conculcamus; et dicto citius iussit eandem tabulam auferri, deffossamque tabulam atque erectam, inveniunt subter et aliam hoc signum habentem, qui et ipsam iussit auferri. qua amota repperiunt et tertiam, iussuque eius cum fuisset

1-2. *M Pertz* hic est enim magnus thesaurus 3. *V corr.* celos *su* celo*; più sotto* thesauros in celo *Pertz* caelis 4. *In V* que *corr.* 6. *V* undecim.. 8. *M Pertz omettono* superius 9. *Pertz* temporis 11. *Pertz* Longobardis milia] *M* penuria 13. *Pertz* revelavit 15. *V corr.* regni *forse su* regum *V* ut.. *forse era* utt 21. eandem] *M Pertz* eam 22. defossamque tabulam atque erectam] *così V e i più autorevoli codici di Paolo Diac. III, 12; V corr. il* d *di* defossamque 24. *In V* cum *è scritto interl. con inchiostro più nero come correz.*

(1) Paolo Diac. allude al II, 1 sgg. che in parte non furono adoperati dal nostro cronista.

(2) « Per hec tempora - relevavit » da Paolo Diac. III, 11, che fu trascritto quasi alla lettera anche nelle frasi ove alludeva alla sua persona stessa; Paolo Diac. dalla Vita di Benedetto, p. 308, e da Greg. di Tours, op. cit. pp. 173, 216 (IV, 40; V, 19). Il passo: « thesaurizate - furantur » è in Matteo, *Evang.* VI, 20, con alcune varianti.

(3) Allusione di Paolo Diac. al III, 11.

ablata, inveniunt magnum thesaurum, habentem supra mille auri centenaria; sublatumque aurum pauperibus adhuc habundantius quam consueverat largitur (1).

Defuncto vero Paulo patriarcha, qui ecclesiam Gradensem rexerat annos duodecim, huic successit Probinus (2). 5

Narsis quoque patritius Ytalie, cum in quadam civitate intra Ytaliam domum magnam haberet, cum multis thesauris ad supra c. 3 B memoratam || urbem advenit, ibique in domo sua occulte cysternam magnam fodit, in qua multa milia centenariorum auri argentique reposuit, interfectisque omnibus consciis, uni tantummodo 10 seni hec, iuramentum ab eo exigens, commendavit (3).

Defuncto vero Narsete, supradictus senex ad cesarem Tyberium veniens dixit: si, inquid, michi aliquid prodest, magnam rem tibi cesari dicam. cui ille dixit: quid vis? proderit enim tibi si quid nobis profuturum esse narraveris. thesaurum, inquid, 15 Narsis reconditum habeo, quod in extremo vite positus celare non possum. tunc cesar Tyberius gavisus mittit usque ad locum pueros suos; recedente vero sene, hi secuntur adtoniti, pervenientesque ad cysternam deopertamque ingrediuntur, in qua tantum auri vel argenti repertum est, ut per multos dies vix a de- 20 portantibus potuisset evacuari; que ille pene omnia secundum suum morem erogatione largiflua dispensavit egenis. hic cum augustalem coronam accepturus esset, eumque iuxta consuetudinem ad spectaculum circi populus expectaret, insidias ei preparans ut Iu-

2. *Pertz* centinaria 6. *V corr. il 2º* t *di* patritius *V* civitatem *M Paolo Diac. III, 12 Pertz* civitate 8. *M Pertz* advenerat 13. *M Pertz* mihi, inquit 15. *Pertz* quod *V corr. il* nar *di* narraveris *M Pertz* inquit 16. *Pertz* potius 17. *M* mittensque 18. *V corr.* precedente *su* recedente *ch'era la vera e originaria lezione, data anche da molti codd. di Paolo Diac. III, 12.* 19. *M Pertz* deopertam 22. *M* errogatione *V* erogationem 23. eumque] *Pertz* cumque 24. preparans] *V ha nel margine e con un segno di richiamo ripetuto nel testo, aggiunta come parte*

(1) « Mortuo - largitur » da Paolo Diac. III, 12, e questo da Greg. di Tours, V, 19.

(2) *Cron. de sing. patr.*: « Defuncto « vero Paulo ... Probinus Gradensium ... rexit aecclesiam ». Cf. *Chron. Alt.* p. 13, rr. 22, 23 e p. 16, rr. 24, 25; Paolo Diac II, 25.

(3) « Narsis - commendavit » da Paolo Diac. III, 12, e Paolo Diac. dalla Vita di Gio. III, p. 305 e da Greg. di Tours, V, 19, pp. 216, 217.

stinianum Iustini nepotem ad dignitatem imperatoriam sublimaret, ille per loca sancta prius procedens, dehinc vocatum ad se pontificem urbis, cum consulibus ac prefectis palatium ingressus, indutus purpura, diademate coronatus, trono imperiali impositus, 5 cum inmensis laudibus in regni est gloria confirmatus; quod eius adversarii audientes, nichilque ei qui in Deo spem suam posuerat officere valentes, magno sunt confusionis pudore cooperti. transactis autem paucis diebus, adveniens Iustinianus pedibus se proiecit imperatoris, ob meritum gratie quindecim ei auri centenaria de- 10 ferens; quem ille secundum pacientie sue ritum colligens, sic in palatio assistere iussit. Sophya vero augusta, inmemor promissionis quam quondam in Tyberium habuerat, insidias ei temptavit ingerere. procedente autem eo ad villam ut iuxta ritum imperiale triginta diebus ad vindemiam iocundaretur, vocato clam Iustiniano, 15 voluit eum sublimare in regno. quo comperto, Tyberius cursu veloci Constantinopolym regreditur, adprehensamque augustam omnibus thesauris ‖ spoliavit, solum ei victus cottidiani alimentum relinquens, segregatisque pueris eius ab ea, alios de fidelibus suis posuit qui ei parerent, mandans prorsus ut nullus de anterioribus 20 ad eam haberet accessum. Iustinianum vero, verbis solummodo obiurgatum, tantum in posterum amore dilexit, ut filio eius filiam suam promitteret rursumque filio suo filiam ei expeteret; sed hec res, quam ob causam nescio, ad effectum minime pervenit. huius exercitus, ab eo directus, Persas potentissime debellavit, victorque 25 regrediens, tantam molem prede cum viginti pariter elephantis detulit, ut humane crederetur posse sufficere cupiditati [1].

c. 4 A

Mortuo vero apud Aquilegiam patriarcha Probino, qui eccle-

del periodo, in inchiostro più nero, in lettere minute e di mano un po' diversa, la frase Sophia augusta *che manca in tutti i codd. di Paolo Diac. III, 12, anteriori al secolo* XI. *Pertz la giudicò parte integrante del testo.* 2. vocatum ad se pontificem] *così Paolo Diac. III, 12 e V; M Pertz* vocato ad se pontifice 4. *M Pertz* et trono 14. *V corr. il 1º* o *di* vocato 15. cursu] *così anche M Pertz Paolo Diac. III, 12; V* cursum 19. *V corr. il* ma *di* mandans 22. ei] *Pertz* eius

(1) « Defuncto - cupiditati » da GREG. DI TOURS, p. 217 e pp. 223 e 224 (V, 19, 30). PAOLO DIAC. III, 12; Paolo Diac. da

siam uno rexerat anno, eidem ecclesie sacerdos Helyas preficitur[1], qui hec que super scripta sunt[2] ordinavit, domumque sibi a fundamentis edificavit et iam dicta corpora sanctorum miro modo collocavit, asserens in synodo supra statutum: karissimi fratres, intervenientibus malis nostris, cottidie hostile perpetimur flagellum; et iam pridem ab Atila Unorum rege Aquilegia civitas nostra funditus distructa est et postea Gothorum incessu et ceterorum barbarorum cassata, vix aspirans; sed et nunc Langobardorum infande gentis flagella sustinere non potest; quapropter dignum ducit mansuetudo nostra, si vestre placet sanctitati, in hunc castrum Gradensem nostram confirmare metropolym. quo dicto omnibus placuit episcopis, et facto libello statute sue, id est de memorato Calcedonense synodo et de ac ipsa sede, subter manibus suis conscripserunt, id est primus Helyas patriarcha, deinde Marcianus episcopus sancte ecclesie Opetergine, Leonianus episcopus Tyborniensis, Petrus episcopus Altinatis, Vindemius episcopus Cessensis, Bergullus episcopus Patavine ecclesie, Iohannes episcopus Celeiane, Clarissimus episcopus Concordiensis, Patricius episcopus Emonensis, Adrianus episcopus Polensis, Maxentius episcopus Iuliensis, Severus episcopus Tergestine ecclesie, Solatius episcopus Veronensis, Iohannes episcopus Parentine ecclesie, Aaron episcopus Avonciensis, Ingenuus episcopus

novembre 579.

1. *V corr. l'* o *di* uno eidem] *così anche M Pertz; V* idem 2. *Cron. de sing. patr. nove Aquileie* supra scripta 4. statutum] *per* statuto *o* statuta *colla solita confusione della forma dell'ablativo con quelle degli altri casi, ed è riferito a* synodo *Cron.* supra statuta 6. *Pertz omette* et 8. *V corr.* Langobardorum *su* Longobardorum *come nella Cron.* 9. *Cron.* nefande 10-11. *Cron.* in hoc castro Gradensi *V corr.* castrum *forse su* castro 11. quo dicto] *così Cron. e V,* quod dictum *essendo il soggetto di* placuit *nella forma dell'ablativo. Waitz nell'edizione della Cron. p. 393, interpetra la frase per ablativo assoluto. Chron. Grad. ha* quod dictum 12. statute sue] *così Cron. e V ed è il genitivo del neutro* statuta *interpetrato come nominativo singolare femminile.* 13. *Cron. omette* idest *e ha* de memorata Calcidonensi *V corr. il* Cal *di* Calcedonense ac] *così V. Legg.* hac 20. *Cron.* Severus episcopus Tergestinus

(1) « Mortuo - preficitur » da Paolo Diac. III, 14. Cf. anche *Chron. Alt.* pp. 13 e 16 e *Cron. de sing. patr.* p. 6.

(2) Nella *Cron. de sing. patr.* p. 6, dove si legge il medesimo passo, la frase si riferisce alla fondazione della chiesa di S. Eufemia.

secunde Recie, Agnellus episcopus Tridentine, Vigilius episcopus Scaravaciensis, Fontegius episcopus Feltrensis, Martianus episcopus Petenatis, Laurentius presbyter et Marinus presbyter atque Emerius presbyter provinciales, et ceteri presbyteri tam metropolitani
5 quamque et plebani; omnes isti suprascripti consentierunt et omnia in eodem loco confirmaverunt (1). c. 4 B

Tyberius igitur Constantinus postquam imperium septem rexerat annis, sentiens sibi diem mortis imminere, una cum consilio Sophye auguste, Mauricium, genere Cappadocem, virum strenuum
10 ad imperium elegit ornatamque suam filiam regalibus ornamentis ei eam tradidit dicens: sit tibi imperium meum cum hac puella concessum; utere eo felix, memor semper ut equitate et iustitia delecteris. hec postquam dixit, de hac luce ad eternam patriam migravit, magnum luctum populis de sua morte relinquens. fuit 14 agosto 582.
15 enim summe bonitatis, in helemosinis promptus, in iudiciis iustus, in iudicando cautissimus, nullum despiciens, sed omnes in bona voluntate complectens, omnes diligens; ipse quoque est dilectus a cunctis. quo defuncto, Mauricius, indutus purpura, redimitus diademate ad circum processit, adclamatisque sibi laudibus, largita
20 populo munera, primus ex Grecorum genere in imperium confirmatus est (2).

Hoc tempore Mauricius imperator Childeperto regi Francorum quinquaginta milia solidos per legatos suos direxit, ut cum exercitu super Langobardos inrueret eosque de Ytalia exterminaret; legati oblatisque muneribus pacem cum Childeperto fecerunt. A. 584.
25

1. *Cron.* Tridentinus 3. *Cron.* Martinus *Pertz* Emeritus 5. *Cron.* quam et 18. *V corr. il 1º* c *di* cunctis *M Pertz* redimitusque 19. *M Pertz* largitisque populo muneribus; *ma V e Paolo Diac. III, 15 hanno* largita populo munera 24. *V corr.* irrueret *su* inrueret *come è in Paolo Diac. III, 17.* 25. *In V* legati oblatisque *è corr.; dopo* legati *si vede la traccia d'un* que *abraso. Il confronto con Paolo Diac. III, 17, dimostra che mancano dopo* exterminaret *le parole*

(1) « qui hec que - confirmaverunt » dal *Chron. Grad.* e dalla *Cron. de sing. patr.* Cf. la cit. mia dissertaz. n. 19; per il commento vedi le note al passo corrispondente della *Cron. de sing. patr.* p. 6 sgg. Il sinodo avvenne il 3 novembre 579, nel quinto anno di Tiberio.

(2) « Tyberius - confirmatus est » da Paolo Diac. III, 15; e Paolo Diac. da Greg. di Tours, p. 269 (VI, 30).

qui cum ad Gallias remeasset, cognito imperator Mauricius quia cum Langobardis fedus inierat, solidos quos ei ob Langobardorum detrimento dederat, repetere cepit, sed ille suarum virium potentia fretus, pro hac re nec responsum reddere voluit (1). 5

27 novembre 578. Denique post Benedictum papam Pelagius Romane ecclesie pontifex absque iussione principis ordinatus est, eo quod Langobardi Romam per circuitum obsiderent, nec posset quisquam e Roma progredi. hic Pelagius Helye, Aquilegensi episcopo, nolenti tria capitula Calcidonensis synodi suscipere, epistolam satis utilem misit, quam beatus Gregorius cum esset adhuc diaconus conscripsit (2). 10 — Circa a. 585.

Autunno 589. Circa hoc fuit ut diluvii effusione in tantum apud urbem Romam fluvius Tyberis excrevit ut aque eius super muros urbis influerent et maximas in ea regiones occuparent. tunc || per alveum eiusdem fluminis cum multa serpentium multitudine draco etiam mire magnitudinis per Urbem transiens, usque ad mare transcendit. subsecuta est statim hanc inundationem gravissima pestilentia, quam inguinariam appellant, que tanta strage populum 15 — c. 5 A

seguenti, senza le quali il periodo non ha senso: qui cum innumera Francorum multitudine in Italiam subito introivit. Langobardi vero in civitatibus se communientes, intercurrentibus legatis oblatisque muneribus 2. inierat] *così M Pertz e alcuni codd. di Paolo Diac. III, 17, simili a quello usato da G. V* inierit ei] *M Pertz* eidem 3. detrimento] *così Paolo Diac. III, 17, V; M Pertz* detrimentum *V corr. il segno dell'* m *di* virium 8. *M Pertz* a Roma 9. *V prima aveva* Aquilegensis 10. *Pertz* Calcedonensis 13. Circa hoc fuit ut] *così M; V omette* ut 17. magnitudinis] *come in Paolo Diac. III, 24. Erroneamente in Pertz V* aque magnitudinis; *poche parole prima si legge* ut aque eius *e ciò fu causa dell'errore.* 18. *M Pertz* post hanc 19. populum devastavit] *come in Paolo Diac. III, 24; erroneamente in V* populi devastavit *M Pertz* populi devastavit urbem

(1) « Hoc tempore - voluit » da Paolo Diac. III, 17, con omissioni fatte forse dal copista; Paolo Diac. da Greg. di Tours, pp. 281, 282 (VI, 42). « Hoc tempore » in Gregorio si riferisce all'a. 584, mentre i fatti narrati da Giovanni ne' periodi precedenti avvennero il 14 agosto 582.

(2) « Denique - conscripsit » da Paolo Diac. III, 20; Paolo Diac. dalla Vita di Pelagio II, p. 309. Tre furono le lettere dirette da Pelagio II ad Elia per la questione de' tre capitoli (Jaffè, op. cit. nn. 1054, 1055, 1056), ma una sola di esse fu scritta da Gregorio, mentre era sempre diacono. Jaffè, op. cit. n. 1056; Mansi, op. cit. IX, 433 sgg.

devastavit, ut de inestimabili multitudine vix pauci remanerent, primumque Pelagium papam, virum venerabilem, perculit et sine mora extinxit; deinde, pastore interempto, sese per populos extendit (1). Circa 15 genn. 590.

5 In hac tanta tribulatione beatissimus Gregorius, qui tunc levita erat, a cunctis generaliter papa electus est; qui dum septiformem letaniam fieri ordinasset, intra unius hore spatium, dum hi Deum deprecarentur, octuaginta ex eis subito ad terram corruentes, spiritum exalarunt. septiformis autem letania ideo dicta est, quia 10 omnis Urbis populus a beato Gregorio in septem partibus, deprecaturus Dominum, est divisus. in primo namque choro fuit omnis clerus, in secundo omnes abbates cum monachis suis, in tertio omnes abbatisse cum congregationibus suis, in quarto omnes infantes, in quinto omnes laici, in sexto universe vidue, in septimo 15 omnes mulieres coniugate. ideo autem de beato Gregorio plura dicere obmittimus, quia iam ante aliquot annos eius vitam Deo auxiliante texuimus, in qua que dicenda fuerant iuxta tenuitatis nostre vires universa descripsimus (2). 27 settembre 591.

Hoc tempore hisdem beatus Gregorius Augustinum et Mellitum 20 et Iohannem cum aliis pluribus monachis timentibus Deum Luglio 596.

1. vix pauci] *come in Paolo Diac. III, 24; V erroneamente omette* pauci 2. perculit] *come in Paolo Diac. III, 24; erroneamente in V* pertulit 3. *V. corr.* interempto *su* interemptos *che forse derivava dal* sese *seguente.* 6. septiformem] *così M Paolo Diac. III, 24, Pertz; V* septimformem 8. *Pertz* octoginta *V corr.* corruentes *su* corruenti 9. *V corr. il* 2° a *di* exalarunt 11. divisus] *V corr. il* di namque] *Pertz* enim 12. clerus] *così M Paolo Diac. III, 24, Pertz; V* cleros *M* clericis 16. *V corr.* aliquot *forse su* aliquod *come in Paolo Diac. III, 24.* 17. que] *V corr.* q... *forse su* que 18. *In V* nostre *è scritto sopra come correz. V corr.* descripsimus *su* discripsimus 19. *M Pertz* isdem

(1) « Circa - extendit » da PAOLO DIAC. III, 24; Paolo Diac. dalla Vita di Pelagio II, p. 309, da GREG. DI TOURS, pp. 406, 407 (X, 1) e dai *Dialoghi* di GREGORIO MAGNO, p. 533 (III, 19); essendo l'inondazione avvenuta nell'autunno 589, il « circa « hoc » male si riferisce alle lettere di Pelagio II a Elia.

(2) « In hac - descripsimus » da PAOLO DIAC. III, 24; il passo fu trascritto materialmente anche nelle frasi ove Paolo trattò di sè stesso in persona prima e della sua biografia di Gregorio Magno; Paolo Diac. trasse la materia da GREG. DI TOURS, pp. 408, 409 (X, 1). Cf. JAFFÈ, op. cit. n. 1153.

in Brittaniam misit eorumque predicatione ad Cristum Anglos convertit [1].

A. 586. His diebus cum essent anni ab incarnatione Domini .DLXXXVIII., defuncto Helya patriarcha Aquilegensi, postquam quindecim annos sacerdotium gesserat, sepultus est apud Gradensem metropolym 5 in ecclesia sancte Euphymie. huic succedens Severus regendam suscepit ecclesiam, quem Smaragdus patricius veniens de Ravenna in Gradus, per semetipsum ex basilica extrahens Ravennam duxit cum aliis tribus ex Hystria episcopis, idest Iohanne Parentino et Severo atque Vindemio nec non etiam Antonio iam sene ecclesie 10 c. 5 B defensore. quibus comminans ‖ exilia atque violentiam inferens, communicare compulit Iohanni Ravennati episcopo, trium capitulorum damnatori, qui tempore pape Vigilii, vel Pelagii, a Romane ecclesie describerat societate. exempto vero anno, e Ravenna ad Grados reversi sunt, quibus nec plebs communicare 15 voluit, nec ceteri episcopi eos receperunt. Smaragdus patricius, a demonio non iniuste correptus, successorem Romanum patricium accipiens, Constantinopolym remeavit. post hec facta est synodus decem episcoporum in Mariano, ubi receperunt Severum patriarcham Aquilegensem, dantem libellum erroris sui, quia trium 20 capitulorum dampnatoribus communicarat Ravenne. nomina vero episcoporum qui se ab hoc scismate cohibuerunt hec sunt: Petrus de Altino, Clarissimus, Ingenuinus de Sabione, Agnellus Triden-

5. *V* gesserat... *forse v'era un* et 6. *V* sancta *M Pertz* sanctae Eufemiae 7-8. *Pertz omette* huic - ecclesiam 8. *Pertz* Gradum ex] *corr. in V; Paolo Diac. III, 26* e *In V dopo* basilica *lacuna per abrasione di* m 9. episcopis] *V corr. l'*is *finale.* 10. *M Pertz* Vendemio 13. a] *in V è scritto sopra in inchiostro più nero come correz.* 14. describerat] *così anche alcuni codd. di Paolo Diac. III, 26, legg.* desciverat exempto] *così anche alcuni codd. di Paolo Diac. III, 26, legg.* expleto 15. *M Pertz* Gradum 21. *M Pertz* communicaverat 22. *Pertz* Petrus de Altino clarissimus

(1) « Hoc - convertit » da PAOLO DIAC. III, 25; Paolo Diac. da BEDA, op. cit. p. 565 e dalla Vita di Gregorio Magno, p. 312, che fu fonte anche di Beda. JAFFÈ, op. cit. nn. 1432-1441, 1491, 1518, 1751, 1824-1832, 1838, 1839, 1841-1843. « Hoc « tempore » = luglio 596, mentre il fatto narrato ne' periodi precedenti avvenne il 27 settembre 591.

tinus, Iunior Veronensis, Horontius Vicentinus, Rusticus de Tarvisio, Fonteius Feltrinus, Agnellus de Acilo, Laurentius Bellunensis. cum patriarcha autem communicaverunt isti episcopi: Severus, Parentinus Iohannes, Patricius, Vindemius et Iohannes [1].

5 Hoc anno fuit pestis inguinaria iterum apud Ravennam, Gradus et Hystriam nimium gravis, sicut et prius ante triginta annos extiterat [2]. — A. 591.

Igitur Mauricius augustus, postquam uno et viginti annis rexit imperium, cum filiis Theodosio et Tyberio et Constantino a Focate, qui fuit strator Prisci patricii, occiditur. fuit autem utilis rei publice, nam sepe contra hostes dimicans, victoriam obtinuit. Hunni quoque, qui et Avares appellantur, eius virtute devicti sunt [3]. — Verso la fine dell'a. 602.

3-4. *Pertz* Severus Parentinus, Ioannes patricius, Vendemius et Ioannes 6. *V corr.* Hystriam *su* Hystria *coll'abbrev di* m

(1) « His diebus - Iohannes » da Paolo Diac. III, 26, ove però mancano le parole: « cum essent anni ab « incarnatione Domini .dlxxxviii. » e « sepultus est apud Gradensem me« tropolym in ecclesia sancte Euphy« mie »; l'ultima notizia si trova anche nella *Cron. de sing. patr.* p. 9. La morte di Elia avvenne nel 586. Le violenze di Smaragdo sono confermate dal *Libellus supplex* scritto dai vescovi scismatici della Venezia all'imperatore Maurizio nel 591, e non nel 590, essendovi menzione della lettera del gennaio 591 di Gregorio I a Severo (Cipolla, op. cit. p. 105; a p. 116 pone la data del *Libellus* alla fine del 590): « Post hoc ordinato in « sancta Aquileiensi ecclesia beatis« simo archiepiscopo nostro Severo, « quae contumeliae illatae sint, et qui« bus iniuriis ac caede corporali fu« stium, et qua violentia ad Ravennam « fuerit civitatem perductus atque re« dactus in custodia, quibusque neces« sitatibus oppressus atque contritus « fuerit, potuit ad Domini nostri pias « aures sine dubio pervenire » (Baronio, *Annal.* a. 590). « Clarissimus » era vescovo di Concordia, « Ingenui« nus » di Seben o « secunde Recie », « Agnellus » di Asolo. « Parentinus » si riferisce a Giovanni e non a Severo, che, come risulta dagli atti del sinodo di Grado del 579, era vescovo di Trieste, come Vindemio di Cissa (Istria) e Patrizio di Emonia (città nuova nell'Istria). I codici più autorevoli di Paolo Diac. aggiungono « Maxentius Iuliensis et Adrianus Po« lensis ». « Mariano » = Marano nel Friuli presso la laguna e il confine della « secunda Venecia ». Gli atti del sinodo non sono a noi pervenuti.

(2) « Hoc anno - extiterat » da Paolo Diac. IV, 4; ma in Paolo Diac. « hoc anno » = 592 e non il 587-591, come risulterebbe dal racconto di Giovanni.

(3) « Igitur - sunt » da Paolo Diac. IV, 26. Per Πρίσκος cf. Teofilatto, *Hist.* ed. Bonn, VII, 7, 10-12, VIII, 1-4; Teofane, *Chronographia,* ed. Bonn, pp. 428-434.

His diebus defuncto Severo patriarcha, ordinatur in loco eius Iohannes abbas patriarcha in Aquilegia vetere cum consensu regis et Gisulfi ducis; in Gradus quoque ordinatus est a Romanis Marcianus antistis [1].

Focax igitur, ut premissum est, extincto Mauricio eiusque filiis, 5 Romanorum regnum invadens [2]. huius secundo anno indictione octava Gregorius papa migravit ad Dominum [3]. hic rogante papa Bonifacio statuit sedem Romane et apostolice ecclesie caput esse omnium ecclesiarum, quia ecclesia Constantinopolitana primam se omnium ecclesiarum scribebat. idem alio papa Bonifacio 10 petente iussit in veteri fano, quod Pantheum vocabatur, ablatis ydolatrie sordibus, ecclesiam beate semper virginis Marie et om-

S. Gregorio fu sepolto il 22 marzo 604.

c. 6 A

13 maggio (609?).

4. *M Pertz* antistes; *ma V ha* antistis *come i codd. più autorevoli di Paolo Diac. IV, 33.* 6. invadens] *a primo aspetto manca il senso per l'omissione d'alcune parole che si leggono nel passo corrispondente di Paolo Diac. IV, 36:* per octo annorum curricula principatus est, *ma più volte il cronista Giovanni usò il participio presente nel significato delle forme verbali di modo indicativo.* 8-10. *In V da* Bonifacio *a* idem alio papa Bonifacio *corr. e scritto con inchiostro più nero; la scrittura primitiva è affatto scomparsa; forse erano stati confusi dal copista i due periodi perchè avevano nel principio qualche parola identica.* 11-12. *Pertz* oblatis ydolatrae sordibus *M Pertz* semperque

(1) « His - antistis » da Paolo Diac. IV, 33, che fa succedere Candidiano e non Marciano, come è anche attestato dagli atti del sinodo di Mantova dell'827. Cipolla, op. cit. p. 35. De Rubeis, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis,* p. 416: « Defuncto item « Severo ordinatur loco eius Ioan« nes patriarcha in Aquileia eo tem« pore quo Agilulfus rex Longobar« dorum regnabat: in Grados quoque « ordinatus est haereticus Candidia« nus antistes. hic enim Candidianus, « nec per consensum comprovincia« lium episcoporum nec in civitate « Aquileia, sed in diocesim et plebem « Aquileiensem Gradus, quae est per« parva insula, contra canonum sta« tuta, et sanctorum patrum decreta « ordinatus est ». Anche la lettera di Giovanni patriarca d'Aquileia al re Agilulfo, che è unita agli atti di quel sinodo, rappresenta Candidiano come suo contemporaneo e rivale. Giovanni seguì invece la testimonianza de' cataloghi de' patriarchi di Grado. *Chron. Alt.* p. 16; *Cron. de sing. patr.* p. 9.

(2) « Focax - invadens » da Paolo Diac. IV, 36; Giovanni interrompe la trascrizione per ricordare la morte di Gregorio e omette le parole di Paolo Diac.: « per octo annorum cur« ricula principatus est ».

(3) « huius - Dominum » da Beda, op. cit. p. 565, che fu fonte di Paolo Diac. in IV, 29. Beda errò perchè Gregorio fu sepolto in S. Pietro il 22 marzo 604, indizione vii. Cf. Jaffè, op. cit. p. 219.

nium martirum fieri, ut ubi quondam omnium non deorum sed demoniorum cultus agebatur, ibi deinceps omnium fieret memoria sanctorum. huius tempore Prasini et Veneti per Orientem et Egyptum civile bellum faciunt ac sese mutua cede prosternunt.
5 Perse quoque adversus rem publicam gravissima bella gerentes, multas Romanorum provincias et ipsam Ierosolimam auferunt, et destruentes ecclesias, sancta quoque profanantes, inter ornamenta locorum sanctorum vel communium etiam vexillum dominice crucis abducunt. contra hunc Focatem Eraclianus, qui Africam
10 regebat, rebellavit, atque cum exercitu veniens, eum regno vitaque privavit, remque publicam Romanam Eraclius eiusdem filius regendam suscepit [1]. A. 610.

Defuncto autem Marciano, qui ecclesiam Gradensem rexerat annos tres dies .v. [2], successit Candidianus.

15 His diebus defuncto Heraclio, qui viginti et quinque annos gubernabat imperium, Raclones eius filius cum matre Martina regni iura suscepit rexitque imperium duobus annis, quo vita decedente successit in loco eius Constantinus germanus eiusdem, alius filius Heraclii, imperavitque mensibus sex [3]. 11 febbraio 641

20 Rursum mense novembrii et decembrii stella commetis apparuit; Candidiano patriarcha quoque defuncto apud Gradus, qui ecclesiam Gradensem rexerat annos quinque, ordinatur patriarcha Epyphanius, qui fuerat primicerius notariorum, ab episcopis qui erant sub Romanis, et ex illo tempore ceperunt esse duo patriarche [4].

1. *Pertz omette* omnium 9. *In V prima* Focantem *M* Focantem 11. *Pertz* eius 16. *Cioè* Eraclones *Pertz* Eracleonas 20. *Pertz* novembris et decembris 23. erant] *così Pertz; V* erat

(1) « Hic - suscepit » da Paolo Diac. IV, 36; Paolo Diac. in parte da Isidoro, in parte da Beda, op. cit. p. 565, e dalle Vite di Bonifacio III e IV, fonte di Beda.

(2) Concorda col *Chron. Alt.* p. 16 e non colla *Cron. de sing. patr.* p. 9.

(3) « His - sex » da Paolo Diac. IV, 49, meno la frase « qui viginti et « quinque annos gubernabat impe- « rium » che fu tratta da Beda. Cf. ed. Basilea, 1529, 1563.

(4) « Rursum - patriarche » da Paolo Diac. IV, 33, meno le parole: « qui ecclesiam Gradensem rexerat « annos quinque », confermate dal *Chron. Alt.* p. 17, e dalla *Cron. de sing. patr.* p. 10, colla quale il passo del cronista ha alcune somiglianze formali. Un « Epiphanius notarius » ebbe parte al sinodo di Grado del 579.

Mortuo vero iam dicto Constantino filio Heraclii, Constantinus eiusdem filius ad regni dignitatem ascendit tenuitque regnum annis octo et viginti (1).

Circa hec tempora regis Persarum coniux, nomine Cesara, de Perside exiens cum paucis suis fidelibus, privato habitu, propter 5 cristiane fidei amorem Constantinopolym venit, que ab imperatore ‖ honorifice suscepta, post aliquot dies, ut desiderabat, baptismum consecuta et ab augusta de sacro fonte levata est. quod vir eius Persarum rex audiens, legatos Constantinopolym ad augustum direxit, quatenus eidem suam uxorem redderet; qui ad 10 imperatorem venientes verba regis Persarum nuntiant, qui suam requirebat reginam. imperator hec audiens remque omnino ignorans, eis responsum reddidit dicens: de regina quam queritis fatemur nos nichil scire, preterquod ad nos hic aliqua mulier privato habitu advenit. legati vero responderunt dicentes: si pla- 15 cet, vestro conspectui velimus hanc quam dicitis mulierem videre. que cum iussu imperatoris advenisset, mox eam legati conspiciunt, ad eius vestigia provolvuntur eique venerabiliter quia eam suus vir requireret suggerunt. quibus illa respondit: ite, renunciate regi vestro et domino quia nisi sicut ego iam credidi, ita 20 et ipse in Cristum crediderit, me iam ultra consortem tori habere non poterit. quid multa? reversi legati ad patriam, universa que audierant suo regi renuntiant. qui nichil moratus, cum sexaginta milibus viris Constantinopolym pacifice ad imperatorem venit, a quo gratanter et satis digne susceptus est. qui cum universis 25 Cristum dominum credens, pariter cum omnibus sacri baptismatis unda perfusus et ab augusto de fonte levatus, catholica fide confirmatus est, multisque muneribus ab augusto honoratus, accepta sua coniuge, letus et gaudens ad suam patriam repedavit (2).

(c. 6 B)

6. *V corr. l'*e *di* cristiane 7. *V su* aliquos *corr.* aliquot *Pertz* aliquos 8. *M* lavata 16. *M Pertz* nostro *In V dopo il* v *di* vestro *lacuna per abrasione d'una lettera.* 18. *V su* eique *corr.* eiq;.. 19. *M Pertz* suggesserunt; *ma Paolo Diac. IV, 50* suggerunt 22. *V* relegati *per ripetizione del* re *di* reversi que] *è aggiunto in V su corrispondente abrasione.* 26. *V* sacris; *ma Paolo Diac. IV, 50* sacri *M Pertz* pariter cum omnibus suis sacri baptismatis unda perfusus est

(1) « Mortuo - viginti » da PAOLO DIAC. IV, 49.

(2) « Circa - repedavit » da PAOLO DIAC. IV, 50. È noto che il fatto di

Anno ab incarnatione Domini sexcentesimo secundo Epyphanius patriarcha mortuus est, qui ecclesiam Gradensem rexit annos .v. et menses .III. (1). huic successit Cyprianus patriarcha.

His diebus Constantinus augustus, qui et Constans est appellatus, Ytaliam a Longobardorum manu eruere cupiens, Constantinopolym egressus, per litoralia iter habens, Athenas venit, indeque mare transgressus, Tarentum applicuit; qui tamen prius ad solitarium quendam qui prophecie spiritum habere dicebatur, adiit, studiose ab eo sciscitans, ‖ utrum gentem Longobardorum que in Ytalia habitabat, superare et optinere possit (2).

Al principio l'a. 663.

c. 7 A

Circa hec namque tempora Cyprianus patriarcha hominem exivit, qui Gradensem ecclesiam rexerat annos viginti quinque, menses tres, dies viginti. huic successit Primogenius Romane sedis subdiaconus regionarius (3).

Igitur cum servus Dei Constantino augusto spatium unius noctis expetisset, ut pro hoc ipso Dominum supplicaret, facto mane ita eidem augusto respondit: gens Langobardorum superari modo ab aliquo non potest, quia regina quedam, ex alia provintia veniens, basilicam beati Iohannis Baptiste in Langobardorum finibus construxit, et propter hoc ipse beatus Iohannes pro Langobardorum gente continue intercedit; veniet autem tempus

A. 663.

3. *In M V il capoverso erroneamente è da* huic 5. *Pertz* manibus eripere 6. *M Pertz* littora 10. *M Pertz* obtinere posset; *ma Paolo Diac. V, 6 ha* optinere possit 11-14. *In M V il periodo è scritto di seguito al precedente, ma al principio e alla fine un segno indica l'omissione del capoverso.* 12. *Pertz* exuit 13. Primogenius] *così Cron. de sing. Pertz* Primogenitus 21. *M Pertz* continuo; *ma Paolo Diac. V, 6* continue tempus] *V corr. il* p

Cesara è favoloso. Cf. ed. di Paolo Diac. procurata da Bethmann e Waitz, p. 137.

(1) Il *Chron. Alt.* p. 17, gli attribuisce 5 anni, 4 mesi, 10 giorni; la *Cron. de sing. patr.* p. 10, un anno, 3 mesi, 11 giorni.

(2) « His diebus - possit » da Paolo Diac. V, 6; Paolo Diac. dalla Vita di Vitaliano, p. 343.

(3) *Chron. Alt.* p. 17: « Primogenius... « regionarius sancte Romane Eccle« sie ». *Cron. de sing. patr.* p. 10: « Pri« mogenium diaconum et regionarium « sedis apostolicę »; ma nella lettera di Onorio I ai vescovi della Venezia e dell'Istria, colla quale loro manda quell'ecclesiastico (Jaffé, op. cit. n. 2016), si legge: « Primogenium « subdiaconum et regionarium no« stre sedis ». Ughelli, *Italia sacra,* ed. cit. V, 1085; cod. Trevis. c. 2 a; cod 400 Lat. Marc. cat. Zanetti c. 47 a.

quando ipsius oraculum habebitur despectui, et tunc gens ipsa peribit. quod nos ita factum esse probavimus, qui ante Langobardorum perditionem eandem beati Iohannis basilicam, que utique in loco qui Modicia dicitur est constituta, per viles personas ordinari conspeximus ita ut indignis et adulteris, non pro vite merito, sed premiorum datione isdem locus venerabilis largiretur (1).

Igitur, ut diximus, Constans augustus cum Tarentum venisset, egressus exinde Beneventanorum fines invasit, omnesque pene per quas venerat Langobardorum civitates cepit. Luceriam quoque opulentam Apulie civitatem expugnatam fortius invadens diruit et ad solum usque prostravit. Arentiam (2) sane propter munitissimam loci positionem capere minime potuit. deinde cum omni suo exercitu Beneventum circumdedit, et eam vehementer expugnare cepit, ubi tunc Romoald, Grimoaldi filius, adhuc iuvenculus, ducatum tenebat; qui statim ut imperatoris adventum cognovit, nutricium suum, nomine Sensualdum, ad patrem Grimaldum trans Padum direxit, obsecrans ut quantotius veniret, filioque suo ac Beneventanis, quos ipse nutriverat, potenter succurreret. quod Grimuald rex audiens, statim cum exercitu, filio laturus auxilium, Beneventum pergere cepit, quem plures ex Langobardis itinere relinquentes ad propria remearunt dicentes, ‖ quia expoliasset palatium, et iam non reversurus repeteret Beneventum. interim imperatoris exercitus Beneventum diversis machinis vehementer expugnabat; e contra Romoald cum Langobardis fortiter resistebat. qui quamvis cum tanta multitudine congredi manu

c. 7 B

4. per viles] per *corr. in V su abrasione; prima era scritta un'altra lettera.* 6. *V corr.* locus *su* locu *Pertz omette* venerabilis 8. *Pertz* Constantinus *In V* cum *è scritto sopra in inchiostro più nero come corr.* 9. *Pertz* Beneventiorum 10. *M Pertz* per quas gens venerat Langobardorum 12. Arentiam] *così i codd., legg.* Agerentia; *ma Paolo Diac. V, 7 in* C^1 Arenciam I^1 Arentiam; *negli altri codd.* Agerentiam Agrentia Agrootiam *corr.* Agentia Aritia Agerentia 15. *Pertz* Romald 18. *Pertz* transportandum *V corr. il* c *di* obsecrans 25. *Pertz* Romald

(1) « Igitur - largiretur » da Paolo Diac. V, 6; « regina » = Teodolinda. Il passo fu trascritto da Giovanni materialmente anche nelle frasi ove Paolo Diac. parla di sè stesso in persona prima.

(2) Acerenza (Basilicata).

ad manum propter paucitatem exercitus non auderet, frequenter tamen cum expeditis iuvenibus hostium castra inrumpens, magnas eisdem inferebat undique clades. cumque Grimoald eius pater iamque properaret, eundem nutricium eius de quo premisimus
5 ad filium misit, qui ei suum adventum nunciaret; qui cum prope Beneventum venisset, a Grecis captus, imperatori delatus est, qui ab eo unde adveniret requirens, ille se a Grimoaldo rege venire dixit eundemque regem citius adventare nunciavit, statimque imperator exterritus, consilium cum suis iniit, quatenus cum Ro-
10 moaldo pacisceretur ut Neapolym possit reverti [1].

Acceptaque obside Romaldi sororem, cui nomen Gisa fuit, cum eodem pacem fecit; eius vero nutricium Sesualdum ad muros duci precepit, mortem eidem minatus, si aliquid Romoaldo aut civibus de Grimoaldi adventum nuntiaret, sed potius asseveraret eun-
15 dem venire minime posse. quod ille ita se facturum ut ei precipiebatur promisit; sed cum prope muros advenisset, velle se Romoaldum videre dixit. qui cum Romoald citius advenisset, sic ad eum locutus est: constans esto, domine Romoald, et habens fiduciam noli turbari, quia tuus genitor citius tibi auxilium
20 prebiturus aderit; nam scias eum hac nocte iuxta Sangrum fluvium [2] cum valido exercitu manere; tantum obsecro ut misericordiam exhibeas cum mea uxore et filiis, quia gens ista perfida me vivere non sinebit. cumque hoc dixisset, iussu imperatoris caput eius abscisum atque cum belli machina, quam petrariam vo-
25 cant, in urbem proiectum est. quod caput Romoald sibi deferri iussit; lacrimans osculatus est dignoque in loculo tumulari precepit [3].

4. *V su* iamque *corr.* iamq;. 7. adveniret] *così Paolo Diac. V, 7; M Pertz V* advenire 9. *Pertz* Romaldo 10. *Pertz* posset 11. *M* Romoaldi sorore *Pertz* sorore *V* sororem, *come Paolo Diac. V, 8.* 13. eidem] *Pertz* ei *Pertz* Romaldo 14. *M Pertz* adventu *V* adventum, *come Paolo Diac. V, 8. V corr. l's di* sed 15. *Pertz* precipiebat 17. *Pertz* Romaldum *M Pertz* venisset *Paolo Diac. V, 8* advenisset 26. *M Pertz* et lacrimans *V omette* idque *mentre Paolo Diac. V, 8 ha:* idque lacrimans

(1) « Igitur - reverti » da Paolo Diac. V, 7.
(2) Il Sangro, nell'Abbruzzo.
(3) « Acceptaque - precepit » da Paolo Diac. V, 8.

Metuens igitur imperator subitum Grimoaldi regis adventum, dimissa Beneventi obsidione, Neapolym proficiscitur, cuius tamen exercitum Mitola Capuanus comes iuxta fluenta Caloris fluminis, in loco qui usque hodie Pugna dicitur, vehementer adtrivit [1]. Postquam vero imperator Neapolym pervenit, unus ex eius optimatibus, cui nomen Saburrus erat, ab augusto, ut fertur, viginti milia militum expetiit seque cum Romoaldo pugnaturum victoremque spopondit. qui cum accepto exercitu ad locum, cui Forinus [2] nomen est, advenisset, ibique castra posuisset, Grimoald, qui iam Beneventum advenerat, hec audiens, contra eum proficisci voluit. cui filius Romoald: non est opus, inquid, sed tantum partem nobis de exercitu vestro tribuite; ego, Deo favente, cum eo pugnabo, et cum vicero maior utique gloria vestre potentie adscribetur. factumque est, et accepta aliqua parte de patris exercitu pariterque cum suis hominibus contra Saburrum proficiscitur; qui priusquam bellum cum eo iniret, a quatuor partibus tubas insonare precepit, moxque super eos audenter inrupit. cumque utreque acies forti intentione pugnarent, tunc unus de regis exercitu, nomine Amalongus, qui regium contum ferre erat solitus, quendam Greculum eodem conto utrisque manibus fortiter percutiens, de sella super quam equitabat, sustulit eumque in aera super caput suum levavit. quod cernens Grecorum exercitus, mox inmenso pavore perterritus, in fugam convertitur, ultimaque pernicie cesus, sibi fugiens mortem, Romoaldo et Langobardis victoriam peperit. ita Saburrus, qui se imperatori suo victorie tropeum de Langobardis promiserat patrare, ad eum cum paucis remeans ignominiam deportavit. Romoald vero, patrata

7. militum] *M* peditum 7-8. *In M manca da* seque *a* spopondit 9. *Pertz* Fornitus ibique] *così M Paolo Diac. V, 10, Pertz; V* ibi 11. *Pertz* Romald 14. *Pertz* adscibetur 17. audenter inrupit] *così Paolo Diac. V, 10; M Pertz* audacter irrupit 18. *V corr. il* t *di* tunc 21. quam] *così Paolo Diac. V, 10; M Pertz* qua in] *Pertz* inter 23. *M Pertz omettono* mox *M Pertz* immenso 24. *V su* mortem *corr.* mortē.. *Pertz omette* mortem *Pertz* Romaldo 26. *M Pertz* tropheum 27. *M Pertz* Romald

(1) « Metuens - adtrivit » da Paolo Diac. V, 9. Paolo confonde il Sabato, presso il quale stava Pugna, col Calore. Cf. ed. cit. di Paolo Diac. p. 149.

(2) Forino, tra Avellino e Nocera.

de inimicis victoria, Beneventum triumphans reversus est, patrique gaudium et cunctis securitatem, sublato hostium timore, convexit (1).

At vero Constans augustus, cum nichil se contra Longo-
5 bardos gessisse conspiceret, omnes sevicie sue minas contra suos, hoc est Romanos, retorsit. nam egressus Neapolym, Romam perrexit, cui sexto ab Urbe miliario Vitalianus papa cum sacerdotibus et Romano populo occurrit. qui augustus, cum ‖ ad beati Petri limina pervenisset, optulit ibi pallium auro texto; et manens
10 apud Romam duodecim diebus, omnia que fuerant antiquitus instituta ex ere in ornamentum civitatis deposuit in tantum ut etiam basilicam beate Marie, que aliquando Pantheum vocabatur et conditum fuerat in honore omnium deorum, etiam ibi per concessionem superiorum principum locus erat omnium martirum,
15 discoperiret tegulasque ereas exinde auferret easque simul cum aliis omnibus ornamentis Constantinopolym transmitteret. deinde reversus imperator Neapolym itinere terreno, perrexit civitatem Regium, ingressusque Siciliam, per indictionem septimam habitavit in Syracusa, et tales afflictiones imposuit populo seu habi-
20 tatoribus vel possessoribus Calabrie, Sicilie, Africe atque Sardinie, quales antea numquam audite sunt, ita ut etiam uxores a maritis vel filii a parentibus separarentur. sed et alia multa et inaudita harum regionum populi sunt perpessi, ita ut alicui spes vite non remaneret; nam et vasa sacrata vel cymilia sanctarum Dei
25 ecclesiarum imperiali iussu et Grecorum avaritia sublata sunt. mansit autem imperator in Sicilia ab indictione septima usque

5 luglio 663.
c. 8 B
5 luglio 663.
17 luglio 663.
A. 663-664.
Settemb. 663-668

2 *Pertz omette* sublato hostium timore 4-5. *In V da* At vero *a* eminas *corr. e scritto con inchiostro più nero; la scrittura antica è scomparsa, ma il testo era più lungo del nuovo, essendo rimasta in bianco dopo* eminas *una parte di rigo che prima era occupata dalla scrittura antica.* 5. *Ho sostituito* minas *come in Paolo Diac. V, 11; M V* eminas *per ripetizione dell'*e *di* sue 9. texto] *così M V; Pertz* textum *ma* texto *nei codd.* C^1 D^1 *di Paolo Diac. V, 11.* 11. *Pertz* constituta 13. *M Pertz* honorem etiam] *così V; M Pertz* et 15. *Pertz* eosque 17. *V corr.* Tyrreno *su* terreno *La lezione primitiva era* terreno *come in Paolo Diac. V, 11, secondo i codd. più autorevoli e più affini al testo del cronista Giovanni.* 20. *V su* atque *corr.* atq..

(1) « Postquam - convexit » da Paolo Diac. V, 10.

in duodecimam; sed tandem tantarum iniquitatum penas luit, atque dum se in balneo lavaret, a suis extinctus est (1).

A. 668. Interfecto igitur apud Syracusas Constante imperatore, Mecetius in Sicilia regnum arripuit, sed absque orientalis exercitus voluntate; contra quem Ytalie milites alii per Hystriam, alii per 5 partes Campanie, alii vero a partibus Africe et Sardinie venientes in Syracusas, eum vita privarunt, multique ex iudicibus eius detruncati, Constantinopolym perducti sunt, cum quibus pariter et falsi imperatoris caput est deportatum (2).

Hec audiens gens Sarracenorum, que iam Alexandriam et 10 Egyptum pervaserat, subito cum multis navibus venientes, Siciliam invadunt, Syracusas ingrediuntur multamque stragem faciunt populorum, vix paucis evadentibus, qui per munitissima castra et iuga confugerant montium, auferentes quoque predam nimiam et omne illud quod Constans augustus a Roma abstulerat or- 15 c. 9 A natum‖ in ere et diversis speciebus, sicque Alexandriam reversi sunt (3).

Anno autem ab incarnatione Domini sexcentesimo quadragesimo septimo Primogenius patriarcha ex hac luce migravit, qui ecclesiam Gradensem gubernavit annos viginti, mensibus 20 .III. dies .VII. huic successit Maximus (4), cuius tempore Maurus Altinensis episcopus non ferens Langobardorum insaniam, Severini pape auctoritate (5) ad Torcellensem insulam venit ibique suam sedem corroborare et pro futuro manere decrevit; qui Al-

1. *V* pena siluit 2. *V su* lavare *corr.* lavaret 3. *M* Mezetius 8. *V corr. il* c *di* cum 14. *Pertz* confugerunt 19. *V corr. l'*us *di* Primogenius *Pertz* Primogenitus *e contro la verità afferma che in V manchi la parola* quadragesimo *della data.* 20. *M Pertz* menses 21. *V su* hic *ha in inchiostro più nero un* u 22. *V corr. il secondo* n *di* non

(1) « At vero - est » da Paolo Diac. V, 11; Paolo Diac. da Beda, op. cit. p. 567, e dalla Vita di Vitaliano, p. 343, ove la narrazione è più copiosa di particolari.

(2) « Interfecto - deportatum » da Paolo Diac. V, 12; Paolo Diac. dalla Vita di Adeodato, p. 346.

(3) « Hec - sunt » da Paolo Diac. V, 13; Paolo Diac. dalla Vita d'Adeodato, p. 346.

(4) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 11.

(5) Sulla durata del pontificato di Severino cf. p. 64, nota 4.

tinensem ecclesiam gubernavit annos .IIII. et mortuus est. hic successit Iulianus episcopus (1).

Igitur extincto, ut diximus, Constante augusto, punitoque qui ei successerat Mezezio tyrranno, Romanorum regnum Constan-
5 tinus Constantii augusti filius suscepit regendum (2). Sarraceni Siciliam invadunt, et preda nimia secum ablata, mox Alexandriam redeunt (3).

Agatho papa ex rogatu Constantini, Heracli et Tyberii, principum piissimorum, misit in regiam urbem legatos suos, in quibus
10 erat Iohannes Romane ecclesie tunc diaconus, non longe post episcopus (4), pro adunatione facienda sanctarum Dei ecclesiarum; qui benignissime suscepti a reverendissimo fidei catholice defensore Constantino iussi sunt, remissis disputationibus phylosophicis, pacifico conloquio de fide vera perquirere. datis igitur eis de bi- Novembre 680.
15 bliotheca Constantinopolitana cunctis antiquorum patrum quos petebant libellis, adfuerunt autem et episcopi .CL., presidente Georgio patriarcha regie urbis, et Antiochie Macario, et convicti sunt qui unam voluntatem et operationem astruebant in Cristo, falsasse patrum catholicorum dicta perplurima. finito autem
20 conflictu, Georgius correctus est, Macarius vero cum suis sequa-

1. *In V dopo* Altinensem *breve lacuna per abrasione d'una sillaba.* hic] *legg.* huic *come M Pertz; V usa spesso* hic *per* huic *nella sua scrittura primitiva che meglio s'avvicina al testo originario.* 3. *Pertz omette* Constante augusto 4. *Pertz* Mezenzio 5. *V corr.* tii *di* Constantii 10. *V corr. l'*us *di* diaconus 11. adunatione] *V. corr. l'ultima parte dell'*u *e la prima dell'*n 16. petebant] *così Beda, M Pertz; V* petebat 17. *V corr.* Gregorio *Ho sostituito* Georgio *come in Beda, p. 567 e Paolo Diac. VI, 4, che doveva essere la lezione primitiva. V corr. l'ultima* e *di* regie 18. astruebant] *così Beda, p. 567, M Pertz; V* astruebat 19. *V* falsasse *e poi* falsa se *come M. Ho restituito come in Beda, p. 567.* 20. Georgius] *così V; M Pertz* Gregorius *Ho sostituito* correctus *come in Beda, p. 567. M V* correptus

(1) Nel *Chron. Alt.* p. 19, l'origine del vescovado di Torcello è posta al tempo d'Eraclio, di papa Benedetto e del doge « Paulicius Eracliane nove « civitatis »; ibid. p. 11, al tempo d'Obelerio e Beato; ibid. p. 14, è riferita al patriarca Elia.

(2) « Igitur - regendum » da PAOLO DIAC. V, 30.

(3) « Sarraceni - redeunt » da BEDA, op. cit. p. 567.

(4) Il sinodo si aperse il 7 novembre 680 nel « Trullus » che era la sala della cupola nel palazzo imperiale a Costantinopoli.

cibus simul et precessoribus Cyro, Sergio, Honorio, Pyrrho, Paulo et Petro anathemizatus, et in locum eius Theophanius, abbas de Sicilia, Antiochie episcopus factus, tantaque gratia legatos catholice pacis comitata est, ut Iohannes Portuensis episcopus (1), qui erat unus ex ipsis, dominica octavarum pasche missas publicas in ec- 5 clesia sancte Sophye coram principe et patriarcha latine celebraret (2).

c. 9 B Hec est sexta synodus universalis, || Constantinopolym celebrata et greco sermone scripta, temporibus pape Agathonis, exsequente ac residente piissimo principe Constantino intra palatium suum, 10 simulque legatis apostolice sedis et episcopis .CL. residentibus. prima enim universalis synodus in Nicea congregata est contra Arrium .CCCXVIII. patrum, temporibus Iulii pape sub Constantino principe. secunda in Constantinopolym .CL. patrum, contra Macedonium et Eudoxium, temporibus Damasi pape et Gratiani prin- 15 cipis, quando Nectarius eidem urbi est ordinatus episcopus. tercia in Epheso .CC. patrum contra Nestorium auguste urbis episcopum sub Theodosio magno principe et papa Celestino. quarta in Calcedone patrum .DCXXX. sub Leone papa, temporibus Marciani principis, contra Euthycen, nefandissimorum presulem mo- 20 nachorum. quinta item in Constantinopolym temporibus Vigilii pape, sub Iustiniano principe, contra Theodorum et omnes hereticos. sexta hec de qua in presenti diximus (3).

2. *Pertz omette* abbas 4. *Pertz omette* qui erat 8. *V a* Constantinopoly *aggiunge in inchiostro più nero l'abbrev. dell'* m 9. et] *è correz. di V in inchiostro più nero. Beda, p. 567,* conscripta 11. legatis] *così Beda, p. 567, M Pertz; V* legatos 12. *Pertz omette* synodus *Pertz omette* est *Pertz erroneamente afferma che in V manchi* contra 13. *V corr. il* rum *di* patrum 14. *V corr. il* Con *di* Constantinopolym*; Beda, p. 567, M Pertz* in Constantinopoli 16. Nectarius] *così Beda, p. 567; V* Neccarius *V prima aveva* urbis 17. auguste] *così Beda, p. 567, M Pertz; V* austuste 20. *Pertz* nephandissimum 21. *Beda, p. 567, M Pertz* Constantinopoli

(1) Porto, sulla riva destra del Tevere, alla foce.

(2) « Agatho - celebraret » da BEDA, op. cit. p. 567; Beda dalla Vita di Agatone, p. 350 sg., ove sono narrate con molta determinatezza le circostanze particolari e le operazioni del sesto concilio ecumenico; BEDA fu fonte di PAOLO DIAC. VI, 4. Cf. JAFFÈ, op. cit. nn. 2109, 2110, 2118; su Pirro, ibid. nn. 2041, 2042, 2050, 2052, 2054; su Paolo, ibid. nn. 2049, 2052, 2055.

(3) « Hec - diximus » da BEDA, op. cit. p. 567.

Sancta et perpetua virgo Cristi Edildruda, filia Anne regis Anglorum, et primo alteri viro permagnifico et post Hecfrido regi coniux data, postquam .xxii. annos thorum incorrupta servavit maritalem, post reginam, sumpto velamine sacro, virgo sanctimonialis efficitur: nec mora eciam virginum mater et nutrix pia sanctarum, accepto in construendum monasterium loco quem Eilge vocant, cuius merita vivacia testatur etiam mortua caro, que et post .xvi. annos sepulture cum veste qua involuta est incorrupta repperitur (1). — A. 683.

Mortuo quoque Maximo hac tempestate, qui ecclesiam Gradensem gubernavit annos .xx., huic successit Stephanus patriarcha (2).

Circa hec tempora Lupus dux Foriulanus in Gradus insula cum equestri exercitu per strata que antiquitus per mare facta fuerat introivit, et depredata ipsa civitate, Aquilegensis ecclesie thesauros exinde auferrens reportavit (3).

Inter hec Constantinus imperator apud Constantinopolym moritur, et eius minor filius Iustinianus Romanorum regnum suscepit, ‖ cuius per decem annos gubernacula tenuit. hic Africam a Saracenis abstulit et cum eisdem pacem terra marique fecit. hic Sergium pontificem, quia in erroris illius synodo quam Constantinopolym fecerat favere et subscribere noluit, misso Zacharia protospathario suo, iussit Constantinopolym deportari; sed militia (4) Ravenne vicinarumque partium iussa principis nefanda — A. 685. — c. 10 A

1. *Beda, p. 567* Aedilthryda *ma in altre ed.* Egildrudis Edilthruda 6. *Beda, ed. Venezia 1505* accepit locum in construendum monasterium Eilge] *così Beda, ed. cit.; in altri testi* Elge Aeilge Eylege 7. et] *così M Pertz; V* est 13. *V prima aveva* Foroiulianus Gradus] *così M V e alcuni codd. di Paolo Diac. V, 7.* 14. equestri] *così M Paolo Diac. V, 7, Pertz; V* equistri *M* fuerant 15. *M Pertz* Aquilegiensis *Paolo Diac. V, 17* Aquileiensis 20. *In V dopo* terra *piccola lacuna per abrasione d'un* m 21. *M Pertz* Constantinopoly 22. *V corr. l'* m *di* misso

(1) « Sancta - repperitur » da Beda, op. cit. p. 567; su Elge cf. Beda, *Hist. eccles.* IV, 19.

(2) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 11.

(3) « Circa - reportavit » da Paolo Diac. V, 17, che narra l'invasione di Lupo prima della spedizione di Grimoaldo nell'Italia meridionale.

(4) Il cronista ci attesta il notevole mutamento già avvenuto nella costituzione d'alcune città dell'Italia bizantina, perchè « militia » non altro significa nel passo di Paolo che la

contempnens, eundem Zachariam cum contumeliis ab urbe Roma et iniuriis pepulit (1). Iustinianus ob culpam perfidie regni gloria privatus, exul in Pontum secedit (2).

Anno ab incarnatione Domini sexcentesimo septuagesimo secundo Stephanus patriarcha ex hac luce migravit, qui ecclesiam 5 Gradensem rexit annos quinque. hic successit Agathon (3).

A. 695. Contra hunc superscriptum Iustinianum Leo augustalem dignitatem arripiens, eum regno privavit, regnumque Romanorum tribus annis regens, Iustinianum exulem in Ponto servavit (4).

Rursumque Tyberius contra hunc Leonem insurgens, regnum 10 eius invasit eumque toto quo ipse regnavit tempore in eadem civitate in custodia tenuit (5).

At vero Iustinianus, qui amisso principatu in Ponto exulabat, auxilio Terebelli Vulgarum regis regnum rursus recipiens, eos qui se expulerant patricios occidit; Leonem quoque et Tybe- 15 rium, qui locum eius usurpaverant, cepit et in medio circo coram omni populo iugulari fecit; Gallicinum (6) vero patriarcham Con- A. 705.

1. cum] *V prima aveva* cui; *sull'* i *fu segnata l'abbrev. dell'* m 3. *In V* exul *corr.; piccola lacuna per abrasione di lettere tra* privatus *e* exul *e tra* exul *e* in 6. *M Pertz* annis *M Pertz* huic *Pertz omette* successit 7. *M Pertz* suprascriptum *V* agustalem *poi corr. sopra con un* u *più nero.* 9. Iustinianum] *così Paolo Diac. VI, 12, Pertz; V* Iustinianus *V corr. l'* x *di* exulem 10-14. *In V il passo* Rursumque - exulabat *corr. con inchiostro più nero; la scrittura primitiva è scomparsa, ma il testo doveva essere più breve, perchè nei due righi la nuova scrittura è più fitta e occupa anche una parte del margine.* 13. at] *V* ..t Ponto] *così M Paolo Diac. VI, 31, Pertz; V* Puncto 14. Terebelli] *V ha* Te *scritto sopra. V corr. il* re *di* regis *e* regnum 17. *Beda, p. 570* Callinicum, *che è la lezione vera; Pertz* Gallicium, *ma Paolo Diac. VI, 31* Gallicinum

cittadinanza armata di Ravenna e della Pentapoli, ordinata a comune.

(1) « Inter - pepulit » da Paolo Diac. VI, 11; Paolo Diac. da Beda, *De temporum ratione*, pp. 568, 569; Beda dalla Vita di Giovanni V, p. 366, e da quella di Sergio, p. 372, ove la narrazione è più chiara e precisa. Giovanni ripetè l'errore di Paolo nell'interpretazione del passo di Beda: « Iustinianus minor (= se« condo), filius Constantini », da lui mutato in « et eius (Costantino) mi« nor filius Iustinianus ».

(2) « Iustinianus - secedit » da Beda, op. cit. p. 569.

(3) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 11, nota 3.

(4) « Contra - servavit » da Paolo Diac. VI, 12.

(5) « Rursumque - tenuit » da Paolo Diac. VI, 13.

(6) Cioè Callinico. Cf. Beda, op. cit. p. 570; Gams, *Series episcop.* p. 439.

stantinopolytanum erutis oculis Romam misit, Cyrumque abbatem, qui eum in Ponto exulem aluerat, episcopum in loco Gallicini constituit. hic Constantinum papam ad se venire iubens, honorifice suscepit ac remisit, quem prostratus in terra pro suis
5 peccatis intercedere rogans, cuncta eius ecclesie privilegia renovavit. qui cum exercitum in Ponto mitteret ad comprehendendum Phylippicum quem ibi religaverat, multum cum eisdem venerabilis papa prohibuit ne hoc facere deberet, sed tamen inhibere non potuit (1). conversus omnis exercitus ad partem Phylippici,
10 fecit eum ibidem imperatorem, reversusque cum eo ad Constantinopolym pugnavit contra Iustinianum ad duodecimum ab urbe miliarium,‖ et victo atque occiso Iustiniano, regnum suscepit Phylippicus (2). c. 10 B

Hoc quoque tempore mortuo Agathone patriarcha, qui ec-
15 clesiam Gradensem rexerat annos decem, huic successit Cristoforus (3).

Circa hec tempora Iulianus Altinensis episcopus mortuus est, qui ecclesiam rexerat annos quadraginta et octo. huic successit Deusdedi episcopus, qui sancte Dei genitricis ecclesiam devotis-
20 sime componere variisque marmoribus condecorare perfecerat (4).

At vero Phylippicus, qui et Bardanis dictus est, postquam imperiali dignitate confirmatus est, Cyrum, de quo dixeramus, de

2. *V* exulê.. *Pertz* locum 3. hic] *così Paolo Diac. VI, 31; V erroneamente* hoc 6. *Pertz* comprehendum 7. *Beda, p. 570, Pertz* relegaverat; *ma Paolo Diac. VI, 31, V* religaverat 8. *Pertz* deberent 9. *Pertz* ad partes *Beda, p. 570* Philippici *Paolo Diac. VI, 32* Filippici *V* Phylippi 10. *V* Constantinopolym *su* Constantinopolў 12. *Ho sostituito* et victo *come in Beda, p. 570; V* evicto 18. *Pertz omette* et 19. *Pertz omette* Dei 21. *Pertz omette* est 22. *V su* dixiramus *corr.* dixeramus

(1) « At vero - potuit » da Paolo Diac. VI, 31; Paolo Diac. da Beda, op. cit. p. 570, e forse dalla Vita di Giovanni VII, p. 385, e di Costantino, pp. 389, 390, fonte anche di Beda.

(2) « Conversus - Phylippicus » da Beda, op. cit. p. 570, fonte di Paolo Diac. VI, 32.

(3) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; nella *Cron. de sing. patr.* è omesso il patriarcato di Agatone, forse per errore di trascrizione.

(4) Il *Chron. Alt.* p. 19, rr. 17-19, pone Teodato al tempo del patriarca Paolo, il suo predecessore Mauro a quello del doge Paoluccio e di Obelerio (!) e l'edificazione della chiesa di S. Maria quando i profughi d'Altino si stabilirono a Torcello.

pontificatu eiecto, ad gubernandum monasterium suum Pontum redire precepit. hic Phylippicus Constantino pape litteras pravi dogmatis direxit (1), quas ille cum apostolice sedis concilio respuit, et huius rei causa fecit picturas in porticu sancti Petri, que gestas ex sanctarum synodorum universalium retinent. nam et huiusmodi picturas cum haberentur in urbe regia Phylippicus iusserat auferri, statuit populus Romanus ne heretici imperatoris nomen aut chartas aut figuram solidi susciperent, unde nec eius effigies in ecclesia introducta est, nec nomen ad missarum sollempnia prolatum.

A. 712.

Hic cum annum unum et sex mensibus regnum gessisset, contra eum Anastasius, qui et Artemius dictus est, insurgens eum extra regnum expulit oculisque privavit, nec tamen occidit. hic Anastasius litteras (2) Constantino pape Romam per Scolasticum patricium et exarcum Ytalie direxit, quibus se fautorem catholice fidei et sancti sexti concilii predicatorem esse declaravit (3).

A. 713

Igitur (4) dum apud eandem provinciam populorum multitudine permanerent, tribunis tantummodo maluerunt subesse. unde factum est quo spatio centum quinquaginta annorum (5) unoquoque

1. *V aveva* pontificatum; *l'* m *fu abraso.* 4. que] *così Beda, p. 570, Paolo Diac. VI, 34, Pertz; V* qui 4-5. gestas ex] *così Paolo Diac. VI, 34; C¹ F¹ G¹ G²* gestat et *Legg.* gesta sex 5. *Pertz omette* et 7. *V* nec *Ho sostituito come in Beda, p. 570, M Paolo Diac. VI, 34, Pertz* ne *che è la lez. vera.* 8. aut chartas] *così Paolo Diac. VI, 34, V. Legg.* in chartas *come in Beda, p. 570, ma ed. Basilea 1529, 1563, Venezia 1505* aut chartas *V* solidis; *ma ho sostituito* solidi *come in Beda, p. 570, Paolo Diac. VI, 34.* 11. *M Pertz* menses 12. *Pertz* contra Anastasius *V corr.* dictus *su* dictum 13. extra regnum] *così M Pertz; in V manca* extra *V su* occidi *corr.* occidit *col* t *d'inchiostro più nero.* 16. *M Pertz* se esse 17. *V ha in margine la solita sigla di* nota 18. *In V* maluerunt *corr.* 19. quo] *così V; M* ut

(1) Il documento non è a noi pervenuto e ne conosciamo in via sommaria la materia per mezzo della Vita di Costantino, p. 391. Lo stesso può ripetersi per gli atti del concilio romano.

(2) Anche questo documento non si conserva e se ne conosce la materia per mezzo della Vita di Costantino, p. 392.

(3) « At vero - declaravit » da Paolo Diac. VI, 34; Paolo Diac. da Beda, op. cit. p. 570; Beda dalla Vita di Costantino, pp. 391, 392.

(4) Cf. cit. Dissert. n. 15.

(5) Tribuni delle isole (« maritimorum ») esistevano anche al tempo di Cassiodoro che loro diresse una nota lettera in nome di Vitige. *Variarum,* lib. XII, lett. 24, a. 538.

anno ad huius officii fastigium sublimabant qui illorum causas examinis censura experiri satagerent; et quoniam omnino patrios fines dolebant a barbaris possidere, maxima inter utrasque partes iurgia versabatur ita ut inter se vicissim molestias et depopu-
5 lationes conferre decertarent (1). temporibus nempe imperatoris Anastasii et ‖ Liuprandi Langobardorum regis (2), omnes Venetici, c. 11 A una cum patriarcha et episcopis convenientes, communi consilio determinaverunt quod dehinc honorabilius esse sub ducibus quam sub tribunis manere; cumque diu pertractarent quem illorum ad
10 hanc dignitatem proveherent, tandem invenerunt peritissimum et illustrem virum, Paulitionem nomine, cui iusiurandi fidem dantes, eum apud Eraclianam civitatem ducem constituerunt; qui tante fuerat temperantie ut equo moderamine suos diiudicaret. cum Liuprando vero rege inconvulse pacis vinculum confirmavit;
15 apud quem pacti statuta (3), que nunc inter Veneticorum et Longobardorum populum manent, impetravit; fines etiam Civitatis nove, que actenus a Veneticis possidentur, iste cum eodem rege instituit, id est a Plave maiore, secundum quod designata loca discernuntur, usque in Plavisellam (4).

1. *V corr. l'a di* anno 8. *V su* quo *corr.* quod *col* d *d'inchiostro più nero; poi abrasione forse di un* d *che precedeva* dehinc esse] *così V, forse per influenza del seguente infinito* manere *M Pertz* esset 10. *V* prove..herent 11. *M V* cuiusiurandi 15. *Pertz* Langobardorum

(1) V. l'invasione di Lupo a Grado ricordata più sopra e il passo di Paolo Diac. VI, 51: « Usque ad eundem « enim diem (tempi di Calisto pa- « triarca) superiores patriarchae, quia « in Aquileia propter Romanorum in- « cursionem habitare minime pote- « rant, sedem non in Foroiuli (Civi- « dale), sed in Cormones (Cormons) « habebant ».

(2) L'avvicinamento dei due principi per designare l'origine del ducato veneziano si deve ad una falsa interpretazione dei passi rispettivi di Paolo Diac. e Beda, che ricordano i primi fatti di Liutprando. Cf. cit. Dissert. n. 26.

(3) È il patto che regolava le relazioni tra gli abitanti del ducato e quelli del vicino regno d'Italia. Cf. Fanta, *Die Verträge der Kaiser mit Venedig bis 983* (Ergänzungsbande der *Mittheilungen des Instituts,* I Heft) e la cit. Dissert. n. 23.

(4) Allude l'autore ai trattati per i confini d'Eraclea che vennero fatti tra Venezia e Ottone III in seguito a pratiche alle quali egli medesimo ebbe parte grandissima. Per il valore della notizia cf. la nota prec. I « loca « designata » sono indicati nel seguente passo del documento del processo del 3 maggio 998 sui confini d'Eraclea, pubblicato da Kohlschüt-

Anno incarnationis Domini .DCCXVII. Cristoforus patriarcha ex hac luce migravit. huic successit Donatus (1).

Circa hec tempora Deusdedi Torcellensis episcopus, qui ecclesiam rexerat annos .XX. et .IIII., ex hac luce migravit, cui successit Honoratus episcopus (2). 5

Verso la fine dell'anno 715.

Theodosius anno .I. hic electus est in imperatorem. Anastasium apud Niceam gravi prelio vicit, datoque sibi sacramento, clericum fieri ac presbiterum fecit ordinari. ipse vero ut regnum accepit, cum esset catholicus, mox in regia urbe ymaginem illam venerandam, in qua sancte sex synodi erant depictae, et a Phylippico fuerat deiecta, pristino in loco erexit. 10

Tyberis fluvius, alveum suum egressus, multa Romane fecit

2. *V corr. l'e di* ex *e corr.* hac *su* ac *con* h *d' inchiostro più nero.* 4. *Pertz* annis 6. in imperatorem. Anastasium] *così anche Beda, p. 571; V* imperatorem Anastasium 10. *Beda, p. 571* sanctae sex synodi erant depictae *che è la vera lez. V* sancte sex synodus erat depicta *V* a.. 11. *Beda, p. 571* fuerant deiectae

TER, *Venedig unter dem Herzog Peter II Orseolo,* p. 87, e da me confrontato col testo del cod. Trevis. c. 117 A (Arch. di Stato a Venezia): «... de « terminatione quae facta est tempore « Liutprandi regis quomodo positae « sunt fines Civitatis novae; conpre« henditur a Plavi maiori, unde factus « unus argilis, qui nominatur Formi« clinus, qui discurrit per Plagionem « (Piavone), et sunt 3 montes facti « manu hominum ibi ut bene discer« natur ipsa terminatio, inde transit « (*cod.* trans in) alia ripa Plagionis, « discurrit (*cod.* discurrens) per Huylla « (*altrove:* Ovilla, Arvylla) usque in « fossa de Lucanica, et prefinitur in « Plavicella, qui venit influens per Opi« tergium »; e più sotto: « Anteposita « turre ducis cum illa terminatione, « qui nostri homines terminavere, per« tinentem ab ipsa turre, qui conpre« henditur a Casa Susana usque in fos« sedello, qui vocatur Magaello (*al« trove:* Malegno) de sancto Zacharia, « qui tenet ipsum fossatum uno capite « in Liquentia et alio in pallude, qui « vocatur Aysola; unum latus ipsius « terrae in Liquentia et alio latere in « praedicta pallude Aysola et alia parte « in Liquentia a conprehenso Pigulo « maiore usque in mare est pertinentia « de eorum ducatus Venetiae ». Le varianti sono tratte dal testo, in molte parti identico, della sentenza del 18 luglio 998 che conferma la precedente (cod. Trevis. c. 119 A e KOHLSCHÜTTER, op. cit. p. 90 sgg.). Quei confini erano manifesti anche alla fine del secolo XIII, come risulta dalla sentenza 39 del *Codex publicorum* (c. 162 B del manoscritto originale al museo Civico di Venezia, cod. Cicogna, 2563) pubblicata con molte inesattezze dal CORNER, *Ecclesiae Torcellanae,* III, 375, ma ora non hanno lasciato quasi traccia specialmente per le variazioni del corso de' fiumi. Cf. FILIASI, op. cit. VI, par. I, 82-89.

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 17, e *Cron. de sing. patr.* p. 11.

(2) Cf. *Chron. Alt.* p. 19.

exicia civitati, ita ut in via Lata ad unam et semis staturam excresceret atque a porta Sancti Petri usque ad pontem Molvium aque se destendentes coniungerent; mansit autem diebus septem, donec agentibus letanias crebras civibus octavum demum diem revertit [1].

5 His temporibus multi Anglorum gentes, nobiles et ignobiles, viri et femine, duces et privati, divini amoris instinctu de Britania Romam venire consueverant [2]; inter quos etiam reverentissimus abbas meus Ceolfridus annos natus ‖ .LXXIIII., cum esset presbiter annis quadraginta septem, abbas autem annis .XXXV., 10 ubi Lingonas [3] pervenit, ibi defunctus atque in ecclesia beatorum geminorum martirum sepultus est; qui inter alia donaria, que adferre disposuerat, misit ecclesie sancti Petri Pandectem [4] a beato Ieronimo in latinum ex hebreo vel greco fonte translatum [5].

C. 11 B
24 settembre 716.

Eodem tempore mortuo Honorato episcopo, qui Altinensem 15 ecclesiam rexerat annos .VII., Vitalis ad regendam suscepit ecclesiam [6].

Leo annis .VIIII. Saraceni cum im̃mensu exercitu Constantinopolym venientes, triennio civitatem obsident, donec civibus

A. 716.

1. et semis] *così Beda, p. 571, Pertz, che è la vera lez.* *V* ad semis excresceret] *così Beda, p. 571, Pertz;* *V* excrescerat 2-3. aque se destendentes] *così Beda, p. 571; Pertz* aque descendentes *V* aque se descendentes 3-4. *M Pertz* donec agentibus letanias crebris vicibus decimum diem revertit *V* donec agentibus letanias crebras vicibus octavum demum diem revertit *Legg.* donec agentibus letanias crebras civibus octavo demum die revertit *come in Beda, p. 571, o meglio* octavum demum diem *per influenza di* demum *e per la testimonianza di V.* 6. *V corr. il* v *di* privati *su abrasione di due lettere.* divini amoris instinctu] *così Beda, p. 571, M Paolo Diac. VI, 37, ma V* divini amoris instincta 8. *Pertz omette* meus 12. *Pertz V* pandente *Ho sostituito* Pandectem *come in Beda, p. 571.* 17. *M Pertz* immenso

(1) « Theodosius - revertit » da BEDA, op. cit. p. 571; Beda dalla Vita di Gregorio II, p. 398 e 399; da Beda PAOLO DIAC. VI, 36.

(2) « His - consueverant » periodo comune a BEDA, op. cit. p. 571 e PAOLO DIAC VI, 37.

(3) « Lingonas » = Langres. Ceolfrido morì il 24 settembre 716. Cf. JAFFÈ, op. cit. n. 2156.

(4) I commentari e la versione dell'Antico e Nuovo Testamento. Anche al tempo di Cicerone « Pandectes » era un nome generico che si applicava alle opere letterarie e scientifiche quando trattavano un tema di carattere generale e comprendevano tutta la materia relativa ad esso.

(5) « inter quos - translatum » da BEDA, op. cit. p. 571; GIOVANNI conservò la forma soggettiva del passo.

(6) Cf. *Chron. Alt.* p. 19.

multa instantia ad Deum clamantibus, plurimi eorum fame, frigore, pestilentia perirent ac sic pertesi obsidionis absederent. qui inde regressi Vulgarorum gentem, que est super Danubium, bello adgrediuntur, et ab hac quoque victi refugiunt, ac naves repetunt suas; quibus cum altum peterent, ingruente subita tem- 5 pestate, plurimi etiam mersi, sive confractis per littora navibus, sunt necati (1).

A. 721. Liudprandus audiens quod Sarraceni depopulata Sardinia etiam loca fedarent illa ubi ossa sancti Augustini episcopi propter vastationem barbarorum olim translata et honorifice fuerant con- 10 dita, misit et dato magno pretio accepit et transtulit ea in Ticinis ibique cum debito tanto patri honore recondidit (2).

Anno ab incarnatione Domini .DCCXXVII. mortuo Paulitione duce apud Civitatem novam, qui ducavit annis .XX. mensibus .VI., successit Marcellus dux. 15

A. 741. Eo quoque tempore Leo imperator migravit a seculo, cui successerat Constantinus.

Circa hec tempora Donatus patriarcha ex hac luce migravit, Marzo 725. qui ecclesiam Gradensem rexit annis .VII. huic successit Antoninus patriarcha (3). 20

Eodem quoque tempore prelibato Marcello duce mortuo, qui c. 12 A apud Civitatem novam ‖ Venecie ducatum annis decem et octo et diebus viginti gubernaverat, cui successit Ursus dux, qui etiam in eadem civitate sepedictum ducatum rexerat annis .XI. et mensibus .V.; unde postmodum Venetici illum acri livore interimentes, 25

2. ac sic] *così Beda, p. 571; V* ac si 3. *Ho sostituito* inde *come in Beda, p. 571; V* in die *Pertz* supra 6. mersi] *così Beda, p. 571; V* mersis 11. in Ticinis] *così Beda, p. 571; Paolo Diac. VI, 48* in urbem Ticinensem 14. *M* annos .XX. menses .VI. 22-23. *M* annos .XVIII°. et dies .XX^ti^. *Pertz* annis 12 *V* anni *erroneamente per* annis 25. *V corr. l'* eri *di* interimentes

(1) « Leo - necati » da BEDA, op. cit. p. 571, donde PAOLO DIAC. VI, 47; Beda dalla Vita di Gregorio II, p. 402.

(2) « Liudprandus - recondidit » periodo comune a BEDA, op. cit. p. 571, e a PAOLO DIAC. VI, 48. « Ticinis » = Pavia.

(3) Cf. *Cron. de sing. patr.* p. 14, e *Chron. Alt.* p. 17, che gli dà il nome di « Antonius », ma nei documenti il patriarca viene chiamato « Antoninus ». CIPOLLA, op. cit. pp. 108, 109; JAFFÈ, op. cit. nn. 2172, 2178, 2232, 2234.

quinque annorum spacio magistris militum tantummodo subditi manere voluerunt; primus quorum nomine Leo dicebatur, cuius potestas super eosdem fuit anno .I. deinde secundus illorum nominabatur Felix, cognomento Cornicula, qui similiter illos unius 5 anni spatio rexerat. exinde tercius magister militum vocitabatur Deusdedi, filius sepedicti Ursonis interfecti ducis, qui etiam unius anni spatio illius potestatis fuerat. postmodum quartus ex is habebatur Iubianus nomine, ypatus; eiusdem honoris unius anni similiter possessor fuerat, cuius quoque diebus exarchus, Ravenne 10 primas, Venetiam veniens, nimiumque Veneticos postulans quatenus propriam urbem (1), quam Ildebrandus, nepos Liubrandi regis, et Paradeus, Vicentinus dux, captam habuerant, tueri atque defendere eorum auxiliis potuisset. cuius Venetici faventes petitioni, navali cum exercitu prelibatam Ravennam ad urbem pro- 15 perantes, unus illorum, Ildebrandus scilicet, vivus ab eis captus est, alter vero, qui dicebatur Paradeus, acriter dimicando occubuerat, atque huiusmodi exarcho prelibato primati urbs decenter est restituta; ob quam rem Gregorius quoque, apostolicus urbis Rome, tota aviditate sepedicte urbi subveniendo, propriam (2) epi- 20 stolam, que inferius legitur, Antonino Gradensi patriarcha miserat, ut Veneticos amabili obsecratione inlicere deberet ad eandem defendendam urbem venirent.

731-735.

« Dilectissimo fratri Antonino Gregorius. quia peccato faciente « Ravenantium civitas, qui caput erat omnium, ab nec dicenda gente 25 « Longobardorum capta est, et filius noster eximius domnus exar- « chus (3) apud Venecias, ut cognovimus, moratur, debeat tua fra- « terna sanctitas ei aderere, et cum eo nostra vice pariter decertare,

2. *V su* primu *aggiunge un* s *con inchiostro più nero.* 6. *M* supradicti 8-9. eiusdem - similiter] *così i codd. Pertz* qui eiusdem honoris unius anni similiter spatio 10. veniens - postulans] *così i codd.; il participio presente, come in altri luoghi della cronaca, ha valore d'indicativo.* 16. acriter] *così i codd. Pertz* occisus 17. *V. corr. il* rim *di* primati 20. *M* patriarchę 21. *V* ut.. 22. *M* venire.

(1) Paolo Diac. VI, 54: « Rursus « cum Ravennam Hildeprandus regis « nepus et Peredeo Vicentinus dux « optinerent, inruentibus subito Vene- « ticis, Hildeprandus ab eis captus est, « Peredeo viriliter pugnans occubuit ». Cf. anche la cit. dissert. n. 22.

(2) Cf. dissert. cit. n. 22.

(3) Eutichio.

c. 12 B « ut ad pristinum statum sancte rei publice et || imperiali servicio
« dominorum filiorumque nostrorum Leonis et Constantini, ma-
« gnorum imperatorum, ipsa revocetur Ravenantium civitas, ut zelo
« et amore sancte fidei nostre in statu rei pubblice et imperiali ser-
« vicio firmi persistere Domino quooperante valeamus. Deus te 5
« incolomem custodiat, dilectissime frater ».

His prelibatis post decessum predictorum quatuor militum magistrorum, quintus eiusdem prefecture ordinatur, qui Iohannes Fabriacus vocabatur, cuius simili modo, ut alii, principatus unius anni spatio manserat, ipsiusque etiam a Veneticis oculi avulsi sunt. 10

His quoque temporibus Antoninus Gradensis patriarcha a presenti luce migraverat, cuius regimen annis .XXII. et mensibus .X. insuper et diebus .XX. fuerat. hisdem etiam diebus Foriulensis ecclesia a Sereno presule regebatur, qui nullius iustitie expertus, sed usurpationis causa regia potestate ab apostolica sede pallium 15
dicembre 723. primus tantummodo acquisivit, ac huiusmodi epistolam (1) a Gregorio antistite Romano accepisse dinoscitur.

« Tanto munere quis ditatur quantum in sublimitate positus
« de se ex mandato domini Redemptoris humiliter sentit; etenim
« pastoralis dignitas singulariter ex humilitate ornatur, spernendum 20
« quippe apostolica lectio arguit elatos: et si accepisti, quid glo-
« riaris quasi si non acceperis? (2) nam dum ad cumulum tui ho-
« noris, precibus eximii filii nostri regis flexi, plurimum etiam pro
« rectitudine fidei, quam te tuamque ecclesiam tenere et amplectere
« cognovimus, provocati, pallium tibi direximus interdicentes et 25
« inter cetera ne unquam aliena iura invaderes, aut temeritatis ausu

5. *M* cohoperante *Pertz* Domino quo cooperante 9. *Pertz* aliis 10. *V corr.* *l'*et *di* etiam 12-13. *Pertz* annorum 22 et mensium 10 insuper et dierum 20 14. sed] *così i codd.* *Pertz* sibi 18. *Codd. omettono l'intestazione della lettera; Dandolo, cod. Lat. Marc. catal. Zanetti 400, c. 56B* Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto fratri Sereno quis] *Cron.* quisque 21. *Forse nell'originale si leggeva anche* quid habes quod non accepisti? *Cf. Cron. de sing.* 22. *Il* si *manca nel testo di s. Paolo, I Cor. IV, 7, e anche in Cron. de sing.; è ripetizione del* si *di* quasi 24. *Cron.* amplecti *Dandolo omette* tenere et 25. *Cron.* palleum 25-26. *Dandolo* et inter cetera prohibentes ne

(1) Cf dissert. cit. n. 21. Cf. *Cron. de sing. patr.* pp. 12-13 e per la durata del patriarcato d'Antonino, *Alt.* p. 17.

(2) S. PAOLO *ai Corinzi*, I, IV, 7.

« usurpares iurisdictionem cuiusquam, sed in his esses contentus,
« que usque actenus possedisti. nunc vero, ut cognovimus, Gra-
« densis presulis niteris pervadere iura atque ex his que possedit
« nunc usque usurpare. ne ergo in quodam existas temerator, ex
5 « apostolica auctoritate precipimus, nec ullo modo terminos exce-
« das ad eum possessos, ‖ sed solum sufficiat in his que modo usque c. 13 A
« possedisti, nec amplius quam in finibus procul dubio gentis Lan-
« gobardorum existentibus gressum tendere presummas, ut non
« iniuste suscepisse gratiam collata pallii ex presumptione ostendas,
10 « et inde apostolici vigore concilii, si inobediens fueris comproba-
« tus, inultus et indignus iudiceris ».

Eodem etiam tempore Emilianus patriarcha, qui Gradensem ecclesiam annis .VIII. et dies .V. gubernaverat, in pace vitam finivit, cui deinde Vitalianus in eadem successerat sede (1).

15 His quoque temporibus prelibatus Vitalis, qui Altinensem annis .VIIII. et mensibus .VI. ecclesiam rexerat, ab hac luce subtractus est; Severinus postmodum, vite eius adsecutor, in eadem fuerat dignitate ordinatus (2).

Eisdem etiam diebus Venetici, magistrorum militum prelibate
20 prefecture dignitatem abominantes, rursum, ut quondam, ducem, videlicet Deusdedem, sepedicti Ursonis ypati filium, in Metamaucense insula sibi crearunt, cuius regimen extitit spatio annis .XIII. ipse quoque post hec, cum decoris et honestatis gratia castrum, quod Brundulus dicitur (3), non eo loco in quo nunc situm vide-

1. *Cron.* iurisditionis 3. *V corr.* niteris *su* nites que] *così i codd. Cron.* quibus 4. quodam] *così i codd. Cron.* quoquam ex] *corr. in V.* 6. ad eum] *così i codd. Cron.* ab eo *Cron.* suffitias *Cron.* in hisquę te habeto que modo usque possedisti 7. *Cron.* Longobardorum 10. *V corr.* inobediens *su* inobedient 11. inultus] *V corr.* multum *su* multus *che interpreto come errore di trascrizione di* inultus indignus iudiceris] *così anche Cron. Dandolo* ulcione dignus iudiceris *Cron. aggiunge* data k. decemb. indic. .VII. 13. *Pertz* diebus 14. *V corr. l'* inde *di* deinde 17. eius] *Pertz* cuius *V corr.* cuius *su* eius 20. *V corr. il* fect *di* prefecture; *prima leggevasi* ref *a cui fu sostituita l'abbreviatura di* pre, r *fu mutato in* f, f *in* i *Pertz* rursus 22. annis] *così V; M Pertz* annorum 23. *V corr. l'*e *di* hec

(1) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 14.
(2) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 19.
(3) Brondolo. V. Filiasi, op. cit. VI, par. II, p. 32 sgg. V. p. 65, nota 8. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 34: « Metamaucenses a Patua venerunt « et edifficaverunt Brendola, que modo

tur, sed ultra presentem ripam fluminis (1) condere voluit, et illic a quodam infideli, Galla nomine, eius avulsi sunt oculi, ipsiusque ducatum auferens possessorque eius unius anni spatio fuerat. super quem deinde Venetici irruentes unaque conspirantes voluntate, oculos similiter illius eruerunt; loco cuius Dominicum, cogno- 5 mento Monegarium Metamaucensem, ducem sibi fecerunt, et ut mos vulgi est, qui nunquam in preposita voluntate persistens, sed quandam superstitiosa stultitia alias atque alias adinventiones ex-cogitans, primo illius ducati anno tribunos duos, qui sub ducali decretu consisterent, sibi preposuerunt; quod etiam per singulos 10 annos prenominati ducis vite facere conati sunt. deinde prefati Venetici, facta conspiratione, eiusdem Dominici ducis oculos evellerunt, fueruntque anni ducatus illius numero octo.

2. (2)

c. 9 A POST dicessum cuius omnis Veneticorum frequentia simul col- 15 lecta quendam civem Haeraclianae civitatis, Mauricium nomine, peritissimum seculari studio (3), ducatus honore apud Metamaucensem insulam sublimavit; qui dum sapienter et honorifice Veneticorum causam in omnibus tractaret (4), undecimo sui ducatus

6. *V dopo* ut *abrasione di* s 7. *Ho sostituito* persistens *come M Pertz V* presistens 8. *V* quandam... 17. *U corr.* peritissimum *sopra* pertissimum *In U dopo* studio *abrasione di due lettere, forse* ho *di* honore *U corr.* apud *sopra* aput 19. *In U dopo* undecimo *lacuna per abrasione d'una parola, forse* anno

« apelatur Brondolus », ove è scambiato il doge con la sede del governo.

(1) La Brenta.

(2) Questa parte della cronaca del diacono GIOVANNI si legge anche nel cod. Vat. Urb. 440.

(3) È una delle frasi che ricorrono nella cronaca per significare l'arte del governo e la sapienza politica; così il cronista altrove afferma che Pietro I Orseolo « ceptam patriae salutem sol- « lerti studio procurare non desiit », e che a Tribuno Menio mancava la « secularis sollertia ».

(4) La frase « Veneticorum causam « tractare » designa il potere giudiziario del doge, e in altri luoghi della cronaca ricorrono frasi consimili: « suos « diiudicaret »; « Veneticorum causas « bene et utiliter tractare censuram- « que legis in omnibus studiosissime « observare »; « equitatis censura po- « pulum regere »; « proprios aequo « moderamine aequitatisque trutina « preesse satagebat »; quel potere era sempre unito al militare.

anno apud Olivolensem insulam apostolica auctoritate novum episcopatum fore decrevit, in quo quendam clericum, Obelliebatum nomine, episcopum ordinavit (1). dehinc, cum triginta et uno anno ducatus dignitatem gubernaret, iam effectus senex, populo
5 interpellante, Iohannem suum filium honoris sui habere consortem complacuit; duobus postmodum annis cum sobole extitit, et sic ultimum in pace finivit diem (2). praeterea cum essent anni a Domini incarnacione octingenti viginti tres, Iohannes, Mauricii antedicti filius, honoris fastigium apud eandem insulam adorsus
10 est gubernare, quem neque scripto neque relatione experti sumus suae patriae commoda bene tractasse. extitit quidem sibi filius, Mauricius nomine, cui octavo decimo anno sui ducatus eiusdem dignitatis societatem concessit; temporibus quorum apud Veneciam adeo excrevit mare, ut omnes insulas ultra modum coo-
15 periret.

Circa haec siquidem tempora Constantini augusti oculi a quibusdam suis militibus evulsi sunt, et Herenis augusta imperium cepit gubernare (3). A. 797.

Mortuo vero Obeliebato episcopo, qui Olivolensem episco-
20 patum rexerat annis .xx. et .iii., Cristoforus extitit ei successor (4).

Anno vero vigesimo tercio ducatus predicti Iohannis, com-

5. *U corr.* habere *su parola abrasa più breve ;* re *fu scritto interlineare.* 11. quidem] *in U è aggiunto interlin. con inchiostro più chiaro.* 15. *U corr.* ret *di* cooperiret *sopra una sillaba abrasa ; forse prima leggevasi* cooperuit 20. *U corr.* annis *sopra* annos *e conseguentemente pone un* b *(= bus) sul numerale* .iii.

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 14, ove l'origine del vescovado è riferita al patriarca Elia, e ibid. p. 21, ove Obeliebato è rappresentato come fratello dei dogi Obelerio e Beato, come anche a pp. 33, 40.

(2) L'esistenza di Maurizio è confermata dal testamento di Giustiniano Particiaco dell'809 (Gloria, *Cod. dipl. padovano sec.* vi-xi, n. 7), ove si legge: « Agathe, Christi famula filia quidem « domno Mauricio magistro militi qui « fuit dux Venec... », dalla lettera di Giovanni patriarca di Grado a Stefano IV (Ughelli, *Italia sacra,* V, 1091), ove di quel principe si fa menzione nella frase: « Mauricio consuli « et imperiali duci huius Venetia« rum provinciae » e dalla Vita di Adriano, p. 491, dalla quale si rileva che tra il 772 e il 773 Giovanni, figlio del doge, era prigioniero di Desiderio.

(3) Cf. *Chronica episcoporum s. Neapolitanae Ecclesiae,* p. 204, nei *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia,* editi da B. Capasso.

(4) Cf. *Chron. Alt.* p. 21.

perta occasione, suum filium Mauricium navali exercitu ad Gradensem urbem ut domnum Iohannem, sanctissimum patriarcham, interficeret, destinavit. ubi illuc pervenit, paternis iussionibus optemperare studens, eundem sanctissimum virum crudeliter inter- c. 9 B fecit; cuius mors maximum dolorem || suis reliquit civibus, quoniam 5 insons fuerat interemptus (1). gubernavit autem predictus Dei vir Gradensem ecclesiam annis * * (2), sepultusque fuit in sancti Marci capella post sanctorum martyrum mausolea (3); quem successit Fortunatus ad regendam ecclesiam.

25 decembre 800. Eodem quoque tempore domnus Carolus Francorum rex 10 Romam adiit, ibique ab apostolico coronatus et unctus est in A. 802. imperatore. mortua est namque Herenis augusta, quae rexerat imperium annis .VIII., et Nicyforus imperiale fastigium adeptus est (4); quem quidam tirrannus, Turchis nomine, magna expedicione stipatus, conatus est ad prelium provocare; sed augustus cum 15 sui imperii pene omnia loca contra tyrrannum tueretur, tantumodo solum Tarsaticum (5) destruere potuit. postmodum vero predictus tirrannus paenitens quod contra imperiale numen aliquod nefas peregisset, devotus et cernuus suam adinvenit gratiam.

Prelibatus siquidem Fortunatus patriarcha acriter dolens inter- 20

3. illuc] *in U è aggiunto interlin. con inchiostro più chiaro.* *Pertz* obtemperare 4. *U corr.* re *di* optemperare *su una sillaba abrasa e aggiunge* studens *interlin. con inchiostro più chiaro; forse prima leggevasi* optemperans 5. *U corr.* reliquit *sopra* reliquid 7. *U corr.* annis *sopra* annos *e vi segue la lacuna che si trova anche in V; M ha* 36 *dopo* annis, *ma fu aggiunto più tardi.* 8. *U corr.* quem *su parola abrasa, forse* cui 11. *U corr.* adiit *sopra* adivit 13. *U corr.* .VIII^to^. *sopra* .VIIII. 16. tantumodo solum] *così il Cod.* 17. *U corr.* ere *di* destruere *sopra alcune lettere abrase, e aggiunge* potuit *interlin.; prima forse leggevasi* destruxit predictus tirrannus] *è aggiunto in U interlin. in inchiostro più chiaro.* 19. *U premette* ad *interlin. a* invenit *in inchiostro più chiaro.*

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 56.

(2) Cioè anni 36. Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 14.

(3) La notizia sembra confermata dal noto elenco delle donazioni fatte da Fortunato alle chiese di Grado (Ughelli, op. cit. V, 1101), ove a proposito della cappella di S. Marco nella chiesa di S. Eufemia si legge: « ante sepulchrum domini Ioannis pe« tiam unam ».

(4) Cf. *Annali* d'Eginardo in *Mon. Germ. hist. Script.* I, 191, e *Chron. episcop. s. Neap. Eccl.* p. 205.

(5) Ταρσάτικα, Tersatto (Trsat) sul litorale croato presso la Reka.

fectionem sui decessoris et parentis [1], insidias adversus Mauricium et Iohannem duces composuit, et relicta sede et urbe, ad Italiam perexit; quem etiam secutus est quidam tribunus, Obellierius nomine, Metamaucensis, Felix tribunus, Dimitrius, Mari-
5 nianus seu Fuscarus Gregorii et nonnulli alii Veneticorum maiores, ex quibus solus patriarcha in Franciam ivit [2]; ceteri vero remanserunt in quadam civitate non procul a Venecia, nomine Tarvisio, ibique non diutius degentes, consilio illorum ammoniti qui in Venetia morabantur, Obellierium tribunum ducem elegerunt. A. 803.
10 quo Iohannes et Mauricius duces comperto, adtriti timoratione, fuga lapsi sunt; alter illorum Franciam, idest Mauricius, alter vero Mantuam adivit; ubi adeo commorati sunt, ut neuter illorum Veneciam rediret, sed illic diem clauserunt extremum. Cristoforus etiam Olivolensis episcopus, dum Obelierii ducis adventum
15 non auderet prestolari, cum predictis ducibus fuga lapsus est. tunc hisdem Obelierius audacter Veneciam intravit; qui cum devote et honorifice a populo susceptus esset, ‖ suum fratrem, vi- c. 10 A

2. *U aggiunge* composuit *interlin. in inchiostro più chiaro.* 2-3. *U corr.* ad *su parola abrasa più lunga che cominciava per una lettera discendente, e aggiunge* perexit *interlin.; forse prima leggevasi* perexit Italiam 4. *In U lacune per abrasione di* et *innanzi a* Felix, Dimitrius, Marinianus, Fuscarus 5. *U corr.* maiores *sopra parola abrasa.* 6. *In U dopo* patriarcha *lacuna per abrasione, forse di* ivit *scritto nel margine dopo* in Franciam, *colla quale frase finisce il rigo.* 7. *U corr.* Tarvisio *sopra* Tarvisius 10. *U corr.* quo *sopra* q... *U corr.* Iohannes et Mauricius *sopra* Iohanne et Mauricio *e* duces *sopra* duc...; *prima leggevasi forse* ducibus *U corr.* adtriti *sopra* attriti *Pertz* attriti 13. *U corr.* sed illic *sopra frase abrasa e con inchiostro più chiaro. U corr.* clauserunt *sopra* claus...; *forse prima leggevasi* clausit 16. *U premette* h *interlin. a* isdem; i *era preceduto da una lettera ascendente che fu abrasa. U corr.* Obelierius *sopra* Obellierius *U* qui... 17. *U corr.* devote *sopra* devotae *U corr.* esset *sopra parola abrasa.*

(1) *Chron. Alt.* p. 17: « eiusdem « Iohannis patriarcha consanguineus ».

(2) EGINARDO, *Ann.* all'a. 803, loc. cit. p. 191: « venit quoque (cioè « su- « per fluvium Sala in loco qui dicitur « Saltz ») Fortunatus patriarca de « Graecis, afferens secum inter cae- « tera dona duas portas eburneas mi- « rifico opere sculptas ». Il privilegio accordato il 13 agosto 803 da Carlo Magno a Fortunato (CIPOLLA, op. cit. p. 47, n. 33) fu redatto « in Salcio « palacio nostro » (cioè di Carlo), che gli *Ann. Laurissenses minores* (*Mon. Germ. hist. Script.* I, 120) designano colla frase: « ad villam regiam quae « dicitur Saltz ».

delicet Beatum nomine, dignitate fecit sibi socium. hac etiam tempestate Civitas nova, quę vocatur Eracliana, a Veneticis destructa est (1). deinde predicti duces navalem exercitum ad Dalmaciarum provinciam depopulandam destinaverunt (2). Olyvolensis namque sedis, quę proprio pastore vacua videbatur, Iohanni diacono electo a plebe fuerat adtributa. 5

A. 805.

Post aliquod vero tempus Fortunatus patriarcha cum Cristoforo episcopo de Francia repedavit; quibus cum fas non esset Veneciam penetrare, in sancti Cipriani ecclesia, plebe scilicet Altinatis episcopii (3), quae scita est apud Mistrinam (4), ospitati et aliquamdiu commorati sunt. verum postquam domnus Fortunatus Cristofori episcopi sedem a Iohanne diacono iniuste usurpatam didicit, prorsus doluit, et tractare studiosissime cepit qualiter sibi faveret ut eum ad propriam sedem restituere posset. Iohannes siquidem predictus diaconus quadam die cum incautus iret, a Fortunato patriarcha captus et diu detentus est; sed ubi excogitaret quid de illo agere deberet, nocte fuga lapsus evasit et in- 10 15

1. *Pertz* dignitatis *U ha prima di* dignitate *abrasione di* in *U corr.* socium *e* h *di* hac *sopra parola abrasa.* 2. *U corr.* Eracliana *sopra* Eradiana 5. *Pertz* sedes *U aggiunge* uę *interlin. a* q *con inchiostro più chiaro.* 9. *U aggiunge in margine con inchiostro più chiaro* plebe scilicet Altinatis episcopii 10. scita] *così il Cod. per* sita *U corr.* ospitati *sopra* hospitati 13. *U corr.* didicit *sopra* didic... 14. *U aggiunge* s *a* Iohanne *sopra il rigo ;* s *era stato omesso cominciando per* s *la parola seguente.* 16. *U corr.* Fortunato *su* Fortunat.. ubi] *M Pertz* ut

(1) Cf. *Chron. Alt.* pp. 31-37.

(2) La spedizione fu fatta per obbligare la Dalmazia a riconoscere la sovranità di Carlo Magno. Eginardo, *Ann.* all'a. 806, loc. cit. p. 193: « Statim post natalem Domini venerunt Willeri et Beatus duces Venetiae, nec non et Paulus dux Iaderae atque Donatus eiusdem civitatis episcopus, legati Dalmatarum, ad praesentiam imperatoris cum magnis donis. Et facta est ibi ordinatio ab imperatore de ducibus et populis tam Venetiae quam Dalmatiae ».

(3) Cioè il vescovado di Torcello, che si estendeva anche sul margine interno della laguna, come si rileva dal passo della cronaca. Cf. la cit. mia dissertaz. al n. 4. Intorno alla posizione della chiesa, ove poi sorse un monastero che nel 1246 fu trasportato a S. Antonio di Torcello, cf. Corner, *Eccl. Torc.* I, 142: « eo loci qui nunc Ponta de Castello dicitur sub dioecesi Torcellana atque S. Cyprianus de terra tunc temporis vocabatur »; era al confine, « apud », veneziano verso Mestre.

(4) « Mistrina » era la campagna presso Mestre nel regno italico.

stanter Obelierium ducem adivit. cui cum ea que passus a Fortunato fuerat ordine recitaret, pocius ducis animum adversus eundem patriarcham in odium quam antea esset excitavit; tamen, consulente patriarcha, Cristoforus sedem suam tandem recepit;
5 Iohannes vero diaconus reversus est ad propriam domum. igitur Fortunatus patriarcha, cum per aliquanta temporum spacia exsul a propria sede maneret, Gradensem disposuit reciprocare urbem; et quia valde Nicetae patricii adventum prestolari formidabat, qui tunc missus ab imperatore cum exercitu in partes Dalmaciarum
10 atque Veneciarum veniebat (1), relicta sede et propria urbe, iterum Franciam petiit (2); Iohannes vero diaconus, qui electus fuerat in episcopatu Olyvolensi, ordinatus est patriarcha. Obelierius siquidem dux per Nicetam patricium spatharii honorem suscepit; Beatus vero, frater eius, cum predicto Niceta Constantinopolim
15 ivit secumque deferens Veneticorum obsides, et Cristoforum episcopum et Felicem tribunum, ‖ quos augustus exilio dampnavit (3). gubernavit autem predictus Cristoforus Olivolensem ecclesiam annis duodecim; quem successit Cristoforus presbyter, qui sancti Moysi ecclesiae estitit plebanus (4).
20 Eodem quoque tempore civitas Eracliana a Veneticis iterum devastata et igne combusta est (5). tunc Beatus dux, qui cum

A. 806.

c. 10 B

1. *U corr.* Obelierium *sopra* Obellierium 3. *U corr. con inchiostro più chiaro* excitavit *sopra* ...itavit 4. *U corr.* consulente *sopra* ...sulente *U aggiunge* tandem *interlin. e ha dopo* recepit *l'abrasione d'una parola* (tandem*?).* 6. *Pertz* exul 12. *U corr.* Obelierius *sopra* Obellierius 14. *U aggiunge* o *sopra* Constantinoplim 18. *U corr.* quem *sopra parola abrasa* (cui*?).* 19. *U corr.* estitit *sopra parola abrasa.*

(1) EGINARDO, *Ann.* all'a. 806, loc. cit. p. 193: « Classis a Niciforo imperatore, cui Niceta patricius praeerat, ad « reciperandam Dalmatiam mittitur ».

(2) Lett. di Leone III a Carlo Magno in MIGNE, *Patrologiae cursus,* XCVIII, 512. Cf. CIPOLLA, op. cit. p. 111, n. 66: « a Gradensi insula, ubi « Fortunatus archiepiscopus suam pro- « priam sedem habere videbatur, pro- « pter persecutionem Graecorum seu « Veneticorum exul esse dignoscitur ».

(3) EGINARDO, *Ann.* all'a. 807, loc. cit. p. 194: « Niceta patricius, qui cum « classe Constantinopolitana sedebat « in Venetia, pace facta cum Pippino « rege, et indutiis usque ad mensem « augustum constitutis, statione soluta « Constantinopolim regressus est ».

(4) Cf. *Chron. Alt.* p. 22. La chiesa di S. Moisè sorge a breve distanza da quella di S. Marco.

(5) Cf. *Chron. Alt.* pp. 34-37, che ricorda una sola distruzione di Eraclea.

Niceta patricio Constantinopolim ivit, in Veneciam reversus, ab imperatore honore ypati condecoratus est. deinde Obelierius et Beatus duces Valentinum, tercium illorum fratrem, in dignitate sui ducatus habere consortem voluerunt.

A. 810. Interea foedus quod Veneticorum populos olym cum Italico 5 rege habebat, illo tempore, Pipino agente rege, disruptum est, et hisdem rex ingentem exercitum Longobardorum ad Veneticorum provinciam capiendam promovit; qui cum magna dificultate portus, qui dividunt insularum littora, pertransisset, tandem ad quendam locum, qui Albiola vocatur, pervenit; nulla racione 10 in antea pertendere gressum valuit, ibique duces, stipati magna Veneticorum expedicione, eundem regem audacter aggressi sunt, et divinitus datum est Veneticis de inimicis triumphum, sicque predictus rex confusus recessit (1). igitur anno incarnacionis Re-

8 luglio 810 (2). demptoris nostri * * Pipinus rex deposuit hominem (3), et Con- 15

1. *U corr.* ab *su parola abrasa, forse* et 2. *U corr.* condecoratus *sopra* condecorat... *e aggiunge* est *interlin. con inchiostro più languido.* 2-3. *U corr.* Obelierius *e* Beatus *forse sopra* Obelierio *e* Beato, *e così pure* duces *su* duc...; *forse prima leggevasi* ducibus *U dopo* duces *ha lacuna per abrasione d'una parola* (voluerunt *che dopo* consortem *è scritto sopra la linea ?).* 7. *U aggiunge* h *interlin. in inchiostro più chiaro innanzi a* isdem *Pertz* Langobardorum 15. *Lacuna in U.*

(1) Cf. la cit. dissertaz. n. 10; Eginardo, *Ann.* all'a. 809, loc. cit. p. 196, e all'a. 810, p. 197, ove si noti il passo: « Interea Pippinus rex, perfidia « ducum Veneticorum incitatus, Ve« neciam bello terra marique iussit « appetere, subiectaque Venecia ac « ducibus eius in deditionem acceptis, « eandem classem ad Dalmaciae li« tora vastanda misit. Sed cum Pau« lus, Cefalaniae praefectus, cum o« rientali classe ad auxilium Dalmatis « ferendum adventaret, regia classis « ad propria regreditur ». Cf. Costantino Porfirogenito, *De administratione imperii,* ed. Bonn, c. 28, e l'elenco delle donazioni di Fortunato (Ughelli, op. cit. V, 1101), ove si legge: « De ecclesia autem sancti « Peregrini quam Gradisiani in illo« rum peccato fundamenta everterunt « pro timore Franchorum ». Albiola si trovava sul lido di Pelestrina, che in origine e forse fino al principio del secolo xv era diviso in due dal porto di Pastene o Albiolese, ora Porto Secco. Dicevasi lido Albiolese la parte del litorale compresa tra Porto Secco e il porto di Malamocco; Albiola probabilmente corrisponde a S. Stefano di Porto Secco. Cf. Filiasi, op. cit. vol. VI, par. II, pp. 3, 4, e Cecchetti, *La vita dei Veneziani nel 1300,* in *Arch. ven.* XXIX, 9. Il diac. Giovanni al solito interpreta il nome ora come un nominativo singolare femminile ora come un nominativo plurale neutro.

(2) Pertz pone la morte di Pipino al 24 giugno, ma Mühlbacher, op. cit. p. 207, dà la vera data del fatto, cioè l'8 luglio 810.

(3) Eginardo, *Ann.* loc. cit. p. 197:

stantinopolitani missi, qui tunc ad eum legationis causa veniebant, mortuo ipso, reversi sunt. Iohannes siquidem patriarcha, qui per quattuor annorum spacia Gradensem sedem vivente pastore usurpavit, sinodali censura depositus est. licet iniuste sedem invaderet,
5 tamen ante sanctorum martyrum Hermachorę et Fortunati, seu Hyllari et Taciani corpora (1), nec non et sancti Marci capellam marmoreis columnis et tabulis honorifice choros componere studuit; in sanctae vero Dei genitricis Mariae ecclesia supra altare ciborium peregit. Fortunatus dehinc ad propriam sedem rever-
10 sus est; et quia nulla ratione sui operis plenitudinem exarare me posse existimo, partem, quam corrundam rela‖tione expertus sum, stilo adnotare studui. ecclesiarum namque altaria Gradensis urbis lamminis argenteis condecoravit, et supra altaria martyrum argentea templa composuit; ecclesiam vero sanctae Agathe
15 martyris a fundamentis ipse edificare devotissime fecit, ubi martyrum quadraginta et duo corpora (2) in eiusdem ecclesiae cripta recondivit (3); ceterum vero quicquid in thesauris seu in ecclesiarum ornamentis peregit, nemo nominatim exprimere potest.

c. 11 A

Hac quidem tempestate nuntius Constantinopolitanus, nomine
20 Ebersapius, Venetiam adivit et Veneticorum consilio et virtute hoc peregit, ut utrique duces et dignitatem et patriam amitterent; unus, id est Obelierius, Constantinopolim, alter vero Iateram petiit; qui quinque annorum spacio Veneticorum ducatum gubernaverunt (4). deinde cum essent anni ab incarnatione Domini * *

A. 811.

4. *U corr. con inchiostro più chiaro* invaderet *sopra parola abrasa che cominciava per lettera discendente.* 9. *U corr.* peregit *sopra tre parole abrase; l'ultima terminava per* t 18. *U corr.* potest *sopra* poterit 21. *U innanzi a* utrique *aggiunge* ut *interlin. con inchiostro più chiaro; fu omessa per l'*ut *iniziale della parola seguente.* 24. *U aggiunge con inchiostro più languido* cum essent anni ab incarnatione Domini *interlin.; manca l'8... dell'ed.; nel margine è aggiunto in carattere meno antico un numero romano che cominciava per* .VIII^c^. *V aggiunge nel margine, ma con scrittura un po' diversa da quella del testo,* octingenti quatuor *con un segno di richiamo. M riempie la lacuna colla trascrizione della data.*

« et Pippinum filium eius, regem Ita-« liae, 8 idus iulii (810) de corpore « migrasse ».

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 13.

(2) Cf. *Chron. Alt.* p. 13.

(3) Cf. l'elenco delle donazioni di Fortunato (Ughelli, op. cit. V, 1101), che dal cronista non fu conosciuto.

(4) Eginardo, *Ann.* all'a. 811, loc. cit. p. 198: « Absoluto atque dimisso

apud Rivoaltensem insulam Venetici communi decreto ducatus sedem habere maluerunt, et ad hunc honorem quendam virum, Agnellum nomine, qui palatii hucusque manentis fuerat fabricator, sublimarunt; sub dignitate etiam cuius duos tribunos per singulos annos fieri constituerunt. 5

A. 813. Eodem quidem anno Michahel imperator cum ad expugnandam Bulgarorum gentem aggressus esset, in tantum inimicorum multitudinem perterritus fuit, ut proprio relicto exercitu fugam Constantinopolim arripuit, et quia valde sibi ignominiosum hoc fecisse videbatur, non palacium, sed monasterium petiit. tunc 10 Leo, qui illius exercitus ductor et signifer erat, pugnam patrare minime timuit; et Deo favente cum triumpho urbem reversus est, quem imperatorem omnes fieri conlaudaverunt; postmodum vero Constantinum suum filium socium habere in hac dignitate voluit (1).

Prelibatus siquidem Agnellus dux, cum duos haberet natos (2), 15 unus illorum, id est Iustinianus, Constantinopolim destinavit. quem imperator honorifice suscipiens, ipati honorem sibi largivit; alterum vero, id est Iohannes, ducem fieri promovit. dehinc autem c. 11 B non post longum tempus Iustinianus ipatus Constantinopoli ‖ ad propriam repedavit; dolens fratrem suum in honore fastigiatum, 20 contempsit adire palatium, sed in sancti Severi ecclesia (3) una cum sua coniuge hospitatus est. pater namque eius non diu filii mo-

1. *U aggiunge* Venetici *interlin. con inchiostro più chiaro.* *U corr.* ducatus *sopra* ducati 16. *M* unum *M* Iustinianum 19. *Pertz* imperatoris ipatus 20. *Pertz* ad propria repedavit dolensque *V* dolensque *ma poi* que *fu abraso.* *U aggiunge* p *interlin. a* proriam

« Arsafio spathario, hoc erat nomen « legati Nicifori imperatoris, eiusdem « pacis confirmandae gratia legati « Constantinopolim ab imperatore « mittuntur ... et cum eis ... Willeri « dux Veneticorum ... » ; del quale poco dopo si legge: « propter perfi- « diam honore spoliatus, Constanti- « nopolim ad dominum suum duci « iubetur ».

(1) Cf. Eginardo, *Ann.* all'a. 813, loc. cit. p. 200; Teofane, *Chronographia,* ed. Bonn, p. 768, e *Chron. episcop. s. Neap. Eccl.* p. 205.

(2) L'esistenza de' due figli d'Agnello è confermata non solo dal *Chron. Alt.* ma anche dai documenti. Cf. Cipolla, op. cit. p. 79, nn. 46, 51; p. 80, n. 53; p. 119, n. 9.

(3) È ricordata nel testamento fatto nel febbraio 854 da Orso vescovo di Olivolo. Gloria, op. cit. n. 11. Sorgeva a breve distanza dalla chiesa di S. Zaccheria.

lestationem et abscentiam passus fuit, quoniam valde illum diligebat; interdixit honorem Iohanni, et expulso a patria, apud Iateram [1] civitatem exilio retrusus est; tunc satisfacere per omnia voluit Iustiniano suo filio; non solum ipsum, sed etiam Agnel-
5 lum, suum nepotem, eiusdem Iustiniani natum, consortem sui fecit ducatus; unde factum est ut Iohannes, qui apud Iateram exulabat, fuga lapsus, primum Sclaveniam, deinde ad Italiam ad Bergami civitatem pervenit. interea pater et frater, hoc audientes, miserunt nuncios imperatori Lodovico efflagitantes ut sibi redderet
10 filium fuga lapsum. imperator vero, libenter illorum precibus optemperans, reddidit sibi fugitivum, quem absque mora Constantinopolim una cum uxore destinaverunt.

Eo quoque tempore Leo imperator apud Constantinopolim interfectus, qui imperii principatum annis gubernaverat septem,
15 et Michahel imperium adeptus est.

25 dicembre 820.

Agnellus vero predictus dux legationis causa suum nepotem et equivocum Constantinopolim misit, ibique mortuus fuit [2]. Fortunatus quidem patriarcha, cum non sedule in sua vellet degere sede, sed contra Veneticorum voluntatem sepissime Franciam
20 repetebat, et quia hoc amodo ducibus displicebat [3], pepulerunt illum a sede, et in loco eius ordinaverunt Iohannem, Sancti Servuli abbatem [4].

1. *U corr.* fuit *sopra parola abrasa.* *U corr.* illum *sopra* illam *(?)*. 2. *U aggiunge* ex *interlin. innanzi a* pulso *con inchiostro più chiaro.* 3. *U corr.* retrusus est *con inchiostro più chiaro sopra* retruso 6. *U corr.* apud *sopra* hapud 7. *U corr. il* v *di* Sclaveniam *sopra lettera abrasa.* *U aggiunge* ad *interlin. innanzi a* Italiam *U corr.* ad *sopra parola abrasa innanzi a* Bergami 8. *U corr.* pater et frater *sopra* patre et fratre *e* audientes *sopra* audient... (audientibus *?)*. 9. *Pertz* Ludovico 10. *U aggiunge* filium *interlin. con inchiostro più chiaro.* 11. *Pertz* obtemperans 14. *U dopo* interfectus *ha l'abrasione d'una parola* (est *?)*.

(1) Zara.

(2) La notizia è confermata dal passo del testamento di Giustiniano Particiaco: « Romana nurus mea ab « eo anno quo vidua remansit ». Gloria, op. cit. n. 7.

(3) Cf. invece Eginardo, *Ann.* all'a. 821, loc. cit. p. 207.

(4) Il monastero era in un'isola della laguna a breve distanza da Olivolo.

Circa haec tempora apud Olivolensem insulam sancti Petri ecclesiam edificari [1] incepta est.

Antedictus quidem Fortunatus patriarcha, propria sede amissa secundum quod diximus, Franciam cum Grecorum missis repetebat, ibique aliquamdiu moratus diem finivit [2] extremum. gubernavit autem Gradensem ecclesiam per viginti et septem annorum spacia [3]. 5

Eo quoque tempore quidam Veneticorum conspirationem adversum duces facere conati sunt, ex quibus duo prope sancti Gregorii ecclesiam suspensi sunt, id est Iohannes Tornaricus et 10 Bonus Bradanisso; ‖ Iohannes autem Monetarius fuga lapsus est ad Lotharium regem; tamen quicquid habuit et domus et fortuna depopulata sunt. interea Iohannes abbas, qui electus in Gradensi pontificatu fuerat, sua sponte relicta sede, sancti Yllarii ecclesiam petens una cum monachorum contubernio quod in 15 sancti Servoli monasterio degebat, monasterium ibi deinceps ordinare decrevit et habere pro futuro [4]. Venerius deinde Gradensem adeptus est sedem, qui sancti Mauri ecclesiae, quae suburbio scita est, fabricator extitit.

c. 12 A

Maggio 819.

2. *M Pertz V* ecclesia; *in V* m *finale fu abraso.* 4. *U corr.* repetebat *sopra* repet... 13. *U corr.* abbas *sopra* habbas 16. *U dopo* degebat *ha l'abrasione di una breve parola.* 17. *U corr.* decrevit *sopra parola abrasa e aggiunge con inchiostro più chiaro* et habere pro futuro *interlin.*

(1) Testamento di Orso vescovo d'Olivolo del febbraio 854 (Gloria, op. cit. n. 11): « Volo et iubeo in « sancte matris mee Ecclesie quam « ego indignus peccator Ursus epi- « scopus a fundamentis edificavi et in « omnibus ea construxi cum omni « edificio suo et ornamentum eius « quod acquisire ego ibi potui de omni « specie postquam hunc pontificatum « accepi ut ibi permanere debeant « omnia usque in perpetuum; insuper « de propria re mea pro medela anime « mee offero pro restauratione ipsius « sancte ecclesie beati Petri apostoli « item libras trecentas de argento bono « adhuc, et aliud quod nobis omni- « potens Deus inspiraverit et beatis- « simus Petrus apostolus ». Cf. anche *Chron. Alt.* p. 14.

(2) Cf. Eginardo, *Ann.* all'a. 824, loc. cit. p. 212.

(3) Cf. *Chron. Alt.* p. 17, e *Cron. de sing. patr.* pp. 14, 15.

(4) La legge che stabilì la fondazione del monastero di S. Ilario fu sancita dall'assemblea nel maggio 819; v. il doc. in Gloria, op. cit. n. 5, ove si notino le frasi seguenti: « Iohanes « venerabilis abbas monasterii sancti « Servuli...postulavit nostra suffragia « eo quod in loco angusto constituti et

Anno quidem incarnationis Domini octingentesimo vigesimo secundo, mortuo Agnello duce [1], qui decem et octo annis Veneticorum ducatum gubernavit, ducatus dignitas in suo filio Iustiniano remansit. hac etiam tempestate Michahel imperator, mittens 5 exercitum ad Sciciliam, Veneticorum auxilium petiit; cui Iustinianus dux quasdam bellicosas naves transmittere studuit, sed uterque exercitus minime aliquod triumphum consequi valuit. eodem quoque tempore Iohannes, Agnelli antedicti ducis filius et Iustiniani frater, qui exul apud Constantinopolim extitit, ad 10 Veneciam reversus est, et favente sibi Iustiniano fratre, dux effectus est. iterum imperatore efflagitante, exercitum ad Sciciliam preparaverunt, qui etiam reversus est absque triumpho. mortuo quidem Iustiniano duce, qui una cum patre gubernavit ducatum annis decem et septem, et post mortem patris unius 15 anni spacio, dignitas in suo fratre remansit. fuerat namque predictus Iustinianus maximus ecclesiarum cultor, sancti vero Zachariae [2] et sancti Hyllarii monasteriorum ipse extitit devotissimus fabricator. ultimo vero vitae suae anno sanctisimi Marci evangelistae corpus, de Alexandria a Veneticis allatum, recipere

A. 829.

3. *U corr.* ducatus *sopra parola abrasa.* 10. *U ha dopo* dux *l'abrasione d'una breve parola, forse* est *che poi fu aggiunto a* effectus. 15. spacio] *U aggiunge in margine con inchiostro più chiaro e con segno di richiamo ripetuto nel testo* dignitas in suo fratre remansit 16. *U aggiunge innanzi a* maximus *con inchiostro più chiaro* predictus Iustinianus *interlin.* 19. *U aggiunge innanzi a* a Veneticis *con inchiostro più chiaro* de Alexandria *interlin.* *U corr.* allatum *sopra* ...latum

« infra paludes manentes ... possessio« nibus carentes unde victui necessa« ria subministrarent postulantes ut... « eisdem subsidium et iuvamen de hoc « impartiremur ». Il comune gli concede « capellam quandam in honorem « beati Illarii confessoris Christi super « fluvium Une ad iura proprietatis no« stre cum suo territorio constructam ». Sul territorio di S. Ilario cf. TEMANZA, *Dissertaz. sopra l'antichissimo territorio di S. Ilario,* Venezia, Pasquali, 1761; era al confine occidentale del ducato veneziano verso la Brenta. Per la cronologia cf. la cit. mia dissertaz. al n. 10.

(1) La vera data è 827, come si rileva indirettamente dal testamento di Giustiniano. GLORIA, op. cit. n. 7.

(2) Per il decreto (827-829) della fondazione del monastero di S. Zaccheria cf. CIPOLLA, op. cit. p. 79, n. 51. Quel monastero, al quale era annessa una chiesa, sorgeva a breve distanza dal palazzo ducale.

promeruit; qui tanti thesauri munus honorifice suscipiens, in sui palatii angulo peragere fecit capellam ubi illum reconditum posset reservari, interim [1] ecclesia esset expleta quam hisdem domnus inchoavit, sed preventus morte, Iohannes, suus videlicet frater, ad finem perduxit. 5

Circa haec tempora missus Sclavorum de insula Narrentis [2], ad domnum Iohannem ducem‖veniens, ab eo baptizatus est, pacem cum eo instituens, licet minime perdurasset. (c. 12 B)

(Circa a. 831.) Interea Obelierius, qui apud Constantinopolim exilio fuerat dampnatus, Veneciam reciprocavit, et in Vigilia civitate [3] apud 10 Curiclum sese retrusit. quo audito, Iohannes dux ad eundem capiendum promovit exercitum; sed cum diu predictam civitatem obsidione circumvallaret, tandem diviso exercitu, Metamaucenses ad predictum Obelierium confugium fecerunt; exercitus vero qui suo seniori fidem servabant, Metamaucensem insulam expu- 15 gnantes, prorsus incenderunt. tunc domnus Iohannes dux iterum preparavit exercitum, cum quo ipse veniens Vigiliam civitatem expugnavit, et capto Obelierio, decolare eum iussit; cuius caput ad Metamaucensem insulam delatum in sabbati sancti die iuxta sancti Martini marginem suspensum est [4]. 20

Eo autem tempore sancti Petri Olivolensis ecclesia, quae per novem annorum spacia fuerat fabricata, consecrationem recepit.

3. *U corr. con inchiostro più chiaro* h *di* hisdem *sopra altra lettera abrasa.* 6. *U corr.* Narrentis *sopra* Narrentes 8. *U corr.* instituens *sopra* institues 9. *U corr.* Obelierius *sopra* Obellierius 11. *Pertz* Curidum 13. *U corr.* diviso *sopra* divisu 15. *U corr.* servabant *sopra* serva... 17. *U corr.* exercitum *sopra* exercitus 18. *U corr.* u *di* eum *sopra lettera abrasa (prima* iam *?) e aggiunge l'*e *interlin.* 19. *U ha dopo* delatum *lacuna per abrasione di* est *e d'un'altra parola che forse era* et *U* uxta

(1) Una cappella ducale esisteva almeno fino dal maggio 819, perchè il doc. della fondazione del monastero di S. Ilario (Gloria, op. cit. n. 5) fu scritto da « Dimitrium Tribu- « num notarium nostre (= ducalis) ca- « pelle primicerium ». Cf. la *Transl. corporis sancti Marci evang.* e la cit. mia dissertaz. al n. 25.

(2) « Narrentani » = gli Slavi presso la Narenta = Neretva, Naro, Νάρων, Nar, Narenum.

(3) Vigilia, città della Venezia insulare che fu distrutta; « Curiclum » = Correggio sul litorale di Pelestrina. Cf. la cit. dissertaz. al n. 28.

(4) Nella campagna di Mestre in riva alla laguna presso Tessera e Campalto, al confine verso il regno d'Italia.

Anno vero nostri Redemptoris ab incarnatione * * [1] Istrienses episcopi, qui consecracionis donum a Gradensi patriarcha more solito recipiebant, Aquilegensi metropolitano [2], Longobardorum regis [3] virtute coacti, sese subdiderunt. interea quidam
5 Veneticorum, id est Carosus tribunus [4] et Victor nonnullique alii, facta conspiratione, Iohannem ducem a Venecia pepulerunt, et Carosus hanc usurpavit dignitatem. tunc domnus Iohannes dux in Franciam ad Carolum regem [5] ivit; qui eum devote suscipiens, honorem et solatium sibi inpendere procuravit. sequenti
10 vero anno Basilius tribunus [6] et Iohannes Marturius et ceteri nobiliorum numero triginta, predicti Iohannis ducis fidelitate a patria exientes, in sancti Martini ecclesia, quę aput Mistrinam loco qui vocatur Strada [7] scita est, ospitati et tam diu commorati sunt, donec Veneticorum multitudo ad illos conveniret, ut
15 in Veneciam ‖ ad Carosi ducis periculum intrare sine aliquo obstaculo quivissent. unde factum est quo quadam die, dum prelibatus Carosus dux securus in palacio maneret, a predictis hominibus captus, evulsis oculis exilio retrusus est; sui quoque secutores,

c. 13 A

1. *Lacuna nei Codd.* 6. *U ha dopo* a *abrasione d'una lettera.* 8. *U corr.* ad *sopra* at 13. *Pertz* Strata scita] *così U V per* sita 15. *Pertz omette* in *U corr.* periculum *sopra parola abrasa che finiva per* m 16. *U corr.* dum *sopra parola abrasa.* 17. *U corr.* maneret *sopra* maner...; *la correz. forse è conseguenza di quella del* dum 18. *U dopo* captus *ha lacuna per abrasione di* et

(1) L'anno fu 827; v. per i docc. Cipolla, op. cit. p. 35, n. 13; p. 49, nn. 51, 52; p. 111, n. 70; p. 119, n. 9.

(2) Massenzio.

(3) Lotario I.

(4) Tra le sottoscrizioni del testamento di Giustiniano Particiaco (Gloria, op. cit. n. 7) si legge quella di « Carosus tribunus », e nella Notitia testium: « Carosus tribunus filius « Boniso tribuno et primato »; e però « tribunus » è titolo di dignità e non cognome. Per « Carosus » cf. *Chron. Alt.* loc. cit., p. 23.

(5) Anche il Dandolo nel cod. Marc. Lat. 400, cat. Zan. c. 76 A: « a Karolo rege »; erroneamente nell'ed. procurata dal Muratori, *Rer. It. Scr.* XII, si legge a p. 173: « a Lu« dovico Pio rege ». Ma il cronista Giovanni e conseguentemente il Dandolo errarono nell'indicare il nome del principe, presso il quale riparò il doge; non fu Carlo, ma Lotario. Cf. *Die Regesten des kaiserreichs unter den Karolingern,* nach Johann Friederich Böhmer, neu bearbeitet von Engelbert Mühlbacher, p. 380, all'a. 827.

(6) Interpreto « tribunus » come titolo di dignità; nel doc. della nota 4 si legge la sottoscrizione di « Basi« lius tribunus Cata ... trasamundo ».

(7) Altrove è designata col titolo di « sancti Martini de Strata ».

id est Deusdedus Grurus, Marinus Patricius (1), Dominicus Monatarius (2) et Tritulus Gradensis, interfecti sunt. dehinc neminem ducem constituere maluerunt, sed eo carente, ab Ursone Olivolensi episcopo et Basilio et Iohanne tribuno (3) unius anni spacio diiudicabantur. tunc domnus Iohannes dux de Frantia in 5
26 ottobre. sancti Dimitrii festivitate reversus est; quem Venetici promte suscipientes, ducatum sibi restituere satagerunt.

Dominicus quidem Torcellensis episcopus, relicto episcopatu, monasterium peciit, et in loco eius Iohannes est ordinatus (4).

Circa a. 834, 835. Circa hoc tempore Venetici negocii causa dum de Benevento 10 revertebantur, a Narrentanis Sclavis capti, pene omnes interfecti A. 836. sunt. isdem vero domnus Iohannes dux sanctissimi Marci evangeliste ecclesiam consecrari et digne beatum corpus in eadem collocare procuravit. preterea quidam Veneticorum, cognomento Mastallici, diabolica sugestione decepti, eundem Iohannem sancti 15
29 giugno 836. Petri de ecclesia (5) in eiusdem festivitate venientem comprehendentes, detonsa barba cum capillis, clericum apud Gradensem urbem consecrare fecerunt, qui ibi perstitit interim diem ultimum vixit; prefuit autem Veneticorum populo septem annorum spacio.

Cui successit quidam nobilissimus, Petrus nomine, qui Io- 20

1. *U ha innanzi* Marinus *e* Dominicus *lacuna per abrasione di* et 7. *U corr.* satagerunt *con inchiostro più chiaro sopra parola abrasa più breve, tanto che* gerunt *fu scritto interlin.* 11. *U ha innanzi* pene *lacuna per abrasione di* et 14. *U corr.* Veneticorum *sopra* Mastallicorum 17. *U ha innanzi* detonsa *lacuna per abrasione di* et *U corr.* clericum *sopra* clericus 17-18. *U corr.* apud Gradensem urbem consecrare fecerunt *sopra alcune parole abrase.* 19. *U corr.* vixit *sopra* dixit; *l'errore era avvenuto per influenza di* diem

(1) Interpreto « Patricius » per cognome e non per appellativo di dignità. Cf. la cit. dissertaz. al n. 28.

(2) Interpreto « Monatarius » per cognome e non per appellativo di professione; quel cognome ricorre anche in documenti veneziani anteriori al 1000; p. e. nella carta del febbraio 999 pubblicata secondo la sua vera lezione dal Cecchetti nel *Programma della I. R. Scuola di paleografia in Venezia*, 1862.

(3) Anche in questo luogo interpreto « tribunus » per appellativo di dignità; nella Notitia testium del doc. della nota 4, p. 111, si legge: « Iohanni « tribuno Catamarcianico de Torcello » e tra le sottoscrizioni del testamento d'Orso, vescovo d'Olivolo, si legge quella di « Iohannes tribunus » e di altri investiti di quella dignità.

(4) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 20.

(5) A Olivolo (Castello).

hannem suum filium consortem in honore habere voluit (1). iste namque tercio sui ducatus anno Sclaveniam (2) bellicosis navibus expugnaturum adivit; sed ubi ad locum qui vocatur sancti Martini curtis (3) perveniret, pacem cum illorum principe Muisclavo (4) nomine firmavit; deinde pertransiens ad Narrantanas insulas (5), cum Drosaico, || Marianorum iudice (6), similiter fedus instituit, licet minime valeret, et sic postmodum ad Veneciam reversus est. ubi diu commorari eum minime licuit; sed denuo preparavit exercitum adversum Diuditum sclavum (7) ubi plus quam centum Veneticis interfecti fuerunt, et absque triumpho reversus est.

A. 839. — c. 13 B — A. 840.

Tunc in mense madii sexta hora diei sol obscuratus est, et factus est eclipsis (8). hac denique tempestate Theodosius patricius Constantinopoli ad Veneciam veniens, spatharii honoris investituram (9) Petro contulit duci, integroque anno ibi commo-

5 maggio 840

3. *U corr.* expugnaturum *sopra* expugnaturam 4. *U dopo* perveniret *ha lacuna per abrasione di* firmavit, *parola che poco dopo ricorre nel testo.* 5. *U aggiunge* nomine *interlin. dopo* Muisclavo 8. *U aggiunge* eum *interlin. dopo* commorari 9. *M corr.* Liuditum *sopra* Diuditum *Pertz* Liuditum 10. *M Pertz* Venetici *V corr.* Venetici *sopra* Veneticis 13. *U corr.* spatharii *sopra* spathario 14. *U corr.* integroque anno *sopra* integrumque annum

(1) Tra le sottoscrizioni del testamento d'Orso, vescovo d'Olivolo (Gloria, op. cit. n. 11), si legge quella di « Iohannes dilectus eius (= Pietro) « filius gloriosus dux Venetiarum ».

(2) « Sclavenia » designa quella regione che con maggiore precisione doveva dal cronista essere indicata col nome di Croazia.

(3) Luogo ignoto, ma certamente sulla costa della Croazia al nord delle isole Narentane.

(4) « Mislavo duce » sott. « Chroa-« torum » in Račkı, *Documenta hist. Chroaticae period. antiquam illustr.* Zagabriae, 1877, sumpt. Acad. scient. et artium, doc. 2, p. 4.

(5) Brazza (Bratia, Brač), Lesina (Pharia, Hvar), Curzola, Meleta (Mljet).

(6) « Ducem Marianorum » in Račkı, op. cit. docc. 97, 111, pp. 113, 128; così la regione si chiamava per essere sul mare « Maronia » e con nome greco ἡ Παραθαλασσία (Costant. Porfirogenito, op. cit. p. 145), ed era una delle undici zupanie della Croazia nel sec. x. Dal confronto coi docc. risulta che « iudex » nel passo del cronista fu usato come sinonimo di « dux »; « iudex » rappresentava il capo di quel popolo come suprema autorità giudiziaria, e « dux » invece come suprema autorità militare.

(7) Račkı, op. cit. p. 336: « Liudit-« sclavus », « Ljudislav ».

(8) L'ecclissi del 5 maggio 840 fu descritta da tutti i cronisti e annalisti del tempo; merita speciale menzione la descrizione del *Liber pontif. eccl. Ravennatis* di Agnello in *Script. rer. Langob. et It.* p. 389, cap. 172.

(9) Privilegio di Lotario del 1° settembre 841 (Cipolla, op. cit. p. 50,

ratus est, ex imperatoris parte eundem ducem efflagitans, ut expedicionem Sarracenos ad expugnandos sibi adtribuere non recusaret; quod libenter dux facere non denegavit. tunc preparare sexaginta bellicosas naves omni sub festinatione studuit, et usque ad Tarantum, ubi Saba (1) Saracenorum princeps cum maximo exercitu manebat, easdem destinavit; sed a Saracenorum multitudine pene omnes Venetici capti et interfecti sunt. idem nempe Saraceni videntes quod in cristianis victoriam essent consecuti, ad Absarensem civitatem (2) usque pertingere non dubitaverunt, et in feria secunda pascę incendio eam devastantes, ad Anconam civitatem transierunt, quam similiter igne concremantes, multos captivos exinde secum detulerunt; deinde vastum per mare huc illuc navigantes, Adrianensem portum (3), qui vicinus Venecię subsistit, applicuere, ubi cum sortis industria se illic nullam predam capturos providissent, reddeundi iter ad propriam arripuerunt; postquam vero ad exitum Adriatici culfi pervenerunt, naves Veneticorum, quę de Sicilia seu de aliis partibus revertebantur, omnes ab eisdem conprehense sunt. in secundo vero anno iterum predicti Sarraceni maximo cum exercitu usque ad Quarnarii culfum pervenerunt, quos Venetici navali expedicione aggredientes, acriter iusta ‖ locum, qui Sansagus (4) nominatur, supra eosdem irruerunt, sed demum Venetici dantes

1. *U aggiunge* i *iniziale e* s *finale interlin. a* mperatori 7. *U dopo* sunt *ha lacuna per abrasione d'una parola (*sunt *ripetuto ?).* 13. *U aggiunge* huc illuc *interlin. innanzi* navigantes 14. *U ha dopo* applicuere *lacuna per abrasione di qualche lettera della parola; forse prima leggevasi* applicuerunt 15. *Pertz* pervidissent 16. *U premette* ar *interlin. a* ripuerunt 19. *U aggiunge* r *interlin. a* Saraceni 20. *U corr.* navali *sopra* navalis 21. *U aggiunge* g *interlin. a* Sansaus *con inchiostro più chiaro.* 22. *U aggiunge* irruerunt *interlin. innanzi* sed

n. 60) e privilegio di Lodovico II del 23 marzo 856 (Cipolla, op. cit. p. 51, n. 72): « Petrus dux ac spatharius « Veneticorum ».

(1) « Saba » (Σάμα, Σάμβα, Σάβα) non era veramente nome proprio di persona, ma appellativo di dignità; era una locuzione corrotta di « sāheb ». Cf. Amari, *Storia dei Mussulmani di Sicilia,* I, 359.

(2) Ossero nell'isola di Cherso.

(3) Alla foce del Po.

(4) Sansego (Sušak); piccola isola presso Lussin. Racki, op. cit. p. 89: « monasterium S. Michaelis de San- « sicovo ».

terga victi regressi sunt. predicti Sarraceni etiam Romam ausi sunt adire ecclesiamque sancti Petri depredare; verum ad sancti Pauli cum pervenissent, a Romanis civibus pene omnes occisi sunt (1). circa haec tempora Sclavi venientes ad Veneticorum
5 loca expugnanda, Caprulensem tantumodo castrum depredaverunt.

Agosto 846.
Circa a. 846.

Interea Lodovicus Francorum rex Beneventi principatum adivit, et capto Abomasale (2) inimico cum suis, Romam regressus est, sicque ab apostolico coronatus et unctus est in rege. fertur quoque tunc Ragusiensem civitatem maris et venti impetu maxima
10 ex parte cecidisse. denuo Anchona civitas is diebus depredata est. Venerius quidem, Gradensis patriarcha, qui pontificalem cathredram annis rexerat viginti et quatuor et mensibus octo, mortuus est, et Victor patriarcha extitit sibi successor (4). illud etiam non est pretermittendum quod antedicti duces ad sua tuenda
15 loca eo tempore duas bellicosas naves tales perficere studuerunt, quales numquam apud Veneciam antea fuit, quę greca lingua zalandriae (5) dicuntur. is diebus Ursus Olivolensis ecclesie presul,

A 847.
4-14 aprile 850 (3).
1° aprile 852.
Febbraio 854.

1. *U corr.* Sarraceni *sopra parola abrasa più breve, tanto che* ceni *fu scritto interlin.* *U corr.* ausi *sopra frase abrasa più lunga.* 2. ad] *U aggiunge* d *interlin. a* a *M* cum ad sancti Pauli ecclesiam 3. *U aggiunge* n *interlin. a* pervenisset 6. *U aggiunge* v *interlin. a* Lodoicus *Pertz* Ludovicus 8. *U aggiunge* est *interlin. innanzi* in *M Pertz V* in regem 10. *U corr.* Anchona *sopra* Hanchona *U aggiunge nel margine e con inchiostro più chiaro* civitas 12. cathredram] *così U.* 16. *U corr.* greca *sopra* greci *e aggiunge* lingua *interlin.* 17. diebus] *U aggiunge in margine di mano più recente* obiit anno .VIII^c^.IIII^o^.

(1) Cf. *Chron. s. Benedicti Casinensis* in *Script. rer. Lang. et It.* p. 472; *Ann. Bertiniani* di PRUDENZIO in *Mon. Germ. hist. Script.* pp. 442 e 443.

(2) « Massari » nella *Hist. Langob.* di ERCHEMPERTO in *Script. rer. Lang. et It.* p. 241, cap. 18; « Massari » e « Massar » nel *Chron. s. Benedicti* loc. cit. pp. 473 e 474; « Amelmasser » nella *Historia* di ANDREA DA BERGAMO in *Script. rer. Lang. et It.* p. 227, cap. 12. Cf. per il racconto le tre opere.

(3) PERTZ pose al 6 aprile l'incoronazione di Lodovico II a imperatore; ma MÜHLBACHER, op. cit. p. 439, ha dimostrato all'evidenza che non si conosce il giorno preciso e che soltanto si può con sicurezza porre la data di quell'avvenimento tra il 4 e il 14 aprile.

(4) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 13; JAFFÈ, op. cit. n. 2616; il pallio a Vittore fu accordato da Leone IV il 1° aprile 852.

(5) THIETMARI *Chronicon* in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 766, cap. 13: « salandria ... est .... navis mirae « longitudinis et alacritatis, et utroque « latere duos tenens remorum ordines, « ac centum quinquaginta nautas ».

qui pontificalem sedem (1) annis gubernavit triginta et duobus, hominem exivit; cui successit Maurus episcopus. eo vero anno talis glacies apud Veneciam dicitur fuisse, qualis nec antea nec postea visa est (2). mortuo vero Victore patriarcha, qui Gradensem ecclesiam annis gubernavit sex et mensibus tribus et diebus quattuor, Vitalis hanc adeptus est sedem (3). anno quidem domini nostri Ihesu Christi ab incarnatione * * Lodovicus Longobardorum rex una cum congunge (5) sua ad locum qui Brundulus (6) vocatur veniens, apud sancti Michaelis monasterium ab utroque duce honorifice susceptus est; ubi cum triduo simul comanerent, ad dilectionis seu pacis vinculum corroborandum || Iohannes dux suam de sacro baptismate sobolem (7) regem promovit ut susciperet; quo peracto, rex cum congunge (8) Italiam, duces vero ad pallacium reversi sunt. eo tempore Normanorum gentes cum

A. 860. — 30 marzo 858. — Circa a. 856 (4). — c. 14 B

3. *U corr.* talis *sopra* tales *U corr.* apud *sopra* aput 5. *M Pertz* gubernaverat 7. *Lacuna nei Codd. Secondo il Pertz il passo* anno - incarnatione *sarebbe stato scritto più tardi in U con inchiostro più languido sulla lacuna corrispondente; ma anche la scrittura delle due parole susseguenti* Lodovicus Longobardorum *è in inchiostro più languido e manca ogni traccia d'abrasione, il carattere è identico a quello del testo e le variazioni del colore dell'inchiostro sono frequentissime nel ms. Pertz* Ludovicus 8. *M Pertz* coniunge *V corr.* coniunge *sopra* congunge 10. *U dopo* simul *ha abrasione di due parole.* 14. pallacium] *così M; U* pallaticium *U ha dopo* gentes *lacuna.*

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 22. Il testamento di Orso (Gloria, op. cit. n. 11) è del febbraio 854; da esso risulta che era allora in fine di vita.

(2) L'anno fu l'860 e la notizia è confermata dagli *Ann. Fuldenses* di Enardo, *Mon. Germ. hist. Script.* I, 373: « Mare etiam Ionium glaciali « rigore ita constrictum est, ut mer« catores, qui numquam antea nisi « vecti navigio, tunc in equis quoque « et carpentis mercimonia ferentes Ve« netiam frequentarent ».

(3) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 15; Jaffè, op. cit. n. 2672; il pallio a Vitale fu accordato da Benedetto III il 30 marzo 858.

(4) Così pensa Mühlbacher, op. cit. p. 448.

(5) Angelberga o Ingelberga, secondo le fonti.

(6) Brondolo. Cf. p. 65, rr. 17, 18.

(7) Dandolo in cod. Marc. Lat. 400 cat. Zan. c. 78 a: « Iohannis du« cis genitam (nell'ed. erroneamente « genitum ») de sacro fonte levavit ».

(8) Molto a proposito Fanta, op. cit., ha notato che la frase « ad dile« ctionis seu pacis vinculum corro« borandum », così in questo passo come in genere presso gli scrittori del ix e x secolo, designa la conclusione d'un patto, il quale in quella circostanza fu la conferma del trattato quinquennale tra gli abitanti del ducato veneziano e alcune città del regno d'Italia.

trecentis sexaginta navibus Constantinopolitanam urbem adire ausi sunt; verum quia nulla racione inexpugnabilem ledere valebant urbem, suburbanum fortiter patrantes bellum quamplurimos ibi occidere non pepercerunt, et sic predicta gens cum
5 triumpho ad propriam regressa est. is etiam diebus Caroli Francorum regis et Lotharii eius (1) filii exitus Lodovico Longobardorum regi denunciatus est, et isdem Francis interpellantibus illuc ire festinavit, eosque sub suo (2) mansuros regimine adquisivit, duorumque deimceps regnorum imperator effectus est. tunc vero
10 Mauro Olivolense (3) episcopo mortuo, qui pontificati honorem rexit annis decem, Dominicus episcopus sibi successor extitit.

24 gennaio 863.

Interea cum essent anni ab incarnatione nostri Redemptoris * * Iohannes dux diem finivit suppremum, et ducatus in suo genitore solo remansit; qui uno anno post filii funus, dum in sancti
15 Zacharię monasterio diem celebraret festum, a pessimis hominibus, exiente eo peracto vespero de ecclesia, insons crudeliter interemptus est; cuius corpus sanctae moniales in eiusdem ecclesie atrio sepellire studiose procuraverunt (4). gubernavit autem Veneticorum populum * * annorum spacio; deinde ad eundem
20 dignitatis culmen quendam virum Ursonem nomine sublimarunt. nomina nempe homicidarum, qui hoc facinus peregerunt, hec sunt: Iohannes Gradonicus cum quodam suo nepote, Petrus Stephani Candiani filius et Stephanus de Sabulo (5), Dominicus Faletri filius, Ursus Grugnarius, duo fratres Salbiani filii et multi

A. 863.

A. 864.

6. *U aggiunge* eius *interlin.* *M Pertz* Lotharii filii *M* exercitus *U corr.* exitus *e* dovico *di* Lodovico *sopra parole abrase.* 7. *U corr.* denunciatus *sopra* denunciat... 9. deimceps] *così U.* 11. *Pertz* annos 12. *Lacuna in U.* 19. *Lacuna in U.* 23. *Pertz omette* et

(1) Il cronista confonde il preteso figlio di Carlo col I o col II Lotario; non risulta dalle testimonianze raccolte da MÜHLBACHER che Carlo avesse un figlio. Cf. *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern,* nach IOHANN FRIEDERICH BÖHMER, neu bearbeitet von ENGELBERT MÜHLBACHER, pp. 507-510.

(2) Cf. *Ann. Bertiniani* di HINCMAR e il *Chronicon* di REGINONE in *Mon. Germ. hist. Script.* I, 459, 569.

(3) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 22.

(4) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 23.

(5) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 23: « Stefanus de Sablone ».

alii, nomina corum ignoramus [1]. sed divina clemencia diu noluit inultum hoc pre||termittere scelus; in sancti Sixti festivitate Iohannes Gradonicus com duobus natis, Stephanus de Sabulo, Iohannes Labresella occisi sunt; Petrus quidem Candianus et Petrus Cletensius, Petrus Flabianicus, Dominicus Faletrus per Petrum Equilegensem episcopum et Iohannem Gradensem archidiaconem et Dominicum Massonem Constantinopolin ad exulandum destinati sunt; ceteri namque, id est Stephanus Candianus cum Iohannis Gradonici nepote, seu omnes sceleris predicti conscii, repulsi a patria, exilio apud Franciam damnati, redeundi aditum numquan repperire valuerunt; tamen unus illorum, qui apud Veneciam remansit, id est Ursus Grugnarius, a demonio conquasatus expiravit. prelibatus quidem Ursus dux adversus Dommagoum Sclavorum [2] principem cum navali expedictione properavit, sed cernente eo Veneticorum multitudinem proibuit pugnam, pacem requisivit; deinde acceptis obsidibus dux ad Venetiam repedavit. eo videlicet tempore Deusdedus Torcellensis episcopus a duobus suis servitoribus apud Altinum interfectus, diem finivit ultimum; quod audiente dux unum ex illis iusta flumen, quod Silis [3] vocatur, alterum vero in Torcellensi lacuna suspendere permisit; prefuit autem Altinati ecclesiae antedictus episcopus annis * * . ecclesia namque sancte Dei genetricis et virginis Ma-

1. *U aggiunge dopo* alii *nello spazio interlin.* nomina corum ignoramus 3. *U corr.* natis *sopra* natus 5. *U corr.* c *di* Cletensius *sopra* p *col quale forse si cominciava a scrivere la parola seguente* petrus 7. *U corr.* archidiaconem *sopra* archidiaconum 10. *U corr.* apud *sopra* aput 11. *U aggiunge* u *interlin. a* numqan 12. *U corr. il secondo* u *di* Ursus *sopra lettera abrasa.* 14. *U corr.* Dommagoum *sopra* Dommagoi 16. *M* et pacem 17. *U corr.* Deusdedus *sopra* Deusddedus 22. *Lacuna in U.* *U ha in margine il noto segno d'abbreviazione della parola* nota

(1) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 23, che agginge: « Dimitrius Kalebrisino « cum Petro genero ».

(2) « Sclavorum » = « Chroatorum »; Domagoi è ricordato anche nella lettera di Giovanni VIII (Jaffè, op. cit. n. 2998), la quale conferma le scorrerie dei « marini latrunculi » sudditi di lui.

(3) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 20, ove la fine di Teodato è attribuita a Senatore.

riae, quae vetustate pene consumpta manebat, a Marini Patricii (1) filiis consolidata est.

Hac denique tempestate Michael imperator interfectus est. Basilius vero cum suo filio Constantino imperatores effecti sunt. — 23 settembre 867.

5 Is diebus Ursoni Veneticorum duci nunciatum est quod exercitus Sarracenorum iusta Tarantum maneret. tunc navibus bellicosis eosdem dimicaturos adivit, cumque diu inter sese decertantes Sarraceni superati cecidissent, Venetici ‖ victores reversi sunt. — c. 15 B

Interea Baris civitas domni Lodovici regis Francorum et Lon- — 2 febbraio 871.
10 gobardorum ab (2) exercitu capta est; quam videlicet civitatem, Bandone eiusdem civitatis gastaldio agente, Sarracenorum gens per annos circiter triginta tenuerunt. trigesimo primo anno, divina favente gratia, reddita est illis impietas quam cristianis civibus olim intulerat (3). capta est autem quarto nonas februarias, — A. 841-871.
15 qua die sancte Dei genitricis et virginis Mariae purificatio celebratur.

Sequenti vero anno mense madii item Sarraceni, a Creta insula egredientes, quasdam Dalmaciarum urbes depopulati sunt, pariterque etiam Braciensem eiusdem provinciȩ urbem (4) invase- — Maggio 872.

3. *U ha dopo* est *lacuna per l'abrasione di* et, *laonde dopo* Basilius *fu scritto* vero *nello spazio interlin.* 6. *Pertz* iuxta 7. *U aggiunge* se *interlin. a* se 9. *U dopo* civitas *ha lacuna per abrasione di* a *che ripete nella forma di* ab *innanzi* exercitu *nello spazio interlin.* *Pertz* Ludovici 11. *M* gastaldione 15. *U corr.* genitricis *sopra* genetricis *Pertz omette* et 17. *In U* a *appare piuttosto sbiadito e logoro che abraso.* *Pertz omette* a 19. *U aggiunge* eiusdem provincie *nello spazio interlin., ma la frase era scritta nel testo dopo* urbem, *ove fu abrasa e lasciò traccia di sè in* eiusdem pro *che è leggibile nella lacuna susseguente a* urbem

(1) Cf. la cit. mia dissertaz. al n. 28. La chiesa di S. Maria Formosa è a breve distanza dal palazzo ducale.

(2) Cf. *Chron. s. Benedicti,* loc. cit. pp. 471, 472, e l'*Hist. Langob.* di ERCHEMPERTO, loc. cit. p. 240, cap. 16, nelle quali il nome del gastaldo è « Pando » o « Pandone ».

(3) Cf. GIO. DIACONO, *Vita d'Atanasio,* ed. Capasso, nei *Mon. ad Neap. ducatus hist. pertinentia,* I, 218; REGINONE, *Chron.* loc. cit. p. 578; *Ann. Bertiniani,* loc. cit. pp. 481-485; il Catalogo dei conti di Capua in *Script. rer. Lang. et It.* p. 498; il *Chron. Salernitanum* in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 467-561; COSTANT. PORFIROGENITO, *De thematibus,* II, 62; *Hist. et vita, de rebus gestis Basilii,* c. 53; *De adm. imp.* ed. cit. c. 39.

(4) Brazza nell'isola omonima.

runt; quod cum domno Urso duci denunciatum foret, parvam naviculam cum quattuordecim hominibus ad Istriam usque destinare sub festinacione studuit, quatenus Sarraceni ne forte Veneciam petere vellent, vel qualis eorum fortitudo subsisteret explorare deberent. qui cum Gradensi de civitate Istriam petituri exissent, 5 predones Sclavi, qui in portu Silvoclis (1) reclusi latitabant, supra eandem naviculam velociter irruerunt; ubi cum uterque pars fortiter dimicaret multique Sclavorum percussi deficerent, novissime vero capta Veneticorum ab eisdem Sclavis navicula, omnes Venetici, qui intus erant, occisi sunt. predicti autem Sarraceni, urbibus 10 quas diximus devastatis, cum inestimabili preda ad propriam sunt reversi.

Eodem vero tempore dum Lodovicus imperator adhuc apud Beneventum commoraretur exercitusque eius Taranti civitatem obsideret, quam Sarraceni captam detinebant, Adelchisi Longo- 15 bardorum princeps imperatorem extinguere mollitus est; sed cum facile hoc nefas perficere non valeret, sacramento eum constrinxit quod ultra in regione eadem nec ipse, nisi rogatus, veniret, nec exercitum mitteret; deinde ad Beneventum cum rediret, Sarracenos, qui apud Terracinam || Campanię manebant, aggressus, 20 fortiter debellavit undecimque milia ex eis occidit et sic ad Italiam reversus est (3).

13 agosto 871 (2).

c. 16 A

5. *U aggiunge* de *interlin. innanzi a* civitate *U corr.* petituri *su* petitur.. 6. *U aggiunge* predones *interlin. innanzi a* Sclavi *U ha dopo* Sclavi *lacuna per abrasione d'una parola che cominciava per* p (predones ?). *M Pertz V* Silvodis *M in margine e di carattere de lsec. XVI* Salvori. 7. *U corr.* ubi *sopra* ibi 7-8. *U corr.* cum uterque pars fortiter dimicaret *sopra* cum utreque partes fortiter dimicarent 11. *U corr.* cum *sopra frase abrasa.* 16. *U aggiunge* l *interlin. a* molitus 19. *U corr.* Beneventum *sopra* Benevento

(1) Pertz interpretò « Silvodis », ma la forma « Silvoclis » usata anche dal Dandolo s'avvicina più al nome moderno di quel luogo. Ora infatti si chiama Salvore e sta di fronte a Pirano all'entrata della rada e dirimpetto a Grado dall' altra parte della costa Adriatica. Nel sec. XIV si chiamava « Salboie », « Salbloie », « Salblore », come risulta dal v. 526 del poema di Castellano da Bassano, *Venetianae pacis inter ecclesiam et imperium,* testè edito dall'Hortis nell'*Archeografo triestino,* XV, gennaio-giugno 1889.

(2) Per la data della congiura cf. Mühlbacher, op. cit. p. 467.

(3) Cf. *Ann. Bertiniani,* loc. cit. p. 493; Reginone, *Chron.* loc. cit.

Hac denique tempestate mortuo Vitale patriarcha, qui Gradensem ecclesiam annis rexerat * * , domnus Petrus diaconus in loco eius electus est, vir sanctitate precipuus, gramatice artis peritus. hic dum tanti honoris se indignum iudicaret, priusquam
5 eligeretur ad Italiam confugit, sed tandem precibus reductus, invitus ad pontificati culmen ascendit (1).

Lodovicus pius imperator tunc Veronę (2) obiit. 12 agosto 875

Apud Torcellum quidem mortuo Senatore episcopo, qui Altinatis ecclesiam annis * * gubernavit, subrogatus est in ea
10 sede (3) Dominicus abbas Altinatis monasterii (4), qui olim fuerat monachus sancti Illarii, et inde egressus, pro inposito crimine veretro sibi absiso, apud Spoletum postmodum aliquamdiu moratus est. quem dum contra ducis decretum Petrus egregius patriarcha sub anathematis vinculo coartaret, eiusdem ducis amissa
15 gratia egressus Istriensem peciit provinciam.

Circa hec tempora Sarraceni advenientes, Gradensem urbem capere conati sunt; sed civibus fortiter decertantibus, Sarracenorum impietas non prevaluit. tamen cum duobus predictam urbem diebus obsedissent, denunciatum est domno Urso duci, qui instanter
20 Iohannem filium suum adversus eosdem cum navali exercitu misit. quod dum Sarraceni sorte investigarent, protinus recedentes ab urbe, Cumaclensem villam (5) depopulati sunt. Luglio 875.

2. *Lacuna in U V;* *M* annis rexerat 18, *ma* 18 *è di mano più recente.* 5. *U corr.* invitus *sopra* invictus 6. *Pertz* pontificale *U corr.* culmen ascendit *sopra frase abrasa più breve, tanto che* dit *finale fu scritto nello spazio interlin.* *V ha* ad pontificati culmen *sopra scrittura abrasa.* 9. *Manca la lacuna in U V.* *U corr.* in *sopra breve parola abrasa (*ibi?*) e aggiunge* ea sede *nello spazio interlin.* 12. *U corr.* Spoletum *sopra* Spoleto 13. *U corr.* contra ducis decretum *sopra frase abrasa.* 14-15. eiusdem ducis amissa gratia] *è aggiunto in U nello spazio interlin.* 21. *U corr.* b *di* ab *sopra due lettere abrase.*

pp. 583, 584; Catal. de' conti di Capua, loc. cit. p. 499; *Vita d'Atanasio* di GIO. DIACONO, ed. Capasso, pp. 219, 220; *Chron. Salernitanum,* loc. cit. p. 527; COSTANT. PORFIROGENITO, *De adm. imp.* ed. cit. cap. 29.

(1) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 15.

(2) Cioè « in finibus Bresiana » secondo la cronaca di ANDREA DA BERGAMO, loc. cit. p. 229, cap. 18, testimonio oculare.

(3) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 20.

(4) Cioè del monastero di S. Stefano d'Altino. Cf. FILIASI, op. cit. VI, par. I, p. 206.

(5) Comacchio. ANDREA DA BERGAMO, *Hist.* loc. cit. p. 229, cap. 18:

Domnus vero Petrus patriarcha, relicta Gradensi urbe, Rivoaltum adveniens, apud sancti Iuliani sui patrimonii (1) ecclesiam ospitatus, ibi per integrum annum commoratus est; tamen perfectam cum duce pacem propter Torcellensem ellectum minime habebat. tandem patriarcha duci resistere non valens, occulte 5 de Venecia exivit, Romamque adire disposuit; quem domnus A. 876. papa Iohannes devote suscipiens, integro anno secum morari eum coegit.

c. 16 B Eo tempore domnus Ursus dux Iohannem ‖ filium suum in dignitate sibi consortem fecit (2). tunc Sclavorum pessime gentes 10 et Dalmacianorum Ystriensem provinciam depredare ceperunt; quattuor videlicet urbes ibidem devastaverunt, id est Umacus, Civitas nova (3), Sipiares (4) atque Ruinius (5). deinde nunciatum est domno Urso duci quod Gradensem ad urbem vellent transire; cum triginta navibus ad predictam civitatem venit; inde pertran- 15 siens Istriam, audacter super eosdem Sclavos inruens, in tantum eosdem cede prostravit ut nemo illorum evadens, patriam valuit

2. *U aggiunge* sui patrimonii *nello spazio interlin. e dopo* ecclesiam *ha un'abrasione di molte parole, ma solo di pochissime lettere sono rimaste tracce leggibili.* 3. *U dopo* ibi *ha l'abrasione di* que, *e nello spazio interlin. innanzi* ibi *aggiungeva forse* est *che fu abraso.* *U innanzi* per *ha* en, *residuo d'una parola abrasa, e prima un'altra abrasione, forse di* resedit, *il che spiegherebbe l'aggiunta della frase* commoratus est *nello spazio interlin.* 7. *Pertz omette* eum

« Deinde in mense iulii (cioè un mese « prima della morte di Lodovico II) « Sarracini venerunt et civitate Cummaclo igne cremaverunt ».

(1) La chiesa di S. Giuliano sta a breve distanza dal palazzo ducale.

(2) Nella carta del febbraio 901 (busta ducale I, copia autentica del 1247, marzo 23, nell'Arch. di Stato a Venezia) si ricorda una « concessionem et defensionem quam iam « bene memoratus Ursus dux c u m « I o h a n e f i l i o s u o cum episcopis « et iudicibus et populo Venecie fecit »; e tra le firme del patto con Gualperto patriarca d'Aquileia (cf. Cipolla, op. cit. p. 84, n. 92) si legge il « signum « manus Petri filii Ioannis ducis ».

(3) Umago, Città nuova; questa prima dicevasi « Aemonia », nome che rimase alla chiesa episcopale di quella città.

(4) Sipar, città che sorgeva sulla costa occidentale presso Umago; secondo Pertz, Cervere, ma questa è al sud di Città nuova. Kandler, *Mem. delle vicende della S. Chiesa Tergestina*, attesta che Sipar era prossima ad Umago e formava con questa quasi una sola borgata, come si riconosce da tracce visibili.

(5) Rovigno.

reverti; quoniam hisdem princeps celitus victoriam consecutus, Sclavos, quos in hoc certamine ceperat, liberos dimisit, ecclesiarumque res, quae sublatae in prelibata provincia fuerant, restituit, sicque triumphali cum gloria palatium reddiit; et propter hoc fedus
5 quod inter Sclavos et Veneticos olim fuerat, disruptum est.

Eodem tempore Saudan (1) Sarracenorum princeps, qui in Varensi urbe iam dudum captus usque ad tempus istud carcere trusus manebat, ad Aldegisi Longobardorum duce dimissus, iterum post aliquantum tempus Tarantum reddiit, multaque postea
10 cristianis mala induxit.

Dehinc mortuo Domogoi Sclavorum (2) pessimo duce, domnus Ursus dux et Iohannes suus filius cum Sclavis pacem et concordiam iniit; tamen adversus Narrentanos, cum quibus iurgium habebat, exercitum misit.

15 Hac tempestate Dominicus Olivolensis episcopus mortuus est, qui Olivolensem sedem annis * * gubernavit. domnus Iohannes archidiaconus Marini Patricii filius in loco eius ordinatus est (3).

Petrus siquidem patriarcha, qui Romae fuerat, una cum Iohanne papa (4) Ravennam adveniens, ibique septuaginta episcopo-
20 rum sinodo congregata (5), duos episcopos Venetiae, id est Petrum Equilensem et Leonem Caprulensem, et eos, qui erant in eadem provincia electos (6), ad eundem concilium convocavit, ut contentionis causam inter Ursonem ducem et patriarcham diligentissime

Agosto 877.

6. eodem] *Pertz* eo 8. *M Pertz V* ab Adelgisi 11. *In U il periodo* Dehinc - misit *è scritto con inchiostro più chiaro.* 12. *U corr.* Ursus *sopra* Urso 16. *In U V manca non solo il numerale, ma anche la rispettiva lacuna.* 21. *U corr.* Equilensem *sopra* Equilegensem *A c. 31A* Equilensem

(1) Anche qui il cronista interpreta per nome proprio di persona l'appellativo della dignità: « Saudan » = sultano. L'Amari, op. cit. I, 436, molto a proposito osserva che a suo parere il passo si riferisce a un nuovo sultano e non a quello che era stato fatto prigioniero nell'espugnazione di Bari. Cf. *Chron. s. Benedicti,* loc. cit. pp. 475-477, ed Erchemperto, *Hist. Langob.* loc. cit. pp. 245-249, coi nomi « Seodan », « Saugdan ».

(2) « Sclavorum » = « Croatorum ».

(3) Cf. *Chron. Alt.* p. 22.

(4) Cf. Jaffè, op. cit. nn. 3067-3071, 3100, 3101, 3108, e la cit. mia dissertaz. al n. 11.

(5) Per gli atti del sinodo cf. Mansi, op. cit. XVII, 337.

(6) Quelli di Malamocco, Eraclea e Olivolo.

c. 17 A determinaret. ‖ sed dum episcopi cum electis tarde et expleta iam sinodo Ravennam venirent, communione a papa privati, duce tamen interpellante soluti sunt.

Circa hęc tempora Carolus Francorum rex, quem dudum Iohannes papa regem Italię unxerat, Papiam adveniens, regnum invasit; (Settembre 877.) 5 ad quem papa profectus digno honore susceptus est. Petrus vero patriarcha Boloniam veniens, aliquamdiu ibi commoratus, rursus Parmam adiit ac deinde domni papae amore Papiam petiit. his diebus Carlemannus Baiovarorum rex magno cum exercitu ingressus Italiam, Carolum effugavit; qui videlicet Carolus Fran- 10 ciam cum petere vellet, infirmitate detentus, in via mortuus est. (6 ottobre 877.) domnus quidem papa Romam reversus est [1]; Petrum vero patriarcham Papię reliquit; qui ibi aliquantis diebus manens, dehinc Tarvisium veniens, a Landone ipsius civitatis episcopo dignissima veneracione susceptus est. ubi cum legatis inter ipsum et 15 predictum ducem euntibus tandem pax pristina consolidata esset, isdem egregius pontifex Veneciam repedavit et duce interpellante aliquantis diebus in palacio mansit, ea vero ratione ut Dominicus presbyter Torcellensis ecclesię electus, pro quo inter eos discordia fuerat, diebus Petri patriarchę episcopali consecra- 20 tione careret, in episcopii tamen domo manens, fruendi rebus ipsius ecclesię licenciam haberet; qui post paucos dies cum gratiam aput condictum pontificem repperiret, eum in Torcellensi ecclesia ad convivium invitavit. deinde ad Gradensem urbem patriarcha reversus, tres electos episcopos consecravit, ‖ id est Iohan- 25 (c. 17 B) nem Olivolensem, et Leonem Metamaucensem, et Iohannem Civitatis nòve. Petrus vero patriarcha post paucum tempus ad Rivoaltum adveniens, in sancti Iuliani basilica ospitatus est; qui non diu corporis sospitatem gerens, molestia preventus, in eadem

6. *U corr.* ad *sopra* a 13. *U corr.* reliquit *sopra* reliquid 23. *U aggiunge* p *interlin. a* reperiret 26. *U aggiunge* u *interlin. a* Metamacensem 27. *U aggiunge* ad *interlin.*

(1) Cf. *Ann. Fuldenses* di Rodolfo, all'a. 877, in *Mon. Germ. hist. Script.* I, 391; *Ann. Bertiniani,* loc. cit. pp. 498, 503; Reginone, *Chron.* loc. cit. p. 589; *Ann. Vedastini* in *Mon. Germ. hist. Script.* II, 196; Andrea da Bergamo, *Hist.* loc. cit. p. 230.

ecclesia sancta eius anima migravit ad gloriam. gubernavit autem Gradensem ecclesiam annis quattuor et mensibus sex; fuit autem statura decens et aspectu pulcher, non plus aetatis quam quadraginta annorum extitit; cuius corpus maximo cum honore Venetici ad Gradensem urbem deportantes, ante sanctae Euphemię ecclesiam in atrio sepellierunt. post hunc vero ad Gradensem gubernandam ecclesiam Victor presbyter sancti Silvestri basilice successit (1).

His diebus Sedesclavus (2), Tibimiri ex progenie, imperiali fultus presidio Constantinopolim veniens, Scavorum ducatum arripuit filiosque Domogor exilio trusit. — A. 878.

Eo videlicet tempore domnus Ursus dux ab imperialibus internunciis protospatharius (3) effectus, donis amplissimis ditatus est, suamque filiam, nomine Feliciam, Rodoaldo Iohannis ducis Bolonię filio in coniugium tradidit. Iohannia siquidem abbatissa, domni Ursi ducis filia, sancti Zacharię monasterium, iam pęne consumptum vetustate, a fundamentis recreare studuit.

Tunc Victor electus patriarcha octavo kalendas februarii consecratus est; qui etiam Dominicum Torcellensem electum, contra voluntatem consecravit, quoniam in suae electionis die sacramento a — 25 gennaio 878.

1. *U ha prima di* sancta *una lacuna per abrasione.* 5. *U aggiunge* ad *interlin.* 6. *U ha dopo* sepellierunt *una lacuna per l'abrasione di molte parole nella parte rimanente del rigo e nel principio del seguente, ma essendo il periodo successivo in immediata relazione logica e grammaticale con quello che precede la lacuna, così si può credere che l'abrasione sia derivata da qualche errore materiale di trascrizione che per essa venne tolto.* 10. *U ha innanzi a* veniens *l'abrasione d'una lettera discendente (il* per *d'un* perveniens*?). La vera lezione è* Sclavorum *come in M; il copista di U si dimenticò talvolta di correggere la parola aggiungendo* l 11. *Pertz* Domogoi 13. *U ha dopo* effectus *lacuna per abrasione di* et 14. *U corr.* Feliciam *sopra* Felicitatem 15. *U corr.* coniugium *sopra* coniugio *Pertz* Iohanna 17. *U ha dopo* fundamentis *una lacuna per abrasione d'una parola.*

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 17; *Cron. de sing. patr.* p. 15.

(2) Racki, op. cit. doc. 2: « Tirpimirus dux Chroatorum »; doc. 4: « Sedesclavo comiti Sclavorum » (= « Chroatorum ») nell'879. Cf. Jaffè, op. cit. nn. 3248, 3259. Giovanni VIII gli scrisse una lettera il 6 maggio 879; cf. Jaffè, op. cit. n. 3250.

(3) Patto con Gualperto patriarca d'Aquileia del genn. 880, in Ughelli, op. cit. V, 41 (Cipolla, op. cit. p. 84, n. 92): « Ursus . . . imperialis protospatarius et Veneticorum dux ».

principe constrictus est, ut qualem ipse illi electum dirigeret, talem ille consecraret. dixit tamen sibi patriarcha: ve tibi! quia temere ad hunc accedis honorem. an nescis ubi dicitur: siquis semetipsum absciderit, deiciatur a clero? et ut coacte me hoc facere credas, in die iudicii pro hoc honore, nisi peniteas, rationem ‖ reddas; quia tibi ipse verendam amputare minime pepercisti.

c. 18 A

5

22 maggio 878.

Circa haec tempora mensis madii die vigesimo secundo sanguis de nubibus pluit; tunc Iohannes Olivolensis ecclesię presul obiit, qui predictam ecclesiam annis gubernaverat * *; quem Laurentius presbyter ad hanc sedem regendam secutus est (1).

10

Innanzi il 21 maggio 879.

His diebus quidam Sclavus, nomine Brenamir, interfecto Sedescavo (2), ipsius ducatum usurpavit.

Domnus quidem Ursus dux, efflagitante Basilio imperatore, eo tempore duodecim campanas Constantinopolim misit; quas imperator in ecclesia noviter ab eo constructa posuit, et ex tempore illo Greci campanas habere ceperunt. mortuo vero hac tempestate domno Urso duce, dignitas in Iohanne suo filio remansit. fuit autem predictus Ursus multę sapientię et pietatis vir amatorque pacis. ipse aput Civitatem novam Eraclianam palacium construere fecit; temporibus cuius in Rivoalto etiam paludes cultandi homines licenciam habuerunt et domos edificandi contra orientem; insulam namque que Dorsumdurum vocatur (3), consu-

15

A. 881.

20

6. *Pertz* ipsi 9. *U ha una breve lacuna per abrasione del numerale (.xx.?).*
22. *Pertz* insula

(1) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 22.

(2) Rački, op. cit. docc. 5, 6, 9, 11, 189: « Branimiro . . . comiti », « Branimiri »; tenne il governo tra gli anni 879-888. Giovanni VIII scrisse una lettera a Branimir in data del 7 giugno 879 (cf. Jaffè, op. cit. n. 3259), dalla quale si rileva che anche prima del 21 maggio era da qualche tempo a capo di quello Stato. Giovanni VIII gli scrisse anche nel novembre 881. Cf. Jaffè, op. cit. n. 3359.

(3) Dorsoduro fu abitata da uomini di infima condizione, che traevano i mezzi di sussistenza dalla caccia e dalla pesca, e, come afferma il Dandolo, appartenevano agli « excusati « ducatus », cioè ad una classe di abitatori che avea determinati e speciali obblighi verso il doge e lo Stato. L'isola fu considerata come parte di Rialto, e nella seconda metà del secolo xii divenne uno dei suoi sestieri, che in quel tempo furono istituiti; la sua popolazione continuò nel suo modo di vita e nei suoi obblighi verso lo Stato, ed era sotto l'autorità d'un gastaldo, come risulta dal seguente passo che si legge nell'elenco ufficiale delle regalie del doge, aggiunto alla pro-

lente illo, composita fuerat. gubernavit autem predictum honorem annis .x. et .vii. et mortuus est ac sepultus in sancti Zacharię monasterio.

Iohannes vero dux [1] Cumaclensem comitatum ex Romani pon- 5 tificis largitate adquirere cupiens, Badovarium suum fratrem Romam direxit; qui dum Ravennam adiret, Marinus Comaclensium comes super eum viros armatos misit, et ibi vulneratus in crure, captus est. tunc predictus comes ne hanc iniuriam requireret, sacramento eum constrinxit atque dimisit; set reversus ad Ve- 10 neciam, stàtim vitam finivit. propter quam causam domnus Iohannes dux navali exercitu Cumaclensem castrum properans, eiusdemque populum atquisivit, et ordinatis ibi secundum suum velle || iudicibus, ad palacium reddiit, et morte fratris ulciscenda Ravennates depredari iussit. c. 18 B

15 Circa hęc tempora mense iulio stella de oriente in modum facule visa est pertransisse, que totum pene mundum illuminavit. post cuius transitum visum est hominibus in cęlum audisse in modum sonitum portarum cum aperiuntur et clauduntur; et propterea dicebant quod celum apertum esset et clausum. tunc Victor 20 patriarcha ex hac luce migravit, qui Gradensem gubernaverat ecclesiam annis decem et octo, sepultusque est in atrio sanctae Eufemię. quem successit Georgius [2] frater ipsius, qui non plus quam anno uno et mensibus sex et diebus viginti et uno vixit. hunc Vitalis iunior ad regendam successit ecclesiam.

25 Domnus siquidem Iohannes dux, corporis infirmitate detentus,

6. *Pertz* Cumaclensium 7. *U corr.* in crure *sopra frase abrasa.* 8. *U aggiunge* r *interlin. a* requireet 9. *Pertz* sed *U aggiunge* ad *interlin.*

missione ducale di Ranier Zeno del 17 febbraio 1253 (Arch. di Stato in Venezia, codice ex Brera 277, col titolo Promission, c. 13 B): « a gastaldione excusatorum sancti Nicolai « de Mendiculis (cioè di Dorsoduro) « cervalos .MMCCCC. per annum, qui « dantur iudicibus de proprio ».

(1) Il ducato di Giovanni II Particiaco è comprovato dal patto di Mantova del 18 maggio 883 (cf. CIPOLLA, op. cit. p. 54, n. 97) seguìto tra quel principe e Carlo il Grosso; ROMANIN, *Storia documentata di Venezia,* I, 363.

(2) Cf. *Chron. Alt.* p. 18, e *Cron. de sing. patr.* p. 15, ove ha il nome di « Gregorius » probabilmente per errore di trascrizione.

Petrum minimum suum fratrem, populo adclamante, successorem sibi elegit; quem postea, cum convaleret, habere eum consortem voluit; ipse vero infirmitate correptus, non diu cum fratre manens, expiravit, sepultusque fuit iuxta predictum Badovarium fratrem suum; qui non plus annorum quam viginti quinque fuerat. do- 5 mnus vero Iohannes dux sanctorum Cornelii et Cipriani ecclesiam a fundamentis in loco qui Vinea contra nominatur [1] edifficare fecit. tunc imperator Basilius migravit ab hac luce. prelibatus (A. 886.) Iohannes dux alterum germanum suum, Ursum nomine, sibi consortem fecit; siquidem domnus Ursus dux, dum quattuor haberet 10 filios, id est Iohannem, Badovarium, Ursum et Petrum, omnes ducatus dignitate, preter Badovarium, claruerunt. eodem vero tempore aquę diluvii in finibus Veneciarum fuerant in tantum ut omnes ecclesias sive domos penetrarent. deinde cum domnus Iohannes dux adhuc infirmitate detentus, frater eius ducatum ren- 15 nueret, Venetici ducem sibi constituerunt, Petrum videlicet, cognomento Candianum, infra domum ipsius, septima de||cima die (c. 19 A) mensis aprilis; quem domnus Iohannes dux clementer ad palatium (17 aprile 887.) convocans, spatam fustemque ac sellam ei contradidit, eumque sibi successorem constituens, ad domum suam reversus est. 20

Suscepto itaque ducatu, Petrus dux cum domno Iohanne duce eiusque germano satis honorifice egit. contra Narrentanos Scavos confestim exercitum misit; qui cum sine effectu reversus esset, tunc per semetipsum cum duodecim navibus mense augusto (Agosto 887.) in mare hostiliter est egressus, et ad montem Scavorum perve- 25

1. *U corr.* adclamante *sopra frase abrasa.* 3. *U ha prima di* ipse *l'abrasione d'una parola (*et*?) e aggiunge dopo* ipse *interlin.* vero 10. *U corr.* dum *sopra frase abrasa che terminava per* or; *forse eravi per errore ripetuto il seguente* quattuor *U corr.* haberet *sopra* habe... 11-12. *U corr.* omnes - claruerunt *sopra molte parole abrase.* 13. *U corr.* Veneciarum *sopra* Vene...rum; *forse prima leggevasi* Veneticorum 20. *U aggiunge* s *interlin. a* constituen 21. *U corr.* ducatu *sopra* ducato 22. *Pertz* et contra

(1) Gloria, op. cit. doc. n. 327: « unam ecclesiam posita in littore Me« tamaucensi in loco qui dicitur Vinea « contra . . . qua ecclesia est de iure « et possessione nostre ecclesie sancti « Marci, vocabulo autem eius sancti « Cipriani »; quindi essa apparteneva al Palazzo come quella di S. Marco.

niens in loco qui vocatur Mucules [1], exivit, licet cum paucis, sed Sclavos sibi resistentes primum in fugam vertit, multosque ex illis occidens, quinque naves illorum, que ibi erant, securibus fregit; sed demum irruentibus Scavis, ibidem interfectus est cum
5 aliis septem mense septembris die octavo decimo; ceteri vero incolomes reversi sunt. tenuit autem ducatum idem Petrus dux mensibus quinque; fuit autem vir bellicosus et audax, sapiens et amodum largus; ęcclesiam vero in tantum frequęntans ut nullo tempore divino careret officio; cuius corpus Andreas tribunus, la-
10 tenter a Sclavis sublatum, Gradensem urbem misit, ibique sepultus est in atrio ecclesiae. fuit autem statura mediocris, annorum quadraginta quinque.

18 settembre 887.

Tunc domnus Iohannes dux, quamvis adhuc infirmus, deprecante populo, ad palatium rediit; sed diucius stare nolens, li-
15 centiam populo dedit ut constitueret sibi ducem quem vellet. tunc omnes pariter eligerunt sibi Petrum, nobilem virum, filium Dominici Tribuni [2]; qui videlicet Petrus natus fuerat de Agnella neptia Petri superioris ducis, quęm ad monasterium [3] diximus interfectum. mortuo itaque ipso tempore [4] Vitale patriarcha, qui
20 ecclesiam Gradensem gubernaverat annis tribus et mensibus tribus diebusque quattuordecim, successit sibi Dominicus patriarcha.

A. 888, prima del maggio.

4. *U corr.* demum *sopra frase abrasa.* 7. *Pertz* menses 10. *U aggiunge* l *interlin. a* Scavis *U corr.* sublatum *sopra* ... latum 13. *Pertz* infirmis 16. *Pertz* elegerunt

(1) Secondo Vassilich, *Due tributi alle isole del Quarnero*, nell'*Archeografo Triestino*, ser. II, vol. XI, giugno 1885, p. 319, « Mucules » corrisponde a « Macarsca » o a « Mucarus », villaggio vicino, ricordato in documenti posteriori al mille.

(2) Interpreto « Tribuni » per cognome; cf. la cit. mia dissertaz. al n. 28. Il patto seguìto tra lui e Berengario I nel maggio 888 (cf. Cipolla, op. cit. p. 55, n. 103 colla inesatta indicazione di Pietro Orseolo) dimostra la veracità della testimonianza del Dandolo (Muratori, *Rer. It. Scr.* XII, 192), che pone l'elezione di lui nell' 888.

(3) Il monastero di S. Zaccaria, a breve distanza dal palazzo ducale.

(4) Cf. *Chron. Alt.* p. 18, e *Cron. de sing. patr.* p. 15. Dal doc. del febbraio 901 (Arch. di Stato in Venezia, busta ducale I) risulta che Vitale era sempre vivo in quell'anno e quindi a più forte ragione anche al tempo dell'invasione degli Ungheri, che il cronista rappresenta come posteriore alla morte di quel patriarca.

c. 19 B domnus || vero Iohannes dux rursum ad domum propriam reddiit ibiquę usque ad vitę finem mansit.

A. 900. Interea Ungrorum pagana et crudelissima gens Italiam veniens, incendiis et rapinis cuncta devastans maximamque multitudinem hominum interficiens, nonnullos etiam captivos reser- 5 vavit; contra quos Berengarius rex direxit exercitum quindecim milia hominum, set pauci ex eis reversi sunt. Ungri vero pertranseuntes Tarvisium, Patavim, Brixiam ceterosque (1) fines, Papiam et Mediolanum venerunt et usque ad montem Iob (2), depopulantes cuncta; sed ad Venecias introgressi cum aequis adque 10 pelliciis navibus, primo Civitatem novam fugiente populo igne concremaverunt, deinde Equilum, Finem (3), Cloiam, Caputargelem incenderunt litoraque maris (4) depopulaverunt. verum etiam temptantes Rivoaltum et Metamaucum ingredi per loca que Albiola

29 giugno 900. vocantur (5) in die passionis sanctorum apostolorum Petri et Pauli, 15 tum domnus Petrus dux navali exercitu, Dei protectus auxilio, predictos Ungros (6) in fugam vertit. fuit namque hęc persecucio

7. *Pertz* sed 8. *M Pertz* Patavium, *ma il cronista usa costantemente le forme* Patavim, Patavi 10. cuncta] *M aggiunge* devastaverunt 11. pelliciis] *così U V e il Dandolo in Rer. It. Scr. XII, 197; M* bellicis 12. *M omette* Cloiam 14. *U corr.* Metamaucum *sopra* Metamauco 16. *Pertz* tunc

(1) Cf. Reginone, *Chron.* loc. cit. p. 609; Liutprando, *Antapodosis*, lib. II, 9, in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 290.

(2) « Mons Iovis » in altri cronisti dei secc. IX e X; il S. Bernardo.

(3) Fine, probabilmente presso Iesolo (Equilio). Cf. Filiasi, op. cit. VI, par. II, pp. 109-113.

(4) « litora maris » = le altre isole che dividono la laguna dal mare e si contraddistinguono per la loro forma, avendo una lunghezza notevole, talvolta di più miglia, mentre sono sottilissime striscie di terra.

(5) Sopra invece si legge « ad quen« dam locum qui Albiola vocatur ». Albiola sorgeva sul lido di Pelestrina, forse presso S. Stefano di Porto secco.

(6) L'invasione degli Ungheri nella Venezia è confermata dalla legge del febbraio 901 (Arch. di Stato a Venezia, busta ducale I, copia autentica del 1247) che stabiliva il restauro del monastero di S. Stefano d'Altino; il passo, ove si fa menzione di quell'avvenimento, è molto scorretto, come si rileva dalle parole seguenti: « Dum « imminentibus nostris peccatis cru« delissima gens Ungrorum Italia ve« nisset et tam pro suis quamque et « in nostris finibus plurimas depre« daciones atque inomnidia perpetras« sent seu homicidia multa fecisset « devastaretque episcopales incendia, « immo mensis ipsius (febbraio) die « quadam residenti in publico placito « nos Petro Domino protegente im-

in Italia et Venecia anno uno. rex igitur Berengarius, datis obsidibus ac donis, predictos Ungros de Italia recedere fecit cum omni preda quam ceperant.

Hac scilicet tempestate Dominicus patriarcha migravit a seculo, 5 qui ecclesiam Gradensem rexerat annis .VII. et mensibus .XI.; cuius Laurencius successor extitit (1).

Circa hec vero tempora domnus Petrus dux una cum suis civitatem aput Rivoaltum edificare cepit anno sui ducatus nono, sicque Leo imperator protospatharii honorem sibi iniunxit (2). predicte 10 vero civitatis murus a capite rivuli de Castello (3) usque ad ecclesiam sanctę Marię, que de Iubianico (4) dicitur, extendebatur; maximaque catena ferrea inibi composita erat, quę uno capite in fine predicti muri, alio vero in sancti Gregorii ecclesię margine, quę trans ‖ ripam posita est, coherebat, ob hoc videlicet ne ulla 15 navis penetrandi facultatem nisi dissoluta catena haberet. vixit autem iam dictus Petrus dux in ducatu annis .XX. et tribus, et mortuus est sepultusque in sancti Zacharię monasterio; de cuius funere non modice Venetici condoluerunt, quoniam plenus omni bonitate honorifice rexit (5) ducatum.

20 Quem successit ad hanc regendam dignitatem domnus Ursus,

Prima del febbraio 901.

c. 20 A

2. *M* discedere 10. *Pertz* castello 11. *M omette* dicitur 15. *M* soluta 16. *U aggiunge* Petrus *interlin. e con inchiostro più chiaro.*

« periali protospatario et Venetiarum « duce insimul cum domno Vitale « sanctissimo patriarcha et cunctis « episcopis aliis qui subter adscripti « sunt pariterque primatibus et populo « terre nostre et conloquente de ec« clesiae malis, ecce Ioanici venit « abba monasterii sancti Stephani Al« tinatis adveniens cepit cum gemitu « et cordis dolore preferre damna eius« dem çenobii sui et quomodo pos« sessiones ipsius depopulantes et co« loni pariter interfecti vel efugati ab « Ungris ».

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 18; *Cron. de sing. patr.* p. 16.

(2) Nel patto con Guido re d'Italia (20 giugno 891), Pier Tribuno non ha il titolo di protospatario, che gli è attribuito dal documento del febbraio 901 citato nella nota 6 a p. 130. Per le edizioni del patto con Guido cf. CIPOLLA, op. cit. p. 55, n. 111.

(3) Interpreto « Castello » per il nome proprio che l'isola d'Olivolo, « castrum Olivolense », tuttora conserva.

(4) Le chiese di S. Maria Zobenigo e S. Gregorio sorgono quasi l'una di fronte all'altra poco lungi dall'ingresso del Canal grande, cioè della via principale di Venezia.

(5) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 23.

cognomento Particiacus (1); qui mox ut dux effectus est, suum filium, Petrum nomine, Constantinopolim ad Leonem imperatorem destinavit; quem imperator cum honore suscipiens, protospatharium fecit, ditatumque maximis donis ad propria redire permisit. qui dum Chroatorum fines rediens transire vellet, a Michahele Sclavorum duce fraude deceptus, omnibusque bonis privatus, atque Vulgarico regi, Simeoni (2) nomine, exilii pena transmissus est. quem pater perditum acriter dolens, minime acquirere quivit, interim per suum internuncium, Dominicum videlicet Metamaucensem archidiaconem, qui postea episcopus effectus est, suis donis redimeret.

His autem diebus defuncto Leone imperatore, Constantinus eius filius imperium adeptus est.

Ipso etiam tempore Laurentius patriarcha hominem exivit, qui Gradensem ecclesiam rexerat annis .XII. mensibus .VIIII. diebus .XXIIII., tumulatusque est in sancte Eufimię atrio; quem Marinus patriarcha successit (3).

Prelibatus itaque Ursus dux, dum ducatum annis gereret .XX., iam senex effectus, terrena penitus parvi pendens coenobitalemque habitum in sancti Felicis monasterio (4) devote suscipiens, ibi vitam finivit. fuerat namque ingenio preclarus, sanctitate preditus, iusticie amator, elemosina dapsilis omnibusque bonis fultus.

Post cuius discessum quidam nobilissimus Petrus, cognomento Candianus, ducatum suscipiens, nihilominus sui decessoris exemplo

3. *U corr.* protospatharium *sopra* protospatharium illum *V* protospatharium illum *M* prothospatarium illum 8. *M* donec interim; donec *nel margine.* 16. *In U il numero* .XXIIII. *dei giorni del vescovado di Lorenzo, come due righi più sotto il* .XX. *degli anni del ducato di Orso, sembrano scritti sopra abrasione. Pertz* Eufemiae

(1) Il ducato di Orso II Particiaco è confermato da alcuni documenti; p. e. dal patto del 28 febbraio 975 seguìto tra quel principe e Rodolfo re d'Italia e da quello del 27 febbraio 927 ch'egli fece con Ugo. Cf. CIPOLLA, op. cit. pp. 63, 64, nn. 199, 202.

(2) COST. PORFIROGENITO, *De adm. imp.* ed. cit. cap. 32: Μιχαὴλ ὁ ἄρχων τῶν Ζαχλούμων e Συμεὼν ὁ Βουλγάρων ἄρχων.

(3) L'esistenza di Marino è comprovata dal patto (13 marzo 944) di Lupo patriarca d'Aquileia con Pier Candiano III. Per il patto cf. CIPOLLA, op. cit. p. 89, n. 136.

(4) Cioè presso il monastero di S. Felice, nell'isola di Ammiana, nella diocesi di Torcello.

subditum sibi populum tractare conatus est. ubi dum Comaclensis insulę homines quosdam Veneticos temere comprehendissent, ipse vero tanti dedecoris iniuriam non ferens, misso illuc exercitu, ipsorum castrum igne combussit, quosdamque illorum interficiens,
5 reliquos ‖ utriusque sexus ad Veneciam duxit, ibique tam diu ipsos detinuit, donec sese suę dicioni sacramentorum fide subderent, et ut proprii sibi deinceps in omnibus obtemperarent. c. 20 B

His namque diebus quidam Olivolensis episcopus, Dominicus nomine, defunctus est; quem successit Petrus Petri Tribuni fi-
10 lius [1].

Antedictus vero Petrus Candianus dux suum dilectum equivocum filium Constantinopolim ad Constantinum et Romano imperatores transmisit, a quibus protospatharius effectus, cum maximis donis ad Veneciam retdiit [2]. qui vero prelibatus dux post adven-
15 tum filii non plus quam quinque annorum spacia vivens, ab hac luce subtractus est. quem successit Petrus Ursonis ducis filius, is qui aput Vulgaricum regem fuerat exulatus. A. 939.

Sane non absurdum videtur interponere quomodo predictus Romano imperiale fastigium usurpavit [3]. Leo silicet imperator,

1. *Pertz* Cumaclensis 9. *Pertz* tribuni 14. *Pertz* rediit 16. successit] *U ha interlin. e di mano più recente* .VIII^c^XXXVII. *innanzi a* successit *per denotare la data, e* Badoario *innanzi a* Petrus

(1) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 24.

(2) Mancano nei documenti le prove che il figlio di Pier Candiano II, il quale alcuni anni dopo fu eletto doge, abbia avuto il titolo cospicuo di protospatario dagl' imperatori Romano e Costantino. Cf. per i docc. CIPOLLA, op. cit. p. 89, nn. 136 (ove per altro il regesto è inesatto) e 137; p. 91, n. 153. Il silenzio dei documenti non ha semplice valore negativo, perchè i dogi solevano nelle leggi, e spesso anche nei trattati con gli altri Stati, ricordare i titoli dei quali erano stati decorati dagli imperatori d' Oriente. Siccome dal patto di Venezia col comune di Giustinopoli, del 14 gennaio 932 (per le edd. cf. CIPOLLA, op. cit. p. 89, n. 132), risulta che Pier Candiano II aveva quella dignità: « Petrus imperialis protospatarius et « gloriosus Veneticorum dux », così credo che il cronista abbia confuso in quel particolare il figlio col padre, ovvero che si sia male espresso riferendo « a quibus protospatharius ef- « fectus » al padre, e le parole seguenti: « cum maximis donis ad Veneciam « retdiit » al figlio.

(3) Cf. LIUTPRANDO, op. e loc. cit. III, 307-311, lib. III, 25, 26, 28, 30, 35, 37; III, 332-334, lib. V, 20, 22-24.

quem supra memoravimus, dum solito more navalem exercitum in Sarracenos mitteret, eundem Romano, qui tunc delongarii officio fungebatur (1), primum eductorem ipsius exercitus constituit. interea mortuo Leone imperatore, Constantinus eius filius omnium electione imperium est adeptus, qui statim ad Romano suos de- 5 legavit nuntios, mandans ut una cum exercitu Constantinopolim remearet. quibus respondisse fertur se nulla ratione Constantinopolim rediturum, neque suę dicioni obtemperaturum, nisi eum in palacio maiorem consiliarium et quasi patrem (2) coleret; sin vero aliter, procul dubio sese totis nisibus suo imperio repugnaturum 10 promisit. mox namque verba operibus adimplens, civitatem que Avitus dicitur (3) adiit, ibique ne aliquis alimoniam Constantinopolim defferret penitus interdixit; unde factum est ut cives, A. 919. inedia penę consumpti, imperiali consilio eundem in palacio ut exposcerat receperunt. qui instanter suam filiam Constantino im- 15 C. 21 A peratori in coniugio tradidit; tum sibi tribusquę suis ‖ filiis, id est Cristoforo, Stefano et Constantino, imperialem coronam impo- A. 920. suit, sicque in uno palacio quinque simul imperatores manebant. nam Cristoforus, maior Romano filius, non diu vivens, imperium cum vita perdidit. 20

A. 939-942. His diebus mortuo Petro duce Badavario, qui rexerat ducatum annis tribus, successit Petrus Candianus antedicti Petri ducis filius.

Predicti namquę quattuor imperatores, inter se animos repugnantes, dum Stefanus et Constantinus fratres suum cognatum A. 944. Constantinum occidere molirentur, interdicentem Romano patrem, 25 violenter monachum effectum, aput insulas quę Paonarię (4) nuncupantur exilio damnaverunt. hoc denique paterno selere patrato, iterum qualiter predictum Constantinum perdere conati sunt

8. *Pertz* redditurum 18. *U aggiunge* n *interlin. a* manebat 21. *M* Baduario 22. *U aggiunge innanzi a* Petrus *nello spazio interlin. e della solita mano più recente* .VIIII^C^XL. 23. animos] *così U per influenza degli altri plurali; V corr.* animo *sopra* animos *M* animo 27. selere] *così U per* scelere

(1) Liutprando, op. e loc. cit. lib. III, 308, r. 19: δελονγάρην τῆς πλοῶς.

(2) Liutprando, op. e loc. cit. lib. III, 309, r. 15: « pater vasilleos ».

(3) Abido.

(4) Le isole de' Principi.

intimabo. antiqua etenim consuetudo in Constantinopolitano palacio fuisse fertur, quo quisque imperator milites illic haberet, qui palatinas excubias sorte peragerent, quos eolica lingua littorias (1) nominat. cumque tres simul illo tempore imperium gubernarent, 5 unusquisque illorum in palacio huius conditionis proprios milites habebat, quibus omnibus quidam eunuchus, Gallus (2) nomine, preerat. cum quo quadam die duo fratres, id est Stefanus et Constantinus, clam tali ordine consiliati sunt, videlicet dum simul solito ad mensam convenirent et duris sermonibus cognatum Constan- 10 tinum exasperarent, mox ut condictum indicium magister ab illis sentiret, propriis militibus aditum exeundi panderet, qui eundem Constantinum vel extinguerent vel de palacio turpiter eliminarent, Constantini vero militibus, ne sibi favere possent, aditum interdiceret; quod predictus Gallus libenter adimplere promisit. sed Dei 15 providencia, qui illum silicet Constantinum imperare disposuerat, hanc malignam conspiracionem noluit sibi latere. isdem vero Gallus divina inspiratione mox creditum sibi ‖ consilium Constantino prodere studuit spoponditque ut illis innuentibus Constantini militibus, quos claudere promiserat, aperiret, illorumque milites, 20 quibus aperire spoponderat, clauderet; quod factum est. cumque in crastinum ad mensam convenirent, et predicti fratres iniurias cognato imponerent, certus Constantinus fide Galli, illatis sibi iniuriis constanter vicem reddere cępit. tunc illi innuentes inquiunt: numquidnam, Galle, possumus habere aliquos qui in isto 25 arrogante nostras queant vindicare iniurias? at ille: potestis, inquit; ęt rapido cursu Constantini milites ad sui senioris auxilium promovit; qui venientes statim utrumque fratrem comprehenderunt, ac Constantini iussu clerici facti, ad patrem monachum,

A. 945.

c. 21 B

2. *U corr.* fertur *sopra* refertur 3. littorias] *così U; M V* littoras 8. *U aggiunge* to *interlin. a* soli 14. *U aggiunge* Dei *interlin.* 20. *U corr.* aperire *sopra* aperiret *V* aperiret 24. *U corr.* possumus *sopra* posumus 26. *U corr.* auxilium *sopra* auxilio 28. ac] *U aggiunge* c *interlin. dopo* a; *il* c *era stato ommesso cominciando per* c *la parola seguente.*

(1) Cioè, secondo lo Zanetti, la guardia imperiale, col nome derivato da quello dei littori romani.

(2) « Diavolinos » nell'*Antapodosis* di Liutprando, loc. cit. lib. III, 333, lib. V, 22.

quem ipsi exiliaverant, detulerunt. quos cum patre venientes cerneret, insultans ait: et unde in hac mei exilii solitudine tam devoti et pulchri clerici delati sunt? sed qui patrem exiliare non puduistis, exilii penam simul non sustinebitis, ut quem contempsistis habere consortem in honore, non habeatis consolatorem in 5 dolore. mox vero per nuncios Constantinum suum generum taliter affatus est: noli, queso, mecum filios in uno exilio esse permittas, quia quos unum palacium capere nequivit, neque unum exilium capiat. tunc Constantinus imperator alterum illorum, id est Stefanum, ad insulam que Preconisum (1) nuncupatur, alterum vero, 10 id est Constantinum, ad Sumatrapi (2) insulam exiliari iussit; qui videlicet Constantinus aput eandem insulam post parvum tempus a quodam imperatoris milite capite est truncatus.

c. 22 A

Imperatorum Grecorum ratio coegit nos a nostrae istoriae seriae aliquid discedere; nunc necesse est illam ordine repetere. igitur 15 Petrus Candianus dux, quem prediximus, sexto sui ducatus anno triginta et tres naves, quas Venetici gumbarias nominant, contra Narrentanos Sclavos misit, quibus Ursus Badovarius et Petrus Rosolus prefuerunt, qui absque effectu reversi sunt. iterum namque totidem contra eos mittere studuit, quae, federe firmato, ad propria 20 redierunt.

A. 948.

Eo videlicet tempore mortuo Petro Olivolensi episcopo, qui episcopatum rexit annis * *, Ursus sibi successit (3).

Antedictus quidem Petrus dux tres habuit filios (4), quorum

1. *U corr. di mano recentissima* pater *sopra* patre 2. mei] *così i codd. Pertz* mea 3. puduistis] *U* duistis *preceduto da una lacuna non abrasa corrispondente a una sillaba. V* timuistis *sopra parola abrasa. M* timuistis 7. *M Pertz* permittere 10. *Pertz* Proconisum 12. *U aggiunge* n *interlin. a* Constatinus 13. *U dopo* truncatus *ha tre righi in bianco coi quali finisce la pagina.*

(1) Proconneso.

(2) Samotracia.

(3) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 25.

(4) I figli di Pier Candiano III furono quattro, e non tre, come vorrebbe il cronista; il Gloria nel *Cod. dipl. Pad. sec.* XI-*1183* (Introduz. p. LX) diede l'albero genealogico dei Candiani nel sec. XI in relazione alla storia di Padova, e colla scorta dei documenti dimostrò che quarto figlio del doge fu Vitale, detto Ugo, conte di Padova. Il doc. del divieto del traffico degli schiavi del 960 farebbe anche menzione d'un altro figlio del doge, cioè Stefano, che vi è designato « filii « boni Petri Candiani ducis » secondo il testo del cod. Trev. c. 76 B.

unum, nomine Petrum, populo suggerente consortem sibi elegit; qui paterna monita flocci pendens, adversus eum insurgere temptavit, adeo ut quadam die utrarumque parcium milites ad pugnam peragendam in Rivoalto foro convenirent. sed dum infirmo et
5 vetulo patri maior pars populi obtemperaret, filiumque perdere vellet, tandem pater misericordia motus, ne illum occidere rogare caepit; tamen volens populo satisfacere, extra patriam illum exire iussit. deinde omnes tam episcopi quam cuncto clero cum omni populo, facta conspiratione, iuraverunt quo numquam nec
10 in vita nec post hobitum patris eum ducem haberent. is autem Petrus, qui patria pulsus fuerat, comitante illo Georgio diacono et Gregorio quodam presbitero, una cum duodecim propriis servis ad Hwidonem marchionem, Berengarii regis filium, pervenit. qui eum devote suscipiens, patri Berengario regi presentavit; a
15 quo similiter cum honore susceptus, ut secum ad Spoletensem seu Camerini marchiam debellandam properaret invitatus est. qui rediens, accepta a rege licentia de Veneticis vindicandi, Ravennam adiit, ubi cuiusdam relatione didicit septem Veneticorum naves in porto qui vocatur Primarius fore (1), quae negotiis honerate Fa-
20 nensem urbem proficisci disposuerant. tum sex Ravennatum navibus adeptis, contra easdem hostiliter irruens, eas absque obstaculo comprehendit, sicque Ravennam reversus est. interea mortuus est Petrus dux, pater ipsius, qui decem et septem annis || rexerat ducatum; post filii quidem eiectionem (2) non plus quam duobus
25 mensibus et quattuordecim diebus vixisse fertur.

c. 22 B

2. *U* flo pendens *con lacuna non abrasa corrispondente a una sillaba.* *V aggiunge in margine* ci *a* flo *M* flocipendens 6. *U aggiunge d'altra mano* t *a* occidere *V* occidere *M* occideret 10. *U ha abrasione d'una lettera (*i*?) tra* i *e* s *di* is 13. *M* Widonem 17. *M* vendicandis *Pertz* vendicandi 19. *Pertz* portu 21. *U corr.* easdem *sopra* ea..dem

(1) Porto di Primaro, alle foci del Po.

(2) Il DANDOLO nel luogo corrispondente ha: « post filii creationem » (*Rer. It. Scr.* XII, 206), il che fece credere al Gfrörer che il padre fosse sopravvissuto al figlio dopo l'elezione di lui alla dignità ducale; ma, come anche fu dimostrato dal SIMONSFELD nella sua dissertaz. sul doge Andrea Dandolo, il cod. Marc. Lat. 400 del cat. Zanetti ha a c. 86 B in quel passo « post filii eiectionem ». La legge del 960, che vietava a Venezia il traf-

A. 959. Anno igitur incarnationis domini nostri Ihesu Cristi nongentesimo quinquagesimo nono omnis Veneticorum multitudo una cum episcopis et abbatibus convenere, et sacramenta oblivioni tradentes, cum trecentis pene navibus preparatis Ravennam, ut supradictum Petrum in ducatus honorem restituerent, properarunt. 5 quem suscipientes cum tali apparatu ad palatium duxerunt, sacramentorumque fide principem iterum recrearunt. qui non post multum tempus, nacta occasione, maritale thorum Iohaniae uxori suę interdicens, in sancti Zacharię zoenobio monachicam vestem vi eam recipere coegit; filium siquidem quem ex ea habuit, Vi- 10 talem nomine, clericum devovens, Gradensem patriarcham postmodum fieri promovit (1). deinde Hugonis marchionis sororem, Hwalderada (2) nomine, in coniugio accepit, a qua servorum ancillarumque copiis prediisque maximis dotalicii iure acceptis, exteros milites de Italico regno (3), cum quibus defendere et possidere pre- 15 dicta predia possed, acquirere studuit. nempe tante audaciae fuisse

8. *M V* Iohanice 9. *U corr.* sancti *sopra* sancta *U aggiunge* o *interlineare a* zenobio 15. *Pertz* excepit 16. *U corr.* predia possed *sopra* predicta posset

fico degli schiavi, nell'edizione procurata da Tafel e Thomas ha tra le sottoscrizioni: « ego Petrus dux » e più sotto: « domino Petro duci Can« diano » e nel testo: « Petro Deo auxi« liante Venetiae duce cum domino « Petro duce Candiano », il che confermò il Gfrörer nel suo errore. Ma le due ultime frasi sono molto diverse nel testo più antico di quella legge, conservato nel cod. Trev. c. 76 A sgg., perchè vi si trovano al loro posto le seguenti espressioni: « Signum manus « Stephani, filii boni Petri Candiani « ducis » e « Petro Deo auxiliante Ve« netiae duce, condam domino Petro « duce Candiano », le quali provano che, come afferma il nostro cronista, Pier Candiano III nel giugno 960 era già morto.

(1) Cf. *Chron. Alt.* p. 18. L'esistenza di Vitale è confermata anche dai documenti (carta del 15 giugno 981 ricordata dal Cipolla, op. cit. p. 97, n. 206, colla falsa data del giugno 983) per la restituzione dei beni di Vitale; nella quietanza di Vitale (cod. Trev. c. 97 A): « Ego quidem Vitalis pa« triarcha filius boni Petri ducis Can« diani », e nel testo della legge (Gloria, op. cit. n. 66): « vobis iam « dicto domino Vitali patriarche ».

(2) Il matrimonio con Gualdrada è confermato dal documento del placito di Piacenza del 25 ottobre 976 (ricordato dal Cipolla, op. cit. p. 95, n. 190) per la restituzione del morganatico di Gualdrada nel cod. Trev. c. 85 A sg.: « Ego Hwalderada relicta « quondam Petri ducis Candiani ».

(3) S. Pier Damiano, *Vita di san Romualdo* in Muratori, *Rer. It. Scr.* (Dandolo), XII, 215: « multos ex « Lombardie partibus atque Tuscia« rum milites profligatis pecuniarum « stipendiis acquirebat ». Pel testo ho

fertur quo et subditos virtutis rigore plus solito premeret, extraneosque sibi obsistentes ulciscendo devinceret. Ferrariensis quippe castelli populum potentissime debellavit; Opiterginum quidem castrum igne concrematum devastari iussit, nonnullaque alia se obiur-
5 gantibus aspera intulit; verum quia omnia gesta ab illo explicare minime possum, eius exitum exarando demonstrare curemus. octavo A. 977. decimo quidem sui honoris anno una cum filio parvulo, quem de predicta Hwalderada habuit, tali ordine interfectus est (1). dum illum longo tempore Venetici ob austeritatem sui exosum haberent
10 facultatemque perdendi sedulae machinarent, quadam die facta conspiratione in illum insurgere adorsi sunt; palatium tamen, qui a bellicosis, licet paucis, militibus illum stipatum noverant, nulla ratione ausi sunt penetrare. tandem nequam consilium invenientes, propinquas domos, quae e contra palatium citra rivolum consiste-
15 bant, igne mixto picino fomento accendere studuerunt, ‖ quatinus c. 23 A flamarum flexibilia culmina vicinum palatium attingere et concremare possent; unde factum est quod non modo palatium, verum etiam sancti Marci sanctique Theodori nec non sanctae Mariae de Iubianico ecclesiae et plus quam trecente mansiones eo die ure-
20 rentur. is autem dux, cum ignis calorem fumique suffocationem diu intra palatium ferre nequiret, per sancti Marci atrii ianuas evadere cum paucis conatus est, ubi nonullos Veneticorum maiores una cum generis afinitate suum expectantes periculum repperit.

8. *U aggiunge* H *interlineare innanzi a* walderada 9. *Pertz* illo *e in nota aggiunge:* i. e. illum; *ma M U V hanno* illum 14. *U aggiunge* s *interlineare a* domo 21. *Pertz* inter

seguìto il cod. Marc. Lat. 400, cat. Zanetti, c. 89 B.

(1) Cf. s. Pier Damiano, op. e loc. cit. pp. 215-217 e in parte nel Pertz, *Mon. Germ. hist. Script.* IV, 848. L'uccisione di Pier Candiano IV e l'incendio del palazzo sono confermati dai documenti; legge del 15 giugno 981 (Gloria, op. cit. n. 66): « tempore quo dominus Petrus dux « filius boni domino Petro duci Can- « dianum, cum regnum teneret Vene- « tiarum et multa predia vel possesio- « nibus suis in diebus aquirent (acqui- « reret ?) . . . postmodum nescimus « quibus merentibus peccatis ut vota « (vita ?) ipsius gladio finirent »; patto Giustinopolitano 12 ottobre 977 (cf. per le edizioni Cipolla, op. cit. p. 96, n. 193): « cum post decessum antecessoris tui Petri Candiani duci constet « cunctas cartulas esse ab igne cre- « matas tam vestras quam similiter et « nostras ».

quos ut cernens, taliter allocutus est: et vos, fratres, ad exicii mei cumulum venire voluistis? si aliquid in verbis vel in rebus publicis deliqui, meae inspiratae vitae spacium rogo et omnia ad vestrum velle satisfacere promitto. tunc ipsi sceleratissimum et morte dignum eum adfirmantes, diris vocibus clamaverunt quod nulla evadendi in illo possibilitas foret, et instanter mucronum ictibus undique illum crudeliter vulnerantes, diva anima, corporeo relicto ergastulo, superum petiit solita. filium siquidem, quem nutrix ab incendii pena liberavit, a quodam nequissimo cuspide transverberatus est, pariterque milites, qui illi favere nitebantur, occisi sunt. gelida namque corpora quorum, id est genitoris et sobolis, ob ignominiam primitus exigua nave ad macelli forum, deinde, quodam sanctissimo viro, Iohanne Gradonico [1] nomine, interpellante, ad sancti Yllari monasterium detulerunt.

Patrato vero hoc nequissimo scelere, in sancti Petri ecclesiam convenerunt, ibique communi voto quendam virum Petrum, videlicet Ursoylum cognomine, preclarum generositate et moribus in ducatus honorem sublimare decreverunt. qui a puerili etate nil aliud quam Deo placere studens, ad tante dignitatis provectum scandere contempnebat, timens ne secularis honoris ambitione propositum amitteret sanctitatis. tandem inportune populo interpellante, ‖ non humano favore, sed totius reipublicę comoda huiusmodi principatus apicem accipere non recusavit; deinde sacramentorum fide ab omnibus confirmatus, in propria domo degere voluit, interim sancti Marci ecclesiam et palatium recreare posset. erat siquidem sibi coniux Felicia nomine et merito, unius nati tantumodo mater, qui patris equivocus no-

c. 23 B

1. *M* cernit 2. in verbis] *U corr.* in *sopra* v *scritto forse per influenza di* verbis 3. *U corr. di mano molto recente* insperatae *sopra* inspiratae 5. *Pertz* affirmantes 11. *Pertz* idem *e in nota aggiunge:* = id est; *ma M U V hanno* id est 12. *Pertz* navi 14. *Seguono in U a* detulerunt *tre righi in bianco perchè nel manoscritto da c.* 22 A *in poi la narrazione è divisa in varie parti, ciascuna delle quali comprende i fatti avvenuti sotto un doge.* 15. *U aggiunge a* patrato *nello spazio interlin. e della solita mano più recente* .VIIII^c^LXXIIII. 18. *Pertz omette* a 23. comoda] *così i codd.* *Leggi con Pertz* commodo

(1) Cf. s. PIER DAMIANO, op. e loc. cit. p. 215.

mine, non dissimilis extitit opere (1). post cuius vero conceptionem, quam angelico inditio diva mater fertur cognovisse, maritalem torum viro sibi optemperante inviolatum vicissim Deo conservare deinceps devovere. ceperat namque isdem dux Veneticorum
5 causas bene et utiliter tractare, censuramque legis in omnibus studiosissime observare et omnium virtutum gratia pollere; combustum vero palatium et sancti Marci ecclesiam honorifice propriis sumptibus redintegrare studuit. interea Vitalis Gradensis patriarcha, predicti Petri interfecti filius, quorumdam Veneticorum
10 consilio Saxoniam ad secundum Ottonem imperatorem properavit; quem imperator devote suscipiens, dixit: cur ad me, pater, posita tanti itineris intercapedine, meam presentiam adire voluisti? at ille: proprii, inquid, parentes exicio coactus ad tuam clementiam veni, quatinus mei infortunii meęque inopiae consolator et
15 fautor efficiaris. tunc cesar, experta ordine huius sceleris ratione, patriarcham secum manere aliquamdiu rogavit, suasque querelas pie veniabiliterque condoluit. eodem quoque tempore domnus Hwarinus (2), venerabilis abbas sancti Michaelis monasterii, quod in Equitanie partibus (3) in loco qui vocatur Cussanus scitum
20 manere decernitur, Romam ad apostolorum limina properavit; in redeundo quidem Dei fultus timore beatique Marci Veneciam intravit, ibique aliquantis diebus orationis studio et domni Petri ducis precibus constrictus, commoratus est. quem cum domnus dux digna veneratione coleret et sedulae divina colloquia simul
25 agerent, expertus est abbas ducem prorsus terrena parvipendere, habitamque dignitatem non ambitionis studio, sed subditorum solatio obtinere; iniunxit tamen sibi dicens: si vis perfectus esse, relinque mundum huiusque ‖ dignitatis apicem, et in monasterio Deo servire festina. cui dux: ęgregie, inquid, pater et meae
30 animae lucrator, suma aviditate tuis monitis obtemperare gestio,

c. 24 A

1. opere] *M* nomine *e omette il passo* post - mater 13. parentes] *così U; V corr.* parentis *sopra* parentes *M* parentis 18. *U premette* H *interlin. a* warinus 19. scitum] *così U per* situm 23. *M* contritus cum] *così i codd. Pertz* dum

(1) Fu il doge Pietro Orseolo II.

(2) Cf. s. Pier Damiano, op. e loc. cit.

(3) S. Michele di Cusan nella diocesi di Perpignano.

sed aliquanti temporis spacium rogo, interim meam facultatem disponere queam; postea vero tuo monasterio tuique regiminis vinculo summissus Deo militare cupio. his quidem determinatis, certam diem decreverunt qua abbas Veneciam ad eundem suscipiendum reciprocaret; tum, accepta licencia, ad suum 5 monasterium repedavit. antedictus vero dux ceptam patriae salutem sollerti studio procurare non desiit, licet aliquanti, quorum consilio, ut diximus, patriarcha imperatorem adiit, sue dictioni perversos repugnatores efficerentur adeo ut suam vitam crudeli funere perdere molirentur. tamen tante bonitatis et divinae virtutis 10 gratia vigebat, ut quicquid ipsi de se clanculo iniqua machinatione determinarent, nemine indagante, cognosceret, nullique resistente aliquod nefas recompensare voluit, sed equo animo Dei timore omnia tollerando sustinebat. inter haec, statuta die prelibatus abbas ad Venetiam reversus est ea occasione quo Hierosolimam ire 15 vellet; quem Petrus dux libenter suscepit, et prima nocte diei kalendarum septembriarum ipse unam cum Iohanne Gradonico, (1° settembre 97.) nec non Iohanne Maureceni, suo videlicet genero, nesciente uxore et filio omnibusque fidelibus, occultę de Venetia exierunt. qui non procul a sancti Illarii monasterio equos assendentes, iam de- 20 tonsis barbis velocissimo cursu viam carpere ceperunt, in tantum ut tercia die Mediolanensem ruram transeuntes, Vergelensem [1] urbem conspicerent. sequenti vero die Veneticorum populi perditum pastorem conquesti sunt, quem minime reperientes, maximo tabescebant dolore. fuit nempe pauperum nutritor, ecclesiarum 25 recreator, clericorum et monachorum fauctor omnibusque benivolus [2]. de suis quidem facultatibus mille librarum numero ad Veneticorum solatia in palatio largivit; alias mille in pauperum

1. *M* interim ut 1-2. *U corr.* meam facultatem disponere queam; postea vero *sopra molte parole abrase.* 2. tuo] *così U; M Pertz V* in 3. *U corr.* summissus *sopra* submissus *M V* submissus 5. *M* recipiendum *Pertz* tunc 9. *Pertz* repugnantes 17. unam] *così U come in altri luoghi; leggi* una 21-22. in tantum ut] *così i codd. Pertz* in tantum in 27. *U corr.* numero *sopra* numerum

(1) Vercelli.

(2) Nei documenti si trovano ricordi di schiavi da lui liberati; cod. Trev. c. 87 B, atto di pagamento delle decime allo Stato: « Hyeremias liberto Petri « Urseolo ducis dedit et iuravit ».

alimonias contulit; in sancti Marci altare tabulam miro opere ex argento et auro Constantinopolim peragere iussit; || secum etiam maxima thesauri copiam ad predicti monasterii restaurationem deportavit. rexit itaque ducatum annis duobus et mense uno, nam non plus etatis quam quinquaginta annorum fuerat quando secularem deposuit gloriam (1).

c. 24 B

Post cuius dicessum Vitalis, cognomento Candianus (2), vir totius prudentiae et bonitatis, in ducatus honorem subrogatus est; quod audiens Vitalis patriarcha, qui apud Veronensem marchia morabatur, in Venetiam intravit. qui a duce interpellatus cum suis nuntiis ad pacem inter imperatorem et Veneticos consolidandam, Teutonicam petiit regionem, quoniam ducis Petri interfectione ammodum illos execrabiles exososque habebat; firmato autem federe ad propria reversus est. praedictus namque dux, corporali molestia ingruente, quattuor diebus antequam vitam presentem determinaret, monachum fieri et ad sancti Illari monasterium se deferri promovit; praefuit autem Veneticorum ducatui anno uno mensibusque duobus, tumulatusque est in eodem monasterio.

Settembre 979.

A. 980.

Quem Tribunus, cognomento Menius (3), dignitate successit,

c. 25 A

2. argento] *così M V; U* argen 3. *M* maximam 6. *In U seguono a* gloriam *quattro righi in bianco.* 7. *U aggiunge a* post *nello spazio interlin. e della solita mano più recente* .VIIII^c^LXXVI. *M Pertz* discessum 9. *U aggiunge di mano più recente a* marchia *il segno d'abbreviazione di* m *finale.* 12. *U aggiunge* regionem *interlin. e con inchiostro più chiaro; cf. a c. 28 B* nuncios - Teutonicam mittere disposuit 14. *U corr.* reversus *sopra* revers..s 18. *In U seguono a* monasterio *sette righi in bianco sino alla fine della pag.* 19. *U aggiunge a* Quem *nello spazio interlin. e della solita mano più recente* .VIII^c^LXXVII.

(1) La fuga di Pietro I Orseolo è comprovata dalla nota di un pagamento di decime fatto dai Veneziani sotto Vital Candiano (Arch. di Stato in Venezia, cod. Trevisaneo, c. 87 B): « Postmodum cum (il cod. ha: « cum « quo ») dominus Petrus dux Urseolo « reliquit honorem ducati, concupivit « regulam monasterii, tunc successit « in honore ducati domno Vitale Can« diano sub temporibus dominorum « nostrorum Basilii et Constantini ma« gnorum imperatorum per indictio« nem septimam ». ROMANIN, *Storia documentata di Venezia,* I, 378.

(2) Fu uno dei quattro figli di Pier Candiano III, e però zio del patriarca Vitale.

(3) DANDOLO, loc. cit. col. 218, e cod. Marc. cit. c. 91 A: « Tribunus Mem« mo »; ma « Mauricio Menio » è denominato un figlio di Tribuno in una carta del giugno 1065 nell'Arch. di Stato a Venezia, *Carte restituite dal-*

qui licet secularis sollertia careret, maximis tamen fortunae copiis exuberabat; temporibus cuius aurea Venetia nonnullis ignominiorum periculis dehonestata est. contigit autem ut Veneticorum maiores primitus contra ducem insidias demolirentur; deinde inter sese invicem discidentes, vicissim odiorum nequiciis inficiebantur. 5
interea inter Maurecenos et Coloprinos, Venetiae proceres, maximum iurgium exortum est, adeo ut Stefanus Coloprinus cum filiorum et parentum afinitate, praedicti ducis consensu et virtute, quadam die in Maurecenos abolendos insurgeret. sed Dei virtute huius periculi flagitium providi omnes evadendi facultatem 10
consecuti sunt; unus tantum illorum, id est Dominicus Maureceni, innocens in sancti Petri Olivolensis foro detentus et diutissimae laceratus est. cuius corpus, turpiter denudatum, semivivum ad sancti Zachariae monasterium parva lintre delatum est, cumque in ecclesia positum a circumstantibus parentibus deploraretur, infra 15
duarum orarum spacia vitalem deposuit halitum. cuius mors suis maximum dolorem induxit, adeo ut ad hoc scelus ulciscendum oportunum expectarent tempus. circa haec siquidem tempora secundus Otto imperator ad Italiam veniens Veneticorum fedus (1) ob Petri Candiani ducis funus disrumpere conatus est; ad quem 20
Tribunus predictus dux suos internuntios mittens, eum placare suis muneribus studuit. pacti etiam scriptionem tunc Veronae duci suoque populo renovatam (2) perpetualiter ad habendum indulsit.

Novembre 980.

7 giugno 983.

1. *Pertz* saeculari *M* seculari 5. *U corr.* invicem *sopra* ..nvicem *U corr.* vicissim *sopra* vicesi... 9. *U corr.* abolendos *sopra* abolendum *Pertz* insurgerent 11. tantum] *così i codd.* *Pertz* tamen 16. *U aggiunge* h *interlin. innanzi a* alitum 19. *Pertz* Otho

l'Austria nel 1868, doc. n. 124; e « Mau-« ricius Menio » in un documento dell'ottobre 1064 nell'Arch. di Stato in Venezia, *Pacta*, I, c. 29 A.

(1) Il patto di Ottone I con Pier Candiano IV fu fatto il 2 dicembre 967. CIPOLLA, op. cit. p. 67, nn. 232, 233.

(2) I tre documenti colla data del 7 giugno 983 si trovano nella collezione dei *Kaiserurkunden*, II, pars prior, nn. 298, 299, 300, pp. 350-353, nei *Mon. Germ. hist.*; i messi furono « Pe-« trus Mauricinus monachus, Badoa-« rius Noheli, Petrus Andreadi ». Cf. per i fatti di Ottone II in Italia GIESEBRECHT, *Geschichte der deutschen Kaiserzeit*, I, 587-604; il cronista confonde l'ordine cronologico, perchè il patto avvenne dopo la spedizione nell' Italia meridionale (settembre 981-gennaio 983), e poi si contraddice quando fa durare per due anni la ini-

dehinc Ravennam pertransiens (1), Romam adire festinavit, ubi didicit Sarracenorum formidolosam gentem Calabritana invasisse loca, iamque in Apulienses partes vellent tendere gressum, quam aggredi hostiliter conatus est. verum dum proxima loca quibus 5 Sarracenorum multitudo manebat incautus peteret, tetra cohors repente cristianorum exercitum ad certamen lacessere temptavit. imperator quidem ignarus quod montium per anfractus omnes Sarracenorum maiores latitarent, || illos, quos cernere valebat, facili certamine debellare autumans, pugnam audacter inchoavit, 10 eosque audacissimae, Cristo favente, devicit (2). cumque cristianorum milicia cum triumphali gloria tentoria applicare propria vellent, paganorum multitudo, e montibus exiliens (3) super eosque inopinatae irruens, illos caedere acriter cepit, in tantum ut illi quibus fugiendi aditus negabantur, crudeliter vulnerati caderent. impe- 15 rator siquidem, licet ingenti difficultate, per medias barbarorum acies vix ad litus usque pervenit, inimicorumque inportunitate territus fluctivagum mare intravit, ubi duae Grecorum naves, quae lingua illorum zalandriae nuncupantur, non procul a terra anchoris herebant; a quibus ipse cum duobus suis vernaculis susceptus, 20 minime agnitus est. fertur namque quod per triduum illum vinctum custodirent, et quamquam ipse imperatorem se fore omnino denegaret, tamen Greci, ingenio peritissimi, nescio quibus inditiis, eum agnoscere potuerunt; agnito vero, Constantinopolim illum deferre decreverant. quod ipse expertus ait: et ego hoc 25 toto mentis affectu opto, quoniam potius ad sanctorum augustorum vestigia exul degere gestio quam omnibus bonis privatus mei infortunii ignominiam hic sustinere; tantum permittite quatinus meam coniugem meaeque fortunae reliquias me, priusquam recedatis, accipere liceat. tunc duodecim scrinea plena thesauris

Natale 980 a Ravenna.

Settembre 981, primavera 982.

c. 25 B

13 luglio 982.

3. *V da* partes *in poi per un tratto lunghissimo ha la scrittura con inchiostro più nero.* 19. ipse] *così i codd. Pertz* ille 27. *Pertz* promittite

micizia tra Ottone II e Venezia, talchè la morte dell'imperatore sarebbe accaduta dopo il gennaio 985.

(1) Ottone II si portò a Ravenna da Pavia e non da Verona.

(2) Al capo delle Colonne al sud di Rossano.

(3) Sulla costa al sud di Cotrone.

copia ad littoris marginem (1) delata sunt. Greci hoc cernentes, omni titubatione remota, eundem secum velle firmiter ire credebant; et dum haec agerentur, Cessone (2) Metense episcopo cum nonnullis aliis (3) littori astantibus, ipse adepto gladio in mare prosilivit, et viriliter natando desideratum littoris marginem inlesus 5 petiit, et sic a duobus periculis liberatus, Romam cum uxore advenit; deinde Papiam ceterasque Italiae civitates peragrans Veronam adiit (4). quem predictus Stefanus Coloprinus (5) una cum duobus filiis et quibusdam parentibus, expertus quod Maurecenorum temeritas, ducis videlicet consultu, parentis mortem vellent 10 ulcisci, clam de Venetia exiens, festinanter adirę procuravit. cui imperator valedicens, ‖ cur propria amittere voluisse requisivit; cumque infortuniis viae ventum seriae exponeret, cesari persuasit quod si vellet consiliis monitisque suis acquiescere, Venetiam diu desideratam facili certaminae posset acquirere; et insuper quo impe- 15 ratoris animus ad hoc nequissimum perficiendum scelus potius exardesceret, centu libras purissimi auri se illi daturum spopondit, si, devicta patria, sibi ducatus dignitatem concederet. quod audiens imperator, universis suo sceptrui adiacentibus edictum et inevitabile intulit preceptum ut nemo aliqua presumptione fultus 20

Al principio del 983.

Giugno 983.

c. 26 A

3. Cessone] *così M U V; ma la lez. è errata. Cf. la cit. mia dissertaz. n. 4. Pertz propone* Rossani 4-5. *Pertz* prosiluit *M V omettono il passo* littori - desideratum *per influenza della frase* littoris marginem 5. *U corr.* desideratum *sopra* desiderato 12. *M V* maledicens 17. *M V* centum

(1) A Rossano.

(2) Il vescovo di Metz era Teodorico, che in quella circostanza era a Rossano coll'imperatrice Teofanu. Cf. Thietmar, *Chron.* III, 12, in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 765 sgg., e Alperto, *De episcopis Mettensibus libellus* in *Mon. Germ. hist. Script.* IV, 697-699. Probabilmente il passo è guasto e, come suppose il Pertz, « Cessone » sta per « Rossani », e la virgola nel testo dovrebbe essere posta innanzi a « Metense ».

(3) Liupone e Richizone. Cf. Alperto, op. e loc. cit. p. 599.

(4) Cf. *Ann. Sangallenses* (*Mon. Germ. hist. Script.* I, 80); Thietmar, op. cit. III, 12 (ivi, III, 765 sgg.); *Vita Oudalrici episcopi* di Gerardo (ivi, IV, 418); *Passio s. Adalberti episcopi et martyris* di Brunone (ivi, IV, 598-599); Alperto, op. e loc. cit. pp. 697-999.

(5) Fanta, op. cit., molto a proposito osserva che il cronista, amico agli Orseoli, stretti ai Morosini per vincoli di parentela, volle mettere in evidenza il tradimento dei Coloprini e loro consorti, e le sventure di Venezia pel divieto del traffico seguite alla fuga di quella fazione.

deinceps quemlibet Veneticum in aliquam sui imperii partem permitteret exire, neque aliquis suorum in Venetiam auderet intrare [1]. tunc unicuique Veneticorum secum degenti firmiter precepit ut cum suis videlicet nunciis loca quibus alimonia confluere ad Ve-
5 neticorum solacia noverant sollerti studio custodirent; unde factum est quo Stefanus Coloprinus cum filio suo Dominico Patavi commoraretur, Ursus Badovarius Athesim fluvium provideret, Dominicus quidem Silvo cum Petro Tribuno Mistrinis partibus insisterent, Iohannes quidem Bennatus, ceu Nugigerulus, inter omnes
10 discurrere sedulae festinaret, Marinus Coloprinus Mistriensi comitatu huiuscemodi officium perageret, Ravennam quoque Stefano iuniori, prelibati Stefani filio, ad custodiendum iniungerent. antedictus nempe Tribunus dux repugnantium infidelium nequitiam inultam diu non ferens, domos illorum devastari permisit,
15 uxoresque ne aufugere possent, custodire precepit. imperator autem in tanta severitate et duricia ad Veneticorum districtionem perseverabat, quo nec precibus nec quibuslibet muneribus eum placare valerent, sed omnibus suis iterum preceptum imposuit ut nulli in aliqua sui imperii parte pervento Venetico parcere au-
20 deret. his quidem definitis Romam viscere disposuit, in qua non diu incolomes manens, valida ingruente febre mortuus est sepultusque in sancti Petri curte, non procul a sanctae Mariae ecclesia; unde non dubium est, ut quidam spiritalis monachus, angelo sibi indicante, cognovit [2], quod ob Veneticorum afflictionem inopina-
25 tam incurrisset mortem. Venecia namque, per biennium tali perpessa infortunio, divinitate propitia libe||rata est. praelibatus quidem Stefanus Coloprinus una cum filiis et ceteris aliis Papiensem urbem adire satagerunt, flexisque poplitibus Adheleidam augustam, quae inibi morabatur, exorare incessanter ceperunt, ut inlesi suo

7 dicembre 983.

c. 26 B

5-6. *V ha il passo* solacia - Coloprinus *sopra parole abrase.* 6. *Pertz* quod; *ma il cronista usa spesso* quo *per* quod *U aggiunge* ni *interlin. a* Domico 8. *Pertz* tribuno 16. *Pertz* destructionem 20 viscere] *così U per* visere 23. spiritalis] *così U V; U c. 35B* spirituali - patri *M* spiritualis

(1) Il documento non si conserva.

(2) A Ottone II era stata predetta la morte nel 983 a Verona da Maiolo abbate di Cluny. Siro, *Vita di Maiolo* in *Mon. Germ. hist. Script.* IV, 655.

conservarentur in regno, quoniam omnibus pene Italiae principibus morte digni ob propriae patriae delationem diiudicati sunt. tunc repente apud Ticinum (1) mortuo Stefano Coloprino, augusta praecibus Ugonis videlicet marchionis constricta, filios cum quibusdam aliis suis, preeuntibus nunciis, ad Tribunum ducem destinavit, quatinus quicquid sibi vel quibuslibet aliis perverse deliquissent, suo amore Venetiam consequi mererentur. Tribunus vero dux, quamquam invitus, tamen imperatricis iussu et prece gratiam simul et patria illis concessit, et insuper, ne ab aliquis inimicorum temere occiderentur, quattuor iuratoribus sacramentorum fide muniti, securi in patria persisterunt. Maureceni sane taciti hoc totum considerantes, firmiter parentis mortem vindicare decreverant. quapropter dum quadam die tres fratres, Stefani Coloprini nati, de palatio solito vellent domum parva rate redire, a quattuor Maurecenis interempti, rivoli latices proprio cruore infecerunt. quorum corpora, a quodam suo homine de limpha sublata, orbate genetrici atque coniugibus delata sunt, altera vero die in sancti Zachariae monasterio tumulata sunt; quorum duo laici fuerunt, tercius autem, id est Iohannes, clericatus officii sortem gessit. licet dux ab huiuscemodi nefas se inmunem redderet, nonnulli tamen eiusdem sceleris eum noxium affirmabant. anno vero tercio decimo sui ducatus isdem dux Mauricium (2) suum filium Constantinopolim mittens, ipso eodemque infirmitate detentus sex diebus, non sua sponte, sed populo cogente, antequam ultimum sibi obscuresceret, monachus in sancti Zachariae caenobio effectus est. prefuit autem Veneticis annis tredecim et mensibus quinque, sepultusque est in eodem monasterio.

c. 27 B Anno vero dominicae incarnationis nongentesimo nonagesimo primo Petrum, antedicti domni Petri Ursiuli ducis sobolem, trigesimo suae ętatis anno Veneticorum populi ad paternam digni-

5. suis,] *anche U pone il segno di interpunzione dopo* suis 9. *M Pertz V* patriam *V corr.* aliquibus *sopra* aliquis *M* aliquibus 13. *M Pertz* decreverunt 27. *Segue in U la c. 27A che è in bianco.* 28. *M Pertz* noningentesimo

(1) Pavia.

(2) L'esistenza di Maurizio è comprovata dai documenti ricordati nella nota 3 a p. 143.

tatem promoverunt; qui probitate et actu haud degenerans a divo parente, utriusque tamen hominis peritia omnes poene antiquos excellebat duces. iste nempe patriae comoda non modo in priscum consolidando reduxit statum, verum in tantum rem puplicam
5 auxit ut suis temporibus Venecia prae omnibus finitimarum provinciis decore et opulentia sublimata diceretur. in sui quidem honoris exordio Constantinopolytanos imperatores (1) omnesque Saracenorum principes (2) suis legationibus placatos ac devotos amicos firma stabilitate adquisivit. nuncios etiam Saxoniam (3) ad
10 tercium Ottonem regem, praeclare indolis puerulum, destinavit; cum quo tanti amoris ac amiciciae vinculo sese coartavit, quatinus, remota dilatione, deinceps quicquid sibi possibile conpetebat, ad votum consequaeretur. hisdem namque dux a Croatorum Sclavorum oppressione suos potenter liberavit, quibus etiam solitum cen-
15 sum primus dare interdixit. cum Italicis vero principibus (4) amiciciae foedere copulatus semper mansisse probatur; tamen si quis horum, aliqua stipatus temeritate, suis quoddam honerosum plus pacti decreto inponere voluisset, viriliter obsistendo sui compos in omnibus manebat (5). quid dicam? proprios aequo moderamine
20 aequitatisque trutina preesse satagebat; ȩxtraneis vero suae resistentibus ditioni vicissitudinem reconpensabat. quibus tamen fortunis Venecia suis diebus claruit ‖ serie prodere conabor. eo nam-

Marzo 991.

19 luglio 992.

c. 28 A

12. *M* dilectione 13. *U aggiunge* l *interlin. a* Scavorum

(1) Si ha il crisobolo di Basilio e Costantino (marzo 991) pubblicato non molto esattamente da TAFEL e THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, I, 36.

(2) Cioè, come notò KOHLSCHÜTTER, *Venedig unter dem Herzog Peter II Orseolo*, p. 25, sono da escludersi i califi di Cordova, perchè il commercio colla Spagna era in mano di Amalfi.

(3) Furono Marino diacono e Giovanni Orseolo; il privilegio venne accordato a Mülhausen il 19 luglio 992; il documento si legge nella *Cronaca* del DANDOLO, loc. cit. pp. 223, 224, e cod. cit. c. 96 A, e nel *Liber blancus*, c. 28 A, all'Arch. di Stato a Venezia.

(4) Cf. i patti con i vescovi di Ceneda Sicardo (marzo 997) in UGHELLI, op. cit. V, 177, Grauso (luglio 1001), ivi, p. 179, e col vescovo di Treviso Rozo (1° settembre 1000 - 21 maggio 1001), ivi, p. 507.

(5) Allude al vescovo Giovanni di Belluno e a Rozo vescovo di Treviso.

que tempore Gradensis civitas, que totius novaeVenetiae metropolis fore dignoscitur, vetustate ex maxima parte consumpta videbatur; quam praedictus princeps ab ipso fundamine ad propungnaculorum usque sumitatem munitissime renovavit, domumque propriam in ea iuxta occidentalem turrim edifficare fecit; parietes etiam seu 5 ecclesiarum laquearia recreare libentissime studuit. apud Civitatem quidem novam, quae vocatur Ęracliana, pulchrae imaginis domum una cum capella ipso eodemque tempore componere fecit.

Interea Iohannes Belonensis episcopus Venetiquorum ducatus praedia in finibus Civitatis novae Tribuni ducis tempore usurpata 10 per vim actenus retinebat; quem nec regalis iussio (1), nec quolibet promissum ab ipso infortunium terrere potuit quo iniuste retenta redderet pacemque cum domno Petro duce haberet. qui dux, quamquam moleste, tamen pacifice interim Heinrici ducis presenciam Veronensis susciperet marchia (2) hoc tollerare disposuit. 15 pervento vero duce, suis internunciis eundem petere procuravit; qui amicicię foedere simulatus, de Iohanne episcopo seu ceteris sibi adversantibus legem facere ad suum velle spopondit; tamen quod ore promisit citius faciendi voluntatem dicto permutavit. Petrus itaque dux, tantę deceptionis providus, suum legatum Ot- 20 toni, famosissimo regi, ad Aquisgrani pallacium sine aliqua mora transmisit, qui huiusmodi causas ordine sibi panderet. hoc denique expertus rex prenotati ducis Heinrici actum omnino redar- c. 28 B guens, omniaque obmissa praedia Petro duci praeceptali insti||tutione ad habendum concessit (3). cui etiam Brunonem, nobilem 25

3. *M V* propugnaculorum 7. *U corr.* pulchrae *sopra* purchrae 10. *M V* pretedia 12. *U corr.* ab ipso *sopra frase abrasa.* *U corr.* infortunium *sopra* infortunio 19. *U corr.* voluntatem *sopra* voluntates 23. *M Pertz* prenominati 23-24. *U corr.* redarguens *forse sopra* redarguit 24. omniaque] *U corr. il segno d'abbrevaz. di* que *sopra la sillaba* que

(1) Il patto di Mülhausen del 19 luglio 992. Cf. nota 3 a p. 149.

(2) Il documento ricordato dal Cipolla, op. cit. p. 98, n. 220, lo presenta come preposto al governo della Marca nel novembre 993.

(3) Il privilegio fu accordato ad Aquisgrana il 1° maggio 995; il messo fu il diacono Giovanni e il documento si trova come allegato nella sentenza pronunciata dal marchese Enrico a favore di Pietro II Orseolo e contro Giovanni vescovo di Belluno. Cf. Kohlschütter, op. cit. p. 85.

suum militem, misit, qui hoc negocium legis censura regiaque auctoritate inter se et episcopum definiret; quem episcopus adeo flocti pendens ut illum nec conloquio adire nec videre voluisset. cumque domnus Petrus dux talia cerneret, accepto a regio nuncio
5 et a suis salubre consilium, inevitabile decretum supra suos inposuit, quo nemo illorum aliqua presumptione fultus predictam seu Istriensem aussus foret marchiam adire, neque aliquod venale vicissim vendere vel conparare (1). his quidem peractis, regalis nuncius ad propriam reversus est; caeptum vero iurgium a duce
10 diutissime (2) perduravit, in tantum videlicet ut non solum illius marchiae peculia salis egestate consummerentur, verum etiam homines, subsidiis Veneticorum carentes, miserabili calamitate perpessi, sedule ad ducem pacem, quam consequi non valebant, humiliter efflagitarent.

15 Dux itaque audiens Ottonem regem ad Italiam venturum, pacem cum praedictae marchiae populo facere diferabatur. tunc suos nuncios denuo Teutonicam mittere disposuit, qui inter Alpium anfractus regem iam a Ausonia venientem repperierunt; a quo honorifice suscepti, quicquid nefas suis dux inimicis intulerat li-
20 benter audivit; insuper promisit numquam quolibet modo illum constringere ad pacem faciendam interim ipse vellet. deinde antequam Italiae planiciem peteret, eundem ducem dulci praece rogando demandavit ut suum natum, adhuc cristianae fidei confirmatione carentem, Veronam sine aliqua mitteret mora; ‖ quod
25 dux suorum fidelium consilio facere adquievit. puero quidem Verona pervento, officiose a rege susceptus est; quem chrismatis

Marzo 996.

c. 29 A

3. flocti pendens] *così i codd.; nella cronaca spesso il participio presente sostituisce l'indicativo. U corr.* voluisset *forse sopra* voluit 9. *U aggiunge* est *nel margine.* 12. *U aggiunge* miserabili *interlin. con inchiostro più chiaro.* 14. *Segue in U un rigo lasciato in bianco per dividere la materia del racconto.* 18. *U corr.* a Ausonia *sopra* ad Ausoniam 19. *U corr.* quicquid nefas suis *sopra frase abrasa.* 19-20. *U corr.* libenter audivit *sopra frase abrasa.* 21. *U corr.* ad pacem faciendam *sopra* ut pacem faceret

(1) Il documento non si conserva.

(2) « diutissime » deve essere inteso in senso ristretto, perchè risulta dai documenti che il blocco durò meno d'un anno; difatti cominciò il 1° maggio 995 e finì nei primi mesi del 996 innanzi la venuta di Ottone III a Pavia.

unctione propriis amplexibus coartatum fecit munire, et amisso paterno nomine, Otto, id est suus aequivocus, nuncupatus est (1). Iohannes quidem prememoratus episcopus, seu Rozo, Tarvisianę sedis antistes, cum quibuslibet aliis ad pacem interpellandam ibi convenerunt, quibus rex hanc adquirere interdicens donec domni 5 Petri ducis polliciti forent satisfaciendo gratiam recuperare; insuper Iohannem episcopum ducis terram, quam iniuste possedebat, reddere cum lege coegit (2). hac tempestate inter Veronensium cives et Teutonicorum exercitum exortum fuerat iurgium, sed Teutonici a civibus interemti per civitatis platheas nonnulli occu- 10 buerunt; inter quos nobilissimus unus cecidit adolescens, Carolus nomine, qui maximum de suo funere dolorem regi suisque conpatriotis reliquaerat. quod rex graviter ulcissi in civibus decreverat; tamen eiusdem civitatis Odberti episcopi interventu evaserunt. Otto vero, praedicti domni Petri ducis filius, diversis muneribus a 15 rege foeneratus, ad Veneciam reppedavit. tunc domnus dux pacem diucius imploratam inimicis indulsit, quamvis Iohannis episcopi severitas in amisso praedio perduraret (3). eo quoque tempore apud Rivoaltum mortuo Marino Olivolensi episcopo, qui episcopatui praefuit annis (4) * *, successit sibi Dominicus, cognomine 20 Gradonicus. Otto denique rex Brisciam caeterasque Italiae urbes peragrans, Papiam advenit. hic Italici principes, fidem supra evangeliorum sacraria facientes, ‖ regem ipsum conlaudaverunt, ibique Iohannem, apostolice sedis (5) antistitem, defunctum audiens, Bruno-

Aprile 996.

c. 29 B

2. *U corr.* nuncupatus *sopra* nunccupatus 7. *Pertz* possidebat 8. *U aggiunge* n *interlin. a* Veronesium 20. *Dopo* annis *lacuna nei codd.* 22. *Pertz* Papia

(1) Si rileva che quel figlio del doge ricevette la cresima nell'età di un anno, perchè più sotto il cronista afferma che nel 1007 ne aveva 14.

(2) La sentenza fu data il 25 marzo 996 a Verona dai messi imperiali Ottone marchese di Verona e Pietro vescovo di Como; fu pubblicata da Kohlschütter, op. cit. p. 84 sgg.

(3) Infatti il vescovo di Belluno, costretto dai lagni dei sudditi, promise la restituzione delle terre nel placito di Verona del 25 marzo 996, ma essa non avvenne che dopo un secondo placito tenuto a Staffolo nel maggio 998. Cf. Kohlschütter, op. cit. p. 87 sgg.

(4) Cf. *Chron. Alt.* loc. cit. p. 25. L'esistenza di Domenico è confermata dal documento del 1006 pubblicato dal Gallicciolli nelle *Memorie venete antiche*, IV, 92.

(5) Giovanni XV.

nem, suum videlicet nepotem, Ottonis ducis filium (1), ad hanc dignitatis apicem fastigiare disposuit; quod postea complevit. deinde per Arripdani fluenta navigio Ravennam adivit, ubi aliquandiu comoratus, Redulfi Ariminensis comitis nec non Herimundi atque
5 sui fratris Raimundi pro aecclesiarum seu pauperorum praediis, quae usurpata possidebant, oculos eicere iussit. his definitis, Romulidam appetens urbem, in qua a predicto Brunone apostolico, qui postmodum Gregorius dictus est, Romanorum multitudine interpellante, unctus et consecratus est imperator. hinc non procul — 21 maggio 996.
10 a Romana urbe discedens, ut remissius illius climatis aestum tollerare quivisset, inter Camerinae marchiae alpes aliquid commoratus est; postmodum per Tusciae viam Papiensem reppetens — Giugno 996. urbem, omnibus sibi obtemperantibus imposuit aedictum, quo ubicumque in suo imperio perventi Venetici forent, inlesi et sine
15 aliquo inposito gravamine degere debuissent; et tunc per Cummanum lacum iter arripuit ultramontanum (2). — Agosto 996. circa haec namque tempora Croatorum iudex (3) propter interdictum sibi censum a duce in Veneticos lesionis molestiam exercere conatus est; unde domnus dux sex naves praeparatas illuc mittens, quibus Badovarius, cogno-
20 mento Bragadinus, prefuit; qui unam illorum civitatem, quae Issa (4) nominabatur, conprehendens, utriusque sexus captivos ad Veneciam deportavit; et ex hoc maioris odii cumulum inter Veneticos et Sclavos pululavit, coeperuntque iterum censum inportune ducis exiere, quibus dux pro illorum ignominia demandans: non per
25 quemlibet || nunciorum hunc mittere curo, sed vita comite ad hanc — c. 30 A persolvendam dationem venire ipse non denegabo. eo namque

2. *U corr.* deinde *sopra* deindi 6-7. *M Pertz* Romulidarum 10. *U corr.* discedens *sopra* descendens 14. *U corr.* imperio *sopra* imperiu *(*imperium*?)*. 19. mittens] *così i codd. col solito scambio della forma del participio presente con quella dell'indicativo.* 20. *U corr.* u *di* Bragadinus *sopra lettera abrasa (*o*?)*. 24. exiere] *così i codd.; leggi* exigere 26. *M* invenire *U aggiunge con inchiostro più chiaro* ipse *interlin. e corr.* ipse *sopra* ipsis

(1) Gregorio V.

(2) Cf. THIETMAR, *Chron.* IV, 18, in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 775; *Ann. Quedlinburgenses* all'a. 996, in *Mon. Germ. hist. Script.* III, 73.

(3) « iudex » designa il medesimo ufficio che altrove e con maggiore frequenza il cronista rappresenta col titolo di « dux » rispetto ai Croati.

(4) Lissa.

tempore Iohannes Grecus Placentinae aecclesiae presul Constantinopoli cum Grecorum imperatoris legato reversus Romam adivit; qui dum apostolicam sedem, abiecto a Iohannis Crescentii temeritate pastore, vacuam repperiret, invadere contra imperiale decretum minime formidavit; Gregorius vero illius aecclesiae sponsus per Italiae urbes merens, imperatoris expectando adventum versabatur (1). per haec quidem tempora antedictus dux Iohannem suum filium Constantinopolim destinavit, quem imperator non solum diversis muneravit donis, verum etiam aegregiis honoribus sublimavit.

Maggio 997.

Imperator siquidem hoc nequissimum scelus a Iohanne Greco patratum cum audiret, Italiam festinus reciprocare non pigritavit. qui ex Ticinensi urbe Ravennam descendere navigio disponens, Petro suo dilecto compatri, Veneticorum duci, rogando demandavit, quatinus Ottonem suum filium ultra Ferariense castrum sibi obvium mittere non recusaret. quod dux libenter agere volens, filium cum decoratis navibus misit, inter quas una quantitate et pulchritudine excellebat navis, quam imperator unam cum puero ascendens, Ravennam usque pervenit; ubi non diu manens, ducis puerum donorum copiisque ditatus ad Veneciam redire dimisit; ipse vero Romam, ut inimicorum arroganciam abolere posset, petere curavit. qui audientes eum Romam venturum, alter illorum, id est Iohannes Crescencius, in sancti Angeli || castello se cum suis retrusit, alter quidem, id est Iohannes Grecus, procul a Roma inexpugnabilem turim intravit; in qua non diu, vento imperatore, illum manere licuit, sed ab eius militibus captus, proiectis oculis

Natale 997; principio del 998.

Alla fine del febbraio 998.

c. 30 B

4. *U ha il passo* eo namque tempore - temeritate *sopra fondo abraso.* 4. *U corr.* imperiale *sopra* imperial.. 4-5. *U corr.* um *di* decretum *sopra lettera abrasa (o?).* 10. *U ha dopo* sublimavit *due righi in bianco.* 12. *U corr.* Italiam *sopra* Itailiam 13. *U ha innanzi* Ticinensi *l'abrasione d'una lettera.* 14. *U corr.* Veneticorum *sopra* Venetiquorum 17-18. *U corr. con inchiostro più chiaro* quantitate et pulchritudine *sopra frase abrasa più breve, tanto che* chritudine *fu scritto nello spazio interlin.* 18. unam] *così U che spesso usa questa forma nel significato dell'avverbio; M Pertz V* una 20. *M Pertz* permisit 24. *U aggiunge* r *interlin. a* pocul

(1) Cf. *Ann. Quedl.* loc. cit. pp. 73, 74, all'a. 997; THIETMAR, op. e loc. cit. p. 776, IV, 21.

auribusque praecisis, nares etiam et linguam amisit, et capitis deturpatus decoritate, Romam in quodam monasterio delatus est; et quoniam ad tanti facinus ultionem hoc non suffecaerat, postmodum a sacro concilio depositionis sentenciam sustinens, sacerdotale officium perdidit, et a Romanis impositus deformis aselli terga, versa facie ad caudam, sub praeconi voce per romanas regiones ducebatur (1). dehinc munitissimum sancti Angeli castellum omnes Romani cives una cum Teutoniquorum exercitu expugnare caeperunt; quod magna cum dificultate conpraehendentes, Iohannem Crescencium veniam miserabili voce adclamantem in sumitate, ut ab omnibus videretur, decollaverunt; et proiecto tellure, aliis, quibus evadendi facultas defuit, simili poena in monte Gaudio imperiali decreto suspensi sunt. his peractis trium annorum spacio imperator regno praefuit Italico, in quibus multa peregens regnum visitavit Teutonicum (2).

Circa il marzo 998. — 29 aprile 998. — Natale 999.

Illis namque temporibus in Dalmacianorum confinio non plus quam Iateranenses (3) cives Veneticorum ducis ditioni obtemperabant; quos Croatorum ac Narentanorum principes crebro affligere solebant in tantum ut Narrentani horum quadraginta compraehendentes, secum vinctos deportaverunt. unde Dalmacianorum populi omnes poene simul convenientes, Petro Veneticorum duci suis internunciis hoc demandaverunt, quod si ipse venire aut exercitum mittere vellet, qui eos a Scavorum severitate liberaret, ipsi et illorum civitates perpetua stabilitate suae suorumque

c. 31 A

1-2. *U corr.* deturpatus *sopra* detrupatus 3. *M* facinoris *U aggiunge* su *interlin. innanzi* ffecaerat *Pertz* sufficaerat 6. *U aggiunge* sa *interlin. a* ver; *l'omissione derivò per l'affinità col* fa *di* facie *U ha* caudam *e non come affermò Pertz* cuidam 12. *U corr.* defuit *sopra* deffuit 15. *Segue in U a* Teutonicum *un rigo in bianco.* 17. *U corr.* Veneticorum *sopra* Venetiquorum 20. *Pertz* victos *e in nota:* i. e. vinctos; *ma M U V hanno* vinctos

(1) Cf. *Ann. Quedl.* loc. cit. p. 71, all'a. 998; THIETMAR, op. e loc. cit. p. 776, IV, 21; *Transl. s. Iustine* negli *Acta sanctorum*, settembre, VII, 2, 58; *Vita Heriberti* di LANTBERTO (*Mon. Germ. hist. Script.* IV, 742); *Vita di s. Nilo* (ivi, IV, 616-619); *Ann. Hildesheimenses* (ivi, III, 92) agli a. 996, 998.

(2) Cf. *Ann. Quedl.* loc. cit. all'a. 998; THIETMAR, op. e loc. cit. IV, 21; *Vita Heriberti* di LANTBERTO, loc. cit.; s. PIER DAMIANO, *Vita di s. Romualdo*, loc. cit. IV, 849.

(3) Zara.

successorum potestati subditos manerent. hoc audiens Petrus dux, nulla interposita dilacione, suorum consilio munitus, navalem preparare expeditionem peregit, septimoque sui ducatus anno (1) asensionis Domini festo cum suis in sancti Petri Olivolensis ecclesia ad missarum ministeria percipienda convenire voluit; cui Dominicus eiusdem loci episcopus triumphale vexillum contulit, et una classem consendentes illo die Equilensem portum (2) intraverunt. dehinc velis libratis occiduoque vento flante, Gradensem applicuerunt urbem; quos domnus Vitalis patriarcha preeunte plebe cum clericorum apparatu excipiens, digna suo principi obsequia exibuit; cuius quoque dexteram victrici sancti Hermachorae signo condecoravit. inde pellagi sulcando undas Istriensem ad provinciam transientes, civitatis Parentinae iuxta insulam (3) velis depositis, pernoctare disposuerunt; quibus venerabilis Andreas episcopus occurens, famulamina Petro duci multa inpertitus est. quem humiliter rogitans ut sancti Mauri oraculum adire non recusaret; cuius petitioni adquiescens, multo milite stipatus urbem intravit, et expletis in sancti Mauri aecclesia ministeriis sacris, arrepto exin itinere, remigantibus nautis, apud monasterii sancti Andreae insulam, quae iuxta Pollensem civitatem manet, grata ospicia habere voluerunt (4). illuc Bertaldus Pollensis eximius antistes cum clericorum et civium multitudine festinus advenit, et utroque honore eundem ducem glorificavit. deinde vastum velificando

26 maggio 1000.

2. *U corr.* suorum *sopra* suorumque 3. *U corr.* peregit *sopra* fecit *M* precepit 11. *U corr.* victrici *sopra* victrice *U corr.* signo *sopra* signum 12. *U aggiunge* ad *interlin.* 13. *U aggiunge* transientes *interlin.* 15. *M aggiunge* multa *interlin. con inchiostro più chiaro.* 16. rogitans] *così i codd.; il participio ha valore di indicativo.* 17. *U corr.* stipatus *sopra* stipato 20. *U aggiunge* l *interlin.* a Polensem 21. *U aggiunge* s *interlin. a* antites 23. *U aggiunge* h *interlin. innanzi* onore

(1) Il settimo anno di Pietro Orseolo II sarebbe stato il 998, ma il cronista stesso poi afferma di aver saputo la notizia del trionfo solo quando Ottone III nella sua terza discesa in Italia giunse a Pavia, cioè nel principio del luglio dell'anno 1000. Cf. GIESEBRECHT, op. cit. I, 736. La spedizione cominciò il 9 maggio (festa dell'Ascensione) del 1000; il 19 maggio il doge si trovava già a Ossero.

(2) Il porto di Iesolo, ora chiuso; stava presso la foce della Piave.

(3) Isoletta vicina a Parenzo.

(4) Isola del monastero di S. Andrea presso Pola.

aequor, Absarensem (1) ad urbem delati sunt; ubi non modo cives, verum omnes de finitimis tam ‖ Romanorum quam Sclavorum (2) castellis convenientes, tanti ospitis adventum se praevenisse gaudebant, et sacramentis ab omnibus peractis sub illius principis potestate manere decreverant. hoc peracto, sacrum diem pentecosten solemniter caelebrantes, predicto principi laudis modulamina decantaverunt. tunc omnibus, quibus aetatis plenitudo adherat, secum venire iussit, et acceptis stipendiis, dispositum transfretare iter caeperunt. altera vero die Iatarensem antequam adpropinquaret urbem, eiusdem civitatis prior (3) cum episcopo et caeteris suum dominum gaudimoniis potiti recaeperunt, et ingressi urbem, ibi illius regionis maiores confluentes, eiusdem principis dominationi subesse praeobtabant; inter quos Veclensis et Arbensis (4) episcopi cum earum civitatum prioribus adfuerunt, et pari voto supra sacra evangelistarum dicta iuraverunt quo iuxta illorum scire et posce deinceps domni Petri ducis fidem observare debuissent; insuper episcopi eisdem sacris confirmaverunt quo feriatis diebus, quibus laudis pompam in aecclesia depromere solebant, istius principis nomen post imperatorum laudis preconiis glorificarent. Croatorum itaque rex ad suae gentis depopulationem ducem advenisse prenoscens, nunciorum studio eundem placare pacificis nisus est verbis: quod domnus dux omnino parvi pendens, eosdem nuncios redire dimisit, et sic tractare cum utriusque gentis exercitu adorsus est quo inimicorum aditus intrare, vel quibus argumentis illorum munitissima loca indemnis capere posset. tunc quorumdam relatione didicit quadraginta Narentanorum nobilium de Apuleis

c. 31 B

5 giugno 1000.

3-4. *U aggiunge* n *interlin. a* gaudebat 5. *M Pertz* decreverunt 15. *Pertz* quod 19. *U corr.* imperatorum *sopra* imperator... 25. *U corr.* posset *sopra* possit

(1) Ossero nell'isola di Cherso; da essa dipendeva anche l'isola di Lussin.

(2) Cioè gli Slavi soggetti ai Latini (Italiani) nell'isola di Cherso.

(3) Come risulta dai docc. raccolti dal Račkí, op. cit. p. 17, n. 13, anche nel principio del sec. x Zara aveva un rettore che col titolo di « prior » la reggeva sotto la sovranità di Bisanzio; questa forma di governo era già durata per tutto il sec. x. Cf. Račkí, op. cit. p. 21, n. 17. Il « prior » era allora « Maius » e il vescovo Basilio. Cf. Račkí, op. cit. p. 26, n. 21.

(4) Veglia, Arbe.

partibus peractis negociis ad propriam velle reverti; decem naves,
c. 32 A hominibus onerate, ad insulam quae vo||catur Caza (1) sub omni festinatione destinavit; qui dum irent, facili certamine eosdem comprehendentes, Traorensem ad urbem (2) accelerare voluerunt. domnus namque dux utriusque et Dalmacianorum ac Venetiquorum 5 militibus circumseptus, sexto die predictam urbem relinquens, ad quandam non longe a Belgradense urbe insulam (3) advenit, de qua talem legationem civibus mittere placuit: ut si spontaneum famulicium persolvere et fidelitatem sibi iurare vellent, gratiam adipisci valerent; sin autem se certamine capturos procul dubio 10 scirent. hoc vero audientes, domini sui, Sclavorum scilicet regis, periculum incurrere formidabant, et tanto principi resistere non valebant; unde utroque discrimine positi, quid agere poenitus ignorabant; tandem timoratione domni ducis atriti, adstantibus eiusdem regis militibus, et sacramenta et obsequium persolverunt. egres- 15 sus vero inde, Levigrade insulae (4) colones egregio duci occurrentes, sacramenta prompte fecerunt; cumque Traorensem urbem peteret, ab episcopo civibusque sacramentis corroboratus est; inibi suos, quos antea ex Iaterensi civitate misisse diximus, victores repperit. Sclavorum etiam regis (5) frater, Surigna (6) nomine, ade- 20 rat; qui condam fraterno dolo deceptus, regni amiserat diadema. ipse namque non modo sacramenti vinculo se eidem duci associavit, verum etiam Stefanum puerulum, karissimam sobolem suam, sibi pro obside commendavit. hinc Spaletinam nobilissimam et validam urbem (7), que tocius Dalmaciae metropolis constat, pre- 25 dictus princeps advenit; quem archiepiscopus (8), sacro infulatus

2. *U aggiunge* hominibus onerate *nello spazio interlin.* 12. *U aggiunge* r *interlin. a* incurere 25. *U aggiunge interlin. con inchiostro più chiaro* li *a* vadam

(1) Cazza, Kača, all'ovest di Lagosta e al sud di Lissa.

(2) Traù.

(3) Pasman presso Bielograd, che ora si chiama Zara vecchia; nei docc. del sec. XI il suo nome è « Postimana » e nelle memorie più antiche « Fla« veyco ». Cf. RAČKI, op. cit. p. 70, n. 53.

(4) Vergada, presso Zara vecchia.

(5) Mucimir. DANDOLO, loc. cit. XII, 227.

(6) Zurislav, era il nome nella forma slava secondo RAČKI, op. cit. p. 429.

(7) Spalato.

(8) Pietro, secondo il DANDOLO, loc. cit. XII, 229.

officio, cum urbana tam clericorum quam laicorum multitudine excepit, et missarum sollem||pniam celebrans ex voto iusiurandi fide eidem omnes placare satagerunt. Narrentanorum quidem princeps quadraginta suorum in captivitatem mancipatos expertus est; qui suis internunciis domnum ducem continua prece sibi illos reddi imploravit, hoc videlicet pacto, quo priusquam ipse dux de illis exiret finibus, tam ille, Narrentanorum princeps, quam omnes sui maiores sibi ad satisfaciendum pro suis votis convenirent, et nec censum predictum aliquo modo exiere nec quempiam iterantem Veneticum molestare deberet. tunc dux captivos reddere iubens, sex tantum illorum ne ipse pacem violasset retentos secum reservavit. his definitis, ad alios illius regionis subiugandos gressum tendere cepit. apud sancti Maximi ecclesiam ospicium habere dum voluisset, Curzule [1] insule habitatores, suis recusantes parere iussionibus, valida manu adquisivit sueque potestati subiugavit. preterea dum isdem dux quicquid cordi aderat Deo fautore ad votum consequeretur, improbos Ladestinę [2] insulae habitatores agredi conatus est; a quorum rabiae Venetici illa pernavigantes loca propriis facultatibus privati, nudi sepissime evaserunt. erat siquidem eadem insula scopulosis promunctoriis circumsepta; licet aditum intrantibus non denegaret, montium tamen sublimitate ostentabatur, e quibus unus murorum menibus turriumque hedificiis munitus, inexpugnabilis ab omnibus credebatur. dein vero predictus princeps, multitudine navium collecta, quendam illius insulae portum penetravit, mandans civibus ut relicta pertinatia ad se venirent, aut pugna sese petituros scirent; qui timore constricti pacifica verba protulerunt. postmodum illis

c. 32 B

2. *Pertz* sollempnia incelebrans 9. exiere] *così U ripetutamente per* exigere 11. *U corr.* violasset *sopra* ..iolasset 12. his] *Pertz* eis *avendo interpretato per* e *un segno che più d'una volta ricorre nel cod. U per* h *quando è aggiunto in forma di maiuscola nello spazio interlin.* 14. *Pertz* sui 17. *M omette* ad votum 26. *U corr.* pugna *sopra* pugnam petituros] *così i codd.; il participio futuro attivo ha significato passivo.*

(1) Curzola.

(2) Lagosta, Λάστοβον; il DANDOLO ha « Lesinae » nel luogo corrispondente dell'edizione, ma, come risulta dal cod. Marc. Lat. 400 cat. Zan. c. 98 A, è un errore di trascrizione e il testo vero legge « Ladestine ».

iniunctum fuit nulla ratione pacem a duce consequi posse, nisi
c. 33 A civitatem ipsi destruerent, destructam vero inreparabilem || inhabitabilemque relinquerent; quod omni nisu facere interdicentes, tanti exercitui sese obsistere adorsi sunt. tunc isdem princeps suos ad certamen preparare illosque inpugnare acriter iussit; ve- 5 rum quia arduus locus difficilem dabat appropinquantibus ingressum, iaculorum ictibus hostes aliquandiu procul, virtute qua poterant, coarcere satagebant. tamen Dei omnipotentis dispensacione maior pars exercitus ex illo loco, unde illius municionis ostia patebant, impetum facientes, reliqua montis per devia consen- 10 dendo, turres, ubi aquarum vascula tuebantur, comprehenderunt; in quibus consistentes, in tantum luctamine comprimebant, donec deiecti animo, armis depositis, nichil amplius quam mortis exosum periculum evadere flecsxis exorabant poplitibus. dux itaque pietatis amator omnes vivos conservare instituens, civitatem tan- 15 tum devastare precepit; quo peracto victor princeps sancti Maximi aecclesiam reciprocavit. illic Ragusiensis archiepiscopus cum suis conveniens, eidem principi sacramenta omnes facientes, obsequia multa detulerunt; inde predictas civitates repetendo remeans, ad Veneciam cum tali triumpho tandem regressus est. 20

Interea Otto imperator ad Italicum regnum tertio repetere dispo-
Alla fine del giugno del 1000. nens per vasti Cumani laci gurgites aditum habere voluit; quem Longobardorum multitudine Cumana in urbe excoeperunt, inter quos Iohannes diaconus, supradicti Petri ducis nuncius, licet de sui senioris triumpho ignarus, advenit, suumque seniorem tantum 25 profectum ad debellandam Sclavorum duriciam imperatori nunciavit. cumque isdem Iohannes unam cum imperatore Ticinensem
Estate e autunno del 1000. adiret urbem, nonnullis referentibus sui domini adventu et triumpho extitit expertus; cui imperator ad propriam iam reddire volenti

9. *U* undu *V corr.* unde *sopra* undu *M Pertz* unde 12. *U ha dopo* tantum *abrasione d'una parola.* *U* denec *M Pertz V* donec 13. *M* nil 14. flecsxis] *così U ove probabilmente il copista dopo aver sostituito* cs *a* x *dimenticò di togliere la lettera* x. *M Pertz V* flexis 15. *U aggiunge interlin. con inchiostro più chiaro* conservare 18. *U corr.* facientes *sopra frase abrasa.* 22. *M Pertz* lacus 25. *U ha dopo* ignarus *l'abrasione d'una parola* (esset ?). 26. *U aggiunge* l *interlin. a* Scavorum 27. unam] *così U, come sopra, per* una 29. *U aggiunge* d *interlin. a* redire

hoc secretum iniungens suo seniori delegavit, ut, si possibile foret, dilectionis gratia in aliquo suę potestatis loco clam vellet venire, et tanti viri et compatris presentia et sagacitate potiri. dux namque quamquam avide tale audiret nuntium, tamen numquam hoc
5 fieri ‖ posse credebat quo tantorum regnorum princeps suis ignorantibus expedite aliena iura valeret intrare; verum cum suorum nemine eodem comunicare sermone volens, tacitus sibi in corde servabat. predictus vero cesar, Ticinense relicta urbe, per Tuscie alpes Romanum obtabile peciit solium; deinde in abstinencia, que
10 pascalem antecedens solemnitatem, Ravennam descendere curavit. cui Petrus dux eundem Iohannem diaconum destinavit; a quo benigne susceptus, inportune id ipsum quod antea dixerat reciprocare satagebat; unde factum est ut inter utrasque partes saepedicto Iohanne diacono crebro discurrendo, tale ventilaretur nego-
15 cium. demum imperator salubre a duce accepto consilio sacrum diem pascalem devotissime celebrans omnibus maioribus suis indicavit se purgationis poculum apud sanctę Marię monasterium in quadam insula, que Ponposia nominatur (1), accipere, et aliquantis inibi diebus commorari velle. manet siquidem eadem
20 insula non procul a Venecia, ex una parte marino littore, ex aliis Eripdani cingitur fluentis. his dictis, dies statuta est in qua ille et sancti Marci oraculum et diu desideratum compatrem adiret. tunc cum aliquantis, quibus hoc familiariter commissum habebat, intrans navim, predictum peciit monasterium; ubi minime per-
25 noctans, abate cum monachis astantibus eiusdem monasterii quoddam ospiciolum previdens preparare iussit, in quo sese per triduum curationis potum custodire simulabat. nocte itaque perventa parvam naviculam ascendens, qua predictus Iohannes diaconus ad ipsius insulę marginem prestolando latitabat; Hecilinus vero

c. 33 B

Inverno del 1000.

Alla fine del marzo 1001.

13 aprile 1001.

10. antecedens] *così i codd.; il part. pres. ha valore d'indicativo. U corr.* curavit *sopra* procuravit 21. *Pertz omette* dies *e in nota pone :* scilicet dies, *ma M U V hanno* dies 26. *U corr.* previdens *sopra lettere abrase e poi ha lacuna per abrasione di* et ; *forse prima leggevasi* previdere et preparare *Pertz* preparari 28. ascendens] *così i codd.; c. s. per* ascendit

(1) Pomposia è ricordata spesso nei documenti ravennati più antichi della collezione del FANTUZZI, *Monumenti ravennati.*

comes, qui postea Baiovariorum dux effectus est (1), et Raimbaldus Tarvisianus comes (2), Teupernus belicosissimus vir, Rainardus, Tamo camerarii, Waltterus unicus capellanus, Fredericus, postmodum Ravennas archiepiscopus (3) extitit, simul in predictam navim ascenderunt; qui tota nocte et die nautis inquiete (4) na- 5 vigantibus iam sequentis noctis in tempestate sancti Servuli ęc- c. 34 A clesiam, que non longe a ducis palacio (5) ‖ scita decernitur, applicuerunt, ubi Petrus prepotens dux tanti hominis occulte adventum prestolabatur; et quia tetrę noctis obscuritate minime conspici vicissim sese valebant, inter amplexus et novi ospitis dulcissima 10 obscula dux taliter illum allocutus est: si vis sancti Zacharię monasterium previdere, instanter oportet te illuc ire, quo lucis ante crepusculum in palacii mei meniis queas dignissime ospitari. deinde navim uterque ascendens alter proprium palacium, alter quidem predictum petiit monasterium. postquam illius mo- 15 nasterium ingressus ipsi patefactus foret, ecclesiam intravit; haud tamen illic diucius commoratus, sed, ut condictum fuerat, ad palacium advenit, et omni dequoritate illius perlustrata, in orientali turre secum duobus suis retrudi et servari voluit. erat sane vili, ne agnosceretur, habitu indutus. prefatus vero Hece- 20 linus cum ceteris ducem de matutinali officio veniente ante sancti Marci limina exceperunt; cui salutaria verba, ne circumstantes hoc

3. Fredericus] *M Pertz aggiungono* qui *mentre la proposizione* postmodum - extitit *può essere considerata come un inciso.* 4. *Pertz* Ravennae 10. *U corr.* dulcissima *sopra* duccissima 13. meniis] *M* minus 17. *U aggiunge* com *interlin. a* moratus 21. *U* autem *V corr.* ante *sopra* autem *M Pertz* ante

(1) Cf. Thietmar, op. e loc. cit. p. 805, VI, 3.

(2) Cf. Corner, *Eccl. Ven.* par. II, decade xiii, ove fu pubblicato l'atto di donazione di due poderi nella villa Brendola fatta da Rambaldo conte di Treviso nel maggio 1005 al monastero di S. Zaccaria; lo stesso conte è ricordato nella sentenza del 25 marzo 996 edita da Kohlschütter, op. cit. p. 84 sgg.

(3) Federico apparisce in un documento del 1001 posteriore al 15 giugno come arcivescovo di Ravenna. Fantuzzi, *Monum. ravennati,* IV, 184.

(4) Essendo grande il tratto di mare che dovevano percorrere in un giorno nella piccola barca da Pomposia a Venezia, era naturale che i marinai attendessero al loro còmpito con lena, « inquiete ».

(5) In un'isoletta presso Olivolo.

secretum sentirent, ex imperiali parte protulerunt; quibus dux quomodo imperator vigeret, vel ubi esset inquiens requisivit; at illi apud Pamposiae monasterium eundem sospitem dimisisse responderunt; et datis obsculis, hospitari illos iuxta palacium iubens, ipse vero imperatorem adivit. neque fas duci fuerat cum imperatore per totum diem in predicta turre manere, ne quis Veneticorum huiuscemodi rei capacitate posset sentire; ad prandii refectione cum aliis palam conveniebat; sero una cum cessare dapibus colloquisque reficiebatur. ad perfectę namque fidei vinculum confirmandum, filiam ducis adhuc caticumina de sacro baptismatis lavacro cesar suscepit; pallium quidem, quod pro pacti federe a Veneticis supra quinquaginta libras persolvebatur (1), eidem suo compatri duci perpetua scriptione donabat (2), et omnia quomoda illi firmiter dehinc impertiri pro votis promittebat; sed nichil dux ei exigere volens nisi ut ecclesiarum suarum seu omnium Veneticorum predia integre solidatis, in statu suis tem-

1. *Pertz* pertulerunt 4. *U corr.* hospitari *sopra* hospitali 6. in] *così M Pertz V; U* im 7. *U ha dopo* sentire *l'abrasione d'una lettera* (t ?). *U corr.* ad prandii *sopra frase abrasa.* 8. *Pertz* refectionem cessare] *così U; leggi* cesare 10. *Pertz* filia 15. volens] *così i codd. c. s. per* voluit

(1) *Kaiserurkunden,* I, 478 sgg. n. 350, 2 dic. 967, patto di Ottone I: « et promisit nobis cunctus ducatus « Veneticorum et successoribus no- « stris pro huius pactionis foedere an- « nualiter omni mense marcii persol- « vere libras suorum denariorum « quinquaginta et pallium unum »; e secondo il testo del *Liber blancus* a c. 17 B: « Tributa pacti omni anno « mensis marcii nobis persolvantur li- « bre viginti quinque de nostro « denario »; il che spiega la differenza della cifra; *Kaiserurkunden,* II, par. I, n. 300, p. 352 sgg., 7 giugno 983, patto di Ottone II, ove il passo del patto precedente è ripetuto colle stesse parole della prima redazione.

(2) Il documento esiste nell'Arch. di Stato a Venezia, cod. Trev. c. 127 A: « . . . Petrus dux Veneticorum et no- « strum compatrem per suum nun- « cium, Ioannem videlicet dyaconum, « nostram humiliter deprecando adiit « celsitudinem, quatinus pallium et « quae camerarii nostri sibi annuali- « ter pro censu exigebant eidem suis- « que successoribus perdonare ac « concedere omnia, exceptis quinqua- « ginta libris, dignaremur. . . . omnia « in omnibus prefato Petro duci et « dilecto compatri nostro suisque suc- « cessoribus ea quae suprascripta esse « videntur, exceptis quinquaginta libris « de illorum denariorum moneta, ta- « liter imperiali concedimus iure hac « pagina ut nec nos nec aliquis no- « strorum successorum sibi suisque « successoribus amplius ex iam dicto « censu exigere possit ».

c. 34 B

poribus conservaret. altero autem die, cum iam || redeundi licitum habere volebat, diversarum generum fortunis dux eum munerare voluit, qui nichil orum continere cupiebat dicens: illud mihi crimen inducere nolo, ne quis cupiditatis et non sancti Marci tueque dilectionis causa me huc venisse asserat. tamen inportunis coartatus precibus, eburneum sedile cum suo subsellio, nec non argenteum siphum et urceum raro peractum opere dono, licet invitus, recepit, datoque obsculo, lacrimantibus utrisque separati sunt. Hecilinus siquidem et ceteri antedicti non illo, sed altero die licentiam perceperunt. imperator cum duobus tantum et Iohanne diacono navim intrans, predictum occulte in nocte regressus est ad monasterium. mane vero se prestolantibus videre inopinate exibuit, et Ravennam cum prelibati Iohanni diaconi nave prōperans, de Venetia se reverti omnibus prodiit; quod difficile credere volentes ammodum mirantur. dux itaque omnem Veneticorum populum post triduum in palacio convenire indixit; cui huiuscemodi gestum patefaciens, non minus fidem imperatoris quam pericia sui senioris conlaudabat. eodem quoque tempore Beneventanos cives audiens imperator sibi rebellare, quibus aggressis suo imperio potenter subiugavit multosque interfecit. his peractis, Ravennam iterum adveniens, Papiensem deinde peciit urbem, ibique Romanorum cives dominationis iugo abiecto sibi repugnaturos audivit; contra quos patricium suum, nomine Zazonem, cum exercitu mittens, ipse navigio Ravennam instanter descendit. eo tempore duo imperialia ornamenta auro miro opere acta cesar per Iohannem diaconum Petro suo compatri duci, unum ex Papiensi, aliud ex Ravennati urbe dono transmisit; cui dux recompensationis gratia cathedram elephantinis artificiose sculpta tabulis per eundem diaconum Ravennę direxit, quam avide suscipiens in eadem conservandam urbe reliquit. dehinc Romanam dum vellet validam urbem repetere, civium insidias formidans, in quoddam castellum, Paternum nomine, ascendit, ubi

Tra il luglio e il settembre del 1001.

Settembre 1001. Ottobre 1001.

C. alla metà del dicembre 1001.

3. orum] *così U; M Pertz V* horum 4. *U corr.* cupiditatis *sopra* cupitatas 7. *V corr.* miro *sopra* raro *M* miro *Poco dopo anche in U* auro miro opere acta *donde derivò la correz. di V.* 13. *V aggiunge* s *finale a* Iohanni *M Pertz* Iohannis 27. *U corr.* transmisit *sopra* transmitit

infelix non diu || sospes manens, inter dulces annos corpoream dure vitam amisit; de cuius funere gentes ubique minime tunc questu silebant. corpusculum vero eius Coloniensi archiepiscopo (1) cum ceteris defferente in Aquisgrani palacium fuerat delatum, ut cum 5 decessore suo pie memorię Karolo queat iudicialem ibi prestolari diem (2).

c. 35 A
23 gennaio 1002.

Post hunc Henricus regalis dux prosapia de regia ortus regnorum rite suscepit diadema, quamquam Ardoinus (3), commitis Dadonis filius, apud Ticinum quibusdam Longobardorum sibi 10 faventibus regni coronam usurparet; tamen illorum maior pars Henrici regis expectabat adventum.

6 giugno 1002.

Anno quidem incarnacionis Redemptoris nostri millesimo quarto, ducatus vero domni Petri Veneticorum ac Dalmaticorum ducis decimo, Iohannes eiusdem ducis egregia proles genitoris effectus 15 est consors dignitate; quem dum tercia etas (4) octavo decimo anno ephebum foveret, nimirum paterno ingenio et probitate vigebat; qui pii parentis adeo obtemperare studeat moribus ut sub gemino regimine omnis patria uno maneret foedere. eodem vero anno (5) Sarracenorum multitudo, Apuliensium fines invadens, 20 Varensem civitatem, ubi Gregorius imperialis catapanus preerat, ex omni parte obsidione circumdabat. quod audiens Petrus prepotens dux, preparare maximam expedicionem iussit, sanctique Lau-

4. *U aggiunge* f *interlin. con inchiostro più chiaro a* deferente *U corr.* Aquisgrani *sopra* Aquisgra..i 5. *M Pertz* sibi 9. *U corr.* Dadonis *sopra* Dedonis *Pertz* Langobardorum 17. studeat] *così U, forse per* studebat *V corr.* studuit *sopra* studeat *M* studuit

(1) Eriberto.

(2) Cf. Thietmar, op. e loc. cit. pp. 781, 782, IV, 30; *Ann. Quedl.* loc. cit. pp. 77, 78 agli a. 1000, 1001, 1002; *Ann. Hildesheimenses*, loc. cit. III, 92, agli a. 1001, 1002; *Vita Heriberti* di Lantberto, loc. cit. IV, 745; *Vita Bernwardi episcopi* di Thangar in *Mon. Germ. hist. Script.* IV, 769-775.

(3) Thietmar, op. e loc. cit. p. 797, V, 16: « Hartwigus »; Adalboldo, *Vita Heinrici II* in *Mon. Germ. hist. Script.* IV, 687.

(4) La « tercia aetas » secondo Isidoro (*Orig.* cap. 2) è l'adolescenza, cioè la parte della vita umana tra gli anni 15 e 28, e questo ha voluto significare il cronista.

(5) Negli *Ann. Barenses* (*Mon. Germ. hist. Script.* V, 53) l'anno fu il 1003; in quelli di Lupo (ivi, V, 55) il 1002; secondo la loro testimonianza il capo dei Musulmani era il kaid Safi.

10 agosto 1003? rentii in sollempni die de Venecia exiens eosdem expugnaturos aggressus est; qui vastum per mare velificando terrarum diversa 6 settembre. loca dum transiret, octavo idus septembris (1) predictam urbem appropinquabat. Sarracenorum nempe uterque exercitus cernens insperatam salutem cristianis advenire armatis manibus, alii supra 5 equos littore adstabant, alii naves ascendentes cristianos ad certamen audacter provocabant. sed divina propiciatione domnus Petrus dux cum omnibus suis antedictę civitatis in portum indemnis ingressus est; quem cives una cum Gregorio imperiali catapano digne suscipientes eiusdem urbis in palacio ospitari fece- 10 c. 35 B runt. tunc domnus dux quomodo ‖ urbem a paganorum (2) severitate tueri quivisset pertractare cepit; verum prius alimoniarum solatiis cives inedia perpessos sufficienter recreavit; tum ut viriliter contra nequissimam gentem bellum agerent amonuit; ęt victrice vexillum se preire iubens, quosdam in suburbio ad pugnandum 15 instituit, quosdam vero secum adsumens, navalem adorsus est peragere bellum. unde factum est quatinus per triduum continuatim nunc gladiorum, nunc igneis iaculis Sarracenos acriter insequerentur. tercię noctis in silentio paganorum aufugit exercitus; ceteri autem, qui finitimarum loca crudeli iure mancipando posside- 20 bant, non multum post illos degentes, confusi recesserunt. cives itaque domni Petri ducis nomen deinceps celebre et honorabile habuerunt, qui nullo terreno sed divino constrictus timore eos liberavit ab inimicorum persecutione (3).

Non puto pretermittendum fore prodigium quod cuidam Sar- 25 racenorum die quo festiva Dei genetricis assumtio a fidelibus celebratur, divinitus ostensum est. nam dum in sancti Benedicti

1. *Pertz* expugnaturus; *ma il cronista usa spesso il partic. fut. att. con significazione pass.* 16. *U* novalem *V corr.* navalem *sopra* novalem *M Pertz* navale 20. *M V omettono* qui 21. illos] *così i codd.* *Pertz* illic

(1) Il viaggio avvenne tra il 10 agosto e il 6 settembre.

(2) I Saraceni.

(3) *Ann. Barenses,* loc. cit. V, 53, all'a. 1003: « et liberata est per Pe« trum ducem Venetiarum bonae me« moriae »; Lupo, loc. cit. V, 55, all'a. 1002: « obsedit Sapi caytus Ba« rum adstante maio 2 die usque ad « sanctum Lucam mense octobris; « tuncque liberata est per Petrum du« cem Venetorum ».

monasterii, haud procul ab urbe, quadam munitissima turre ipse maneret, emicantem stellam ex occiduo climate prepete cursu venire, eiusdemque civitatis in portu cadere conspexit. hoc, ut Ieronimo spirituali et prenotati monasterii patri patefactum esset,
5 statim futurum sanctę Marię auxilium, que stella maris interpretatur, civibus advenire intellexi; quod intemerata puerpera in Petri Veneticorum ducis adventu procul dubio complevit, quem de occiduis partibus venire permittens in suae nativitatis festo, de oste illi concessit triumphum. idem namque dux de illo loco
10 nuncios suos Constantinopolim destinavit, et a catapano imperiali multis ditatus muneribus ad Veneciam incolomes remeavit. c. 36 A

Hoc quoque tempore Heinricus rex Ottonem ducem ad Italia cum exercitu mittens cum Ardoino, usurpativo rege, iusta Alpes, in campo qui Vitalis nuncupatur, pugnam peregit, et ex utraque parte
15 multi ceciderunt (1). cumque hoc Heinrico regi foret expertum, in sequenti anno maxima stipatum expedicione Italiam intravit, et Ardoino a Veronensi urbe expulso, omnes Longobardos potenter suo regimini subiugavit. cui Petrus etiam Veneticorum dux in predicta urbe suum natum mire pulchritudinis puerulum, prece
20 sua permotus, honorifice delegavit, quem crismatis divo liquore ex more fecit linire, patri obtime muneratum remisit. deinde ceteras Italię civitates properare disponens, Papie a Mediolanensi archiepiscopo estitit coronatus, ubi cives insidias contra suum regimen molliri cognoscens, totam pene urbem incendio et inter- Maggio 1004.
25 fectione devastavit, et tunc per Cumanum lacum ultramontanum petiit regnum (2). Giugno 1004.

Hoc quoque tempore Petrus famosus dux, sedula petitione a

1. *M Pertz* monasterio 3. *M Pertz* eiusque 4. *Pertz* prenominati *M Pertz* est 11. *U ha dopo i di* Veneciam *l'abrasione d'una lettera.* *Pertz* incolomis 14. *U V* compo 15. *U corr.* ciderunt *con* ci *interlin.* 16. *Pertz* stipatus 17. *Pertz* Langobardos 23. *M* episcopo 27. Hoc] *manca in U la maiuscola che doveva essere aggiunta nel margine con scrittura più accurata.*

(1) Cf. THIETMAR, op. e loc. cit. p. 797, V, 16; ADALBOLDO, *Vita Heinrici II,* loc. cit. IV, 687, 688; la battaglia avvenne « ad Ungaricum « montem ».

(2) Cf. *Ann. Quedl.* loc. cit. p. 79, all' a. 1004; THIETMAR, op. e loc. cit. pp. 805-807, VI, 3-7.

Vassylio et Constantino imperatoribus coactus, Iohannem ducem, suam dilectam prolem, ad regiam urbem causa coniugii delegavit[1]. quem imperatores dum benigne susciperent, cuiusdam nobilissimi patricii filiam Argiropoli nomine, imperiali editam stirpe, illi desponsare decreverunt, et ut tante femine, imperatorum videlicet 5 neptis, copulationis dies acceleraret, prefatus dux una cum puella imperiali decreto in quadam capella convenire permissi sunt, ibique ab eiusdem urbis pastore sacre benedictionis munus, ab imperatoribus aureas diademas suis capitibus perceperunt; ‖ quibus dextera (c. 36 B) utroque imperatore superposita manu, aulam, qua convivantium 10 cetus manere videbatur, tali decoritate pervenerunt. predicti namque imperatores tam egregiae ac iocunde hunc peragere thalamum satagebant, ut triduo convivantium gaudiis haud defuerunt ipsi familiares convive; hoc tali in palacio quod Yconomium nunccupatur peracto ordine, quisque eorum, muneribus receptis, 15 retrogradus recessit. novicius vero dux cum sua venusta sponsa aput pallacium, quod iure dotalicii nuper acquisierat, degere disposuit. cui Vassilius imperator iniungens monuit ne ab urbe discederet interim de Bulgarorum finibus, quos valida expugnando manu agredi temptabat, Dei auxilio reverteretur. cuius monitis 20 dux acquiescens, promte eius adventum prestolabatur; ipso autem redeunte, patriciatus officii dignitate eundem sublimavit ducem; Ottonem suum puerulum, qui aderat, fratrem muneribus tantum honoravit. dehinc dux sponsali dote, id est diverse fortune copiis, simulque imperialibus donis acceptis, licitum veniendi ad 25 propria impetravit; nam parentum conventus pernobilem puellam regionem ad exteram quasi exulem euntem plorantes haud deerant. dux itaque pro votis omnia consecutus, navim cum spectabili sponsa ascendens, equoreas sulcare procellas suis imperavit; cui Grecorum seu aliarum gentium incole ubique usque 30 ad patriam non denegabant impertiri obsequia. cumque proba-

14. *U corr.* palacio *sopra* palacium 17. *M* ad *Pertz* apud *Pertz* acquisiverat 19. *M Pertz* expugnandos 27. *M V* ad dexteram *Pertz* exeuntem

(1) Il matrimonio è confermato anche dalla testimonianza di CEDRENO, Σύνοψις ἱστοριῶν, II, 452.

bili et diu anhelanti patri duorum natorum foret nunciatum adventum, caelorum regi gratias agens navium multitudine eosdem procul a litore fecit excipere, et tali circumscepti pompa aput pallacii tribunal genitorum amplexibus sunt restituti incolomes.
5 pater siquidem non solum suis, verum exteris hominibus convivia crebra huiusscemodi thalamus face||re non cessavit; revera par gaudium nostris finibus emicuisse nemo nostrorum reminiscitur. domna vero Maria greca ductrix non post plures dies puerum, Constantinopolim genitum, Venetiae protulit natum;
10 quem Petrus eximius dux de sacro baptismatis lavacro suscipiens, Vassilium ob avunculi sui imperatoris nomen imposuit. circa haec tempora prelibatus Petrus dux pro animae suae remedio mille quinquaginta libras denariorum solatio tocius suę patriae Veneticis donavit(1), ceptique palacii opus ad unguem perduxit; ubi inter cetera
15 decoritatis opera dedalico instrumento capellam construere fecit, quam non modo marmoreo verum aureo mirifice comsit ornatu(2).

Interea Petrus dux dum sibi pro votis poene cuncta subpeditare decernere, plus solito subiectum equitatis censura populum regere studebat; sed divina providentia, moderamine equo omnia

c. 37 A

2. *U corr.* multitudine *sopra* miltitudine 6. *U aggiunge* s *interlin. a* huiuscemodi 17. *U* nterea *colla solita omissione della maiuscola.* 18. decernere] *così U V; leggi con M* decerneret 19. *U aggiunge* re *interlin. innanzi a* gere; *forse voleva scrivere* gerere

(1) Cioè 1250. Esiste il doc. nell'Arch. di Stato a Venezia, cod. Trev. c. 91 B, e fu pubblicato da Kohlschütter, op. cit. p. 93: « ego Petrus Dei « favente numine Veneticorum ac « Dalmaticorum dux omnibus nostris « fidelibus presentibus scilicet et fu« turis notum manere volo quod di« vino flamine inspirante pro meae « animae remedio de meis propriis « fortunis dono atque concedo omni « Venetiae mihi subdito populo mille « ducentarum quinquaginta librarum « nostrae monetae denariorum parvo« rum (erroneamente Kolschütter, « vel parvorum) ad solatium et to« tius nostrae reipublicae utilitatem, « eo videlicet promulgato a me ordine « ut hoc totum integrum et sine ali« quo detrimento mea prece meaque « iussione futuris temporibus subsi« stere valeat; lucrum vero, quod bonis « agentibus hominibus exinde annua« liter questum fuerit, omnem datio« nem, quam per tempora in aliquam « partem dari compellimur, si tantum « fuerit lucrum ex ipso deinceps per« solvatur ».

(2) Il cronista ha voluto significare che il doge fece abbellire con tutti i mezzi dell'arte, « dedalico instru« mento », quella capella, e forse l'« aureo ornatu » contrapposto al « marmoreo » designa i musaici.

disponens, illum in tante felicitatis fastigio constitutum ad sue virtutis provectum acriter perculit. eodem itaque tempore stella cometis, cuius indicium humanum semper pronunciat flagicium, A. 1006. in meridiano climate apparens (1), quam maxima per omnes Italiae A. 1007. seu Veneciae fines pestilentia subsecuta est. in qua utriusque 5 sexus humanę conditionis nonnulli inopinata morte ceciderunt, inter quos domna Maria greca ductrix nec non Iohannes egregius vir suus, sedecim dierum numero in sancti Zacharie monasterio, pro dolor! uno clauduntur mausoleo. de quorum funere non modo mesti genitores vel fraterna societas deplorabant, 10 verum omnis patria lacrimis et dolore tabescebat; fuerunt namque omni probitate in tantum famosi ut Deo et hominibus ambo boni complacerent; sex annorum spacio tantum sub patris re- c. 37 B gimine Veneciae ‖ prefuit populo. sed ut tantis meroris quoddam presidium adesset consolationis, pari consensu Venetici interpel- 15 lantes, domni Petri principis alterum natum, scilicet Ottonem, regalem puerum, ducatus dignitate sublimavere; qui quamquam terrena ętate quattuordecim annorum flore vegaetaret, tamen adeo ingenii facundia vigebat quoad altero fratre non probitate sed aetate diceretur secundus (2). preterea Petrus dux omnibus suis 20 liberis paternum munus impertiri voluit, ita ut testamentario iure quisque suas acciperet porciones; nomina quorum ut rite recordor exprimere libet. illorum primus herile sortitus est nomen, qui

2. *U corr.* provectum *sopra* prove..tum 10. vel] *così i codd.* *Pertz* velut 19. *U corr.* ingenii *sopra* ingenio quoad] *così i codd.; leggi* quod

(1) *Ann. Sangallenses maiores* in *Mon. Germ. hist. Script.* I, 81, a. 1006: « Nova « stella apparuit insolitae magnitudi- « nis, aspectu fulgurans, et oculos ver- « berans, non sine terrore. Quae « mirum in modum aliquando con- « tractior, aliquando diffusior, et iam « extinguebatur interdum. Visa est « autem per tres menses in intimis « finibus austri, ultra omnia signa quae « videntur in caelo ». E all'a. 1007: « Pestilentia gravis, quae subitanea « morte populum late vastabat ».

(2) La colleganza di Ottone al padre nella dignità ducale è provata dal trattato seguìto in quel tempo tra Venezia e il vicino comune di Sacco e Castello (Gloria, op. cit. n. 82, dal cod. Trev. c. 92 a), ove si legge che i messi di questo comparvero « in « presentia dominorum Petri ducis « scilicet (a torto il Gloria aggiunge « et ») Ottonis itemquę ducis filii eius ».

forma et viribus bene respondebat suis natalibus. secundus nominatur Ursus; iste sic officium gerens clericatus [1] quo haud inmerito queat dici clericorum decus. tercius est ordine Otto, predictus puerulus, patris qui constat dignitate equivocus. quar-
5 tus nominatur Vitalis; hic ingenii strenuitate ecclesiasticam adeptus est sortem. quintus estat vocabulo Heinricus, species cuius puerilis ceu iubar micat solis. quattuor quoque filiae eidem optimo manebat patri; quarum prima, Hicelam nomine, Stefano Sclavorum regis filio [2], de quo antea predixi, in coniugio honori-
10 fice sociavit; reliquas vero tres in monasterio Deo omnipotenti mancipavit. his itaque bene compositis, Mariae generosę suae uxoris thorum sequestratum habere deimceps decrevit, ea videlicet ratione, quo nullum divorcium foret in familiaritatis conversatione; deinde quicquid facultatis restabat, totum ecclesiis et
15 pauperibus erogans, nichil sibi preter dignitatem reservabat. anno igitur incarnacionis Ihesu Cristi domini nostri millesimo octavo (A. 1008.) Valerio Altinatis ęcclesię presule mortuo [3], qui episcopii cathedram rexit annis viginti, quindecim diebus tantummodo minus, Ursus predictus ‖ domni Petri ducis filius, clero et populo con- (c. 38 A)
20 sulente, in eadem subrogatus est sede. huius adulentis mores meo famine perstringere volo; erat nempe fide religiosus, specie decorus, ingenio providus, industria litterarum ita peritus ut tanti honoris a cunctis dignus diceretur; in cuius ordinacionis exordio Petrus dux et preclarus suus genitor totum sanctae Mariae domum
25 et ecclesiam iam pene vetustate consumptam recreare studiosissime fecit.

1. suis] *così i codd.* *Pertz* satis 3. *Pertz* Otho 6. *U aggiunge* i *interlin. a* Henricus 6-7. *U corr.* puerilis *sopra* pueruli 7. optimo] *così M; U V* opimo 8. manebat] *così U V.* 12. *Pertz* deinceps 17. *Pertz* episcopalem 25. *U corr.* studiosissime *sopra* studoosissime

(1) È l'ultimo dei patriarchi di Grado ricordati dalla *Cron. de sing. patr.*; prima fu vescovo di Torcello.

(2) Surigna.

(3) L'esistenza di Valerio è confermata dalla carta del febbraio 999 che comprende il giuramento di fedeltà prestato a lui da Michele Monetario « futurus plebanus basilice sancte Ma« rie plebis Amurianensis » (CECCHETTI, programma cit.) e dalla donazione del marzo 1001 fatta da Pietro Falier alla mensa vescovile di Torcello. CORNER, *Eccl. Torc.* I, 67.

V.

SCRITTURE STORICHE

AGGIUNTE

ALLA CRONACA DEL DIACONO GIOVANNI

I.

Notizia del ricorso del fabbro ferraio Giovanni Sagornino ai dogi Pietro Barbolano e Domenico Flabianico contro il gastaldo.

5 Quadam die nos Iohannes Sagornino (1) ferrarius insimul cum cunctis meis parentibus in unum convenimus ad tempore dompni Petri Barbolani (2) ducis, et requirebat nobis suoque gastaldio (3) quod in curte ferrum laborare debuissemus; sed tamen

5. *V ha nel margine di mano del secolo* XV Nomen auctoris *M ha nel margine di mano del secolo XVI* Ioannes Sagornino huius libelli auctor. 7. *Pertz* domni 7-8. *M Pertz* gastaldo

(1) Una famiglia omonima nobile esisteva a Rialto, e talvolta il suo cognome è ricordato anche ne' documenti anteriori al mille, p. e. nell'atto di pagamento di decime sotto Tribuno Menio nel cod. Trevisaneo, c. 87 B, nell'Arch. di Stato a Venezia: « Otto de lo Be« chario liberto Ioanni Agornino »; « Ba« ruzzo liberto Dominico Sagornino ».

(2) Secondo la cronologia del Dandolo, Pietro Barbolano resse il ducato tra gli anni 1026 e 1031.

(3) La corporazione dei fabbri aveva un capo, detto gastaldo, che la rappresentava presso il Governo, ed era retta in quel tempo secondo consuetudini tradizionali, che il gastaldo doveva rispettare, altrimenti i danneggiati avevano il diritto di ricorrere contro di lui alla suprema autorità giudiziaria, esercitata allora dal doge stesso. Se l'Arte dei fabbri fosse stata retta secondo un capitolare scritto, anzichè secondo consuetudini conservate dalla tradizione orale, lo statuto sarebbe stato presentato nel processo per giustificare il ricorso. Il capitolare dei fabbri fu redatto per la prima volta il 4 dicembre 1271, come risulta dal registro ufficiale dei capitolari di alcune Arti a Venezia che fu recentemente acquistato dalla Marciana (Ms. Lat. X, 319, c. 57 A) per raccomandazione del ch. prof. Pasquale Villari. Il ricorso ha un'importanza grandissima, essendo un documento unico nel suo genere per l'antichità e la materia; lo stesso capitolare non tratta degli obblighi dell'Arte verso il doge che nel seguente articolo molto

omnibus modis contradiximus, nisi tantum quod laborare debeamus per nostras mansiones quicquid necessitatem fuisset omnique tempore ad predictum palacium quantum nobis deportasset carcerarius; unde nos illo tempore ita comprobavimus cum testibus, et iudicatum extitit nobis ut iurare debuissemus ad sancta 5 Dei quattuor evangelia, sed in diebus predicti nostri senioris iam dictum sacramentum minime fecimus.

Nunc autem nos venimus ante presentiam domni Dominici Flabiani [1] gloriosissimi ducis, senioris nostri, cum ipse residebat in pallacio cum suis iudicibus et ibi adstante maxima pars suo- 10 rum fidelium, et cepimus nos lamentare de virtute quod gastaldus fabri ferrarii nobis faciebat. denique iudicaverunt et confirmaverunt ut secundum quod ad tempore prefati Petri Barbolani iurare debuimus, ita modo adimplere debuimus, quod ita fecimus. sed piissimus gloriosus dux, senior noster, noticiam scriptionis 15 exinde nobis fecit ut in curtis pallacii ferrum laborare minime debeamus neque sub iugo gastaldioni fabri permanere debeamus, nisi tantum in nostras mansiones laborare debeamus ferrum quantum carcerarius huius pallacii nobis deportant cum omni nostro precio et expendio ita quod ceteri fabri de illorum capi- 20 tibus persolvunt; et liceat nobis cunctum ferrum laborare secundum quod ceteri fabri laborant.

7. *U aggiunge* minime fecimus *nello spazio interlin.* 14. debuimus] *così i codd. Pertz* debuissemus debuimus] *M Pertz* debemus ; *probabilmente il passo fu alterato per influenza del precedente* debuimus *e forse la lezione vera è* deberemus. 17. *Manca in M V* neque sub iugo gastaldioni fabri permanere debeamus.

indeterminato: « im primis igitur sta- « tuimus quod tota ars fabrorum facere « teneatur domino duci et pallacio « integre omnes fabricationes (cod. « fabricatores ») pertinentie sue artis ».

(1) Secondo la cronologia del DANDOLO, « Dominicus Flabianico » resse il ducato tra gli anni 1032 e 1043.

2.

Catalogo dei dogi.

Paulicius dux ducavit annos .xx. et menses .vi. et dies .viiii. (1).
Marcellus dux ducavit annos .viiii. dies .xxi. (2).
5 Ursus dux ducavit annos .xi. et menses .v.

Post interfectionem Ursi duci in annos .vi. (3) non fuerunt duces in Venecia, sed magister militum eam iudicabat; id est domnus Leo magister militum sedit anno .i., Felix magister militum (4) sedit anno .i., Deusdedi annis .ii., Iubianus ypatus anno .i.,
10 Iohannes Fabriacus anno .i.

Deusdedi ypatus ducavit annos .xiii.
Galla dux ducavit annum .i. et menses .ii. (5).
Dominicus dux ducavit annos .viii. (6).
Mauricius dux ducavit annos .xxiii. (7).
15 Iohannes dux ducavit annos .xxv.
Obilierius dux et Beatus sederunt .v.
Agnellus dux ducavit annos .xviii.
Iustinianus dux ducavit annum .i. menses .ii. (8).
Iohannes dux ducavit annos .viii. (9).
20 Petrus dux ducavit annos .xxviiii.

3. *M* Paulinus *Pertz* Paulicis 6. *M Pertz V* annis 10. anno .i.] *seguono in U quattro righi in bianco.* 16. *U aggiunge* n *interlin. a* sederut. 17. *U aggiunge* l *interlin. a* Agnelus

(1) Secondo il cronista Giovanni, resse il ducato venti anni e sei mesi.

(2) Il cronista G. gli attribuisce 18 anni e 20 giorni di governo.

(3) Secondo la cronaca di G. la durata complessiva dei « magistri mi-« litum » fu di 5 anni, perchè a « Deus-« dedi » attribuisce un anno solo di governo.

(4) Cron. G.: « Felix cognomento « Cornicula ».

(5) Il cron. G. lo fa reggere il ducato solo per un anno.

(6) Cron. G.: « Dominicum cogno-« mento Monegarium ».

(7) Il cron. G. gli attribuisce 33 anni di governo.

(8) Secondo la cronaca di G., Giustiniano fu doge dopo la morte di Agnello solo per un anno.

(9) Il cron. G. attesta che resse il ducato solo per 7 anni.

Ursus dux ducavit annos .xvii.
Iohannes dux ducavit annos .v. et menses .vi.
Petrus dux ducavit menses .vi. (1).
Petrus dux Trondominico ducavit annos .xxiii. et dies .xxiii. (2).
Ursus dux ducavit annos .xx. (3). 5
Petrus Candiano ducavit .v. (4).
Petrus Badoario ducavit annos .iii. (5).
Petrus Candiano ducavit annos .xvii.
Petrus Candiano filio eius ducavit annos .xviii.
Petrus Ursoyolo ducavit annos .ii. et dies .xx. (6). 10
Vitalis Candiano ducavit annum .i. et menses .ii.
Tribunus Meni (7) ducavit an. et menses .iiii. (8).

3.

FRAMMENTO D'UN'INCHIESTA FATTA DAL DOGE OTTONE ORSEOLO SUL COMMERCIO DEI « PALLIA ». 15

INQUISICIO facta est de pallie que portabant per loca Italie (9). veni ego Otto dux in publico placito cum maiores, iudices nostrae terrae, mediocres et minores (10). testificaverunt Badovario

8. *M Pertz V* .xxiii. 12. *M V* Tribunus dux an.] *così i codd.; forse significa* annos *con l'omissione del numerale.* menses .iiii.] *segue in U in bianco l'ultimo rigo della pagina.* 17. *Pertz* Otho

(1) Secondo il cron. G. dal 17 aprile al 18 settembre (a. 887, secondo il DANDOLO), cioè cinque mesi.

(2) Cron. G.: « Petrum .... filium « Dominici Tribuni », il che spiega « Trondominico ». « Tron » = « Tri- « buno ». Il cron. G. non tiene conto dei 23 giorni.

(3) Cron. G.: « Ursus cognomento « Particiacus ».

(4) Il cron. G. invece afferma « post « adventum filii non plusquam quinque « annorum spacia vivens », e così gli attribuisce un governo più lungo.

(5) Per la identità dei cognomi « Badoario » e « Particiacus » si noti il passo del cron. G.: « Petrus Ursonis « ducis filius », cioè del predecessore di « Petrus Candiano ».

(6) Cron. G.: « Petrum Ursoylum »; « rexit itaque ducatum annis duobus « et mense uno ».

(7) Cron. G.: « Tribunus cogno- « mento Menius ».

(8) Cron. G.: « prefuit autem Ve- « neticis annis tredecim et mensibus « quinque ».

(9) Nessuna notizia del fatto si trova nelle altre testimonianze del ducato di Ottone Orseolo (1009-1026 secondo il DANDOLO).

(10) È la solita formula che nei docc.

Bragadino et Mauricius Maureceni et Dominicus Florencius Flabianicus quod in nullis partibus Italiae debuissent pallia portare nec venundare, nisi a Papia et a mercato sancti Martini [1] et Olivo [2].

4.

5 Catalogo dei re d'Italia Longobardi e Carolingi.

Hic in Italia regnavit Alboin annos .III. et menses .VI. Cleps regnavit annum et menses .VI. Longobardi regem non habuerunt per .X. annos. Authari regnavit annos .VI. Agilulfus regnavit annos .XXV. Adaloald regnavit annos .X. Arioald 10 regnavit annos .XII. Rotari regnavit annos .XVI. et menses .IIII. Rodoald regnavit annos .V. Aripert regnavit annos .VIIII. Grimoald regnavit annos .VIIII. Bertari regnavit annos .XVII. Cuniberto regnavit annos .XII. Liuperto regnavit menses .VIII. Ariper regnavit annos .XII. Ansprando menses .III. Liutprando 15 regnavit annos .XXXI. et menses .VII. Ilprand regnavit menses .VII. Ratchiso regnavit annos .IIII. menses .VIIII. Agistulfo regnavit annos .VII. Desiderio regnavit annos .XVII. et menses .III. c. 39 A

Anno ab incarnacione Dei .DCCLXXIIII. Karolus rex in Italiam introivit eamque coepit; regnavit annos .XLVI. mortuo quoque 20 Karolus rex successit Lodoicus, qui rexit regnum annis .LVIIII. et mortuus est. huic successit Karolus, qui regnum rexit .II. defuncto Karulo successi ei Karlomannus, qui regnum rexit annos .III. mortuo iam dicto Karlomanno, successit Karulo iunior, frater eius, qui regnum rexit annos .VIIII. successit Berengarius 25 imperator.

2. *U aggiunge* n *interlin.* a debuisset 3. *U corr.* venundare *sopra* vendere 14. Ariper] *così i codd.; legg.* Aripert 22. successi] *così U. U corr.* Karlomannus *sopra* Karlomanno

veneziani antichissimi denota l'assemblea del comune presieduta dal doge.

(1) « S. Martinus de Strata » presso Campalto e Tessera, non lungi dal margine occidentale della laguna (?).

(2) Olivolo, più tardi Castello. La esistenza di quel mercato è confermata dal *Chron. Alt.*, dal quale si rileva che si teneva ogni sabato (loc. cit. p. 14, r. 13).

5.

Catalogo degl' imperatori

a) [secondo i codd. Vat. Urb. 440 e Vat. 5269.]

c. 39 B

Primus in Romana sede Iulius Cesar regnavit annos quattuor et menses sex. 5

Octavianus Cesar regnavit annos quinquaginta sex et menses sex.

Tiberius cesar regnavit annos viginti tres.

Gaius, cognomento Calicula, regnavit annos tres, menses decem et dies octo. 10

Claudius cesar regnavit annos tredecim, menses septem et dies viginti octo.

Nero cesar regnavit annos tredecim, menses septem et dies viginti octo.

Vespasianus cesar regnavit annos novem, menses undecim, 15 dies viginti duo.

Titus cesar regnavit annos duos et menses duos.

Domicianus, frater Titi iunior, regnavit annos quindecim et menses quinque.

Nerva cesar regnavit anno uno, menses quattuor, dies octo. 20

Traianus cesar regnavit annos decem et novem, menses sex, dies quindecim.

Adrianus cesar regnavit annos undecim.

Antonius cesar cum filiis suis Aurelio et Lucio regnavit annos viginti duos, menses duos. 25

Marcus Antonius Verus cum fratre Lucio Aurelio Commodo regnavit annos decem et novem et mensem unum.

Lucius Antonius Commodus post mortem patris regnavit annos tredecim.

Helius Pertinax regnavit menses sex. 30

Severus Pertinax regnavit annos decem et septem.

Antonius, cognomento Caracalla, regnavit annos septem.

Macrinus cesar regnavit annum unum.
Marcus Aurelius Antonius regnaverunt annos quattuor.
Aurelius Alexander regnavit annos tredecim.
Maximinus cesar regnavit annos tres.
5 Gordianus caesar regnavit annos sex.
Philippus cum Philippo filio suo regnavit annos septem.
Decius caesar regnavit annum unum et menses tres.
Gallus cum Volusiano filio suo regnavit annos duos et menses quattuor.
10 Valerius cum filio Gallieno regnavit annis quindecim.
Glaudius caesar regnavit annum unum et menses octo.
Aurelianus caesar regnavit annos quinque et medium.
Tacitus caesar regnavit dimidium annum.
Post huius interfectionem Florianus regnavit dies octuaginta
15 octo.
Probus caesar regnavit annos sex et menses quattuor.

b) [Continuazione del catalogo secondo il cod. Vat. 5269.]

Carus cum filiis Carino et Numeriano regnavit annos .II. c. 97 B
Dioclicianus cum Herculio Maximiano regnavit annos .XX.
20 Constantinus.
Constantinus Constantii ex concubina Helena filius, in Britannia creatus imperator, regnavit annos .XXX. et menses .X., sedem urbem nominis Constantinopolym statuens in Tracia, sedem Romani imperii primus ibidem stabilivit, et totius caput Orientis
25 eandem esse voluit.

9. *V aggiunge* Emilianus regnavit menses .IIII. 10. *V corr.* Valerianus *sopra* Valerius 16. *In U il catalogo continuava in una carta che fu strappata; vi supplisce il cod. Vat. 5269 alle cc. 97 B, 98 A, 98 B, 99 A.* 19. *V corr.* Herculio *sopra* Herculeo 20. Constantinus] *V aggiunge nel margine in caratteri un po' diversi, ma del secolo XIII,* pater magni Constantini regnavit annos .II. et cesar alios annos .XIII. et genuit filium de Helena concubina, quem Constantinum nominavit. *L'aggiunta venne fatta da un anonimo che corresse e continuò il catalogo col sussidio del catalogo degl' imperatori compreso nel cod. della bibliot. del seminario Patriarcale di Venezia segnato H, V, 44.* 24. *V corr. con inchiostro più nero* ibidem *sopra altra parola abrasa (*ibi*?).*

Constantius cum Constantino et Constante fratribus regnavit annos viginti quatuor et menses .v. dies tredecim.

Iulianus imperator regnavit annos .II. et menses .VIII.

Iovinianus imperator regnavit menses .VIII.

Valentinianus senior cum fratre Valente regnavit annos .XI. 5

Valens cum Gratiano et Valentiniano regnavit annos .IIII.

Gratianus cum fratre Valentiniano regnavit annos .VI.

Theodosius maior, Gratiano vivente, annos sex iam moriente regebat; post eius mortem regnavit annos undecim ipse et Valentinianus, quem Italia expulsum benigne susceperat, Maximum 10 tyrannum tertio ab Aquilegia lapide interficiunt.

Archadius, filius Theodosii, cum fratre Honorio regnavit annos .XIII.

Honorius cum Theodosio minore, fratris sui filio, regnavit annos .XV. 15

Theodosius minor, Archadii filius, regnavit annos .XXVI.

Marcianus et Valentinianus regnavit annos .VI.

Leo imperator regnavit annos .X. et .VII.

Zenon imperator regnavit annos .X. et .VII.

Anastasius imperator regnavit annos .XXVIII. 20

Iustinus senior regnavit annos .VIII.

Iustinianus, Iustini nepos ex sorore, regnavit annos .XXXVIII.

Iustinus minor regnavit annos .XI.

Tiberius Constantinus regnavit annos .VII.

Mauricius imperator regnavit annos .XXI. 25

Focas imperator regnavit annos .VIII.

Eraclius imperator regnavit annos .XXVI.

Hericlonas cum matre sua Martina regnavit annos .II.

c. 98 A Constantinus, filius Eraclii, regnavit annos .VI.

Constantinus, filius Constantini, regnavit annos .XXVIII. 30

1. *V corr.* Constantius *sopra* Constantinus 3. *V aggiunge nel margine a* Iulianus *con richiamo al testo* apostata *forse per influenza dell'altro catalogo come sopra.* 5. *In V l'e di* fratre *è sopra lettera abrasa.* 9. *V corr.* regebat *sopra* regibat 17. *V corr. d'altra mano* .VII. *sopra* .VI. *c. s.* 21. *V corr. d'altra mano* .VIIII. *sopra* .XVIII. *c. s.* 22. *V corr. d'altra mano* .XXXVIIII. *sopra* .XXXVIII. *c. s.* 26. *V ha dopo* o *di* Focas *una lettera abrasa.*

Constantinus, filius Constantini, superioris regis, regnavit annos .XVII.
Iustinianus minor, filius Constantini, regnavit annos .X.
Leo imperator regnavit annos .III.
5 Tiberius imperator regnavit annos .VII.
Iustinianus secundus cum Tiberio filio regnavit annos .VI.
Phylippus imperator regnavit annum unum et medium.
Anastasius imperator regnavit annos .III.
Theodosius imperator regnavit annum .I.
10 Leo imperator regnavit annos .VIIII.
Leo imperator regnavit annos .VIII.
Constantinus, filius Leonis, regnavit annos .V. et dies .XL.
Hereni regnavit annos ω.
Nikiforus et Stauracius, filius eius, regnaverunt annos .XLII.
15 dies .XVIIII.
Michael, gener suus, regnavit annos .II.
Leo Armeni cum filio Constantino regnavit annos .X. dies .XLV.
Michael Domestico regnavit annos .IX.
Theophylus, filius Michaelis, regnavit annos .XII. et dies .XLIIII.
20 Theophylus cum Michaele filio suo regnavit annos .XIII.
Michael solus regnavit annos .XII.
Basilius Macedo regnavit annos .XXVII.
Leo et Alexander, filii eius, regnaverunt annos .XXVII.
Constantinus, purpura genitus, regnavit annos .XLVII.
25 Romanus, filius Constantini, regnavit annos .XIII.
Nikiforus Focas regnavit annos quinque.
Iohannes Cimiski regnavit annos .VII.
Vasilius et Constantinus, frater eius, regnaverunt annos quinquaginta octo.
30 Constantinus solus regnavit annos .III.
Romanus regnavit annos .V. et menses .V.

13. Hereni] *vi segue in V* fc̄d's *sopra un'altra parola abrasa.* ω] *così V con evidente errore di trascrizione, perchè la cifra* ω *non ha senso nel passo. Infatti il copista di V avrebbe inteso di designare con quella lettera il numero degli anni di governo di Irene; il segno potrebbe anche non avere significato e solo apparentemente e per caso somigliare a* ω 17. Armeni] *così V.* 25. *V corr.* Romanus *sopra* Romano 31. *V corr.* Romanus *sopra* Romano

Michael imperator regnavit annos .viiii.

Item Michael regnavit menses .iiii. et eiectus est de regno, et evulsi sunt oculi eius a Theodora imperatrice.

c. 98 b Theodora regnavit annos .ii.

Post hanc Constantinus monachus regnavit annos .xiii. 5

Michal Bricas regnavit annos .ii. et eiectus est de palatio a Constantino Cumiano.

Constantinus Comiano regnavit annos .ii. et menses .vii.

Constantinus Dukici regnavit annos .vi. et menses similiter sex.

Maria uxor sua cum filiis suis regnavit annum .i. 10

Constantinus Diogeni regnavit annos quinque et postea evulsi sunt oculi eius a Michaele filio iam dicti Dukici.

Michael, filius iam dicti Dukici, regnavit annos .vii., postea eiectus fuit de palatio a Nikiforo Votaniato imperatore.

Nikiforus Votaniatus regnavit annos .iii. mensem .i., et eiectus 15 est de imperio ab Alexio.

Alexius vero regnum imperii arripuit anno ab incarnacione Domini millesimo octuagesimo primo, indictione quarta, mense aprilis, die prima, in qua tunc cena Domini celebratur, et regnavit annos * *. 20

c) [Continuazione del catalogo secondo il cod. del seminario Patriarcale di Venezia H, V, 44, donde in questa parte dipende il cod. Vat. 5269.]

Deinde sociavit sibi in regno Iohannem Porfirogenito, filio suo, et regnaverunt ambo annos * *. iste multa prelia comisit cum Francigenis et Pincinatos [1] et cum Persis et Medis, et per 25

14. *V corr.* eiectus *sopra parola abrasa.* 23. *Le carte del cod. H, V, 44 non sono numerate.* *V* Porfirogenitum filium suum 24. *V* commisit 25. *V* Pincinatis cum Persis] *V omette* cum

(1) I Petscenegui. Rački, *Monum. histor. Chroatiae periodum antiquam illustr.* p. 416: « Patzinacitarum regio « protendebatur a ponte Traiani ad « laevam Danubii ripam »; p. 468: « a Pincernariis qui Bulgariam inha- « bitabant »; Cost. Porfirogenito, *De administr. imperii,* cap. 42, p. 177: ἡ Πατζινακία; Cedreno, op. cit. II, 473, ricorda una vittoria di Costantino VIII su quei popoli.

misericordiam Dei semper victor extitit. in ipsis diebus Franci apprehenderunt civitatem Antiochiam, Tharso, Manifesta, Adena (1), Lacdichia et sanctam civitatem Ierusalem et Ioppem (2). hee omnes excusse sunt de potestate Persarum et alie multe.

5 Manuel imperator imperavit annos .xxxviii., et mortuus fuit in mense septembris, et sepultus est in pila marmorea in ecclesia Pantogratoris (3).

Filius eius Alexius imperavit annos .iii.; Andronicus vero suffocavit eum et eiecit in mare.

10 Andronicus imperavit annos .ii. et menses .viiii.; fuit occisus et derisus, et suspensus est in Eupodromio (4); postea fuit sepultus in monasterio de Emphoro (5).

Isaakius imperavit annos .ix. et menses .vii., et fuit cecatus a fratre suo Sevastocratora Alexio; iacet quoque dictus Ysaakius 15 in monasterio de Pantanusa (6).

Alexius Sevastacrator imperavit annos * * et menses .iii., et fuit expulsus ab imperio.

Filius dicti Ysaachii, id est Alexius, imperavit cum patre suo menses .vii.; ad ultimum Murciphus suffocavit eum in mense 20 ianuarii septime indictionis.

Murcifus quoque imperavit a mense ianuarii septime indictionis usque ad mensem aprilis eiusdem indictionis. postea vero

2. *V* Tharsum Manifesta] *così S; V* Manifestam 2-3. *V* Adenam Laodichiam 3. *V* Iopen 10. *V corr.* .viiii. *sopra* .viii.

(1) Adana, nella Cilicia.

(2) TAFEL e THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels und Staatsgeschichte der Republik Venedigs,* II, 412: « in portu « Iaphi, quam antiquo vocabulo Ioppe « dictam putamus ».

(3) TAFEL e THOMAS, op. cit. II, 46, Lettera d'Innocenzo III al patriarca di Costantinopoli in data del 15 gennaio 1207: « ecclesia « quae graece Pantocraton dicitur »; era nella regione undecima di Costantinopoli, e presso di essa sorgeva un monastero fondato da Giovanni Comneno e abitato da frati dell'ordine di s. Antonio. Cf. DU CANGE, *Constantinopolis christiana,* lib. IV, cap. 1. par. III, pp. 80, 81.

(4) L'Ippodromo, nella regione terza della città.

(5) NICETA, Ἱστορία p. 460: « Περί « που τὴν Ἐφόρου μονὴν ἢ κατὰ τὸ Ζεύ- « ξιππον ἵδρυται ».

(6) Il monastero era stato eretto in onore dell'Assunta, come regina universale o « Παντανάξη », donde « Pan- « tanusa ».

fuit expulsus a Latinis ab imperio; et una nocte imperavit frater Lascari. postea vero dictus Murciphus fuit captus a socero suo Alexio Sevastocratora supradicto, et fuit ceccatus; et iterum captus fuit predictus Murciphus a Latinis, et eiectus a superiore parte Tauri [1].

Imperavit quoque Balduinus, comes Flandrensis, a mense madii septime indictionis usque ad mensem aprilem octave indictionis, in quo quidem mense mortuus est, et fuit factus baiulus Henricus, frater eiusdem Balduini, et imperavit, qui inter tempus baiulatus et imperii vixit annos * * .

Post mortem Henrici successit ei in imperio soror sua, uxor comitis Petri de Auzorum [2]; qui Petrus de Francie partibus, scilicet de Aluzoro, cum uxore et filiis Romam venit, ibidemque a domino papa coronatus est; qui transiens per Apuliam, uxorem suam et filios misit Constantinopolim; et ipse pervenit Duracium, ibidemque a Theodoro Cumiano captus est.

Vixit autem predicti uxor in imperio annos * *.

Cognoscens autem uxor predicti Petri eum captum, imperium rexit; comes autem Betunie [3] ministrabat imperium.

Vixit autem predicti Petri uxor in imperio annos * *. predictus autem Petrus a Theodoro longo tempore detentus vitam finivit.

Postmodum Rubertus, predicti Petri filius, imperavit annos * *.

Olim rex Ierosolimitanus, Iohannes nomine, dedit filiam [4]

1-2. *V ha* Constantius frater Lascari 5. *V aggiunge* interiit *a* Tauri 8. *V* in quo quidem mense mortuus est et factus fuit baiulus Henricus 9. *V omette* et imperavit 15. *V* Dyrachium 16. a Theodoro] *così V; S ha* a T... *V* Cummiano 17. Vixit - annos] *manca in V.* 18-19. imperium rexit; comes autem] *così V; S ha* imperium rexit *su fondo abraso e poi una lunga abrasione, ove pare fossero scritte le parole* comes autem 21. a] *V* a dicto Theodoro] *così V; S ha* T..... 23. *V* postmodum vero

(1) Il « forum Tauri » o « forum « Theodosii » nelle regioni VII e VIII della città. Cf. Du Cange, op. cit. I, 76-78.

(2) Auxerre.

(3) Béthune (dip. Passo di Calais).

(4) Maria.

suam in uxorem Balduino, fratri predicti Ruberti. imperavit predictus Iohannes annos * *, et mortuus est apud Constantinopolim.

Post mortem vero Iohannis Balduinus gener eius, filius su-
5 pradicti Petri, imperavit annos * *.

1. *V omette* in

INDICE

I.

NOMI PROPRJ E COSE NOTEVOLI (1).

(1) Dei numeri, il primo indica la pagina, il seguente o i seguenti fino al punto e virgola il rigo.

(1) Ma la forma insolita deriva da un errore di un codice del *Chronicon Gradense*; la vera lezione è « Equilinensis ».

(2) Erroneamente per « Agerentia ».

(1) Nella carta delle donazioni e lasciti del patriarca Fortunato edita dall'Ughelli, *Italia sacra*, V, 1101, « insula Barbiuio » (?).

(1) Ma probabilmente in « Caprulas » si ha la forma dell'accusativo sostituita a quella del nominativo « Caprule », che venne a torto inteso come plurale, « Caprulae ».

(2) Erroneamente per « Lotario imp. » nei codici della *Cronaca* di Giovanni diacono.

(1) Cioè del monastero di S. Stefano d'Altino nella diocesi di Torcello.

(1) Anche all'accusativo.

(1) Forse è identico al precedente.

(1) Ma erroneamente nel codice Barberini della *Cronica de sing. patriarchis nove Aquileie* in luogo di « Georgius ».

(1) Nella seconda redazione del *Chronicon Gradense,* ma erroneamente per «Maurus».

(1) Erroneamente designato dal cronista Giovanni come nipote dell'imperatore Lodovico II.

(1) Secondo il *Chronicon Gradense*, ma forse la vera lezione è « Marcianus ».

(1) Ma erroneamente nel cod. U del *Chronicon Gradense* per « Maurus ».

(1) Ma erroneamente nei codd. della *Cronaca* di Giovanni diacono per « Opitergina ».

(1) La sua esistenza è attestata anche dal documento del 1001 edito dal Fantuzzi nei *Monumenti ravennati*, IV, 184, 185, ove si legge: « simul cum monasterio et abatia sancti Andreae « apostoli foras eandem civitatem (cioè Pola) in

« insula maris sita »; per quell'atto fu donata da Ottone III a Federico arcivescovo di Ravenna.

(1) Ma la lezione « Scavi » deriva da un errore dei codd. della *Cronaca* di Giovanni diacono.

(2) Erroneamente nel cod. V della *Cronaca* di Giovanni diacono per « Severianus ».

(1) Cioè Pier Tribuno, che nel Catalogo dei dogi è confuso con Pietro Tradonico.

II.

VOCABOLI

NON REGISTRATI NEI LESSICI DEL FORCELLINI E DEL DU CANGE
O REGISTRATI CON ALTRO SIGNIFICATO.

III.

SCRITTORI

CITATI CON ABBREVIATURA NEL COMENTO.

1. ADALBOLDO, *Vita Heinrici II.*
Si cita la edizione dei *Monumenta Germaniae historica, Script.* tomo IV.

2. AGNELLO, *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis.*
Si cita la edizione HOLDER-EGGER nei *Mon. Germ. hist. Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum.*

3. ALPERT, *De episcopis Mettensibus libellus.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

4. AMARI, *Storia dei Mussulmani in Sicilia.*
Firenze, Le Monnier, 1854.

5. ANDREA DA BERGAMO, *Historia.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

6. *Annales Barenses.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo V.

7. *Annales Hildesheimenses.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo III.

8. *Annales Laurissenses minores.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

9. *Annales Quedlinburgenses.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo III.

10. *Annales Sangallenses maiores.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

11. *Annales Vedastini.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo II.

12. BARACCHI, *Le carte del mille e millecento che si conservano nell'archivio Notarile di Venezia.*
I documenti furono pubblicati nei voll. VI-XXII dell'*Archivio Veneto.*

13. BARONIO, *Annales ecclesiastici.*
Lucca, Venturini, 1742.

14. BEDA, *De temporum ratione.*
Si cita la edizione MIGNE, vol. XC della collez. *Patrologiae latinae cursus,* Parigi, 1862, la edizione di Venezia 1505 e quelle di Basilea 1529 e 1563.

15. — *Historia ecclesiastica.*
Si cita la edizione MIGNE, vol. XCV della collez. *Patrologiae latinae cursus.*

16. BÖHMER, *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern,* neu bearbeitet von ENGELBERT MÜHLBACHER.
Innsbruck, 1880 sg.

17. BRUNONE, *Passio s. Adalberti episcopi et martyris.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

18. Busta ducale I, VI.
Raccolta di documenti nel R. Archivio di Stato di Venezia.

19. CASSIODORO, *Epistolae variae.*
Si cita la edizione di Venezia 1729, che comprende tutte le opere di Cassiodoro.

20. Castellano da Bassano, poema *Venetianae pacis inter ecclesiam et imperium.*

Si cita la edizione Hortis, nell'*Archeografo Triestino,* tomo XV.

21. *Catalogo dei conti di Capua.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

22. Cecchetti Bartolommeo, *Programma della I. R. Scuola di paleografia in Venezia.*

Venezia, tip. Commercio, 1862.

23. — *La vita dei Veneziani nel 1300.*

Si cita da una serie di dissertazioni pubblicate nei voll. XXVII-XXXVI dell'*Archivio Veneto.* L'opera è rimasta incompiuta per la morte dell'autore.

24. Cedreno Giorgio, Σύνοψις ἱστοριῶν.

Si cita la edizione Bekker nella collezione degli *Storici bizantini,* Bonn, 1838-39.

25. *Chronicon Altinate.*

Si cita la edizione Simonsfeld nei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo XIV.

26. *Chronicon s. Benedicti Casinensis.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

27. *Chronicon Salernitanum.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo III.

28. Cipolla Carlo, *Fonti edite della storia della regione veneta dalla caduta dell'impero romano sino alla fine del secolo* x.

Tra i *Monumenti storici* pubblicati dalla R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria, *Miscellanea.* vol. II.

29. *Codex publicorum.* Registro ufficiale delle sentenze del magistrato del Piovego.

Si cita il codice della collezione Cicogna contrassegnato col n. 2563 al museo Civico di Venezia, donde furono tratti gli altri esemplari.

30. Codice Marciano 319 della classe X dei manoscritti latini.

Contiene la prima parte del registro ufficiale dei capitolari delle Arti già conservato presso i giustizieri vecchi donde alcuni di quei sodalizi dipendevano: l'altra parte è nel R. Archivio di Stato a Venezia, *Giustizia vecchia,* busta I.

31. Codice Trevisaneo.

Si cita il manoscritto che con quel nome si conserva nel R. Archivio di Stato di Venezia, donde furono tratti i due apografi Marciani nel secolo xviii. Marciana, mss. Latini 181 e 310 della classe X.

32. Cornelius Flaminius (Corner Flaminio), *Ecclesiae Torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae.*

Venetiis. Pasquali, 1749.

33. — *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc primum editis illustratae ac in decades distributae.*

Venetiis, Pasquali, 1749.

34. Costantino Porfirogenito, *De administrando imperio.*

Si cita la edizione Bekker nella collezione degli *Storici bizantini.* Bonn, 1840.

35. — *De thematibus.*

Si cita la edizione Bekker nella collezione degli *Storici bizantini,* Bonn, 1840.

36. — Ἱστορικὴ διήγησις τοῦ βίου καὶ τῶν πράξεων Βασιλείου τοῦ ἀοιδίμου βασιλέως.

Si cita la edizione Bekker tra i continuatori di Teofane nella collez. degli *Storici bizantini,* Bonn, 1838.

37. *Cronica episcoporum sanctae Neapolitanae ecclesiae.*

Si cita la edizione Capasso nei *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia.*

38. Dandolo Andrea, *Chronicon Venetum.*

Si cita la edizione Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores,* vol. XII; ma essendo il testo a stampa molto scorretto, i passi furono riscontrati nel cod. Marciano Lat. 400 del catalogo Zanetti, che è il più autorevole di tutti e probabilmente l'archetipo.

39. De Rubeis, *Monumenta ecclesiae Aquileiensis.*

Argentinae, 1740.

40. *Documenti restituiti dall'Austria all'Italia nel 1868.*

Sono raccolti in varie buste sotto quel titolo nel R. Archivio di Stato di Venezia.

41. Du Cange, *Constantinopolis christiana* nella *Historia byzantina duplici commentario illustrata.*

Lutetiae Parisiorum, Billaine, 1680.

42. Eginardo, *Annales.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

43. Enardo, *Annales Fuldenses.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

44. Erchemperto, *Historia Langobardorum.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

45. Fanta, *Die Verträge der Kaiser mit Venedig bis 983.*

L'importante dissertazione fu pubblicata negli *Ergänzungsbände der Mittheilungen des Oesterreiches Instituts.*

46. [Fantuzzi,] *Monumenti ravennati dei secoli di mezzo per la maggior parte inediti.*

Venezia, 1801-1804, vol. 6.

47. Filiasi, *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi.*

Venezia, Fenzo, 1796-98.

48. Galliciolli, *Memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche.*

Venezia, Fracasso, 1795.

49. Gams, *Series episcoporum ecclesiae catholicae.*

Ratisbonae, Munz, 1875.

50. Gerardo, *Vita Oudalrici episcopi.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

51. Giesebrecht, *Geschichte der deutschen Kaiserzeit.*

Leipzig, Duncker, vierte Auflage.

52. Giovanni diacono, *Vita d'Atanasio.*

Si cita la edizione Capasso nei *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam spectantia.*

53. Gloria Andrea, *Codice diplomatico padovano dal secolo* vi *al* xi.

Tra i *Monumenti* pubblicati dalla R. Deputazione veneta sopra gli studi di storia patria, *Documenti,* vol. II.

54. Gregorio Magno, *Dialoghi.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script. Langob. et Ital.*

55. Gregorio di Tours, *Historia Francorum.*

Si cita la edizione Arndt e Brusch nei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Merovingicarum.*

56. Hincmar, *Annales Bertiniani.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script* tomo I.

57. Iordanes, *De Getarum sive Gothorum origine et rebus gestis.*

Si cita la edizione di Carlo Augusto Closs, Reutlingen, Fischkaber, 1888.

58. Isidoro, *Etymologiarum libri XX.*

Si cita la edizione Migne, vol. LXXXII della collez. *Patrologiae latinae cursus.*

59. *(Kaiserurkunden); Diplomata regum et imperatorum Germaniae,* vol. I, II.

Si cita dai *Mon. Germ. hist.*

60. Kandler, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del litorale.*

Trieste, Lloyd, 1855.

61. — *Memorie storiche.*

Trieste, Papsch, 1847.

62. — *Sui nomi dati alla città di Capodistria.*

Trieste, 1866.

63. Kohlschütter, *Venedig unter dem Herzog Peter II Orseolo.*

Göttingen, 1868.

64. Lantberto, *Vita Heriberti.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

65. *Liber blancus.*
Si cita il registro ufficiale contrassegnato con quel nome nel R. Archivio di Stato di Venezia.

66. *Liber communis secundus.*
Si cita il registro originale che si conserva nel R. Archivio di Stato di Venezia.

67. *Liber plegiorum.*
Si cita il registro originale che si conserva nel R. Archivio di Stato di Venezia.

68. *Liber pontificalis ecclesiae Romanae.*
Si cita la edizione Duchesne nella *Bibliothèque des écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 2ᵉ série.

69. Liutprando, *Antapodosis.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo III.

70. Lupus protospatharius, *Annales Barenses.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo V.

71. [Mansi,] *Collectio ss. conciliorum nova et amplissima.*
Florentiae et Venetiis, 1759-98, vol. XXI.

72. Niceta, Ἱστορία.
Si cita la edizione Niebuhr nella collezione degli *Storici bizantini*, Bonn, 1835.

73. *Pactorum liber primus et secundus.*
Si cita il registro originale nel R. Archivio di Stato di Venezia.

74. Paolo Diacono, *Historia Langobardorum.*
Si cita la edizione Bethmann e Waitz nei *Mon. Germ. hist. Script. rer. Langob. et Ital.*

75. S. Pier Damiano, *Vita s. Romualdi.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

76. Pinton, *Della origine della sede vescovile di Caorle nell'estuario veneto.*
La dissertazione fu pubblicata nel vol. XXVII dell'*Archivio Veneto.*

77. *Promissione (La) ducale.*
Si cita il cod. ex Brera 277 nel R. Archivio di Stato di Venezia; registro ufficiale.

78. Prudenzio, *Annales Bertiniani.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

79. Rački, *Documenta historiae Chroaticae periodum antiquam illustrantia.*
Tra i *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, Zagabriae, 1877, sumptibus Academiae scientiarum et artium.

80. *Regesta pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII.* Edidit Philippus Jaffé.
Editionem secundam correctam et auctam auspiciis Guglielmi Wattenbach curaverunt S. Loewenfeld. F. Kaltenbrunner, P. Ewald, Lipsiae, Veit, 1888.

81. Reginone, *Chronicon.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

82. Rodolfo, *Annales Fuldenses.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo I.

83. Romanin, *Storia documentata di Venezia.*
Venezia, Naratovich, 1853-61.

84. Simonsfeld, *Venetianische Studien.*
München, Ackermann, 1888.

85. Siro, *Vita Maioli.*
Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

86. Tafel e Thomas, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedigs.*
Si cita dai *Fontes rerum Austriacarum.*

87. Temanza, *Dissertazione sopra l'antichissimo territorio di S. Ilario.*
Venezia, Pasquali, 1761.

88. Teofane, Χρονογραφία.
Si cita la edizione Classen nella collezione degli *Storici bizantini*, Bonn, 1839.

89. Teofilatto Simocatta, Ἱστορίαι.

Si cita la edizione Bekker nella collezione degli *Storici bizantini*, Bonn, 1834.

90. Thangar, *Vita Bernwardi episcopi.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

91. Thietmar, *Chronicon.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo III.

92. *Translatio sanctae Iustinae.*

Si cita la edizione degli *Acta sanctorum,* tomo VII del settembre.

93. *Translatio sancti Marci.*

Si cita la edizione degli *Acta sanctorum,* tomo III dell'aprile; ma essendo il testo a stampa molto scorretto, i passi furono riscontrati nei codd. Marciano Lat. catalogo Zanetti 356 (sec. xii) e Vaticano Lat. 1196 (sec. xii).

94. Ughelli Ferdinando, *Italia sacra.*

Si cita la seconda edizione colle aggiunte e correzioni del Coleti, Venetiis, 1717-22.

95. Vassilich, *Due tributi alle isole del Quarnero.*

La dissertazione si legge nel vol. XI della serie II dell'*Archeografo Triestino.*

96. *Vita sancti Nili.*

Si cita la edizione dei *Mon. Germ. hist. Script.* tomo IV.

GIUNTE

Alle note.

P. 24, r. 24: La correzione di Maurum *in* Magnum *si spiega perchè vennero confuse le visioni di Mauro con quelle di s. Magno vescovo di Altino, che furono della medesima natura; ad esse accenna lo stesso Chronicon Gradense nella recensione della fine del secolo* XV *che si legge nel codice P; v. p. 44, r. 19.*

Al comento.

P. 165, nota 4: lib. XI, cap. 2, p. 415.

CORREZIONI

P. 34, r. 19: Castellanis *40, r. 27:* pallii *74, r. 9:* id est *101, r. 11:* id est *104, r. 5:* populus.

P. 24, r. 22: U corr. di mano più recente il primo u *di* Maurum*; prima leggevasi* Magnum *e in origine* Maurum *33, r. 11: U corr.* Magnus *sopra* Maiurus *35, r. 4: U corr.* Magni *sopra* Mauri *90, r. 4-5:* gestas ex] *così Paolo Diac. VI, 34, in* C^{I};

P. 28, nota 1: « parvum littore ».

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE:

CRONACHE VENEZIANE ANTICHISSIME:

Finito di stampare oggi 1° giugno 1890
nella tipografia Forzani e C.
Edizione di cinquecento esemplari.

ISTITUTO STORICO ITALIANO

Bullettino dell'Istituto.

N.° 1. *Contenuto del fascicolo:* Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78 . . . . L. 2 —

N.° 2. *Contenuto del fascicolo:* Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . L. 4 50

N.° 3. *Contenuto del fascicolo:* Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 . . . . L. 2 50

N.° 4. *Contenuto del fascicolo:* Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America. (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 . . . . L. 2 —

N.° 5. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 . . . . L. 2 —

N.° 6. *Contenuto del fascicolo:* Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. xv: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — Le *Constitutiones S. M. Ecclesiae* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo xiii: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo xiii, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138. . . . . L. 2 50

N.° 7. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. xiv, per L. A. Ferrai. Di pag. 138. L. 3 50

N.° 8. *Contenuto del fascicolo:* Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 3 50

N.° 9. *Contenuto del fascicolo:* Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae:* relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni,* per G. Monticolo. Di pag. 328 L. 5 —